



Università degli Studi di Napoli Federico II

Facoltà di Scienze Politiche

Biblioteca "G. Cuomo"



Università degli Studi di Napoli Federico II
Facoltà di Scienze Politiche
Biblioteca "G. Cuomo"



... curiosando in Biblioteca ...

*Spunti tematici per una ricerca
dalle opere presenti nella
Biblioteca "G. Cuomo"*



La Collana “ ZOOM...curiosando in Biblioteca...” vuole essere un agile, e perché no, piacevole strumento di consultazione, di stimolo e supporto alla ricerca su specifiche aree tematiche.

Attraverso la descrizione delle opere possedute dalla Biblioteca, declinate secondo affinità del tema trattato, si andrà di volta in volta a porre l'accento su argomenti ricchi di spunti di particolare rilievo e interesse. Saranno così oggetto della nostra ricerca sia gli eventi già divenuti tessuto connettivo della nostra storia sociale, politica ed economica, sia i temi scottanti vissuti nell'immediatezza del presente, senza perdere di vista quelle problematiche emergenti, che, in qualche misura, sono destinate inevitabilmente a condizionare il nostro futuro.

In chiusura di ogni percorso tematico espresso dalle singole pubblicazioni della Collana, una tavola rimanderà alle collocazioni delle opere descritte all'interno del Catalogo stesso della Biblioteca, affinché il lettore possa agevolmente identificare e reperire tutte le informazioni che ritenga utili al suo itinerario di ricerca.

Elvira Calignano

Direttore della Biblioteca “G. Cuomo”



zoom ... curiosando in Biblioteca...

1. *La shoah*
2. *Donne*
3. *Napoli*

*Si scrive soltanto una metà del libro,
dell'altra metà si deve occupare il lettore.*

Joseph Conrad





NAPOLI



a cura di

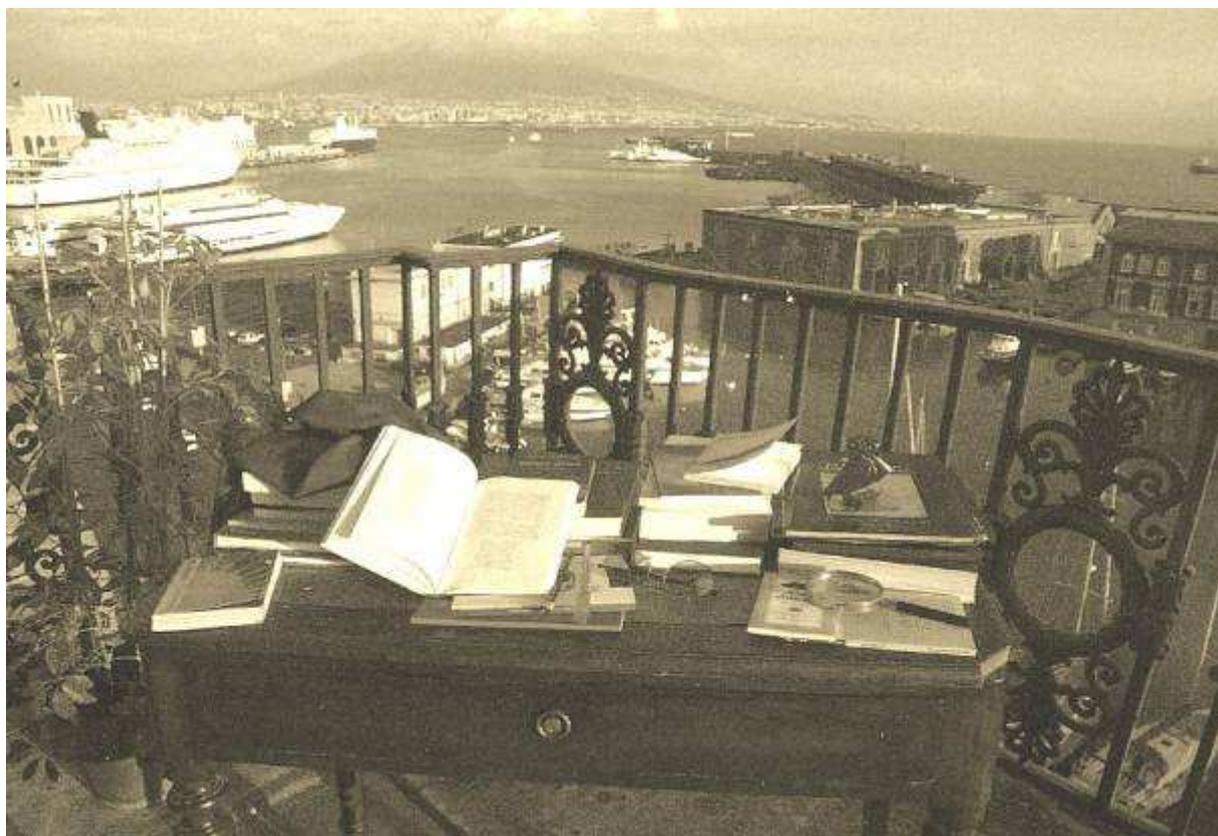
Elvira Calignano, Sabina De Simone, Giuseppe Sementina

con la collaborazione di

Clementina Croce, Carlo Di Rosa, Alberto Plista

- Marzo 2011 -



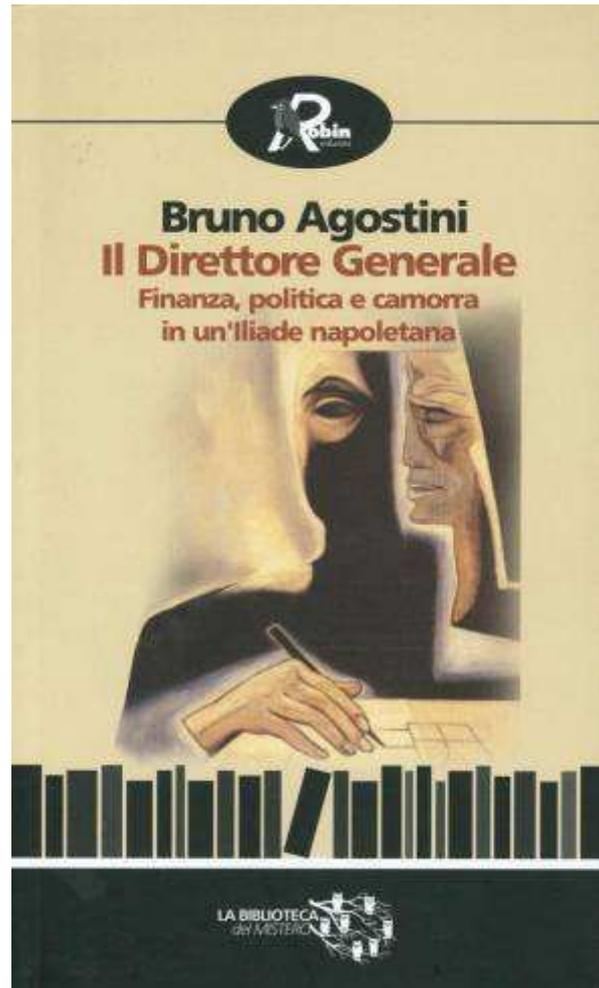


“Sembra che la città non offra altro che confusione e incomunicabilità. Se è così, Napoli è una città all’avanguardia, ha bruciato i tempi. Tra qualche anno, domani stesso, le altre grandi città italiane non offriranno che confusione e incomunicabilità, ma senza quel grano di ingegno e di follia, di umano, che ci mette allegria quando pensiamo a Napoli”

Ennio Flaiano



AGOSTINI, B. (2010). *Il direttore generale : finanza, politica e camorra in un'Iliade napoletana*. Robin, Roma.



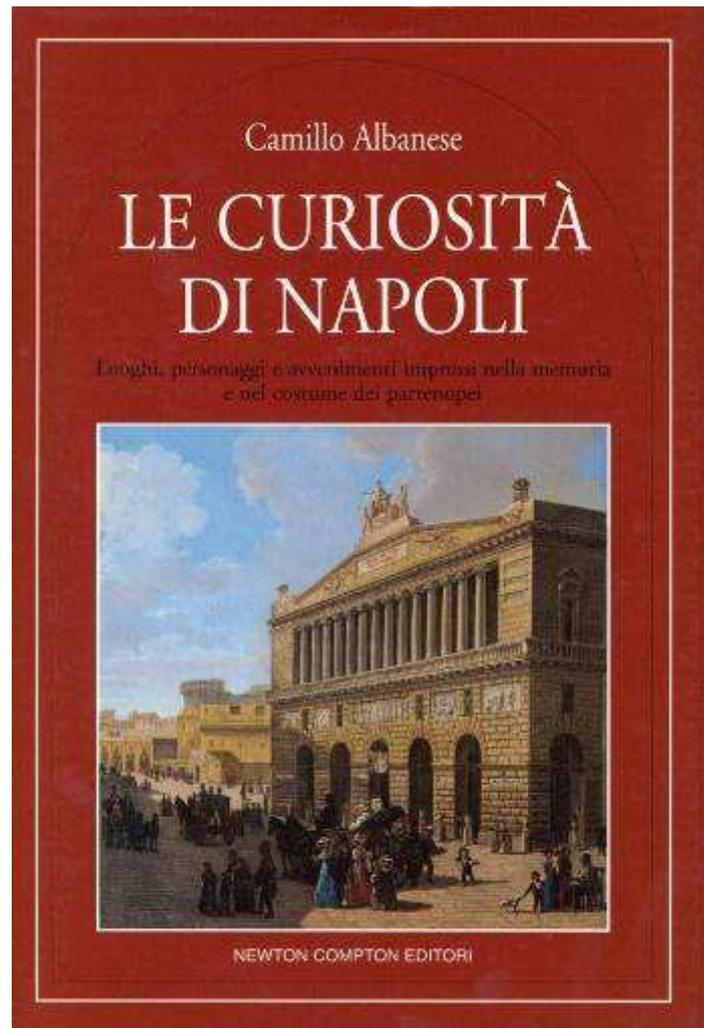
In una Napoli, bella e ferita, la più grande istituzione finanziaria del sud è sull'orlo del fallimento. Un nuovo Direttore Generale viene inviato dal Governatore della Banca d'Italia per deciderne il futuro. Rientra così nella sua città d'origine e si trova ad affrontare, da solo, una situazione complessa. Differenti gli interessi e numerose le persone coinvolte. Innanzitutto, l'Organizzazione con il suo Re e le Regine, rappresentanti delle famiglie locali decise a mantenere una parte del proprio controllo sulla banca. Ma a essere implicati nella vicenda anche un giornalista, un sindacalista, uomini politici e altri. Non sempre ogni storia ha una fine, anzi, spesso è solo un inizio. Quello di una saga.

(Recensione)

<<http://www.librirecensioni.com/libri/il-direttore-generale-bruno-agostini.html>>, 2010-07-28



ALBANESE, C. (2007). *Le curiosità di Napoli : luoghi, personaggi e avvenimenti impressi nella memoria e nel costume dei partenopei.* Newton Compton, Roma.



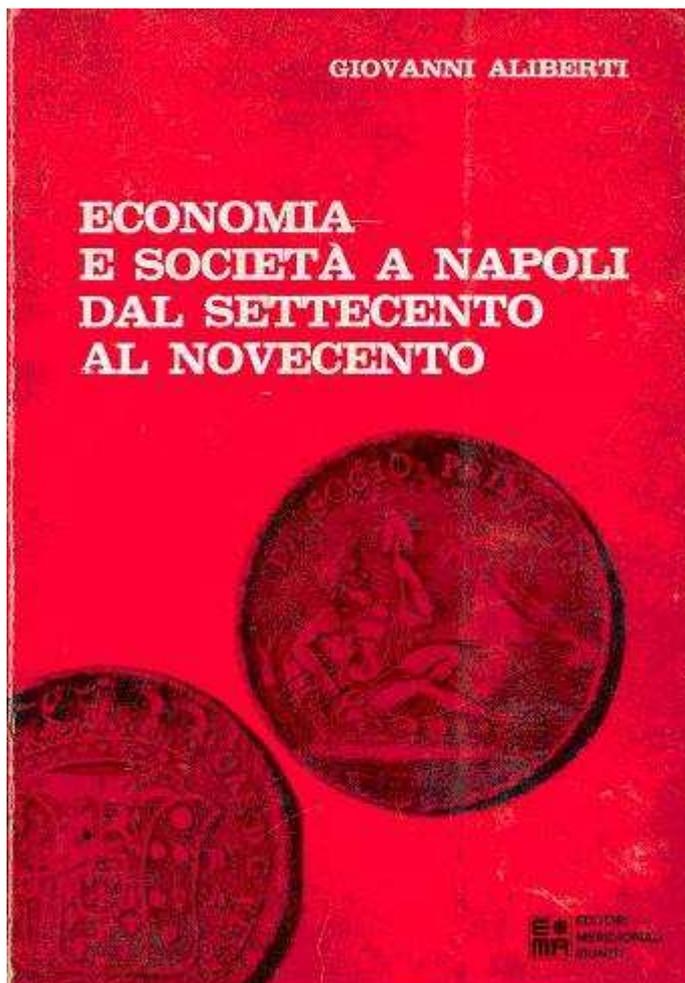
Una Napoli riservata, misteriosa, affascinante dischiude i suoi intimi segreti. La città, così ricca di memorie storiche e di cronache intriganti, viene raccontata nei suoi aspetti più nascosti, dove protagonisti e comparse recitano la colorita commedia della loro vita. Sono nobili e popolani, artisti e dilettanti, uomini eccellenti e modesti, donne sante e amanti sfrenate, figure emblematiche che hanno fatto la storia di Napoli e ne hanno interpretato l'animo. Da Pasquariello a "Zingariello", da Enrico Caruso a Ferdinando Russo, da Matilde Serao a Maria Borsa (la cantante che inventò la "mossa"), da Enrico De Nicola a don "Rafele bottigliere", da Giuseppe Moscati a "Monzù" Arena, da Antonio Genovesi al marchese Caccavone. Camillo Albanese ricostruisce ogni luogo, personaggio e avvenimento fin nei particolari, perché l'insieme risulti il più vivo possibile; il testo è inoltre arricchito da foto, incisioni e disegni, spesso inediti.

(Recensione)

<<http://www.bol.it/libri/Le-curiosita-di-Napoli/Camillo-Albanese/ea978885412249/>>, 2010-07-15



ALIBERTI, G. (1974).
*Economia e società a
Napoli dal Settecento
al Novecento*. Editori
meridionali riuniti,
Reggio Calabria.

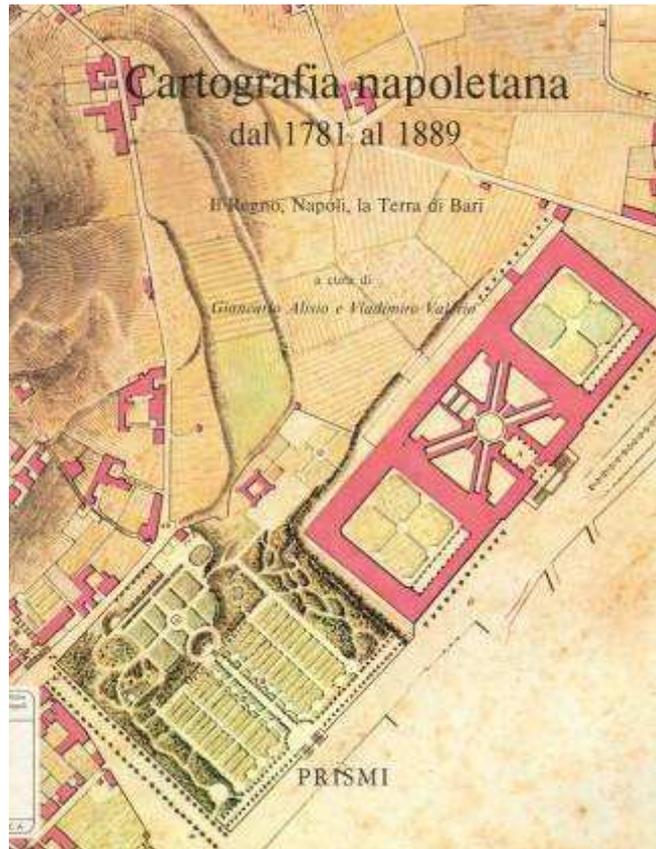


... Finora è mancato, però, un disegno generale e complessivo della storia economica e sociale di Napoli che integrasse tali studi, soprattutto per quell'arco di tempo decisivo compreso tra la seconda metà del Settecento e il primo quindicennio del Novecento: ossia tra gli incerti e contraddittori ma tuttavia esistenti sviluppi dell'economia cittadina dopo la depressione seicentesca e la sua grave crisi durante gli anni della prima industrializzazione italiana. Momento di distinzione ma anche di continuità il secolo XIX al cui interno si estingue l'antica storia della capitale e si apre quella nuova di una città che stenta a trovare una vocazione alternativa. Il presente volume si propone di tracciare tale disegno avvalendosi non solo di numerose ricerche specifiche ma anche di non poche fonti d'archivio e di altri documenti originali.

(dalle Alette)



ALISIO, G., VALERIO V.
(a cura di). (1983).
*Cartografia napoletana dal
1781 al 1889 : il Regno,
Napoli, la Terra di Bari.*
Prismi, Napoli.

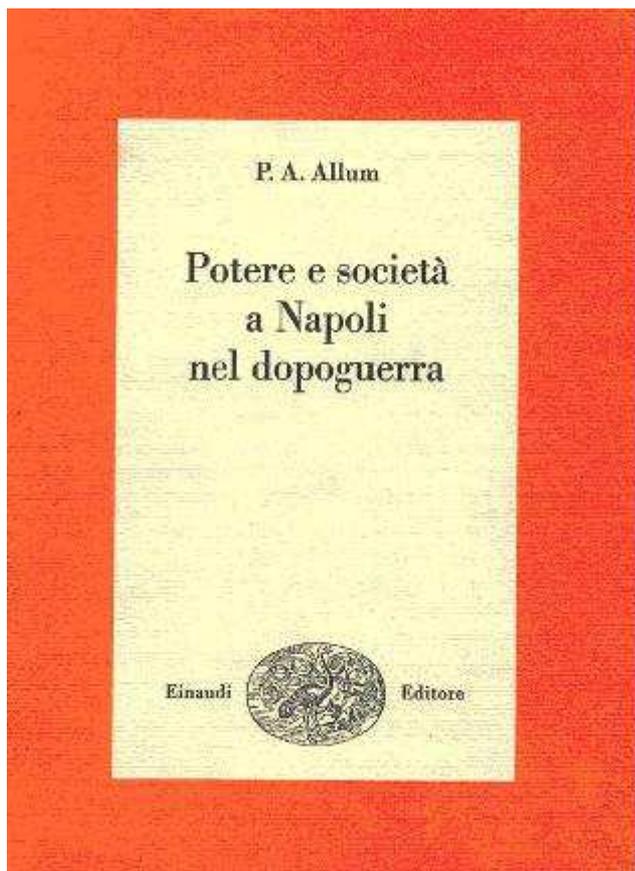


I collaboratori alla realizzazione della mostra napoletana intendono dimostrare l'alto grado di cultura, di arte e di tecnica raggiunto a Napoli nel settore della cartografia nei secoli XVIII e XIX. Come ogni libera attività anche la cartografia, per potersi sviluppare, ha bisogno di alcune condizioni essenziali: indipendenza nazionale, una vasta cultura generale degli intellettuali, un notevole sviluppo della tecnica e dell'arte. ... Le recenti mostre sulla pittura napoletana del '600 e quella sulla Civiltà del '700 testimoniano a tutto il mondo dell'alto grado di sviluppo raggiunto dagli artisti napoletani in tutti i campi, nonché la squisita raffinatezza e maestria raggiunta dagli artigiani e dai tecnici nella realizzazione dei loro manufatti.

(dalla Prefazione)



ALLUM, P. (1979). *Potere e società a Napoli nel dopoguerra*. Einaudi, Torino.

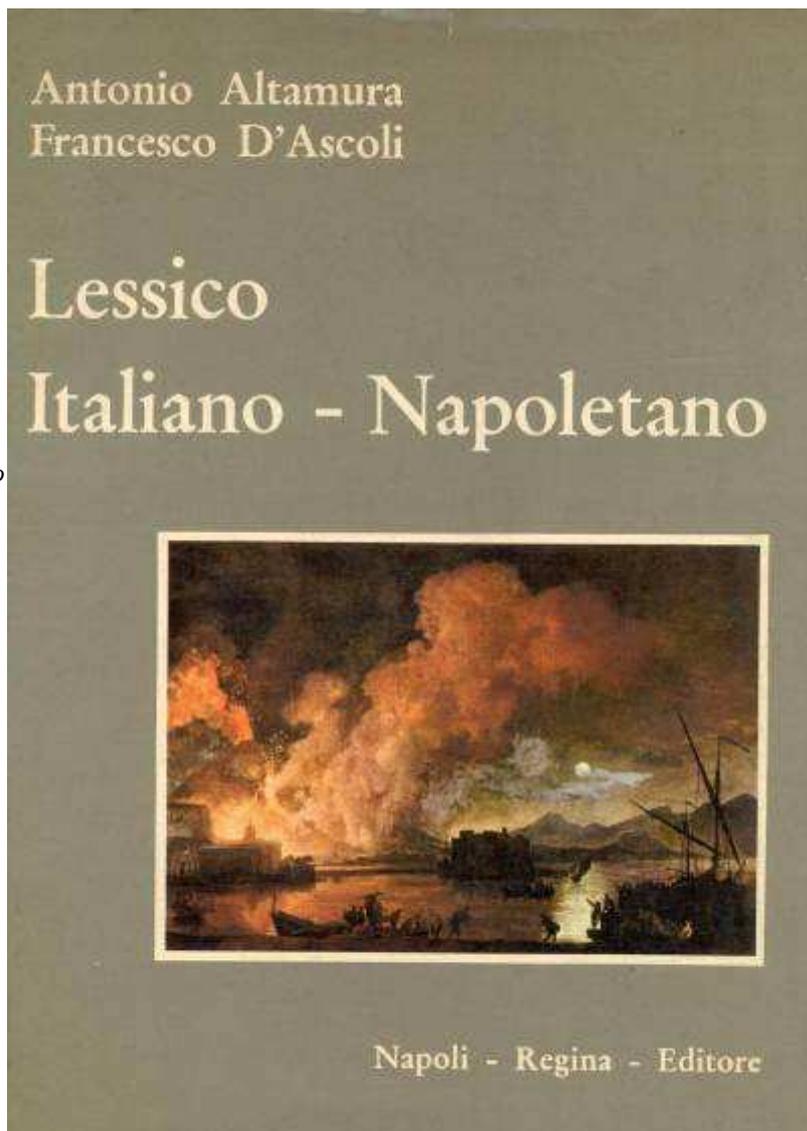


I drammatici avvenimenti napoletani dell'estate 1973 (i tumulti per il pane nel mese di luglio e il dilagare del colera in settembre) hanno avuto un significato fondamentale politico, che è andato ben oltre il loro rilievo dal punto di vista sociale e sanitario. Dopo tutto, anche in altre città d'Europa vi è stata, a volte, una certa penuria di viveri, ma non è scoppiata nessuna rivolta popolare; vi sono stati casi isolati di colera, ma nessuna epidemia. A Napoli, invece, la mancanza di pane provocò barricate e violenze nelle strade, e il colera assunse rapidamente carattere epidemico, diffondendosi in altre città italiane (in prevalenza meridionali), con un bilancio di circa venti morti. Il significato politico di questi fatti non sfuggì alla stampa italiana. Un quotidiano romano, facendosi interprete di un sentimento assai diffuso, scrisse al principio di settembre: "L'Italia era già considerata "la grande malata" d'Europa, dal punto di vista politico, economico e industriale. Ci mancava soltanto un'epidemia per farci classificare fra i paesi più sottosviluppati".

(dalla Prefazione)



ALTAMURA, A.,
D'ASCOLI, F.
(1970). *Lessico
italiano-napoletano
con elementi di
grammatica e
metrica*. Regina,
Napoli.



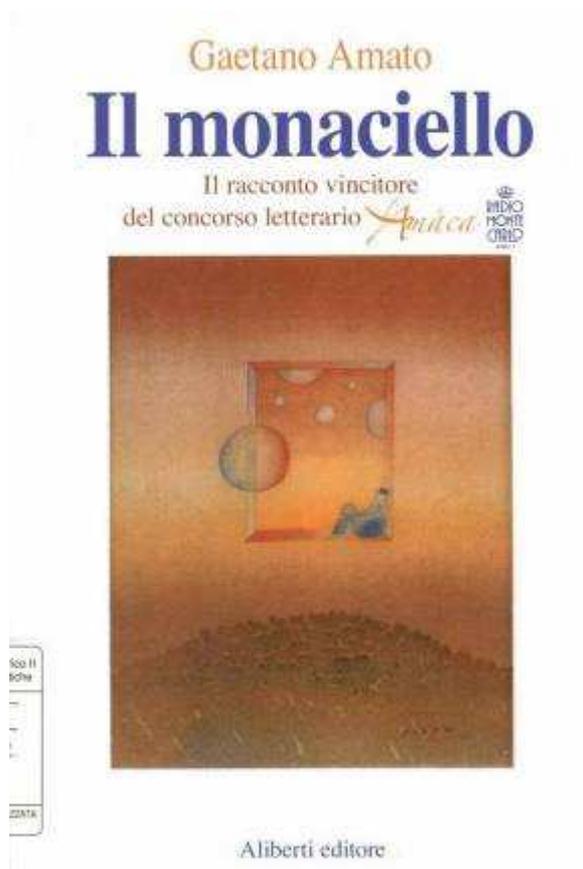
Già esistenti per altri dialetti, mancava finora un dizionario italiano-napoletano, che in larga misura riportasse, a fianco dei principali vocaboli di lingua, i corrispondenti termini dialettali in tutte le loro molteplici sfumature semantiche.

A questo compito tutt'altro che agevole si sono accinti l'Altamura e il D'Ascoli, entrambi già noti per il loro contributi nel campo della lessicografia napoletana. Quale sia stato lo scopo ultimo della loro fatica è detto nella prefazione: il desiderio di offrire un utile e comodo strumento di lavoro a quanti ancora amano la poesia dialettale e facilitare, attraverso una sollecitazione al bilinguismo, la ripresa di una tradizione assai illustre.

(dalle Alette)



AMATO, G. (2007). *Il monaciello*.
Aliberti, Reggio Emilia.



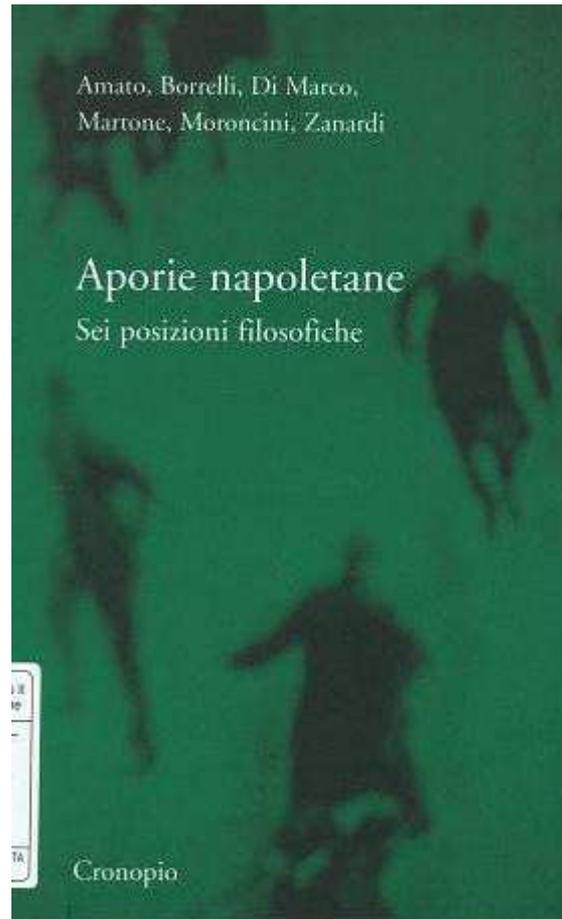
Ne Il monaciello le leggende popolari si intrecciano con la storia della città, con la sua conformazione, per dar vita a un affresco di Napoli e dei napoletani oggi, con il loro calore e la loro bontà d'animo.

Gennaro di Palma, napoletano doc, ex poliziotto in pensione, indaga su misteriosi furti che avvengono regolarmente al supermercato Hunga, prestigioso punto di vendita di una catena milanese. Sembra che sia il monaciello, a rubare: uno spiritello dispettoso della tradizione popolare. Sarà solo inabissandosi nella Napoli più vera, Napoli sotterranea, che Gennaro riuscirà a scoprire la verità.

(dalle Alette)



AMATO, P. (a cura di). *Aporie napoletane : sei posizioni filosofiche*. Cronopio, Napoli.



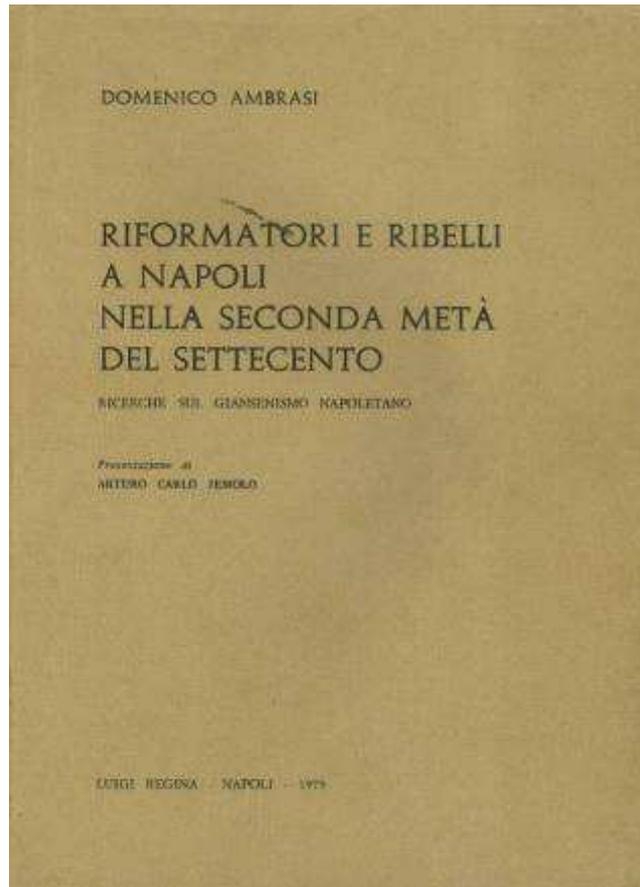
Dopo "La città porosa" e "Le lingue di Napoli", questo è il terzo libro che Cronopio dedica a Napoli. Diversamente dagli altri due, "Aporie napoletane" è scritto esclusivamente da filosofi. Perché questa scelta? Perché i filosofi si sono da sempre assunti il compito di criticare i luoghi comuni e di pensare cosa sia "giusto" per la vita della città. Ad alcuni filosofi napoletani viene qui data la parola per costruire dei "concetti" che aiutino a sottrarre Napoli ai nuovi luoghi comuni, senza nascondere i gravi problemi, gli ostacoli, le "aporie" della città. Rifiutando ogni discorso fatalistico su Napoli, gli autori prendono posizione sulla vita politica della città negli ultimi anni; analizzano il senso delle trasformazioni urbane, delle modificazioni del lavoro e dell'intelligenza metropolitana; guardano alla specifica risposta data a Napoli riguardo i processi di globalizzazione; cercano di indicare quali vie percorrere per favorire la porosità della città e una più libera vita dei napoletani. Insomma, non uno studio sulla città, ma un libro "da" Napoli per pensare i problemi della metropoli senza rassegnarsi all'idea che le politiche della sicurezza siano destinate a prevalere sulla politica della libertà.

(Recensione)

<<http://www.cronopio.it/virus.html>> 2010-12-03



AMBRASI, D. (1979).
*Riformatori e ribelli a Napoli
nella seconda metà del
Settecento : ricerche sul
giansenismo napoletano.*
Regina, Napoli.

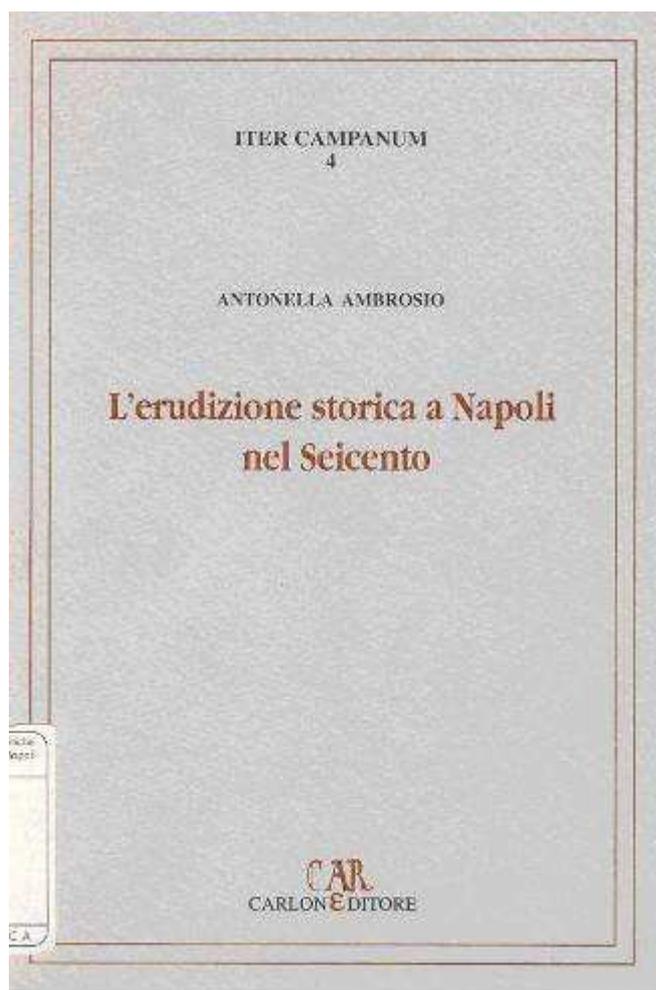


Gli studi sul Settecento napoletano hanno segnato negli ultimi trenta anni un deciso balzo in avanti, hanno compiuto, come suol dirsi, un salto di qualità e di quantità: sarebbe fin troppo facile elencare al riguardo una ricca bibliografia. Tuttavia mi par di poter dire che il XVIII secolo offra ancora ampio spazio all'indagine storica. Esso racchiude in sé tali e tanti fermenti di pensiero e d'idealità, che lo storico della realtà contemporanea sociale e religiosa non può minimamente trascurare, se vuol intendere e comprendere l'evolversi della società di questi ultimi due secoli.

(dalla Premessa, pag. V)



AMBROSIO, A. (1996).
*L'erudizione storica a
Napoli nel Seicento : i
manoscritti di interesse
medievistico del Fondo
Brancacciano della
Biblioteca nazionale di
Napoli*. Carlone, Salerno.



Questa ricerca è nata con il duplice obiettivo di recuperare documentazione medievale andata dispersa in età moderna attraverso le vicende travagliate delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche del Mezzogiorno, e di valorizzare il lavoro di quegli eruditi anonimi del Sei-Settecento, che, frequentando archivi pubblici e privati, raccolsero, in maniera a volte disordinata, materiali di varia natura: documenti pubblici e privati, brani di cronache e di testi legislativi, estratti da registri di cancelleria. Le opere per le quali erano state svolte quelle ricerche spesso non vennero alla luce o non andarono oltre lo stadio iniziale della raccolta dei dati, né si conoscono in genere i nomi di coloro che le intrapresero; ma nel loro insieme i manoscritti di carattere storico raccolti nel fondo Brancacciano della Biblioteca Nazionale di Napoli ci danno un quadro articolato dell'erudizione storica napoletana del Sei-Settecento.

(dalla Presentazione, pag. 7)



AMMATURO, N. (a cura di).
(2008). *Il consumo culturale
dei giovani : una ricerca a
Napoli e Salerno.*
FrancoAngeli, Milano.



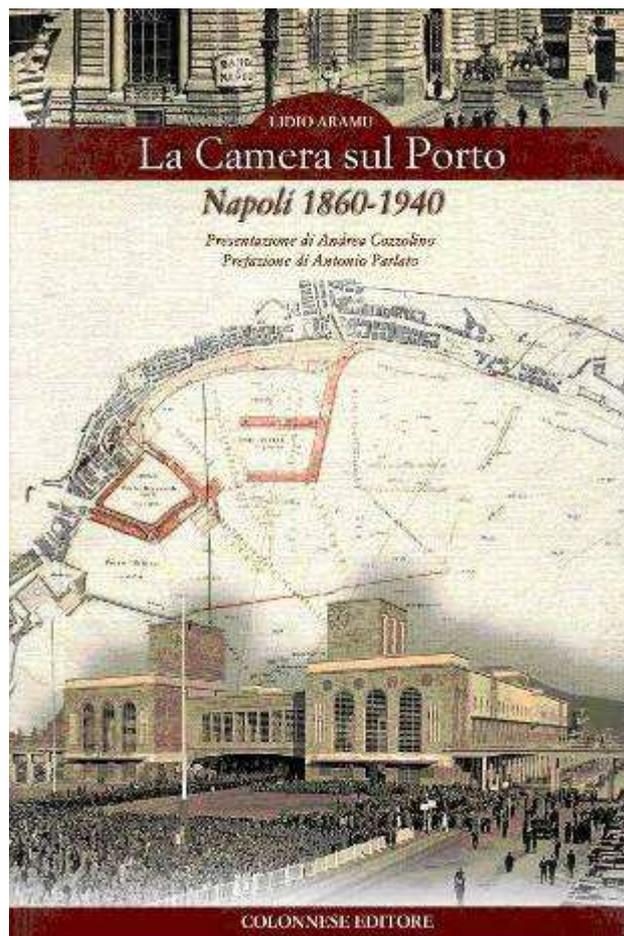
Sulle pratiche di consumo da alcuni decenni la sociologia ha posto un suo punto di osservazione, indagando sulla molteplicità di fattori che caratterizzano gli orientamenti e le scelte da parte dei consumatori; esiste perciò su questo tema una notevole letteratura che, a partire dalle fonti di produzione dei beni, ha analizzato le diverse modalità con le quali le persone si orientano nelle scelte di quei prodotti che segnano, definiscono e costituiscono la distinzione identitaria. In questo panorama il volume raccoglie i risultati di un'indagine sui consumi culturali dei giovani in due città della Campania, Napoli e Salerno. La ricerca si configura come strettamente sociologica e indirizzata dall'obiettivo di analizzare la molteplicità di modelli con i quali è possibile distinguere tipologie di consumo e che richiamano precisi orientamenti culturali, al di là di quell'aspetto che, nelle società avanzate, definisce in soli termini di commercializzazione il rapporto consumatore-produttore e le dinamiche e differenti forme con le quali si distinguono qualità-quantità del consumo. ...

(Recensione)

http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=16684&Tipo=Libro



ARAMU, L. (2009). *La camera sul porto : Napoli 1860-1940*.
Colonnese, Napoli.



Con l'avvento del Fascismo, Napoli viene elevata al rango di Regina del Mediterraneo. In questa nuova dimensione, quindi, quello che avrebbe dovuto essere il Porto dell'Oriente si avviava a diventare il Porto dell'Impero. L'ambizioso progetto, tuttavia, malgrado la ferrea volontà politica del Governo ed il risoluto impegno della Camera di Commercio di Napoli, naufragava drammaticamente nella tempesta della Seconda Guerra Mondiale sotto l'azione devastante dei guastatori tedeschi e quella terrificante dei bombardamenti delle "Fortezze volanti" anglo-americane.

(Recensione)

<http://www.colonnese.it/editore.php?y=YXV0b3Jl&id=Lidio%20Aramu>



(1995). *L'Archivio di Stato di Napoli*. Archivio di Stato, Napoli.



Il 150° Anniversario dell'inaugurazione del Grande Archivio, trasferito nel 1845, da Castel Capuano al Monastero dei Santi Severino e Sossio, è l'occasione per una riflessione generale sul ruolo degli archivi nel complessivo panorama dei beni culturali italiani.

Con opportuna scelta la sezione scientifica dedicata all'Archivio di Napoli, nell'ambito de il Congresso degli Scienziati a Napoli 1845-1995, è stata intitolata "la scienza della memoria", sottintendendosi non solo la scientificità delle discipline basate sullo studio e la ricerca storica, ma anche l'autonomia di quelle archivistiche.

(L'Archivio di Stato di Napoli, pag. 5)



ARUTA STAMPACCHIA, A.
(a cura di). (2004). *L'uomo e il vulcano : miti linguaggi paure rischi : atti del Convegno internazionale. Napoli 4-5 aprile 2003*. Schena, Fasano.



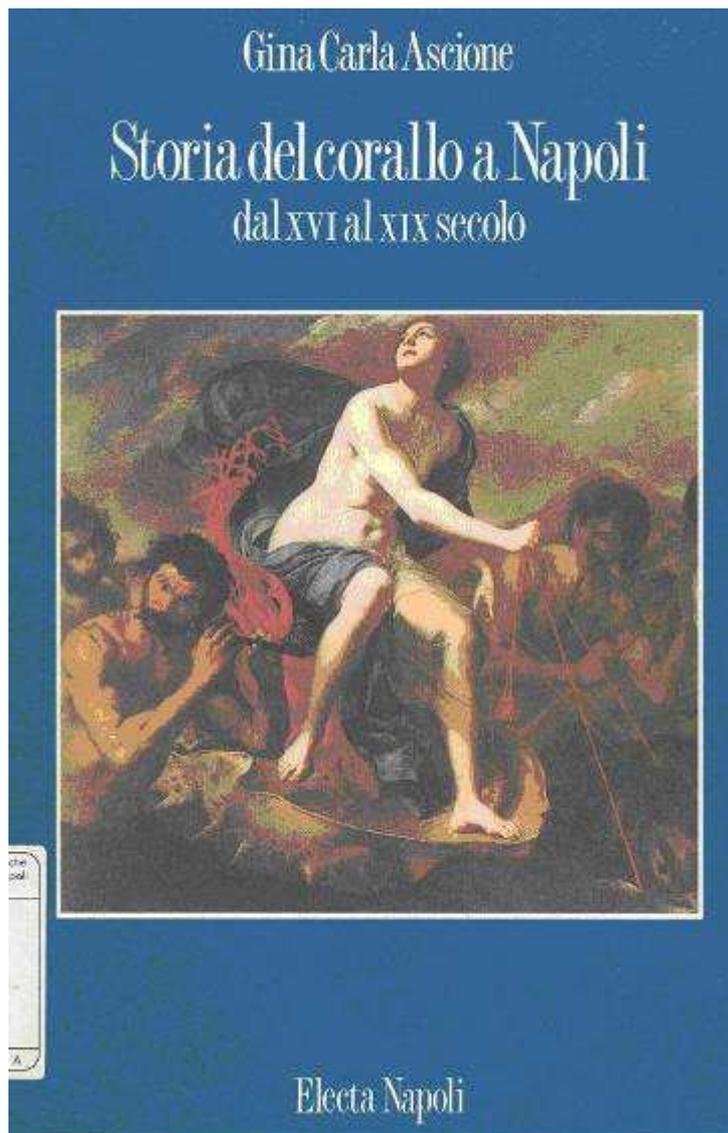
Il tema ispiratore del Convegno, il rapporto uomo-vulcano, da una parte recupera racconti leggendari, emozioni letterarie e poetiche, descrizioni di viaggi ispirate a questo seducente e inquietante mistero della natura, dall'altra collocandosi nella tradizione delle presenze straniere in Italia, culminate nel Grand Tour settecentesco, sottolinea la valenza paesaggistica e geografica del vulcano.

(Recensione)

<http://www.softweb.it/catalogo/index.php?main_page=product_music_info&Path=80&products_id=104 > 2010-10-11



ASCIONE, G.C. (1991).
*Storia del corallo a
Napoli dal XVI al XIX
secolo*. Electa, Napoli.

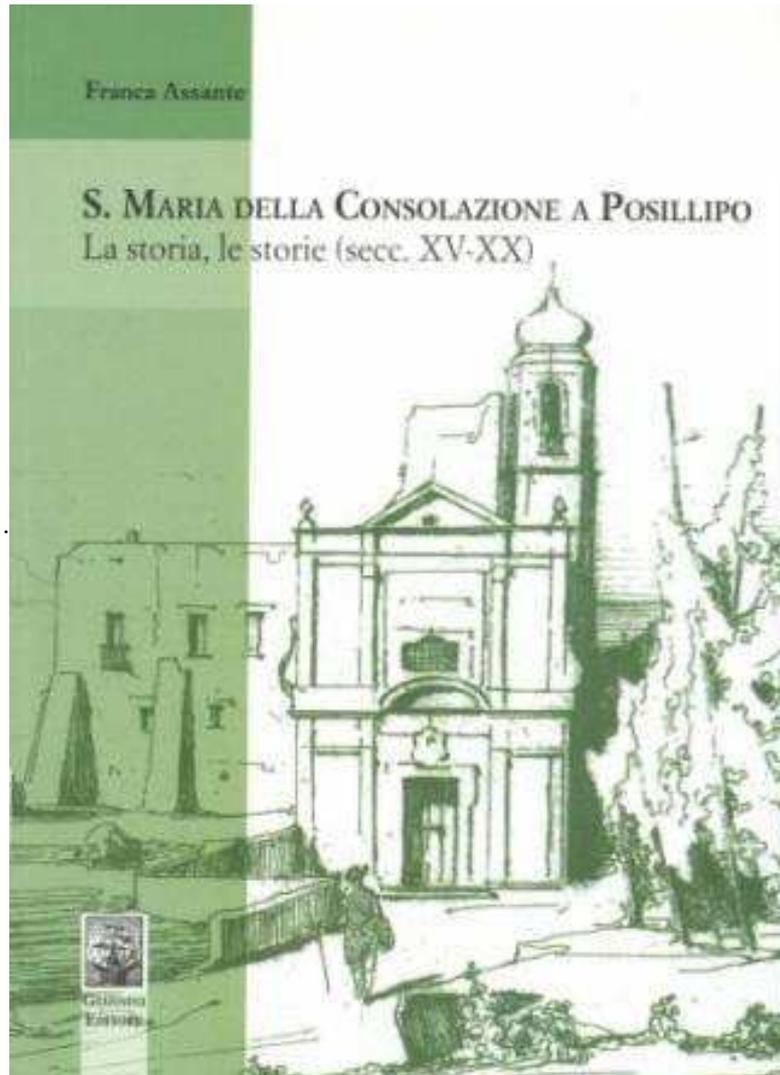


Al di là di qualsiasi ipotesi, più volte ventilata, di una continuità di lavorazione che, partendo dalle testimonianze archeologiche della zona, giungesse fino alle soglie dell'Ottocento, lo studio si propone di dimostrare - su basi documentarie inconfutabili - l'esistenza di un gran numero di oggetti in corallo nella città campana a partire dai primi del Cinquecento e di rintracciare, dove possibile, notizie circa una manifattura locale del prodotto grezzo, non limitato alla sola creazione del <<liscio>>, ma orientata anche verso la scultura e la realizzazione di opere di alta oreficeria.

(dalla Prefazione, pag. 7)



ASSANTE, F. (2007).
*S. Maria della
Consolazione a
Posillipo : la storia,
le storie (secc. XV-XX)*.
Giannini, Napoli.

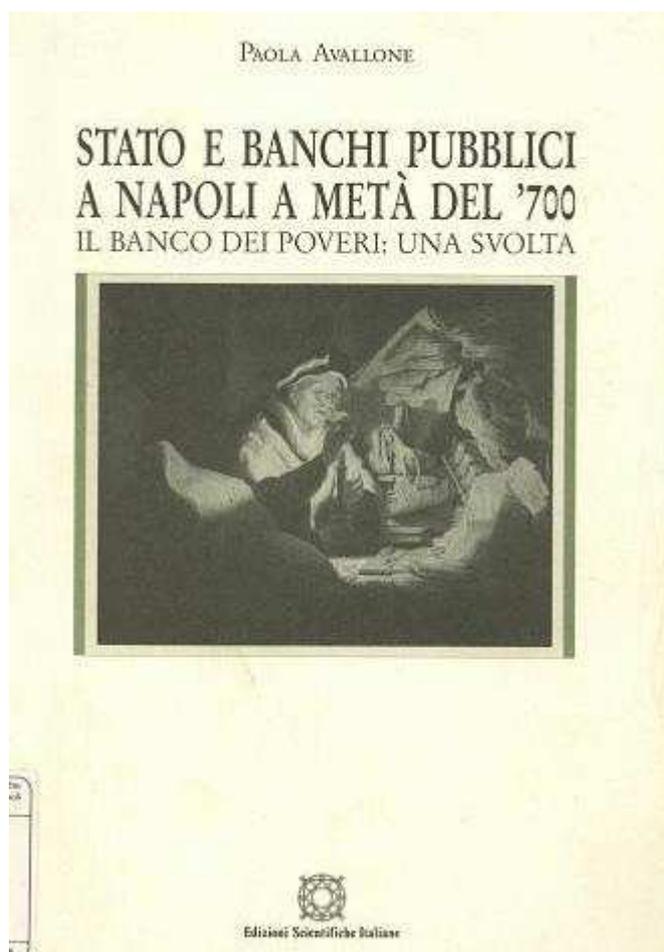


Il saggio sulla chiesa di S. Maria della Consolazione a Villanova (Posillipo) apre una finestra sull'articolato e vivace universo che caratterizzò la società di antico regime e su ciò che di questo venne travolto e trasformato alla svolta del decennio francese. Attraverso un paziente e minuto lavoro di ricerca condotto su fonti di 'prima mano', prende corpo, lungo quattro secoli di storia, un'esemplare 'costruzione'. Chiesa e convento sono studiati non in quanto tali - cioè come luoghi di culto e di meditazione - ma come soggetti economico-sociali. Sicché, in tale ottica, si delineano le vocazioni economiche e gli assetti demografici e sociali della 'montagna' di Posillipo, il territorio extraurbano, ricco di naturali potenzialità di crescita, sul quale operano i due enti.

(Recensione)
<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/40-architettura/1505-santa-maria-della-consolazione-a-posillipo-franca-assante>>, 2011-02-21



AVALLONE, P. (1995).
*Stato e banche pubbliche a
Napoli a metà del '700 : il
Banco dei poveri : una
svolta*. Esi, Napoli.



Si analizza, sotto il profilo economico e bancario, la vicenda decennale di uno dei banche più importanti della Capitale in uno dei momenti più delicati del Governo di Carlo di Borbone. E, mentre si mette in luce la determinazione con cui il Sovrano, grazie anche alla fermezza e abilità dei funzionari prescelti, riuscì a risanare il Banco in questione, si ricostruisce, sulla base di una inedita documentazione, un capitolo di storia economica e bancaria, che sottolinea il ruolo di banche centrali che svolgevano i banche pubbliche napoletani, e conferma la supplenza creditizia, già emersa in passato, che essi assolvevano in mancanza di banche a ciò deputate.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788881140589/avallone-paola/stato-banche-pubblici.html>> 2010-06-11



BALLETTA, F. (1983).
*Economia e finanze a
Napoli dopo l'Unità*. Arte
tipografica, Napoli.



La vasta letteratura esistente su Napoli manca di ricerche sulla storia finanziaria municipale. Le uniche pubblicazioni specifiche risalgono all'inizio del nostro secolo: l'opera di Rodinò di Miglione e la relazione dell'inchiesta Saredo. La prima, frammentaria, riguarda solo alcuni anni del periodo borbonico ed unitario, la seconda si riferisce particolarmente alla gestione municipale degli ultimi anni del XIX secolo, anche se contiene ampi riferimenti al quarantennio precedente.

L'intenzione di colmare tale lacuna ci ha indotto a studiare le finanze napoletane dopo l'Unità.

(dalla Prefazione, pag. 7)



BARBAGALLO, F. (1996). *Napoli fine Novecento : politici camorristi imprenditori*. Einaudi, Torino.

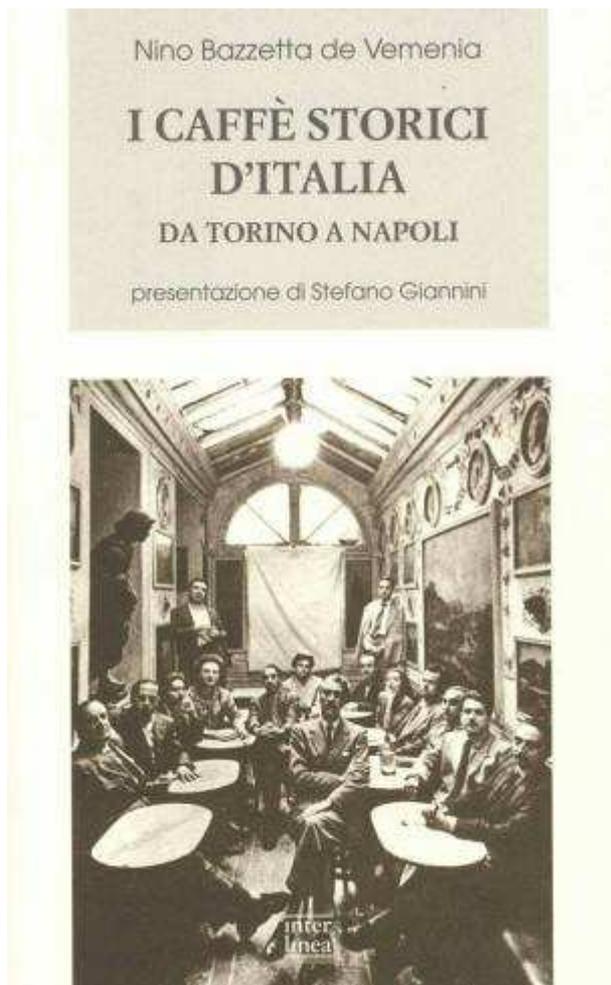


Uno storico, consigliere comunale a Napoli tra il 1987 e il 1993, decide di applicare all'osservatorio civico di cui è testimone diretto gli strumenti della sua professione. E si accorge che gli argomenti della sua indagine disciplinare, gli scandali di fine Ottocento e dei primi del Novecento scoloriscono drammaticamente di fronte al degrado morale e alle forme abnormi della corruzione contemporanea. Barbagallo rimonta pazientemente una notevole massa documentaria e ne fa scaturire un quadro impressionante: degli oltre 50.000 miliardi erogati al Sud per la ricostruzione dopo il terremoto del 1980, la gran parte è stata dissipata in opere che poco o niente avevano a che fare con le aree terremotate, incrementando piuttosto il giro d'affari di imprese legate alla camorra o agli stessi potenti gruppi economici del Nord (dalla Fiat alle Cooperative), mentre i senz'altro risultavano ancora, alla fine del "decennio d'oro", il 15 per cento.

(dalla Quarta di Copertina)



BAZZETTA DE VEMENIA, N.
(2010). *I caffè storici d'Italia da Torino a Napoli : figure, ambienti, aneddoti, epigrammi con illustrazioni e ritratti.*
Interlinea, Novara.

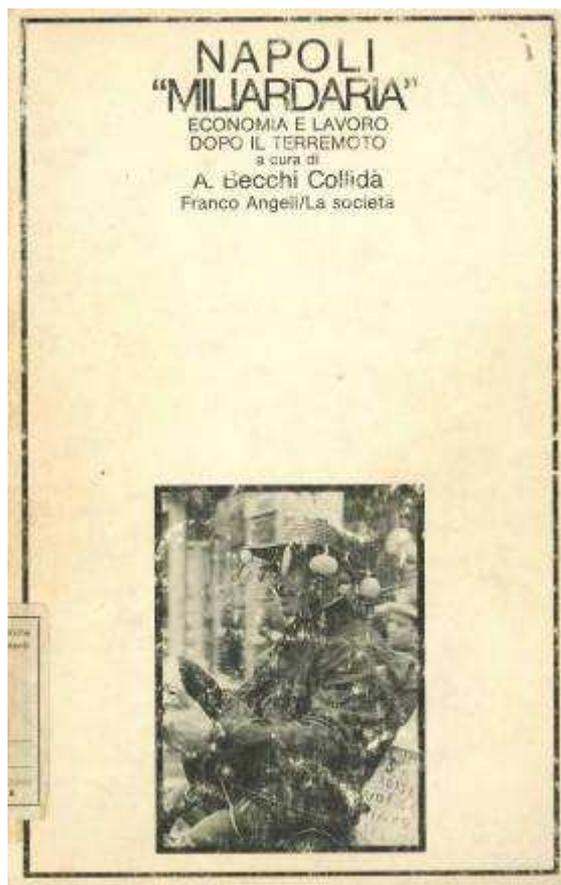


Torna un libro di culto degli anni trenta su figure, ambienti, aneddoti ed epigrammi, con illustrazioni d'epoca, dei maggiori caffè storici italiani da Torino a Napoli: «una fotografia di qualità di un aspetto della storia italiana che sta perdendo la sua specificità» (dalla presentazione attuale di Stefano Giannini). Come annota l'autore salottiero, «l'uomo che entra nel gabinetto di toeletta della propria moglie – ha scritto Balzac – è un filosofo o è un imbecille: quello che entra al caffè o all'osteria è uno avviato alla conoscenza della morale». Dai locali risorgimentali della prima capitale d'Italia alla Milano Belle Époque passando per i caffè delle maggiori città italiane (da Pavia a Bologna, da Padova a Venezia, da Lucca a Firenze fino al golfo partenopeo): luoghi per tutti eppure salotti di cultura; perché, come scrive Valéry, «la vita di caffè non nuoce alla considerazione, perché la fanno non solo gli oziosi, ma anche i primi magistrati e anche i ministri».

(Recensione)

<<http://www.interlinea.com/schedenovita/caffestorici.htm>>, 2010-06-24

BECCHI COLLIDA', A. (a cura di).
(1984). *Napoli miliardaria :
economia e lavoro dopo il terremoto*.
FrancoAngeli, Milano.

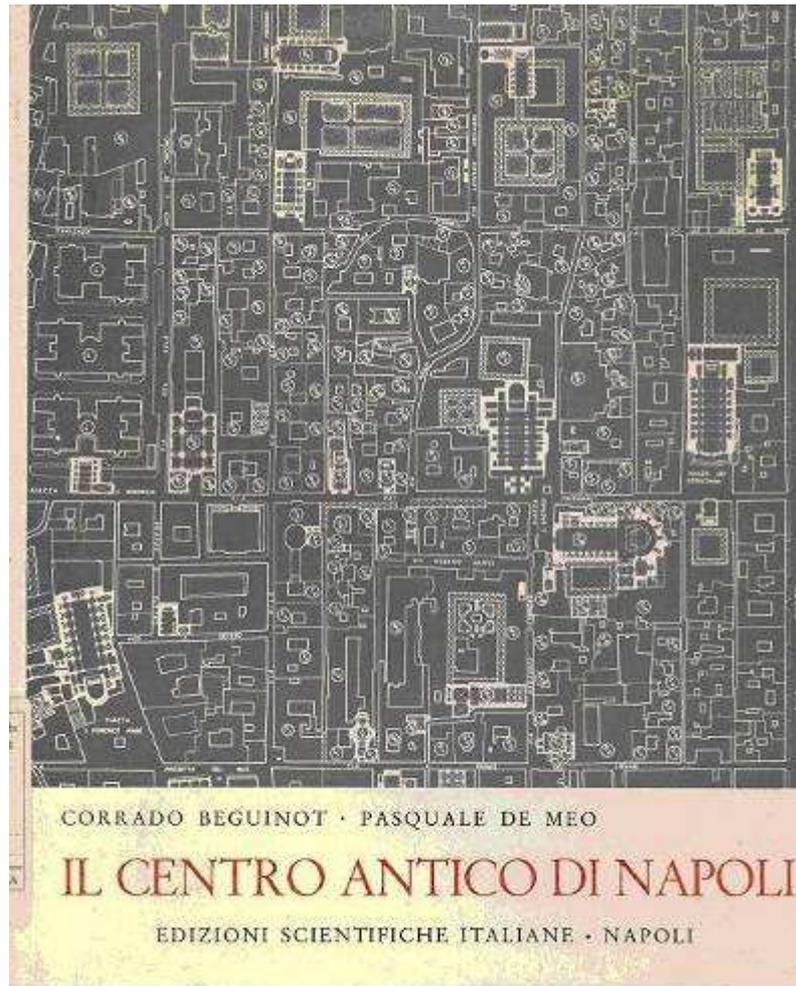


Gli scritti raccolti in questo volume sono un risultato delle ricerche realizzate a Napoli, dall'Università (in particolare, dall'Istituto universitario di architettura di Venezia), e dal sindacato, dopo il terremoto del 23 novembre 1980. In particolare, essi si soffermano su alcuni aspetti dell'evoluzione negativa di Napoli che il terremoto ha accelerato: il decadimento della base produttiva della città e soprattutto di quella manifatturiera, e l'irrazionalità crescente del funzionamento del mercato del lavoro per l'exasperarsi "oggettivo" della disoccupazione, ma anche per le incongruenze delle politiche ad essa rivolte. Con questa raccolta gli autori si propongono di fornire una lettura della situazione economico-sociale di Napoli fuori dagli stereotipi e dalle interpretazioni di colore della cronaca, e più attenta alle caratterizzazioni di fondo del dramma che nella maggiore (nell'unica) metropoli meridionale, si consuma.

(dalla Quarta di Copertina)



BEGUINOT, C.,
DE MEO, P.
(1965). *Il centro
antico di Napoli.
Documenti e
proposte*. Esi,
Napoli.



La visione del quadro d'insieme, che si evidenzia per essere una peculiarità partenopea, lascia trasparire la viva partecipazione umana alla formazione dell'ambiente, fattore che rappresenta una dominante principale di qualificazione ed un motivo di interesse nel giudizio di valore che se ne può trarre. Un giudizio che, d'altra parte, si dimostra importante in un'analisi in cui l'aggregazione dei fatti urbanistici, la loro interdipendenza con i relativi dati territoriali, è l'elemento focale del discorso.

(dalle Alette)



BELLACCI, M., REA, S.
(a cura di) (1989).
Napoli a confronto sul centro storico. Il Sole 24 ore libri,
Milano.



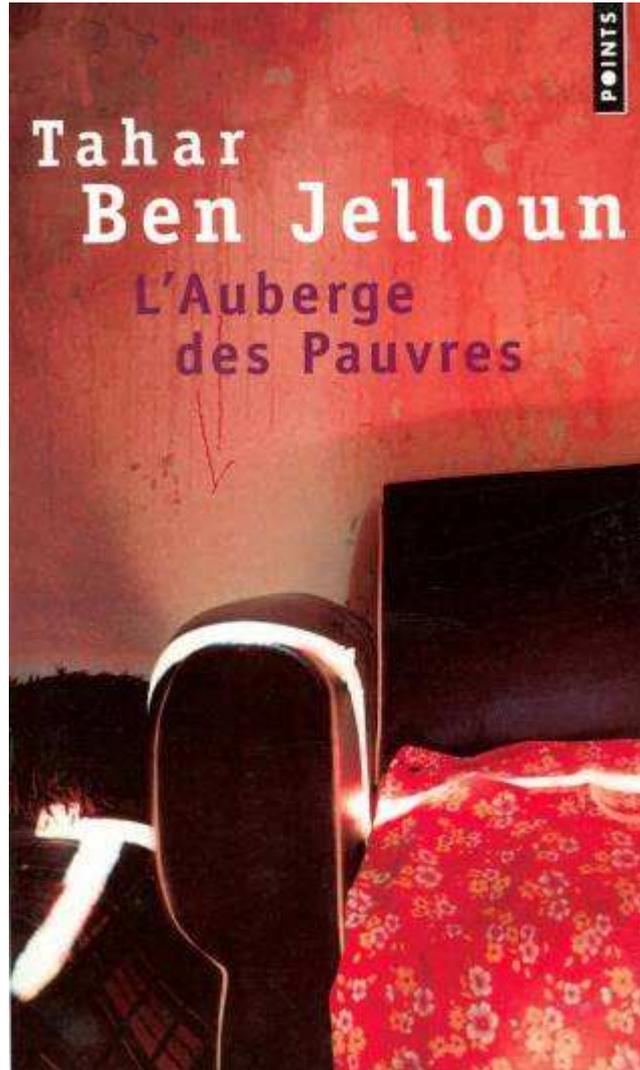
Il centro storico di Napoli è uno dei più importanti del mondo per estensione e per il livello dei valori che esprime, sia dal punto di vista storico, sia da quello ambientale e monumentale. E' però anche una delle zone maggiormente degradate della città, dove la congestione urbana tocca livelli esasperati in un contesto sociale gravido di problemi. E' possibile un intervento di recupero e di rigenerazione di quest'area? E con quali modalità una simile opera può essere avviata su basi economicamente accettabili e senza compromettere il valore artistico del complesso?

Sono due domande a cui cerca di dare una risposta questo libro, che ricostruisce la polemica sorta attorno alle proposte della società Studi Centro Storico Napoli.

(Dalle Alette)



BEN JELLOUN, T. (1999).
L' auberge des pauvres : roman. Seuil, Paris.



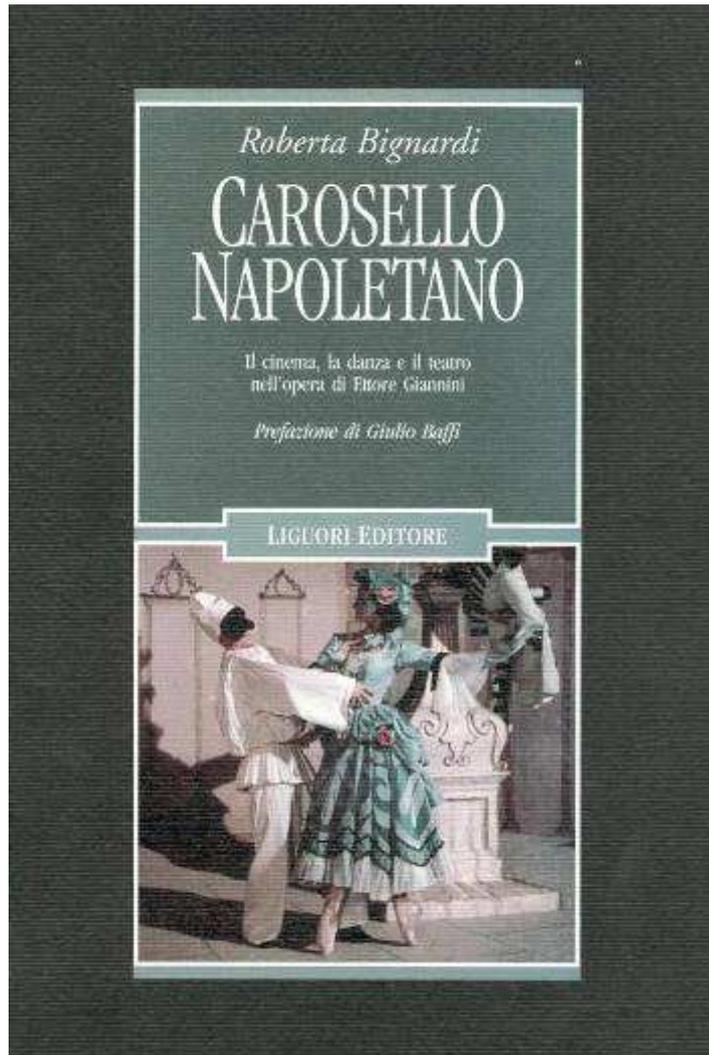
Roman allégorique et baroque, parfois décousu, dont le héros, un 'homme contrarié', assiste à l'effondrement de son mariage et de son pays (le Maroc). Une fable sur le racisme et un plaidoyer contre l'exclusion des déshérités. Submergé par l'ennui, un seul projet est encore capable de l'enthousiasmer : écrire la version marocaine de l'Ulysse de Joyce. A défaut, il se contente de rédiger un texte sur Naples dans le cadre d'un concours qui lui permet de gagner une invitation à séjourner dans la ville italienne. Loin des circuits touristiques, il découvre l'Auberge des pauvres, une cour des miracles sur laquelle règne une matrone qui semble incarner la mémoire des bas-fonds de la ville.

(Recensione)

<<http://www.evene.fr/livres/livre/tahar-ben-jelloun-l-auberge-des-pauvres-3658.php>>, 2010-07-16



BIGNARDI, R. (2008).
*Carosello napoletano :
il cinema, la danza e il
teatro nell'opera di
Ettore Giannini.*
Liguori, Napoli.



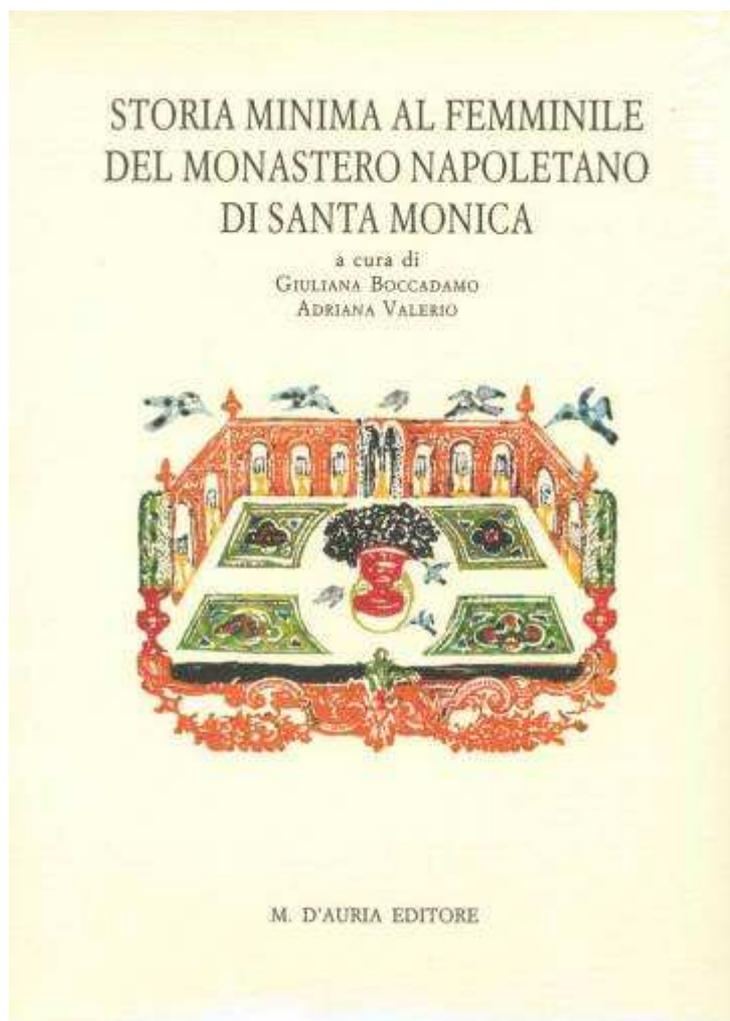
Questo libro propone un'ulteriore lettura di "Carosello napoletano" che dalla Palma d'oro al Festival di Cannes del 1954 scivola nelle silenziate pagine della cinematografia italiana: un film che, grazie al recente restauro, ci offre lo scenario di una creatività che anima l'immediato dopoguerra italiano. L'autrice focalizza il suo sguardo su Ettore Giannini e Léonide Massine, sul rapporto danza e cinema all'alba del musical in un'analisi che, partendo dal valore assoluto del corpo, dal suo movimento nello spazio, arriva alla metamorfosi in immagine riflessa sullo schermo grazie al cinema, per completarsi con lo studio della genesi e della ricostruzione del film, attraverso immagini e documenti in gran parte inediti.

(Recensione)

<http://www.webster.it/libri-carosello_napoletano_cinema_danza_teatro-9788820742423.htm>, 2010-07-15



BOCCADAMO, G.,
VALERIO, A. (a cura di).
(2003). *Storia minima al
femminile del monastero
napoletano di santa
Monica*. D'Auria, Napoli.

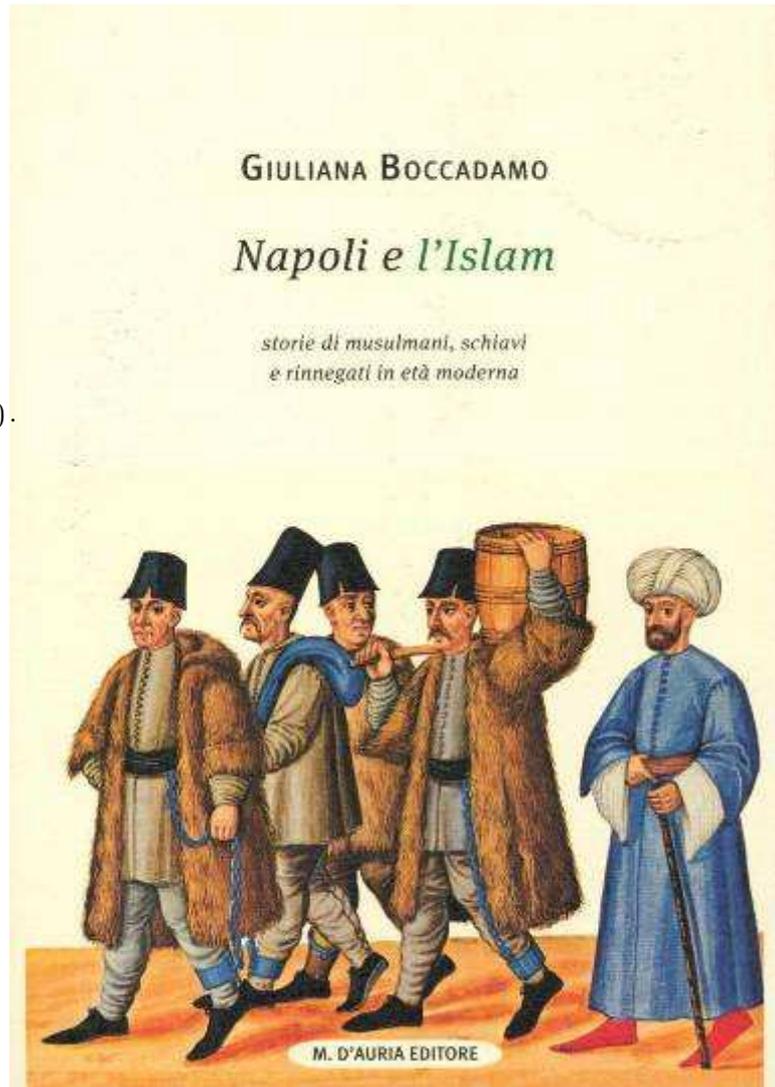


Il libro che qui presentiamo è il frutto di quest'ultimo lavoro da parte di sei giovani studiose, allieve del Master (Francesca Febbraro, Annamaria Di Stefano, Maria Lamberti, Laura Maresca, Manuela Scaramuzzino, Grazia Zimmaro) che hanno con passione e con fatica ricomposto i tasselli delle vicende che segnarono la vita del monastero di Santa Monica: hanno reperito informazioni sulla nascita del monastero, sul reclutamento delle converse, sulle doti delle monache, sulla loro estrazione sociale, ma anche sulle attività economiche e sulla gestione tenuta dalle badesse, nonché su curiose notizie circa l'alimentazione ridando vita a un piccolo monastero napoletano, microcosmo femminile di esperienze umane, sociali e religiose. Il materiale raccolto è stato elaborato e interpretato sotto la guida attenta e costante della prof.ssa Giuliana Boccadamo, esperta nel settore, alla quale va un riconoscente grazie per aver coordinato il gruppo con garbo, ma anche con rigore, garantendo la correttezza filologica della ricostruzione storica.

(dalla Premessa, pag. 8)



BOCCADAMO, G. (2010).
*Napoli e l'Islam : storie
di musulmani, schiavi
e rinnegati in età
moderna.* M. D'Auria,
Napoli.



Questo libro racconta storie di schiavi, musulmani, cristiani. Rinnegati musulmani, rinnegati cristiani: due risvolti di una realtà che attraversa il Mediterraneo dal Medioevo fino alle soglie dell'Età contemporanea; una realtà fatta di luci ed ombre, di compromessi e/o di conversioni sincere e manifeste, una sorta di trait d'union fra opposte sponde del Mediterraneo, fra culture diverse che inevitabilmente si intersecano e si incastrano, cedendo ognuna in qualcosa all'altra, portando talvolta a vere e proprie rivoluzioni identitarie.

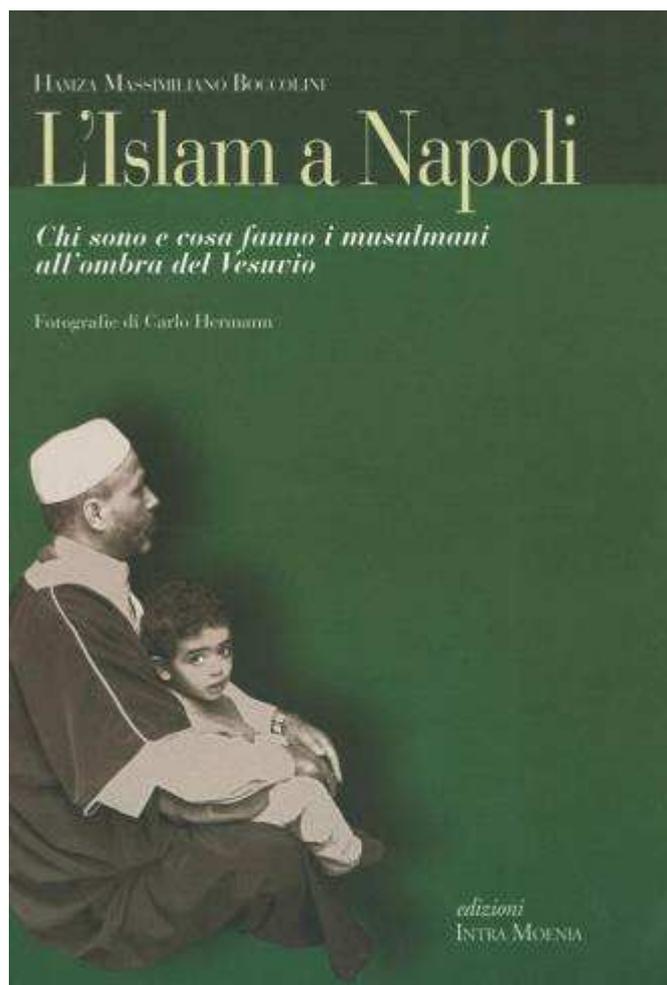
Emerge in primo piano la singolare realtà di Napoli e il suo particolare rapporto con l'Islam. Una Napoli accogliente, in cui i figli degli schiavi musulmani perdono dopo qualche 'generazione' il ricordo della primigenia identità; una Napoli dura e severa al tempo stesso con gli schiavi che non rispettano le regole del vivere civile; una Napoli multi-etnica e di frontiera ma contraddittoria, dove può esistere una moschea a metà Cinquecento e si nega una dignitosa sepoltura ai musulmani a metà Settecento.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/129-viceregno-spagnolo/1381-napoli-e-lislam-giuliana-boccadamo>>, 2010-02-02



BOCCOLINI, H.M. (2002).
*L'Islam a Napoli : chi sono
e cosa fanno i musulmani
all'ombra del Vesuvio.*
Intra Moenia, Napoli.



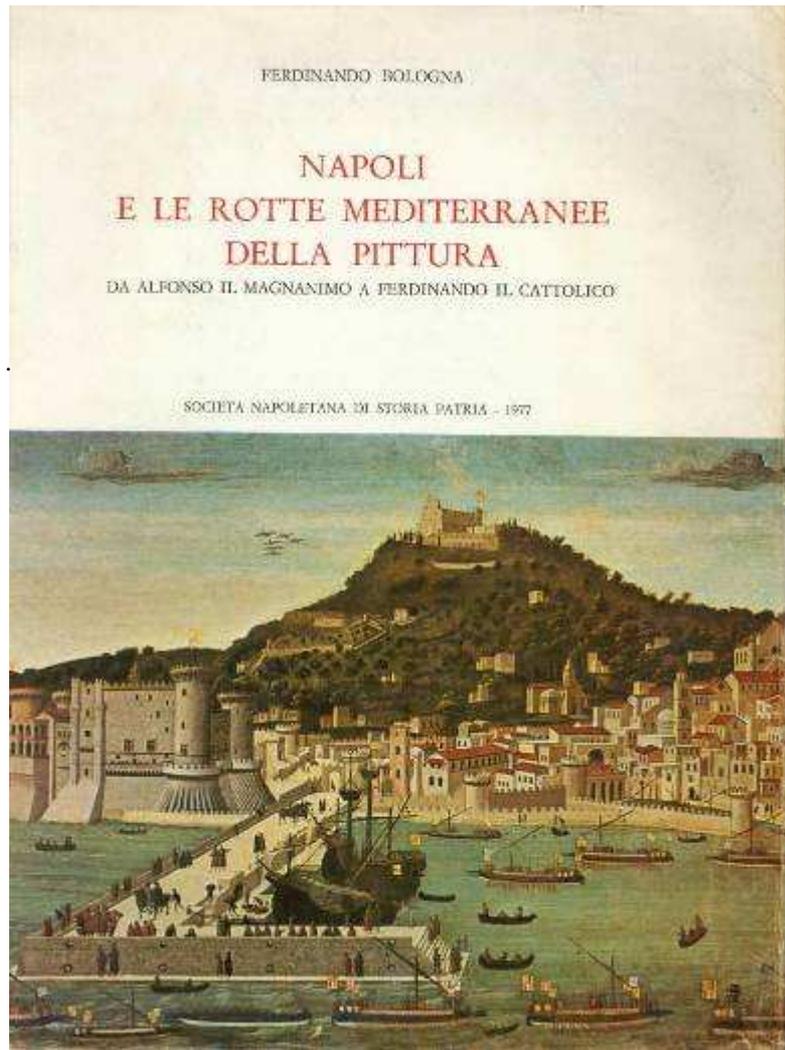
Questo libro rappresenta il primo sforzo di descrizione e di analisi dell'Islam a Napoli attraverso la narrazione dei vari momenti della vita dei musulmani in città.

La ricerca è completata da statistiche sull'immigrazione in Campania, sulle sue cause e sulle sue problematiche. Il volume è perciò, un contributo per un'armonica integrazione dei musulmani nella nostra società, con l'intento di superare antichi stereotipi e luoghi comuni. Il testo inoltre è corredato dalle fotografie di Carlo Hermann che descrivono i momenti più importanti della vita dei musulmani a Napoli, con didascalie che spiegano il significato dei riti religiosi islamici.

(dalla Quarta di Copertina)



BOLOGNA, F. (1977).
*Napoli e le rotte mediterranee della
pittura : da Alfonso il Magnanimo a
Ferdinando il Cattolico*. Società
napoletana di storia
patria, Napoli.



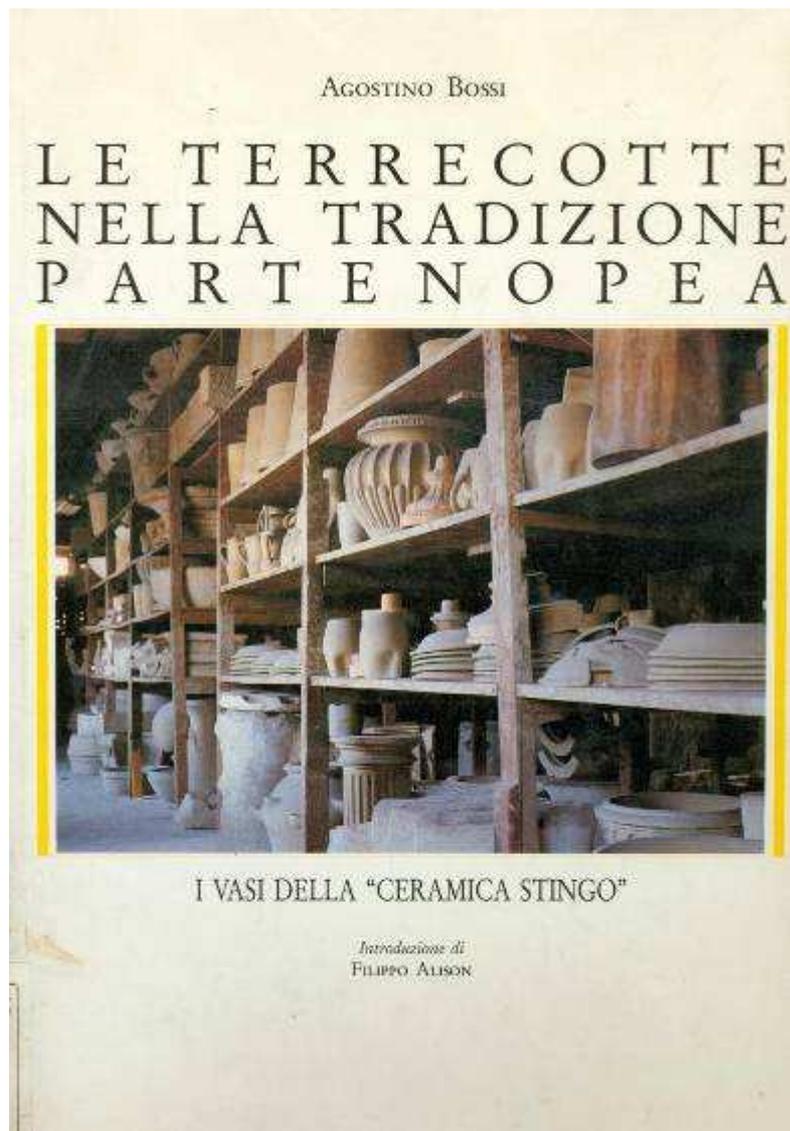
*Procurerò innanzitutto di ricercare ... le trame strutturali secondo cui
vennero prendendo corpo le relazioni artistiche fra i centri di produzione
del regno aragonese e l'Italia meridionale.*

*... E con questo non intendo tanto di interferire, sia pure solo dal
punto di vista storico-artistico, nella disputa sulla formazione o meno di
una sorta di unità economica, politica e culturale tra i vari insediamenti
aragonesi nel Mediterraneo; quanto di ricostruire la differenziata
dinamica che stette alla base delle relazioni suddette e soprattutto di
prospettare, nel contesto di tale dinamica, il ruolo assolto dalla città di
Napoli.*

(Napoli e le rotte mediterranee della pittura : da Alfonso il Magnanimo a
Ferdinando il Cattolico, pag. 3)



BOSSI, A. (1990).
*Le terrecotte
nella tradizione
partenopea : i
vasi della
"Ceramica Stingo"*.
ESI, Napoli.



La necessità di salvaguardare il prezioso patrimonio di segni e di comportamenti, legati ad un passato più o meno recente, dall'azione totalizzante e livellatrice esercitata dai modelli culturali consumistici, ha stimolato le ricerche del Corso di Arredamento della Facoltà di Architettura di Napoli, diretto da Filippo Alison, sulle terrecotte dell'area campana (suppellettili, vasellame, stoviglie, attrezzature, decorazioni per l'interno e l'esterno degli edifici).

Questo studio ne presenta il primo risultato: la raccolta in disegni di rilievo dei vasi da giardino prodotti dalla ceramica Stingo, protagonista del panorama produttivo partenopeo fin dal XVIII secolo.

L'intenzione è quella di restituire alla memoria un importante brano della cultura materiale produttiva e formale della Campania e fornire spunti di riflessione più generali, attraverso lo studio dei manufatti e delle tecniche produttive artigianali e protoindustriali, alla ricerca orientata verso il design di arredamento.

(dalle Alette)



BOTTI, G. (2008). *Sulle vie della salute : da speziale a farmacista-imprenditore nel lungo Ottocento a Napoli*. Il Mulino, Bologna.



Il volume ricostruisce le tappe che segnarono la trasformazione degli speziali di medicina in farmacisti borghesi, e successivamente in farmacisti imprenditori, nella Napoli dell'Ottocento. Trasformazione che ebbe luogo nel periodo di passaggio da una terapeutica totalmente inefficace ad una più moderna ed affidabile, che per un tratto portò addirittura a credere che fosse possibile sconfiggere la malattia. Indagata la formazione degli speziali d'ancien régime e ricostruita la nascita della loro corporazione, l'autrice ripercorre le fasi della professionalizzazione e del difficile processo identitario della categoria. Di questo processo analizza i momenti più significativi, mostrando come un gruppo sociale composito giunse ad avere come propri obiettivi la conquista del mercato e la legittimazione sociale, con conseguente adeguamento di status. Ricostruisce poi le vicende biografiche, le scelte matrimoniali, gli spostamenti nello spazio urbano di alcune famiglie di farmacisti napoletani differenti fra loro per reddito, status e comportamenti nell'ambito delle strategie familiari, dei consumi e dei rapporti col potere.

(Recensione)

<http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=12734>, 2010-07-12



CAGLIOTI, D.L. (1996).
*Associazionismo e
sociabilità d'élite a Napoli
nel XIX secolo*. Liguori,
Napoli.

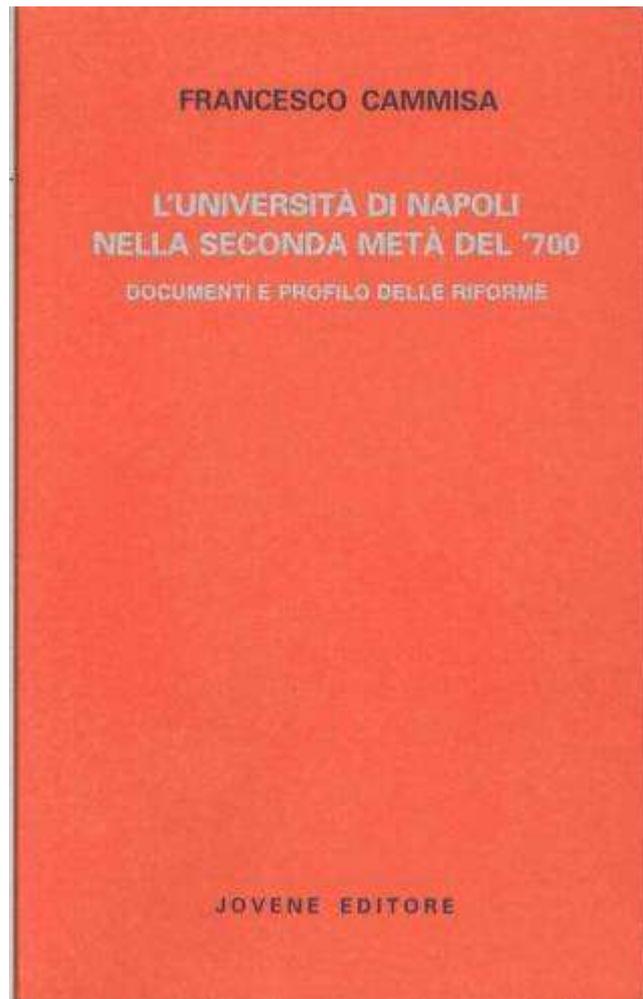


Utilizzando una ricca documentazione costituita da liste di soci, statuti, carte di polizia ecc., l'autrice ricostruisce la vita associativa delle élite napoletane dalla restaurazione borbonica alla prima guerra mondiale. Nel volume sono analizzate, in una prospettiva fortemente comparativa, la cronologia, le forme di aggregazione, la partecipazione e le caratteristiche dell'associazionismo volontario. La ricerca mostra e sottolinea i cambiamenti intervenuti nelle forme della sociabilità tra periodo borbonico e periodo postunitario e delinea due diversi modelli di sociabilità – uno aristocratico e l'altro borghese – che coesistono e si sviluppano lungo tutto il secolo.

(dalla Quarta di Copertina)



CAMMISA, F. (2001).
*L'Università di Napoli nella
seconda metà del '700 :
documenti e profili delle
riforme*. Jovene, Napoli.

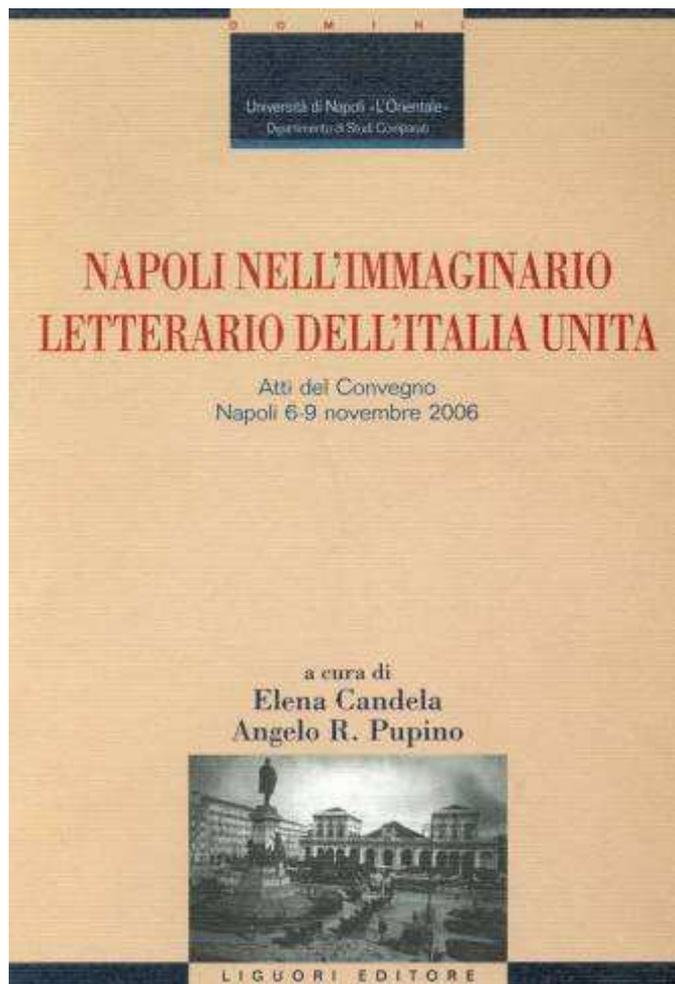


I problemi fondamentali dell'Università di Napoli nel Settecento possono ridursi a due, uno economico e l'altro culturale. Il primo fu l'esiguità dell'assegnazione generale, e quindi degli stipendi. Nella fase più attiva del riformismo napoletano, quest'esigenza fu messa a fuoco e si cercò di porvi rimedio: Niccolò Fraggianni scrisse il 10 ottobre 1739: "Sinocchè non si aumenti la dote dell'Università, ogni nuovo piano sarà inutile". Celestino Galiani fece un confronto con altre grandi simili istituzioni e dimostrò che lo Studio napoletano era "la più povera di quante ve ne sono in Italia".

(L'Università di Napoli nella seconda metà del '700, pag. 1)



CANDELA, E., PUPINO, A.R. (a cura di). (2008). *Napoli nell'immaginario letterario dell'Italia unita : atti del convegno, Napoli 6-9 novembre 2006*. Liguori, Napoli.



... Tutti costoro puntano l'obiettivo direttamente sulla realtà partenopea. Tuttavia una visione circoscritta solo a loro, indigeni o stanziali, sarebbe stata incompleta se non fosse stata dialettizzata con la visione che ebbero scrittori di fuori le mura. E perciò si sono prese in esame anche le pagine dedicate a Napoli da d'Annunzio, Pirandello, Levi, Alvaro e Soldati, oltre che da alcuni dei summenzionati. Come si presenta in questi autori Napoli? Quale idea della stessa secernono le opere? A tali domande un discorso a più voci ha cercato di rispondere, ma senza slittare nel sociologico più del necessario, indagando il repertorio delle immagini e le reazioni della scrittura.

(dalla Quarta di Copertina)



Gaetana Cantone
Napoli barocca

Editori Laterza



CANTONE, G. (2002)³.
Napoli barocca.
Laterza, Roma.

Un festoso teatro di rituali storici, allestito nelle chiese con ricche cappelle e preziosi altari, nei palazzi con scenografiche scale e ridondanti portali, nelle piazze con nuove facciate, guglie e fontane: questa è la Napoli barocca. Gli architetti si affidano al linguaggio delle macchine da festa e degli allestimenti teatrali per suscitare stupore e «maraviglia». Gaetana Cantone racconta lo sviluppo di una cultura architettonica dotata di grande autonomia, che presto si diffuse in altre regioni italiane.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788842039860/cantone-gaetana/napoli-barocca.html>> 2010-06-22

CAPACCIOLI, M., LONGO, G.,
OLOSTRO CIRELLA, E. (2009).
*L'astronomia a Napoli dal
Settecento ai giorni nostri :
storia di un'occasione perduta.*
Guida, Napoli.



Qual é stato il ruolo dell'Italia e soprattutto del Sud nello sviluppo di quella che certamente é la piú antica delle scienze naturali? Quando dalla metà del Settecento, grazie alle riforme di Carlo di Borbone, l'astronomia fece il primo ingresso nell' Università di Napoli e nel Regno, molti furono i nomi di uomini illustri che si susseguirono in attenti studi, personaggi di indiscutibile impegno e inventiva, emblematici di un ambiente meridionale che tuttavia appariva già allora in ritardo rispetto all'Europa sia nei modi che nei tempi della scienza e nei mezzi per investigare le natura. Un ritardo gravido di pesanti conseguenze che avrebbe avuto ripercussioni anche sugli studi futuri.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/116-costume-e-societa/1056-massimo-capaccioli-giuseppe-longo-emilia-giostro-cirella-lastronomia-a-napoli-dal-settecento-ai-nostri-giorni>>, 2010-07-14



CAPASSO, B. (1984).
*Topografia della città
di Napoli nell'XI secolo.*
Forni, Sala Bolognese.



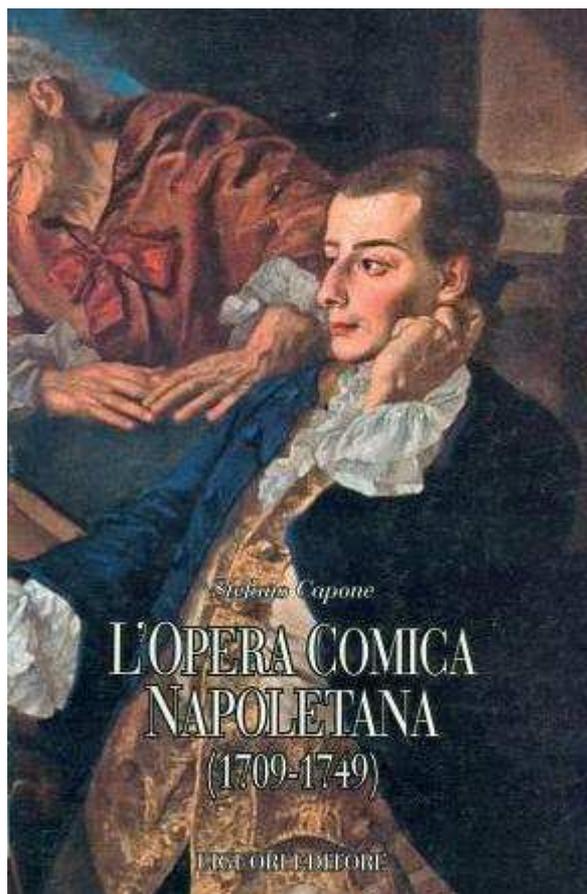
Fatta la pianta, fondata sulle notizie e sui documenti che rimangono dei tempi ducali, ed accertata col confronto di scritture posteriori, io ho visto la necessità di render conto del processo storico-critico che mi ha condotto alle conclusioni alle quali in essa son venuto. Ed ecco la ragione del presente lavoro. Nel quale parlerò:

1) delle mura, torri e porte; 2) delle regioni, vie e vichi; 3) della chiesa cattedrale (S. Restituta, Stefania), delle basiliche maggiori e delle diaconie; 4) delle chiese minori collegate o esaurite, cappelle ed oratorii; 5) dei monasteri di uomini e di donne; 6) delle opere, edifici pubblici civili, o delle case private; 7) e finalmente del suburbio.

(Topografia della città di Napoli nell'XI secolo, pag. 4)



CAPONE, S. (2007). *L'opera comica napoletana (1709-1749) : teorie, autori, libretti e documenti di un genere del teatro italiano*. Liguori, Napoli.

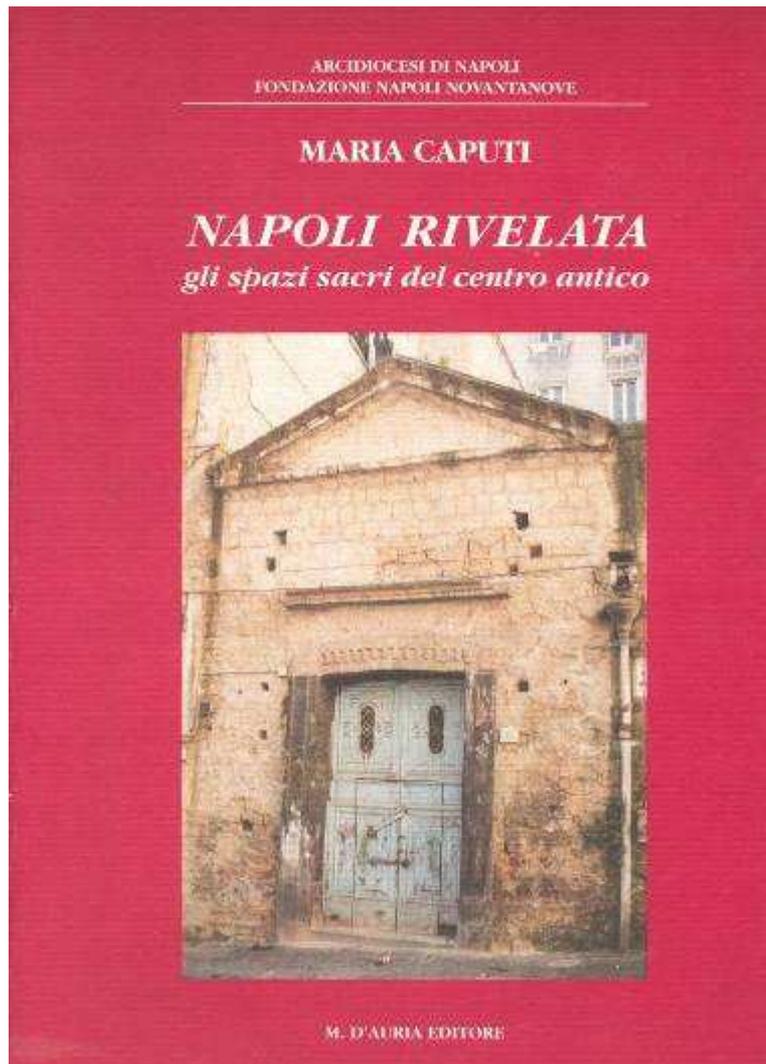


Il volume delinea la storia dell'opera comica napoletana, un genere nuovo, elaborato da letterati di ceto medio, soprattutto giuristi. L'opera comica napoletana rappresentava un'operazione di rinnovamento che riguardava sia la costruzione del libretto, sia la composizione della musica. La storia dei generi letterari, delle istituzioni e dello spettacolo in Italia passa anche attraverso la fortuna di questo genere povero e originale, possibile e rappresentabile solo a Napoli.

(Recensione)

<http://www.unilibro.it/find_buy/Scheda/libreria/autore-capone_stefano/sku-12410754/l_opera_comica_napoletana_1709_1749_teorie_autori_libretti_e_documenti_di_un_genere_del_teatro_italiano_.htm> 2010-06-14

CAPUTI, M. (1994).
*Napoli rivelata : gli
spazi sacri del centro
antico*. M. D'Auria
Editore, Napoli.



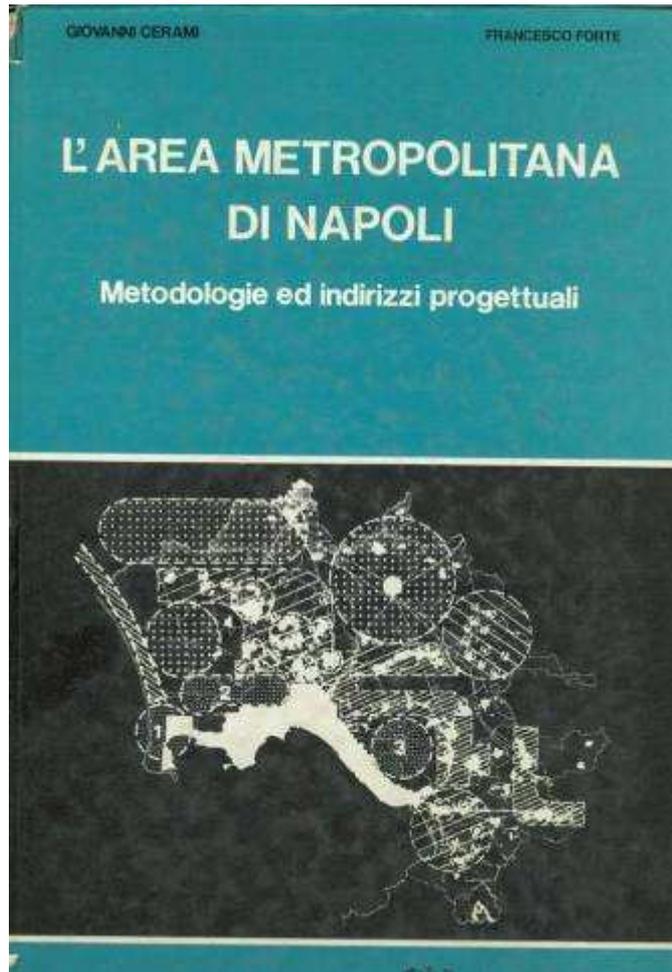
Il centro antico di ogni città custodisce preziose memorie storiche sulle origini, l'arte, le tradizioni di un popolo. Ciò vale in maniera particolare per Napoli, che può vantare un patrimonio culturale e morale di straordinaria entità; un patrimonio che si snoda spesso attraverso itinerari legati alla fede, come ben sa chiunque abbia ammirato almeno una volta le chiese, i campanili, le cappelle che adornano le più caratteristiche strade del "cuore" della città.

Queste ricchezze da tempo corrono il rischio di essere abbandonate e di scomparire dall'orizzonte della cultura cittadina, portando con sé nell'oblio frammenti insostituibili della nostra storia: ecco perché ho accolto con soddisfazione lo studio di Maria Caputi, che offre una completa documentazione sugli spazi sacri esistenti nel centro storico di Napoli e dunque facilita iniziative di recupero e di valorizzazione dei beni che oggi sono in disfacimento o comunque non fruibili.

(dalla Presentazione)



CERAMI, G. (1983). *L'area metropolitana di Napoli : metodologie ed indirizzi progettuali per il piano dell'area napoletana*. Aldo Fiory, Napoli.

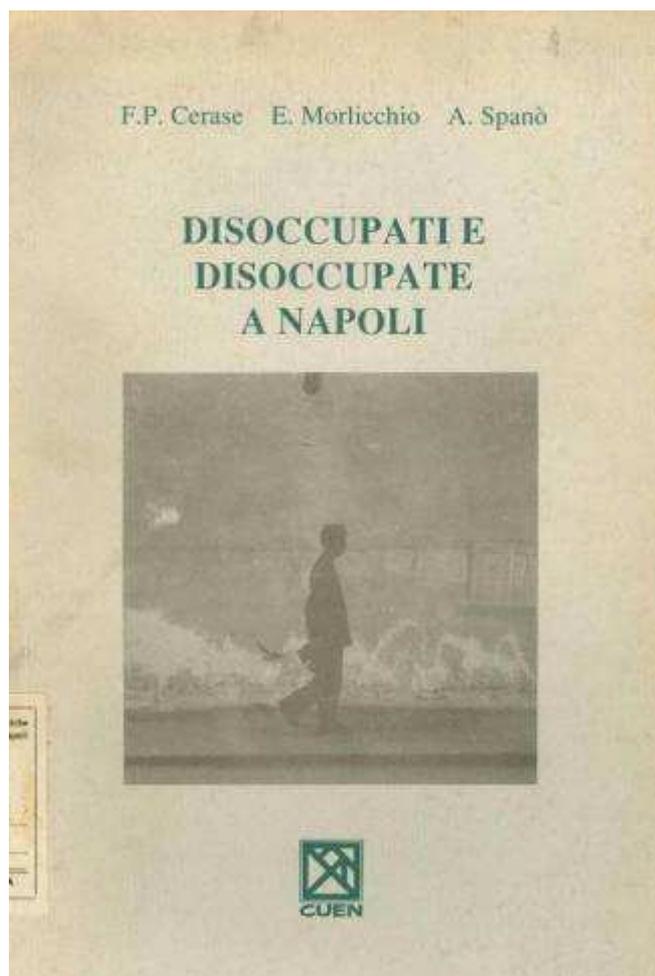


Le due ricerche sono espressione di un approccio, contestualmente unitario, alle differenze che nella regione sono presenti tra le realtà territoriali, e suggeriscono l'attivazione di strumenti di piano e di intervento ancorati al differente carattere di problemi, ma in una logica unitaria che ritrova nel concetto del degrado le ragioni prime per il proporsi del progetto. Il degrado, da sovrautilizzo o sottoutilizzo nelle aree ad elevata urbanizzazione, e da abbandono nelle aree della Campania estensiva e nell'area epicentrale, può infatti ritenersi come il male comune alla nostra regione, la cui espressione locale è strettamente conseguente alla dialettica del suo originarsi. Va rilevato che questo approccio è congruente con le novità che nel governo regionale vanno emergendo. Infatti può ritenersi che la consapevolezza dei fenomeni di degrado territoriale ed urbano, accresciuta dalla grande calamità che ci ha investito, sia a fondamento del dibattito sviluppatosi sui modi per fronteggiare la crisi, anche allorquando questa consapevolezza si è espressa nel postulare il regionalismo provinciale (emblematico è il dibattito sulle due regioni).

(dall'Introduzione pag. 3)



CERASE, F.P.,
MORLICCHIO, E., SPANO',
A. (1991). *Disoccupati e
disoccupate a Napoli :
rapporto di ricerca su
"Occupazione,
disoccupazione e
metamorfosi del lavoro
nell'area napoletana"*.
Cuen, Napoli.



In che modo incidono sulla condizione di disoccupazione di un individuo quell'insieme di variabili socio-territoriali che vanno dalla struttura dell'economia e del mercato del lavoro locale alla provenienza socio-familiare, alla cultura ed all'atteggiamento verso il lavoro dei singoli, alla loro formazione e qualificazione professionale?

Con specifico riferimento a disoccupate e disoccupati napoletani sono emerse le domande affrontate nella ricerca che si presenta.

E' emersa, una maggiore puntualizzazione di alcune tra le principali questioni intorno alle quali si è incentrato nel corso di questi ultimi anni il dibattito sulla disoccupazione: dalla questione dello scoraggiamento ad entrare nel mercato del lavoro, a quelle del significato e natura del lavoro, e delle modalità di ricerca e accesso al lavoro.

(dalla Quarta di Copertina)



CILIBRIZZI, S.
(1961). *Il pensiero, l'azione e il martirio della città di Napoli nel Risorgimento italiano e nelle due guerre mondiali*. Conte, Napoli.

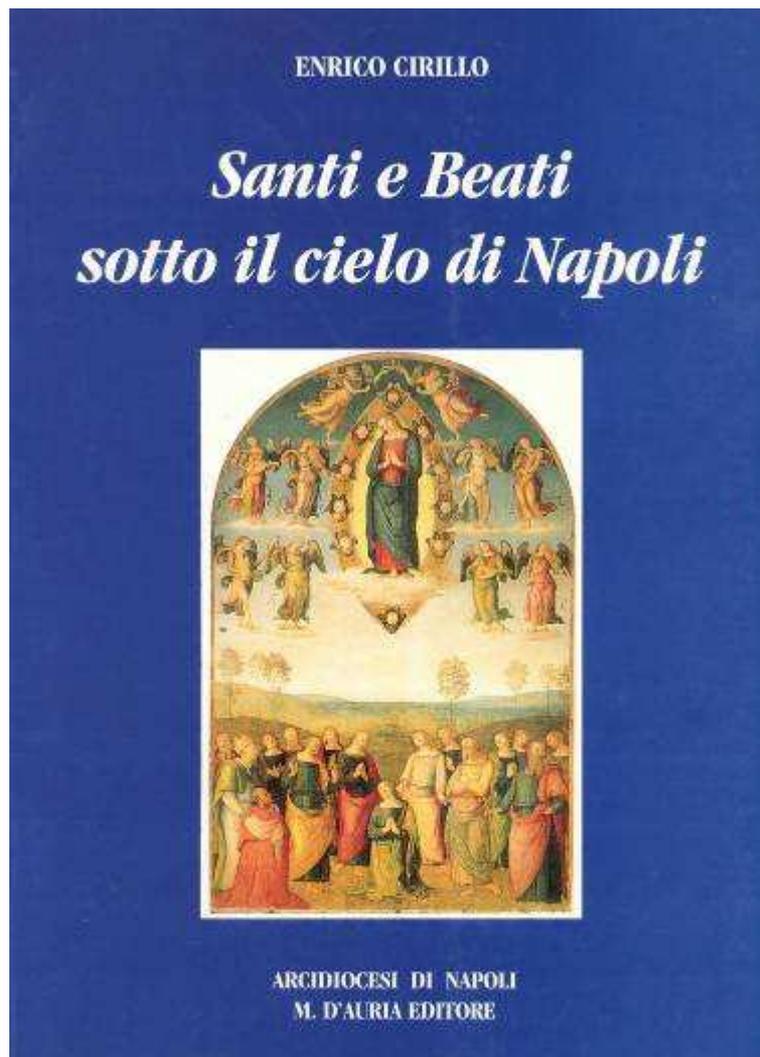


“Quando venne il giorno della prova, e la patria chiamò, ... maestro e discepoli entrammo nella vita politica, che conduceva all’esilio, alla prigione, al patibolo, e i miei discepoli affermarono questa grande verità che la scuola è la vita, chi con la morte, chi con la prigione, chi col confino, chi con l’esilio, ed io, io seguii le sorti dei miei discepoli, gioioso di patire con loro”.

(Il pensiero, l'azione e il martirio della città di Napoli nel Risorgimento italiano e nelle due guerre mondiali. Volume I, pag. 452)



CIRILLO, E. (1998).
*Santi e Beati sotto il
cielo di Napoli.*
Arcidiocesi, D'Auria,
Napoli.



Al di là dell'interesse per il patrimonio artistico e culturale di Napoli, molto accuratamente indagato in specifiche pubblicazioni, anche di gran pregio, Enrico Cirillo ha voluto raccontare in questo volume le ricchezze spirituali della Città.

Sono tanti i Santi e i Beati, vissuti nel corso dei secoli, che con la loro quotidiana testimonianza del Vangelo hanno contribuito a fare la storia di un popolo e di una comunità.

Questo libro narra la storia profonda e intima di donne e uomini che hanno illuminato le coscienze, ed hanno saputo armonizzare l'amore a Dio con quello agli uomini, nel servizio specialmente degli umili, dei poveri e degli ultimi.

(dalle Alette)



COLLETTA, P. (1951?).
Storia del Reame di Napoli.
Libreria Scientifica
Editrice, Napoli.



E' ben nota la storia del Colletta; ma è anche noto che, come narrazione ed interpretazione dei fatti, essa lascia non poco a desiderare perché il suo autore fu uomo di parte e perché la sua lontananza da Napoli e la vicinanza degli avvenimenti narrati gli impedirono di raccogliere una conveniente documentazione e di maturare i giudizi. Era perciò indispensabile una sua revisione critica. E questa ha compiuto il Cortese che, avvalendosi della sua non comune esperienza scientifica e servendosi di migliaia di documenti, molti dei quali oggi distrutti, ha fatto un'opera della quale non potranno non tener conto gli studiosi di storia politica ed economica delle istituzioni napoletane.

(dalle Alette)



COLLETTA, T. (1981).
*Piazzeforti di Napoli e
Sicilia : le "Carte Montemar"
e il sistema difensivo
meridionale al principio
del Settecento.* Esi, Napoli.

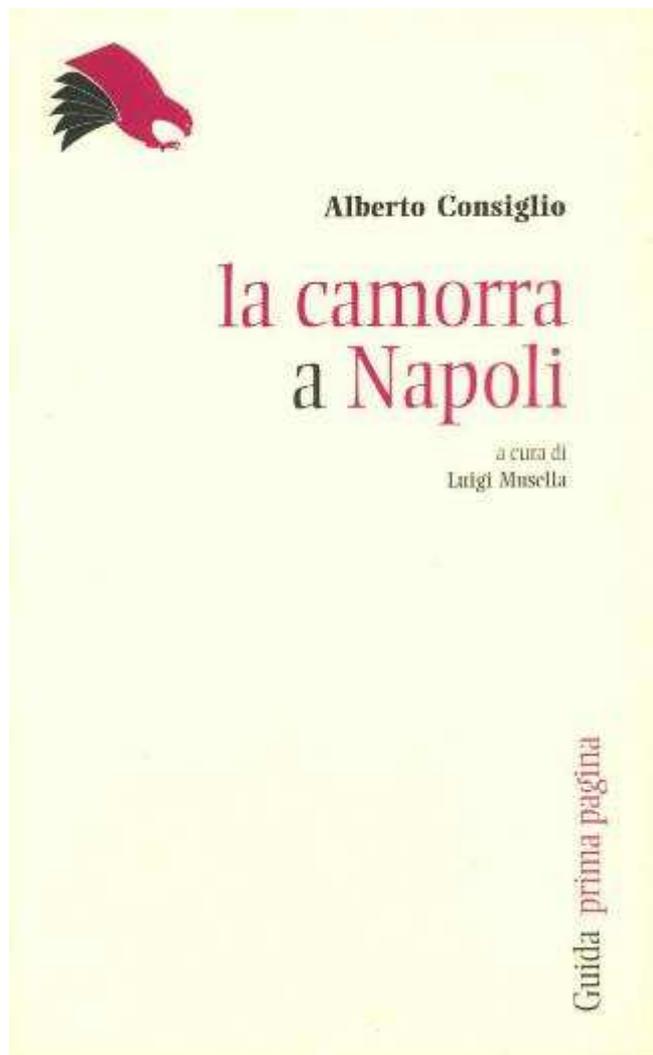


Il volume si inserisce nel quadro delle più ampie ricerche condotte dall'a. sulla cartografia napoletana del Sei e Settecento. La lettura di un inedito fondo cartografico dell'archivio di Stato di Napoli "le carte di Montemar" se per un verso fornisce l'occasione di passare in rassegna un prezioso materiale iconografico fondato su criteri scientifici di rilevamento e restituzione grafica, per un altro consente di affrontare il complesso problema della riorganizzazione del sistema difensivo del Mezzogiorno promosso dagli ultimi viceré di Napoli all'inizio del secolo XVIII. Attraverso l'esame della cospicua raccolta di piante topografiche della maggiori piazzeforti dell'Italia meridionale, il lettore ha la possibilità sia di ripercorrere tutta la rete di realizzazioni di architettura militare compiute (o talora solo progettate) alla fine del vicereame sulla scia delle nuove sperimentazioni francesi ed olandesi, sia di mettere a fuoco la generale riorganizzazione della difesa del territorio peninsulare realizzata dagli austriaci in previsione della discesa al Sud di Carlo di Borbone.

(dalla Quarta di Copertina)



CONSIGLIO, A. (2005). *La camorra a Napoli*. Guida, Napoli.



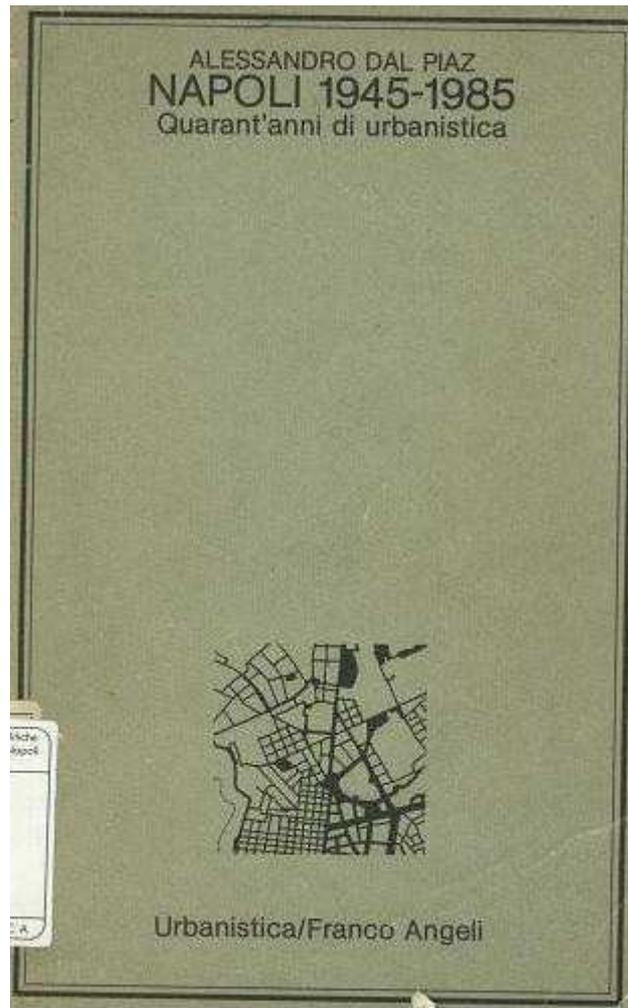
Le ragioni che avrebbero permesso la nascita e lo sviluppo della camorra vanno ricercate, secondo Consiglio, nella profonda trasformazione vissuta a Napoli agli inizi del 1600. In quel periodo finirono per concentrarsi nel ristretto ambito della città "centinaia di migliaia di spostati, di disperati, di gente, senza arte né parte". L'aumento della popolazione portò con sé problemi relativi all'ordine pubblico. In questa giungla, un "gruppo di audaci e forti" concepì il disegno di formare un "organizzazione d'ordine". Da allora e fino ai nostri giorni la camorra è diventata un tratto tipico della realtà napoletana, con i suoi legami e la sua complicità anche con la parte sana della società civile.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788871889177/consiglio-alberto/camorra-napoli.html>>, 2010-01-28



DAL PIAZ, A. (1985). *Napoli 1945-1985 : quarant'anni di urbanistica*. FrancoAngeli, Milano.



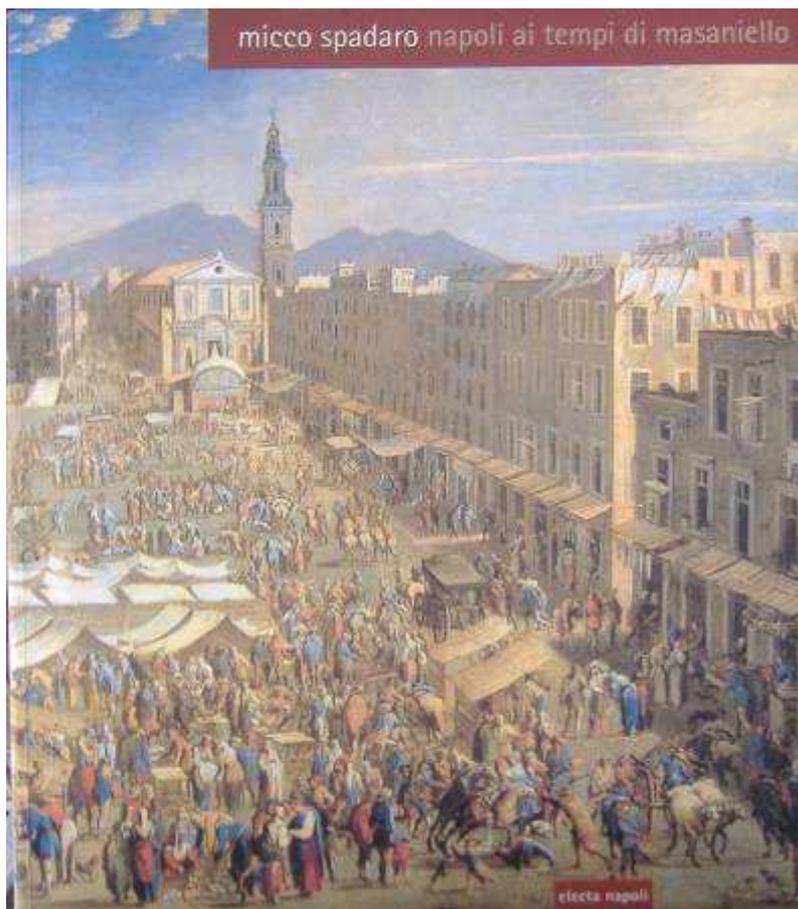
La vicenda urbanistica di Napoli, dalla ricostruzione dopo la guerra alla ricostruzione dopo il terremoto, rappresenta un "caso" di grande interesse nel quale si intrecciano cause e manifestazioni peculiari, fattori e processi comuni a tutto il Paese. Il volume riassume la successione dei progetti, le trasformazioni effettive, la contestuale dialettica sociale e politica in una città che ha prodotto negli ultimi decenni gli esempi più diversamente emblematici di strumentazione urbanistica, dalla legittimazione laurina della speculazione al tradizionale piano regolatore vincolistico e paralizzante, ai tentativi di pianificazione operativa degli anni '80. A. Dal Piaz Avellino, 1939. insegna urbanistica nella facoltà di architettura di Napoli. Ha progettato piani comunali e territoriali in Campania, Calabria, Umbria e Molise. Membro della commissione urbanistica del Comune di Napoli e consulente del commissariato per la ricostruzione a Napoli, fa parte della giunta esecutiva dell'istituto nazionale di urbanistica.

(Recensione)

<http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=6585&Tipo=Libro&titolo=Napoli+1945-1985.+Quarant'anni+di+urbanistica> 2010-06-28



DAPRA', B. (a cura di). (2002). *Micco Spadaro : Napoli ai tempi di Masaniello*. Electa Napoli, Napoli.



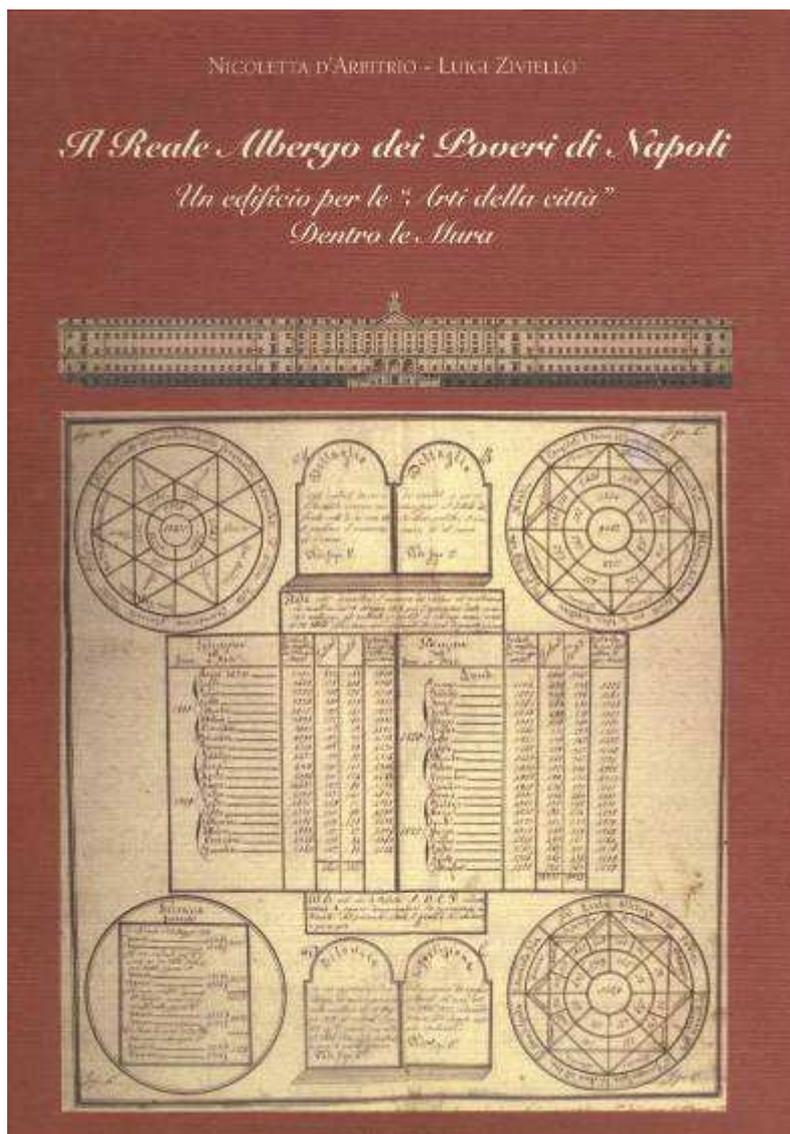
Micco Spadaro è molto noto per la sua eccezionale capacità di illustrare e narrare con vivezza eventi della storia napoletana contemporanea. La 'Festa della Madonna dell'Arco', 'Eruzione del Vesuvio del 1631', 'Rivolta di Masaniello del 1647', 'Piazza Mercatello a Napoli' durante la peste del 1656' eseguiti poco dopo gli eventi rappresentati ed infine 'Rendimento di grazie dopo la peste' sono le grandi opere che ben ne descrivono l'attitudine di acuto osservatore di fatti di cronaca, raccontati con grande memoria, partecipazione e ricchezza di particolari. Definito, infine, "...non solamente meraviglioso, ma è opera di stupore" è il quadro dedicato alla rivolta di Masaniello, dove con poche pennellate sono resi riconoscibili tutti i personaggi dell'evento. La produzione finale di Micco Spadaro - che morì a Napoli nel 1675 - fu, prevalentemente, dedicata a quadri di piccolo formato per raffinati committenti privati e per la Corte del Viceré di Spagna.

(Recensione)

<<http://www.stile.it/cultura-e-spettacoli/arte/cenni-biografici-micco-spadaro>>, 2010-09-21



D'ARBITRIO, N.,
ZIVIELLO, L. (1999).
*Il Reale Albergo dei poveri di
Napoli : un edificio
per le "Arti della
città" dentro le
mura.* Edisa,
Napoli.

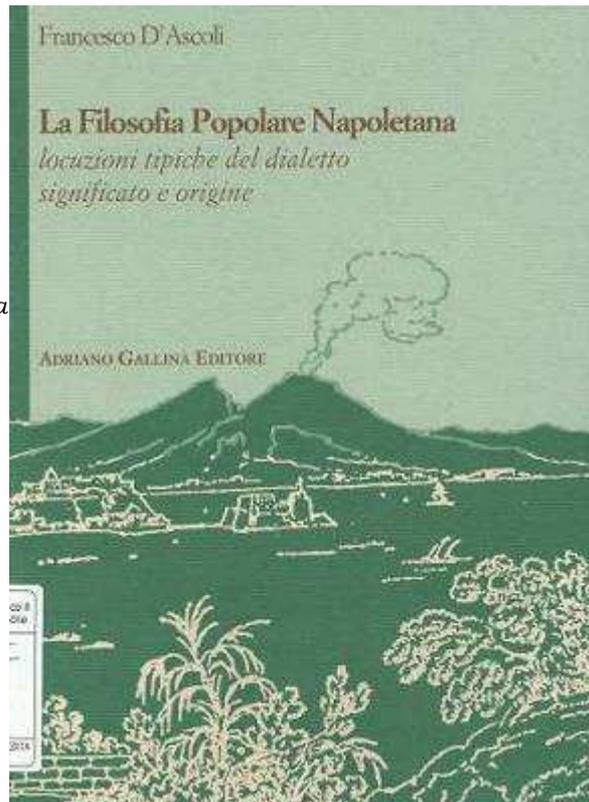


La storia e le caratteristiche architettoniche di una delle maggiori opere pubbliche del regno di Ferdinando II, rimasta ineguagliata per organizzazione ed efficacia nel sostegno agli indigenti.

(Recensione)

<<http://www.editorialeilgiglio.it/articles.php?lng=it&pg=158>>, 2011-01-24

D'ASCOLI, F. (2005)². *La filosofia popolare napoletana : locuzioni tipiche del dialetto, significato e origine*. Gallina, Napoli.



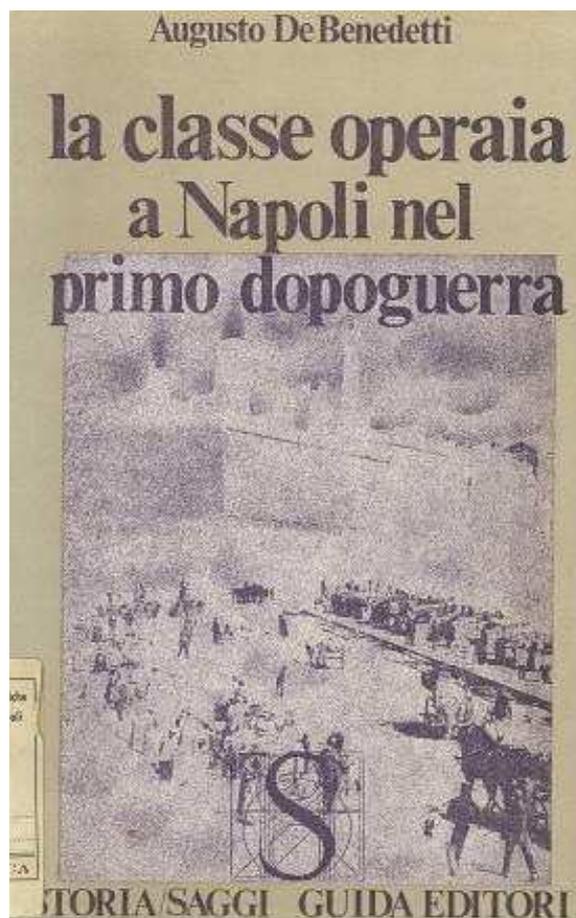
La filosofia popolare napoletana si rivolge al lessico e si concentra sui modi di dire, cioè quelle frasi che si usano correntemente con un significato metaforico che ormai ha soppiantato quello letterale.

Una raccolta di questo genere è quindi utile sia a quelli che non conoscendo certi modi di dire possono apprezzarne la varietà e la quantità sia a quelli che pur adottando alcune locuzioni qui riunite non ne conoscono i loro significati originari. La qualità che il D'Ascoli ha profuso nella spiegazione di tali significati risalta subito con piena evidenza: ogni singola voce ha comportato una puntuale indagine che riconduce il lettore a epoche spesso remote e ad eventi storici precisi, oppure a prospettive culturali di tipo agricolo attuali fino alle epoche in cui Napoli ha avuto al suo interno ampie zone destinate alla coltivazione o ancora a figure un tempo istituzionali o abitudini ancora presenti nella realtà napoletana.

(dalle Alette)



DE BENEDETTI, A. (1974). *La classe operaia a Napoli nel primo dopoguerra*. Guida, Napoli.

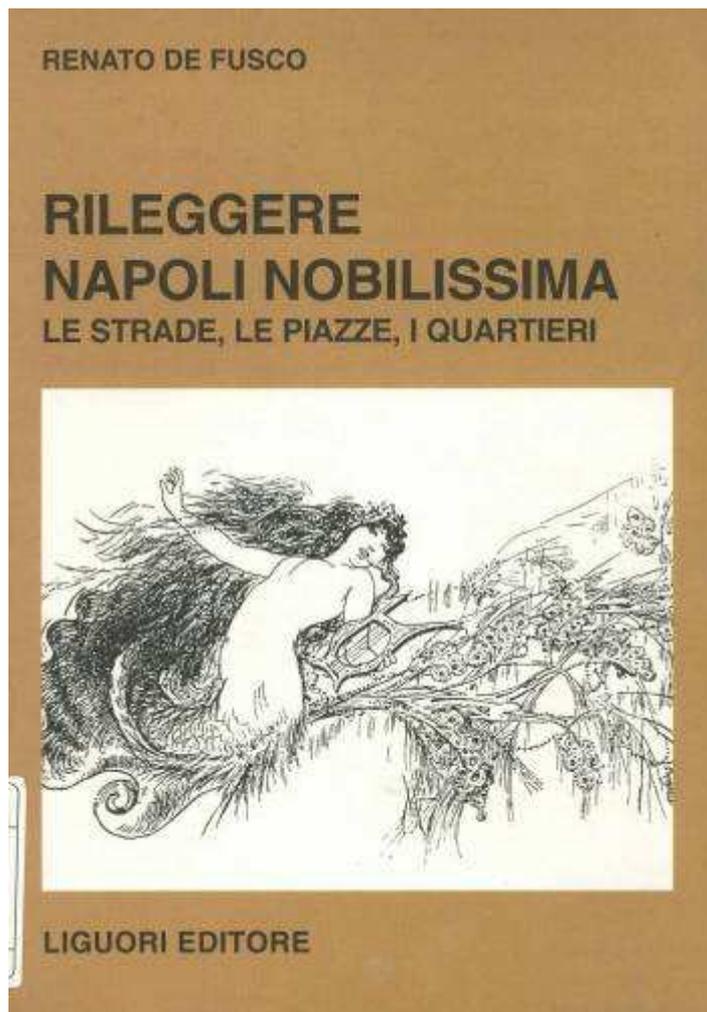


Nel lungo e ricco dibattito sulla crisi rivoluzionaria che attraversa l'Italia nel 1919-1920 uno spazio insufficiente è stato riservato alla incidenza della lotta di classe. Questo saggio si caratterizza, rispetto all'approccio politico-istituzionale prevalente negli studi sul movimento operaio, per l'attenzione prestata alle modificazioni intervenute nella struttura industriale e nella composizione del proletariato di fabbrica. Tali aspetti vengono qui approfonditi con riferimento specifico all'area napoletana: una realtà che presenta senza dubbio caratteristiche peculiari, ma che partecipa anche intensamente, come dimostra la ricerca, dei processi sociali e politici che agitano nel fondo la società italiana in una fase decisiva della sua storia. Senza isolare Napoli dal più complesso contesto nazionale e cercando di andare oltre l'angolo visuale prescelto, l'autore ha inteso perciò fornire un contributo a una più approfondita riconsiderazione della crisi del primo dopoguerra. ...

(dalla Quarta di Copertina)



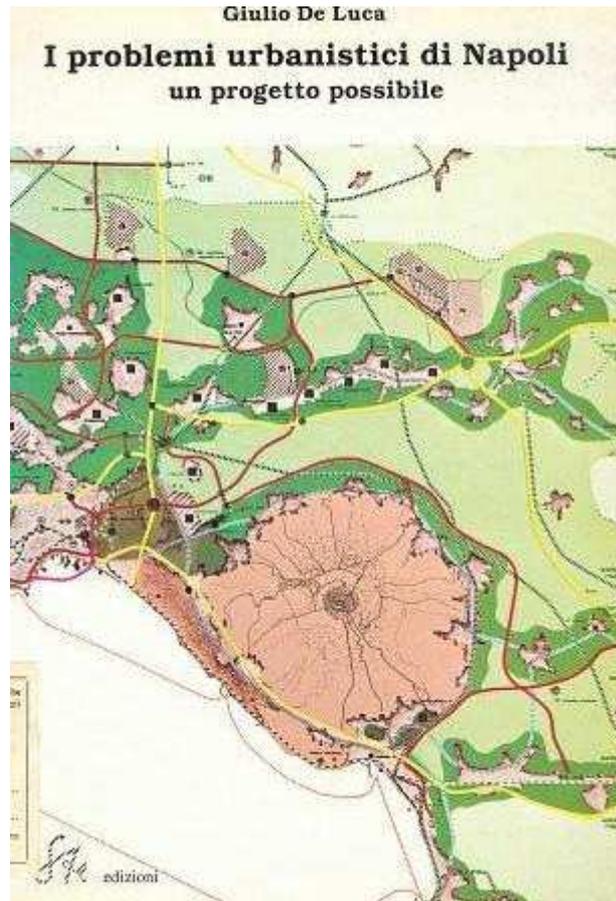
DE FUSCO, R. (2003).
*Rileggere Napoli
Nobilissima : le strade,
le piazze, i quartieri.*
Liguori, Napoli.



Sulla scorta delle grandi guide di Napoli, quelle che vanno dal Celano a Gino Doria, ma segnatamente sul modello della rivista "Napoli nobilissima", questo libro si propone di descrivere e commentare architetture, ambienti e curiosità napoletane. I vari articoli che compongono il testo, dedicati a strade, piazze e quartieri, non pretendono di essere una storia dell'architettura o dell'urbanistica di Napoli, una delle tante specialistiche, parziali, accademiche ed inevitabilmente noiose, ma piuttosto di comunicare, spesso con ironia, le "notizie del bello dell'antico (ma anche del nuovo) e del curioso" qui riscontrabile, secondo la felice formula della prima guida sopra ricordata.

(dalle Alette)

DE LUCA, G. (1987). *I problemi urbanistici di Napoli : un progetto possibile*. Ste, Napoli.

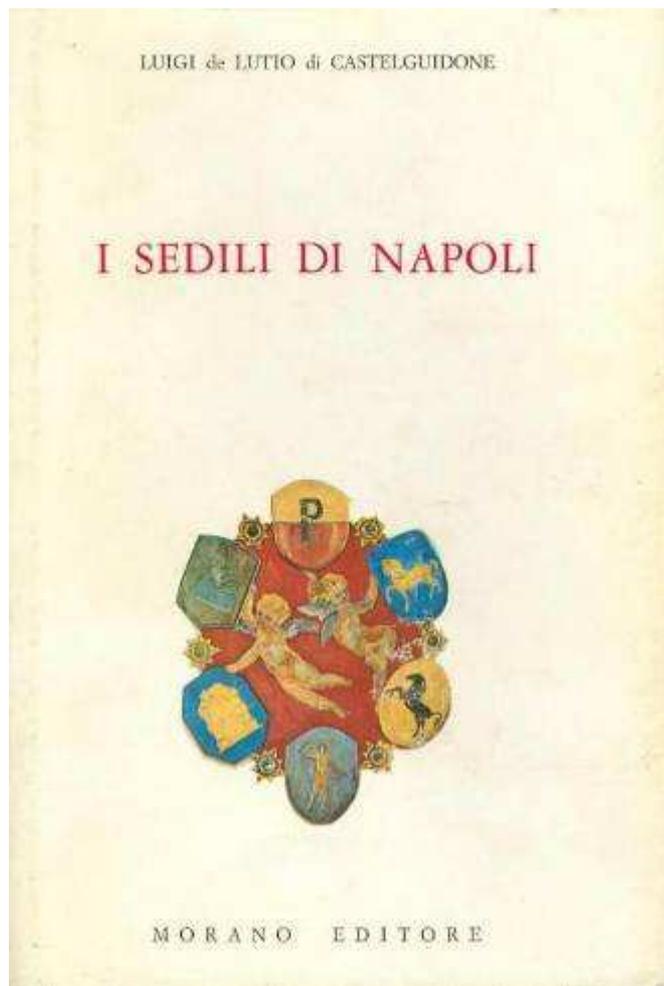


Dalle cronache di cinquant'anni di storia e dall'analisi ricca e puntuale dei diversi strumenti (il regolamento edilizio del 1936, il Piano regolatore del 1939, il Piano regolatore del 1946, il nuovo Piano regolatore del 1970), l'autore fa emergere con estrema chiarezza tutti i fattori che hanno determinato il fallimento della politica urbanistica. I problemi di Napoli non si risolvono all'interno dell'angusto confine comunale e neppure all'interno dell'area metropolitana, ma devono essere affrontati nella dimensione regionale e interregionale. D'altro canto la mancata soluzione e l'aggravarsi dei problemi della regione pesano sulle condizioni della città e contribuiscono a peggiorarle. Che fare intanto? In attesa che l'area metropolitana cessi di essere un coacervo informe di circa 100 comuni e che in Campania venga affrontato il gravissimo e spinoso problema del disequilibrio tra l'enorme concentrazione urbanizzata dei cinque capoluoghi e le altre zone spopolate e sottosviluppate, il Comune deve affrontare i numerosi problemi di Napoli con un occhio sempre rivolto al territorio che lo circonda. A tal fine occorrono approfonditi mezzi di conoscenza e di valutazione ed efficaci, tempestivi ed agili strumenti di pianificazione. Ma più di tutto occorre volontà politica e coscienza civile. Come risorgere? Quali speranze? Quali possibilità? ...

(dalle Alette)



DE LUTIO DI
CASTELGUIDONE, L.
(1973). *I sedili di Napoli :
origini, azione politica
e decentramento
amministrativo*. Morano,
Napoli.

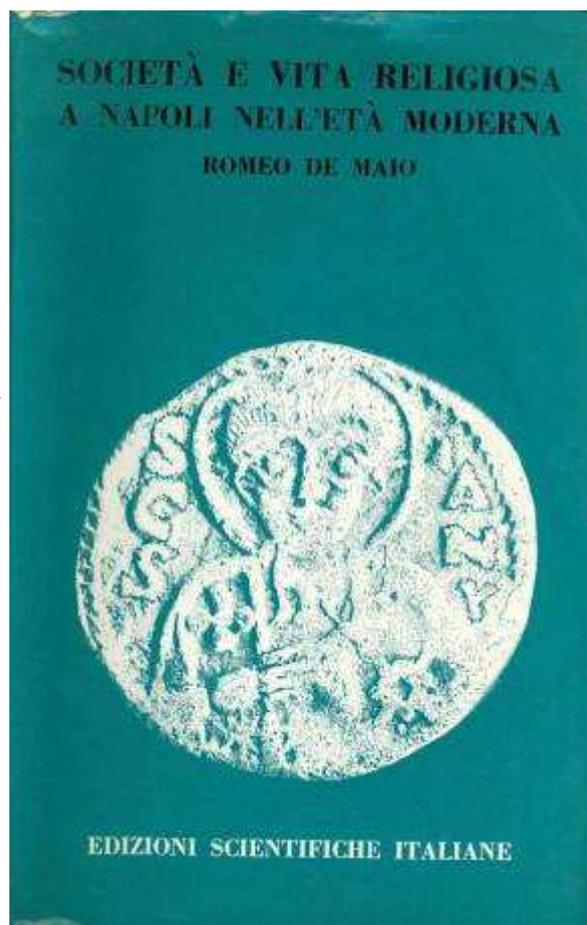


I Sedili (o Seggi che dir si voglia) avevano rappresentato per secoli, scrive, l'organamento della cittadinanza napoletana ed essere "cavaliere di Seggio" era appellativo che risuonava accompagnato da ammirazione e da riverenza e di una bella donna napoletana un poeta spagnolo scrisse che era il "flor de Nido" ossia il fiore del suo Sedile di Nilo. Questi Sedili, portici quadrilateri con cancelli di ferro e, ad uno dei lati, una sala chiusa per riunioni, discussioni e deliberazioni erano sparsi per la città ed ogni Sedile cercava di rendere sempre più bella la sua sede con pitture, statue, con tutto quanto potesse imporlo all'ammirazione dei Napoletani e degli stranieri.

(dalla Prefazione, pag. 11)



DE MAIO, R. (1971). *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna (1656-1799)*. Esi, Napoli.

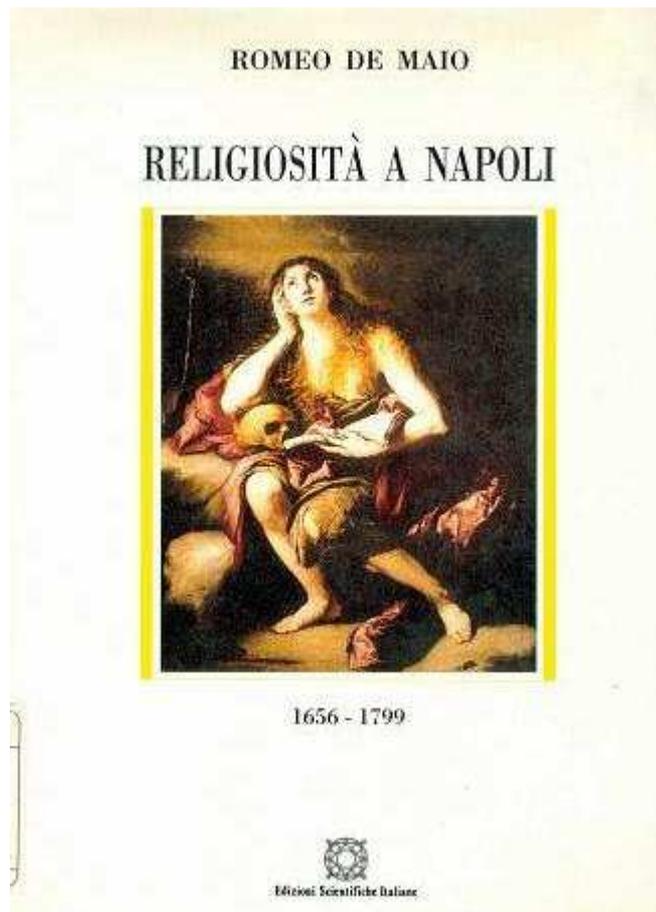


Il deserto storiografico, quale apparivano le vicende della vita religiosa a Napoli nell'età moderna, risulta in quest'opera sostanzialmente attraversato in ogni parte. Lo scavo archivistico, pur meticoloso e vasto, vi è disciplinato da un metodo che ne rende il taglio coerente e originale con l'individuazione della società religiosa nelle tre essenziali categorie di struttura, cultura e comportamento, colte nel loro compiersi, evolversi o esaurirsi.

(dalle Alette)



DE MAIO, R. (1997).
Religiosità a Napoli :
1656-1799. Esi, Napoli.



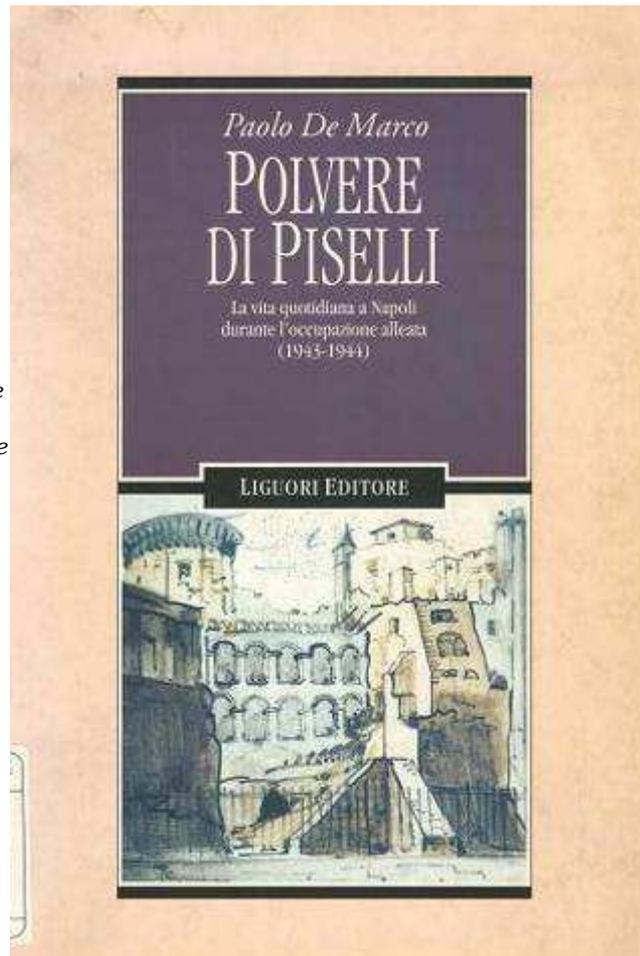
La religiosità napoletana non è una singolare categoria culturale, come si asserviva negli anni dell'Illuminismo. E' però espressione del senso del destino, della scienza del probabile e dell'ironia, ossia dell'ethnos suo proprio. In questo senso a Napoli era popolare anche la pietà del dotto, dell'artista, del pensatore, dell'aristocratico santo. Perciò simbolo ne sono sia Vico che Pulcinella, sia Solimena che sant'Alfonso. Soprattutto con l'ironia il popolo lasciò cadere le ragioni di Stato e quelle di Chiesa, così evitò il disegno ecclesiastico di costituire la città come capitale della Controriforma.

Su questo fondamento De Maio ha indagato intorno al misterioso fenomeno della religione a Napoli, accogliendo le voci e problemi provenienti da una documentazione sterminata e disciplinando la sintesi attraverso le immagini delle strutture, della cultura e del comportamento. Che lascito è stato questa religiosità? Perché mai questa pietà liberale affettuosa ha ostacolato il formarsi della coscienza civica? Generava energie etiche o induceva alla pigrizia?

(dalla Quarta di Copertina)



DE MARCO, P. (1996). *Polvere di piselli : la vita quotidiana a Napoli durante l'occupazione alleata : 1943-1944*. Liguori, Napoli.



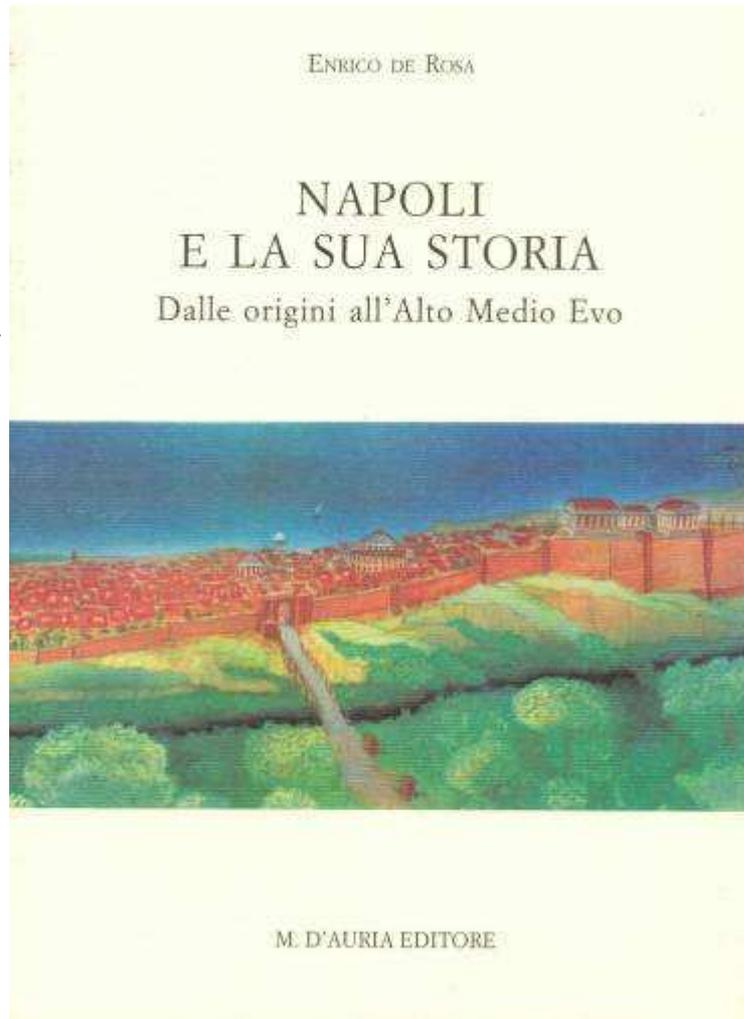
Il volume descrive la vita quotidiana a Napoli nel periodo dell'occupazione anglo-americana, dall'ingresso degli alleati in città (1 ottobre 1943) alla liberazione di Roma (4 giugno 1944). Grazie all'imponente materiale documentario inedito utilizzato, sono accuratamente descritti gli effetti della paralisi delle comunicazioni della città con il resto dell'Italia liberata, il collasso dei servizi pubblici e il crollo della produzione industriale e del commercio, la fame, le conseguenze dell'impetuosa diffusione del mercato nero e della crescita dell'inflazione, le penose condizioni abitative dei napoletani, il loro stato di salute, minacciato dall'epidemia di tifo e dal proliferare di malattie di ogni genere, i complessi rapporti stabiliti dalla popolazione con i liberatori-occupanti. Dalla ricerca emerge l'immagine di una città in preda a una profonda crisi economica, sociale, morale, ma comunque viva, reale, ben diversa da come appare in tanta letteratura di colore.

(Recensione)

<<http://www.liguori.it/schedanew.asp?isbn=2557>> 2010-06-28



DE ROSA, E. (2006).
*Napoli e la sua
storia : dalle origini
all'Alto Medio Evo.*
D'Auria, Napoli.

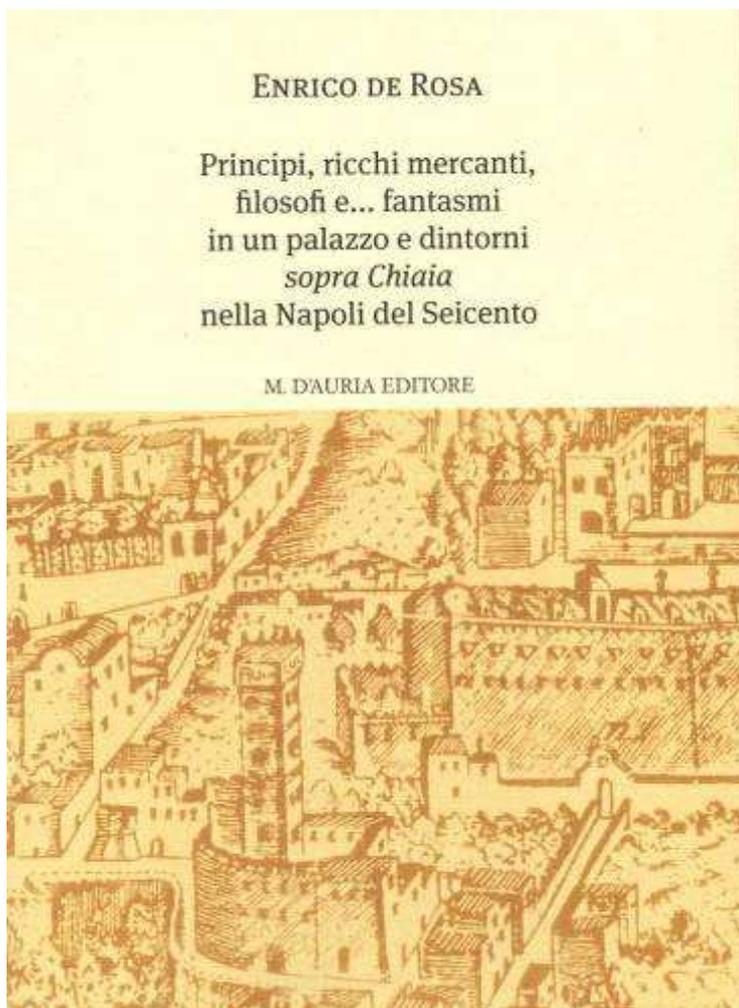


“Sembra che la città non offra altro che confusione e incomunicabilità. Se è così, Napoli è una città all'avanguardia, ha bruciato i tempi. Tra qualche anno, domani stesso, le altre grandi città italiane non offriranno che confusione e incomunicabilità, ma senza quel grano di ingegno e di follia, di umano, che ci mette allegria quando pensiamo a Napoli” Ennio Flaiano, *La solitudine del satiro*, in *Opere. Scritti postumi*, Bompiani, Milano, 2011.

(dalla Premessa)



DE ROSA, E. (2009).
*Principi, ricchi mercanti,
filosofi e ... fantasmi in
un palazzo e dintorni
sopra Chiaia nella Napoli
del Seicento*. D'Auria,
Napoli.

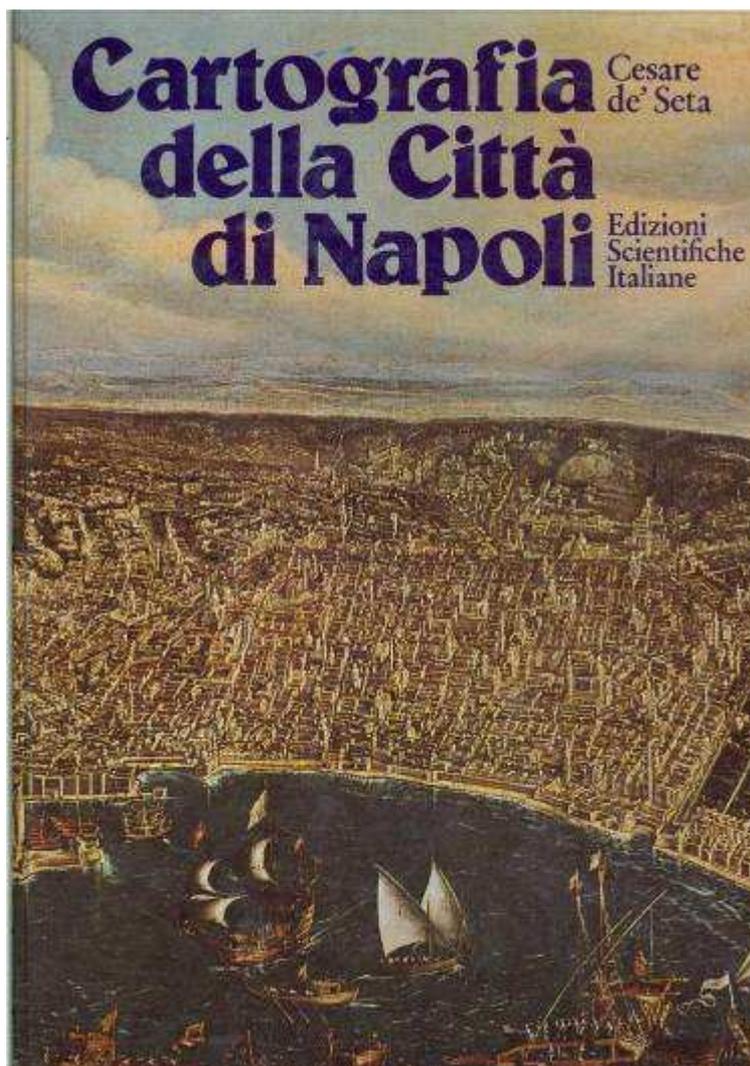


Le vicende e i personaggi narrati ruotano attorno ad un edificio risalente al XVII sec., fatto costruire a Napoli da Santi Francucci, nobile toscano "cambiatore" e ricco collezionista d'arte. Uno spaccato inesplorato di storia napoletana che vede sfilare accanto a gente semplice, opulenti finanziari, nobili accademici, cardinali e giuristi di gran nome, rivoltosi antispagnoli, illuminate benefattrici, archeologi illustri, fino alla popolare "voce" di Radio Londra.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788870922974/de-rosa-enrico/principi-ricchi-mercanti.html>>, 2011-01-25



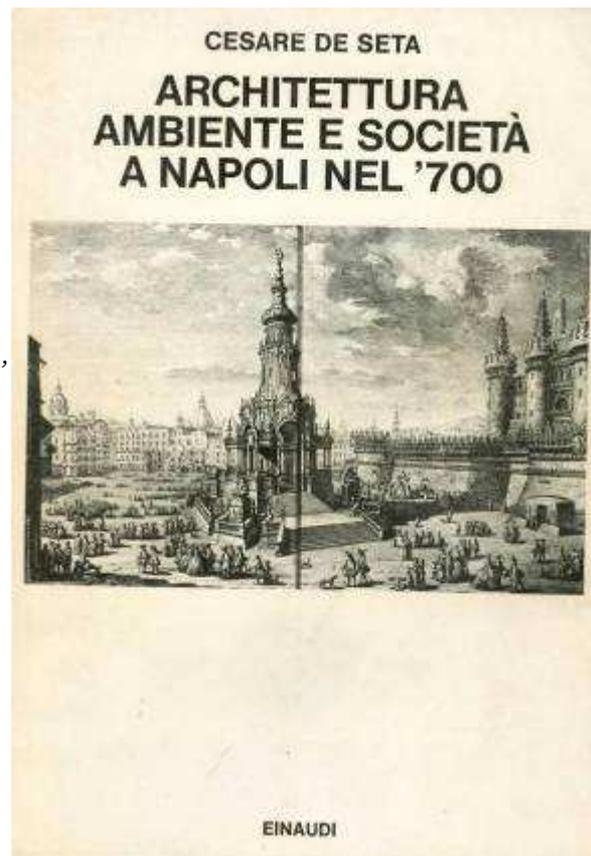


DE SETA, C. (1969).
*Cartografia della
città di Napoli :
lineamenti
dell'evoluzione
urbana.* Esi, Napoli.

Questa “cartografia” ed il saggio di Cesare de’ Seta che la illustra storicamente si propongono di andare incontro alle esigenze di chi voglia accertare i modi ed i tempi dello sviluppo di Napoli come città e come capitale nel corso dei secoli; e forniscono convincenti punti di riferimento a chi voglia documentarsi così sui monumenti come sui quartieri, e magari sulle casbah, che fanno di Napoli una realtà urbana composita, onde per certi aspetti essa può vantare la dignità di una capitale europea e per altri aspetti presenta i connotati di degradazione che la fanno assomigliare ad una città mediorientale o nordafricana.

(Cartografia della città di Napoli : lineamenti dell'evoluzione urbana, pag. III)

DE SETA, C. (1981). *Architettura, ambiente e società a Napoli nel '700*. Einaudi, Torino.

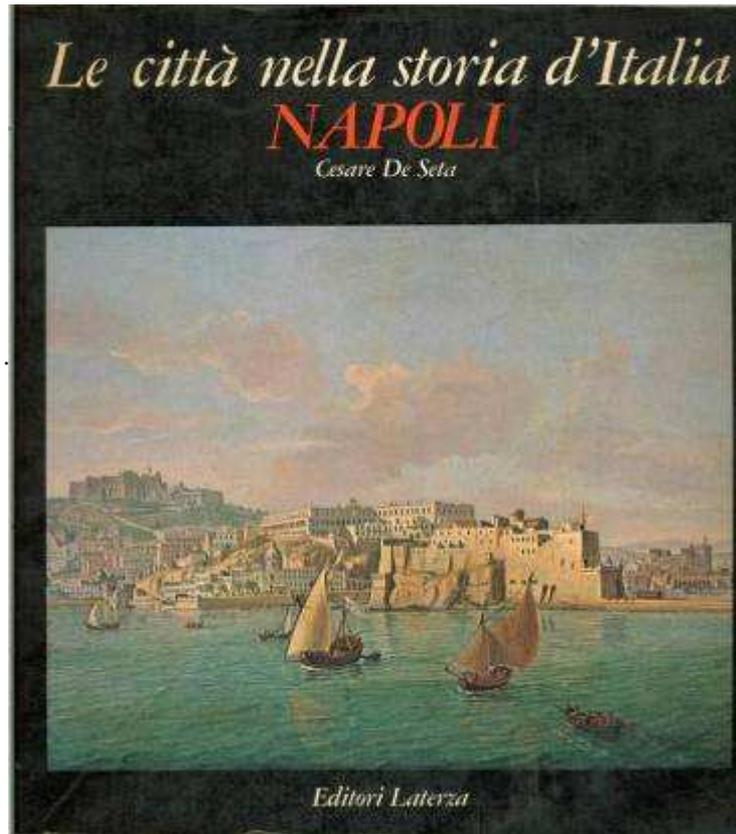


La stagione del Settecento a Napoli è tra le più floride nella storia plurisecolare della città: in questo volume l'autore ne analizza, capillarmente, alcuni aspetti di più affascinante rilievo. Con luci radenti e prospettive inedite si indagano temi e problemi della civiltà artistica che erano fino ad oggi stati elusi. Con l'avvento di Carlo di Borbone, Luigi Vanvitelli s'afferma come il prestigioso ed incontrastato protagonista della scena artistica napoletana. Non solo come progettista della Reggia di Caserta qui studiata al momento del suo nascere ma come regista della politica culturale del sovrano, Vanvitelli è tra gli ultimi tecnici dell'Europa dei Lumi al servizio di un monarca assoluto. Attraverso le opere, le relazioni sociali, le rivalità professionali, i rapporti con la committenza laica e religiosa, si getta uno sguardo persino indiscreto su tutta la società del tempo. Eventi e scelte di gusto si stagliano nella cornice tutta mondana di una delle più fastose corti d'Europa e il dialogo che Vanvitelli intesse con i contemporanei Piranesi, Mengs, Wichkelmann consente di tracciare un panorama dei rapporti che legano la civiltà artistica napoletana alla cultura europea.

(dalle Alette)



DE SETA, C. (1981).
Napoli. Laterza, Roma.

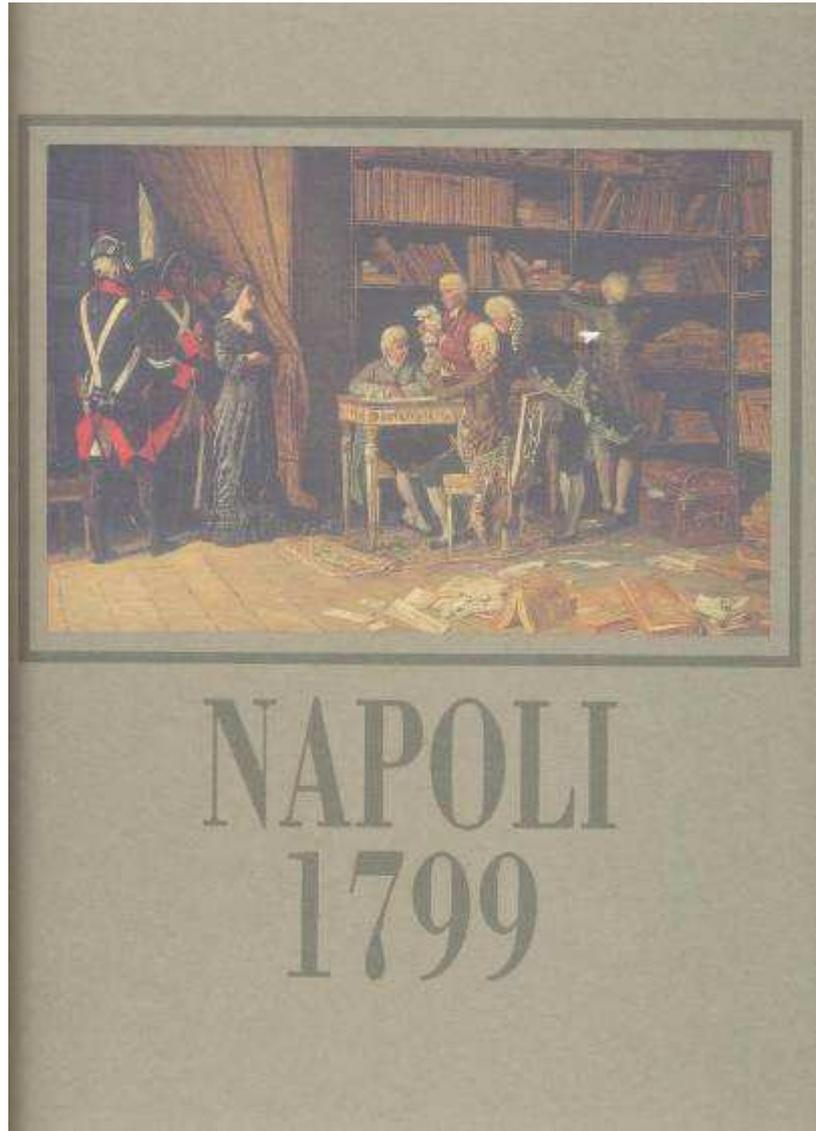


Quando ci si accosta alla storia, lo si fa in primo luogo perché si desidera capire, con tutta l'onestà intellettuale di cui si è capaci, come siano andate effettivamente le cose. In questo senso la ricerca storica non si esaurisce nella paziente e minuziosa ricostruzione del passato; lo sforzo erudito, la raccolta del materiale documentario, forniscono semplicemente lo strumento che ci permette di cogliere i nessi tra i vari frammenti di realtà, consentendoci di formulare giudizi di valore e di tentare un'opera di sintesi. Ciò che mi sono proposto, nel dedicarmi a questa ricerca, è stato appunto di intendere l'origine e la meccanica di quegli eventi della storia urbana di Napoli che ci hanno portato alla condizione nella quale si versa attualmente.

(dalla Prefazione)



DE SIMONE, R.
(a cura di). (1999).
Napoli 1799.
Franco Di Mauro,
Sorrento.



Una pagina di storia che ha segnato il destino di un popolo e tuttora suscita passione civile e partecipazione morale.

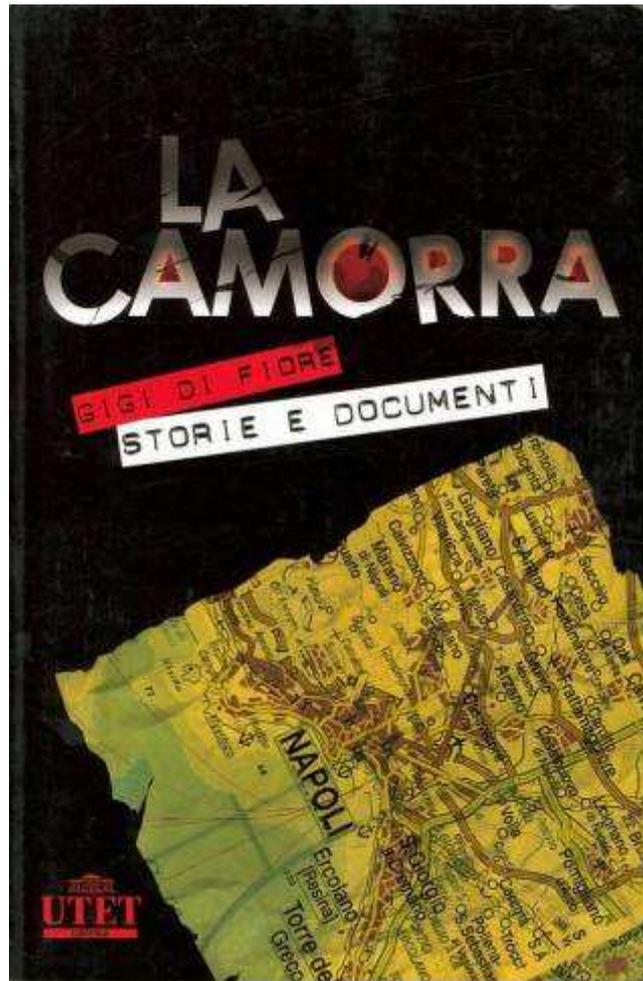
Attraverso una disamina attenta e articolata dei vari aspetti, fenomeni, problemi riguardanti l'arte, la drammaturgia, la musica, il clero di un periodo storico così inquietante e ricco di fermenti, quest'opera illumina zone poco esplorate e dà voce a personaggi di solito in ombra.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/125/1294-napoli-1799-robotto-de-simone>>, 2011-02-10



DI FIORE, G. (2006). *La camorra e le sue storie : la criminalità organizzata a Napoli dalle origini alle ultime guerre*. UTET, Torino.

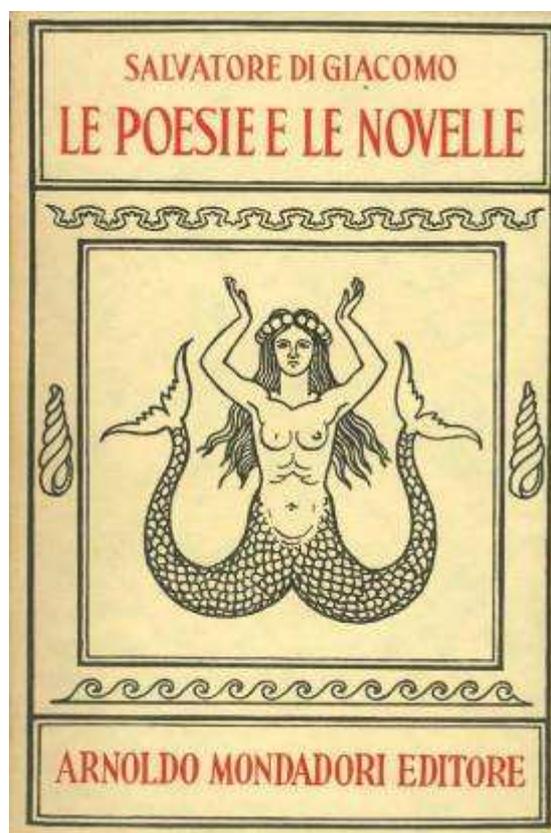
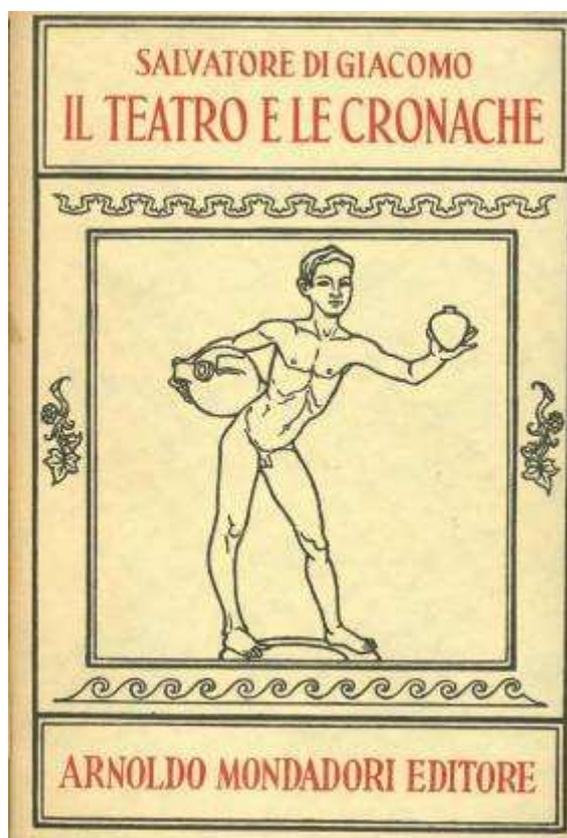


Individualista, frammentata, organizzata orizzontalmente, la camorra è per questo la più violenta delle mafie italiane, e causa ogni anno un numero di omicidi da record. A morire, negli anni, sono state anche decine e decine di vittime innocenti. Come il giornalista Giancarlo Siani, ucciso nel 1985, o il sindaco Marcello Torre, massacrato nel 1980. Sulla camorra sono stati scritti finora o trattati sociologici, svincolati spesso dalle narrazioni concrete, o pamphlet e instant book giornalistici, non sempre rigorosi nella citazione delle fonti. Manca, così, una documentata storia delle storie dei gruppi e degli uomini che hanno segnato le vicende criminali campane a partire dal vicereame spagnolo fino a oggi. Preciso nelle fonti, nei documenti e nei riferimenti bibliografici, questo saggio, scritto da un giornalista che da 20 anni si occupa di criminalità organizzata soprattutto a Napoli, colma le carenze di altri lavori, andando oltre l'oleografia del "guappo" ottocentesco, per raccontare, anche con aneddoti e circostanze inedite in cui si è imbattuto nel suo lavoro giornalistico, cosa sia oggi e cosa sia stata ieri la camorra con i suoi protagonisti.

(dalla Quarta di Copertina)



DI GIACOMO, S. (1955). *Opere*. Mondadori, Milano.



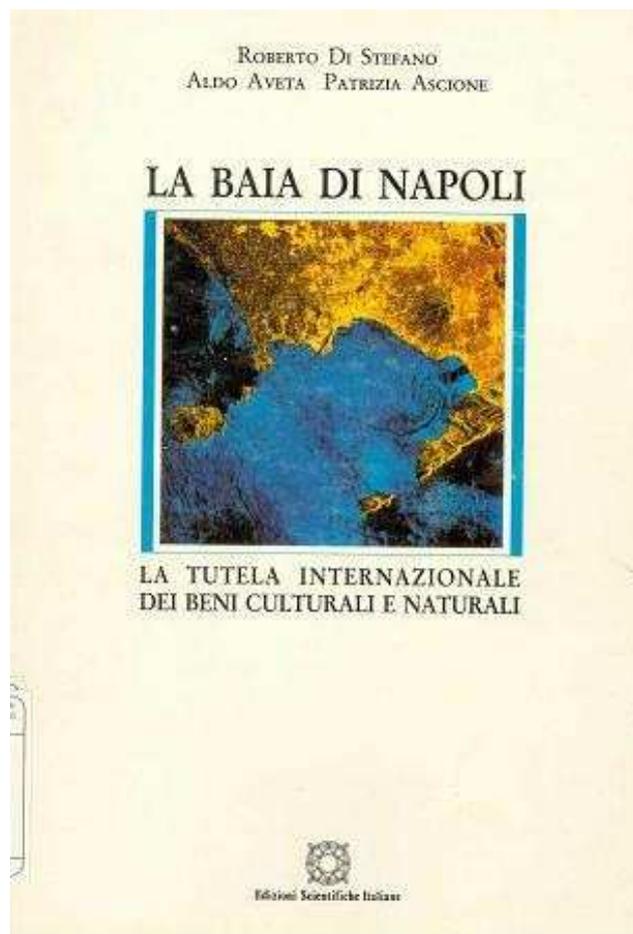
Autore di novelle, poesie, testi di canzone, Di Giacomo rappresenta una delle più intense voci poetiche di Napoli e dell'Italia di fine Ottocento e senza dubbio una delle più alte espressioni raggiunte dalla lingua napoletana. Alcune delle sue poesie, musicate da compositori dell'epoca, sono oggi capolavori indiscussi della canzone napoletana come Marechiaro, Era de maggio, Carulì, Palomma 'e notte.

(Recensione)

<<http://www.portanapoli.com/Ita/Cultura/salvatore-di-giacomo.html>>, 2011-02-10



DI STEFANO, R., AVETA, A.,
ASCIONE, P. (1994). *La
baia di Napoli : la tutela
internazionale dei beni
culturali e naturali*. Esi,
Napoli.



La tutela del patrimonio di Beni Culturali e naturali costituisce un forte impegno dei Governi di tutti i Paesi civili, consapevoli del fatto che tale insieme di beni contribuisce in modo determinante allo sviluppo globale dell'umanità. A livello mondiale, fin dal 1972, è stata stipulata una specifica Convenzione, presso l'UNESCO, per la protezione dei beni riconosciuti di interesse universale ed eccezionale presenti nei diversi Paesi. A livello europeo, poi, sono in atto numerosi piani per la salvaguardia delle città storiche. Questo studio prende in esame i contenuti di tali accordi internazionali e svolge alcune considerazioni circa la possibilità di sottoporre alla tutela internazionale la baia di Napoli.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788871049724/di-stefano-robotto/baia-napoli-tutela.html>> 2010-06-16



DIGILIO, V. (1995). *La Napoli che scompare*. A. Gallina, Napoli.



Capita spesso che il fascino delle memorie giochi lo scherzo di falsare la realtà del passato stesso e che un pizzico di nostalgia e di rimpianto lo addolcisca modificandolo.

Non è il caso di Vincenzo Digilio che subisce, sì, il fascino del ricordo e che in questa nuova fatica letteraria ci richiama quello di un ieri a noi molto vicino, da noi vissuto in prima persona, di cui avvertiamo quasi ancora l'eco, popolato di figure e ambienti cari e familiari.

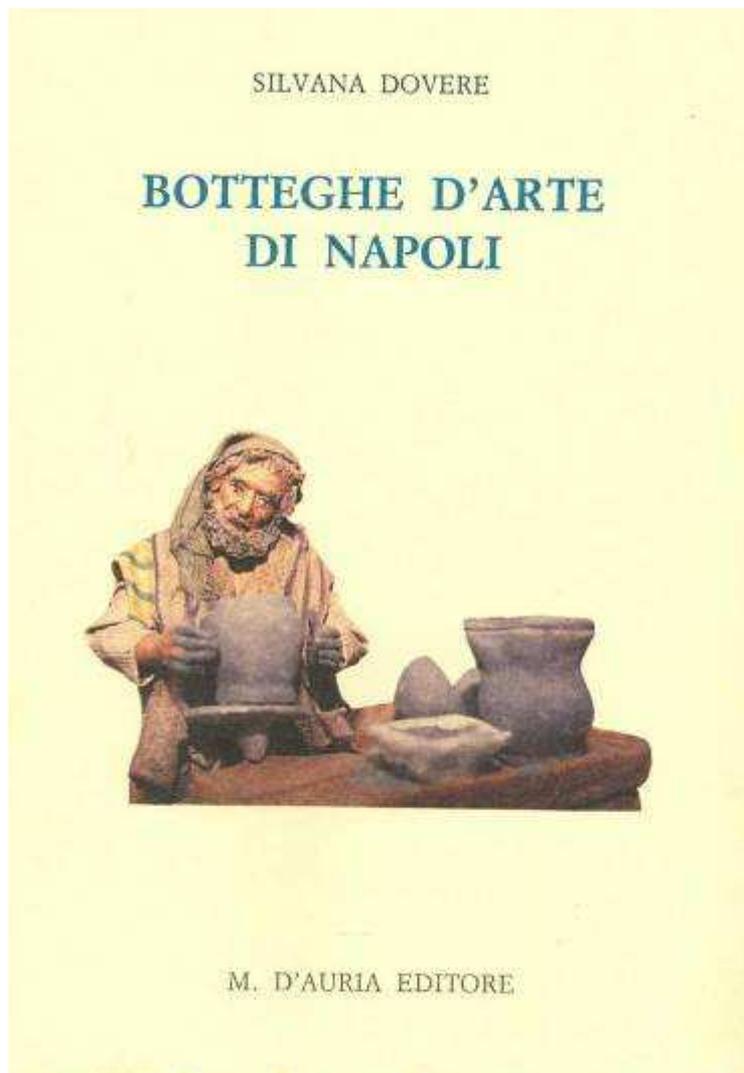
Ma nella sua descrizione fedele e serena non ritrovi né celebrarismo, né nostalgia alcuna.

E' un tempo che ci ricorda la nostra infanzia, l'adolescenza, ad alcuni la prima giovinezza. Sul binario della memoria Digilio ripercorre momenti, ambienti del passato prossimo di una Napoli densa di colori, popolata da una folla anonima, ma autentica, viva e vivace nella più sana e semplice quotidianità, di una città, in fondo, più a misura d'uomo.

(dalla Presentazione pag. 7)



DOVERE, S. (1994).
*Botteghe d'arte di
Napoli*. D'Auria,
Napoli.

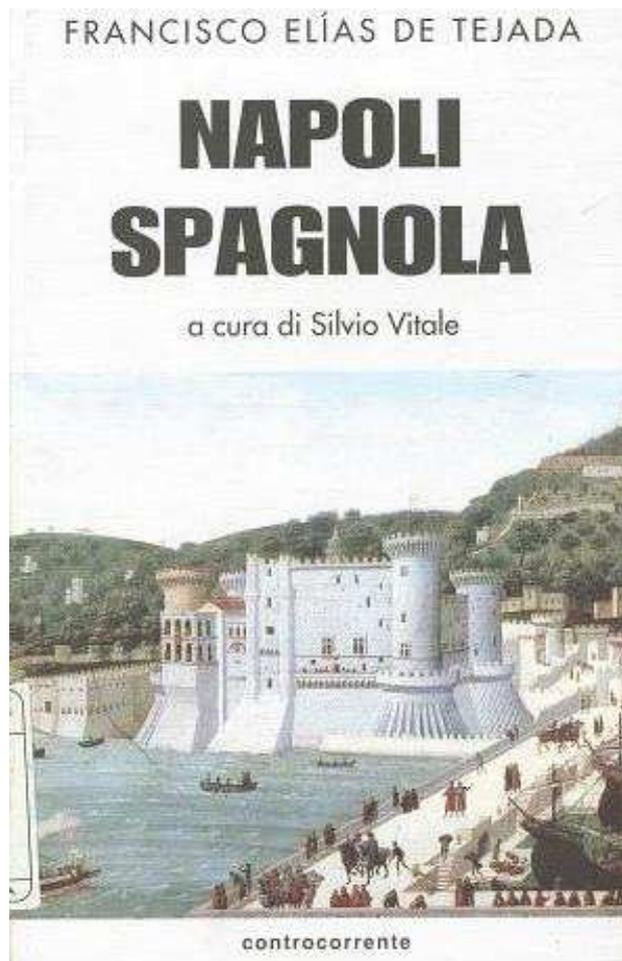


Disparato il genere delle attività riportate da Silvana Dovere, spazianti da quell'unicum che resta l'Ospedale delle bambole all'insolito munus monacale consistente nell'apprestamento delle ostie e del vino per la Messa; dagli intriganti laboratori di "arte sacra" o "arte in oro e in argento" alle dolci lepidozze di cioccolattini "nudi" o di "ministeriali"; dall'immaginifico padroneggiamento del ferro battuto, del marmo, della terracotta e della "cera persa" alla complessa strutturazione di trillanti mandolini; dalla mirabile arte di libri prodotti, stampati o rilegati al serico fiorire di steli e corolle; dall'alito vitale su motivi presepiali alla abbagliante ed amorevole preparazione di quell'emblematico, sapido disco solare che è e resta la pizza napoletana, non escludendo suggestivi richiami a qualificate tecniche pittoriche, lignee, fotografiche nonché a raffinate fucine di eleganze e di moda.

(Botteghe d'arte di Napoli, pag. 8)



ELIAS DE TEJADA, F. (1999).
*Napoli spagnola : la tappa
aragonese : 1442-1503.*
Controcorrente, Napoli.



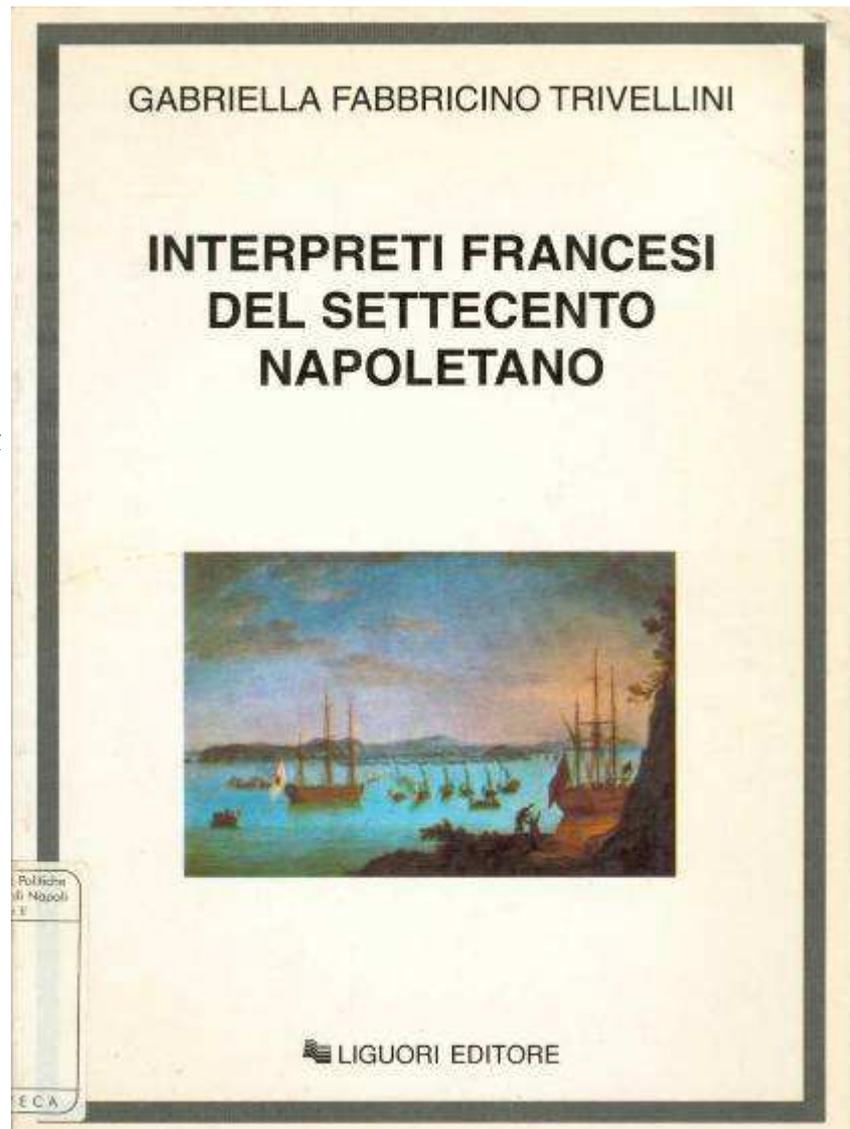
...Il primo tratto di storia descritto in questo libro, che riguarda sessantun anni, durante i quali si succedettero sul trono di Napoli Alfonso il Magnanimo, Ferrante, Alfonso II e Federico e che, infine, a seguito delle ostilità aperte da Luigi XII, videro l'intervento e la vittoria di Fernando il Cattolico, è quello in cui vengono gettate le basi dell'assetto istituzionale ispanico del Regno. Tutti gli scrittori napoletani invocano e promuovono la sua indipendenza esterna e il suo riordino interno e plaudono al Re Cattolico quando finalmente realizza questo obiettivo nell'ambito adeguato di una Confederazione multinazionale.

Napoli si schiera per la Fede, per il Re e per la Patria. La "leggenda nera" sul pericolo ispanico non è che un falso storico costruito da quanti vogliono scioglierci dalle nostre radici.

(dalla Quarta di Copertina)



FABBRICINO
TRIVELLINI, G.
(1997). *Interpreti
francesi del
Settecento
napoletano*.
Liguori, Napoli.

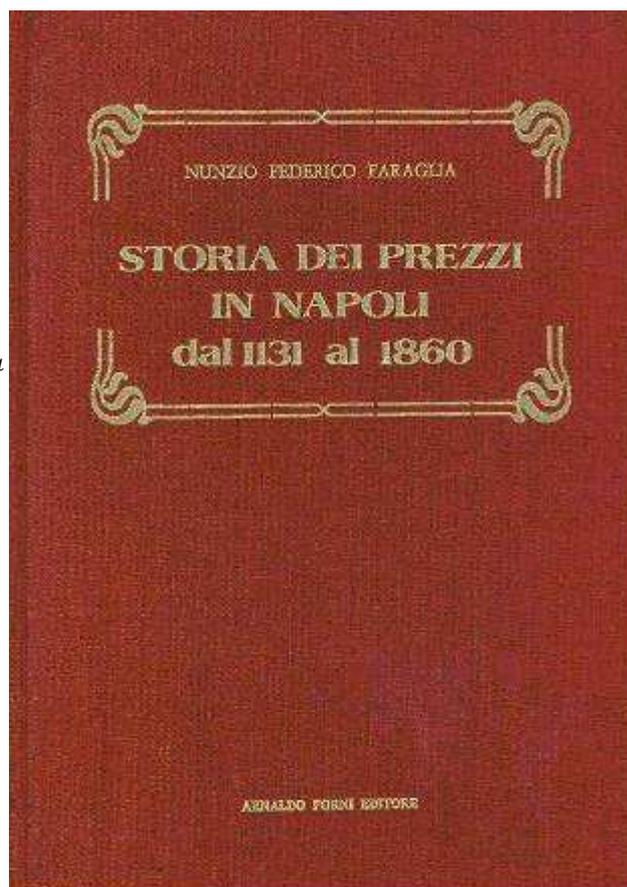


L'indagine attraverso le testimonianze di autori francesi tra fine Settecento e primo Ottocento, intende presentare alcuni momenti della storia socio-politica meridionale, intorno alla Rivoluzione francese. Ne viene fuori uno spaccato della inconfondibile specificità napoletana attraverso un punto d'osservazione privilegiato dalla ricchezza d'una cultura diversa e pur simile.

(dalla Quarta di Copertina)



FARAGLIA, N.F. (1983). *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*. Forni, Bologna.

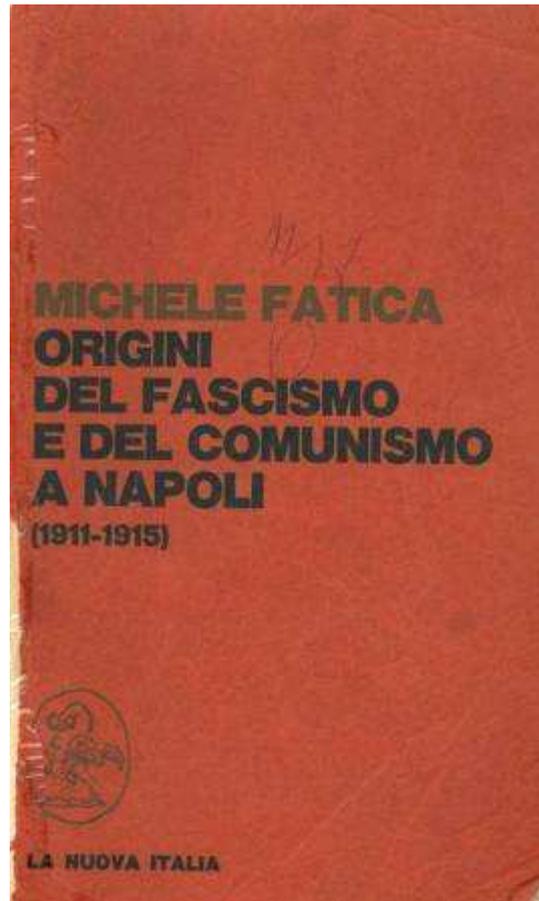


Spesse volte, io mi sono meravigliato, perché del reame di Napoli posto sotto cielo benigno, ricco di pingui valli e di monti selvosi, bagnato da tre mari, abitato da uomini sobri, pronti, vigorosi, serbino le storie, ricordanze tanto frequenti di miserie e di dolori. I normanni disertarono le campagne, diroccarono le terre, schiacciarono i popoli per costituire la loro signoria: Federico II, il gran re, li impoverì con le collette; i re angioini ed aragonesi, or con apparenze benevoli, or ferocemente, li oppressero, come i signori precedenti avevano fatto: la mala signoria di Spagna in nessuna cosa serbò misura, e nelle arti di governo spesso non tenne ragione dell'onesto e del disonesto.

(da: Prolegomeni alla storia dei prezzi)



FATICA, M. (1971). *Origini del fascismo e del comunismo a Napoli (1911-1915)*. La Nuova Italia, Firenze.

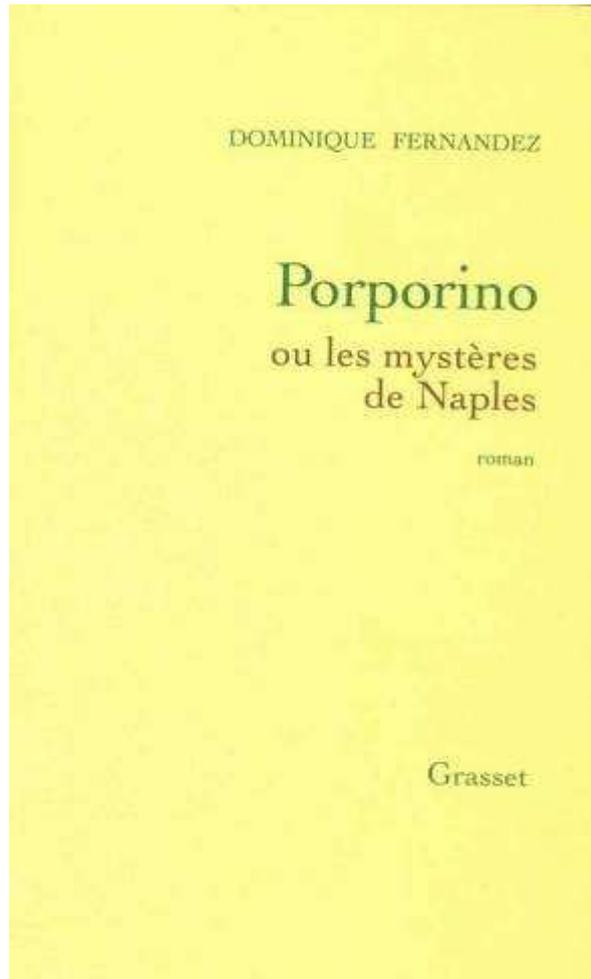


La contrapposizione tra la classe operaia e borghesia sul fronte del comunismo e del fascismo, tipica degli anni posteriori alla prima guerra mondiale, comincia a delinearsi già negli anni della guerra libica, e del malessere economico e della crisi sociale che ne furono la conseguenza. E' un processo che vede connessi lo sviluppo dell'iniziativa imperialistica all'esterno e l'acutizzarsi della lotta di classe all'interno: ne sono testimonianza il progressivo spostamento della borghesia su posizioni sempre più reazionarie, i violenti conflitti del lavoro, l'espulsione della destra riformista dal PSI. Michele Fatica ricostruisce questo processo nella più grande città italiana del tempo, ma il suo discorso vale per tutte le metropoli industriali.

(dalla Quarta di Copertina)



FERNANDEZ, D. (1974).
*Porporino ou les mystères
de Naples*. Grasset, Paris.



L'autore celebra i fasti di Pergolesi e Cimarosa scegliendo il punto di vista di Porporino, immaginaria figura di evirato cantore, protagonista di questo romanzo. A cominciare dalla galleria di icone della storia dell'opera lirica: Mozart giovanissimo e scortato dal padre, Farinelli sul viale del tramonto, Cimarosa in perenne litigio con la primadonna di turno, e poi Casanova incerto fra le dame e i castrati, Lady Hamilton, l'abate Galiani, il principe di Sansevero, Orazio Nelson. Al centro della vicenda la grande querelle che animò i circoli culturali dell'epoca e che Fernandez dispiega in tutta la sua avvincente attualità. Da un lato l'antirealismo dell'opera seria, Achille, Didone, i funambolici gorgheggi dei castrati, l'utopica ricerca di andare oltre i limiti imposti alla natura umana. Dall'altro l'irruzione dell'opera buffa, le servette petulanti e i vecchi nobili gabbati: una gioiosa ondata di realismo che avrebbe segnato il destino dell'opera lirica.

(Recensione)

<<http://www.libreriauniversitaria.it/porporino-ovvero-misteri-napoli-fernandez/libro/9788887501810>>, 2010-07-21



FERRAIRONI, F. (1931).
*Il Santuario di S. Brigida
in Napoli : storia, arte,
culto*. Tip. della Madre
di Dio, Roma.



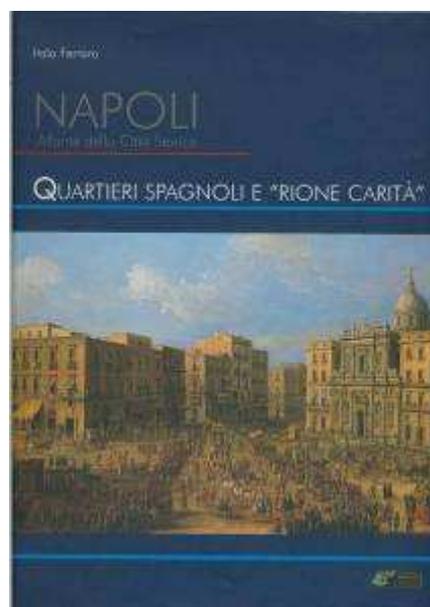
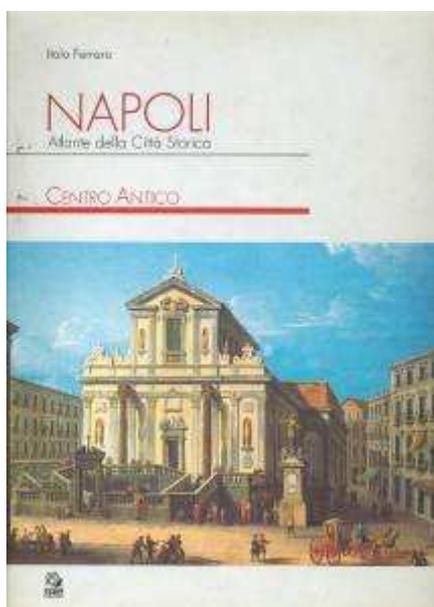
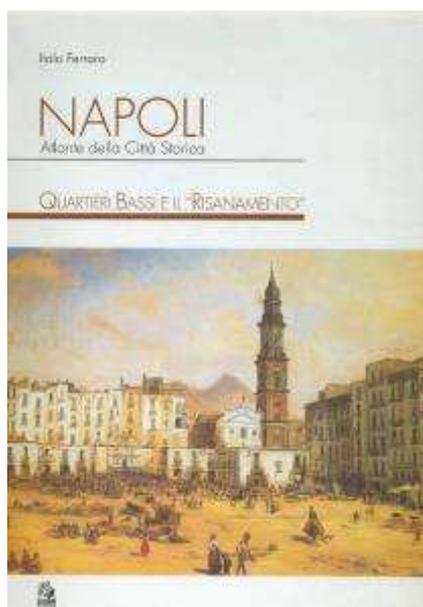
Non vorrei che più di un lettore, dopo aver dato una scorsa al presente lavoro, e dopo aver veduto che vi si tratta anche di cose e argomenti che riguardano soltanto indirettamente la portentosa immagine della Madonna Addolorata che si venera in questo santuario, deponesse il libro con qualche delusione per non avervi trovato unicamente la storia, ampia, particolareggiata, aneddotica, della stessa Immagine.

... Lo storico, l'archeologo e l'artista vogliono sapere qualcosa di più: e a soddisfare anche la loro legittima curiosità deve provvedere chi scrive la storia di un santuario, quale è appunto, la chiesa di Santa Brigida a Toledo.

(Il Santuario di S. Brigida in Napoli : storia, arte, culto, pag. 1)



FERRARO, I.
(2002).
*Napoli :
atlante
della città
storica.*
Clean, Napoli.



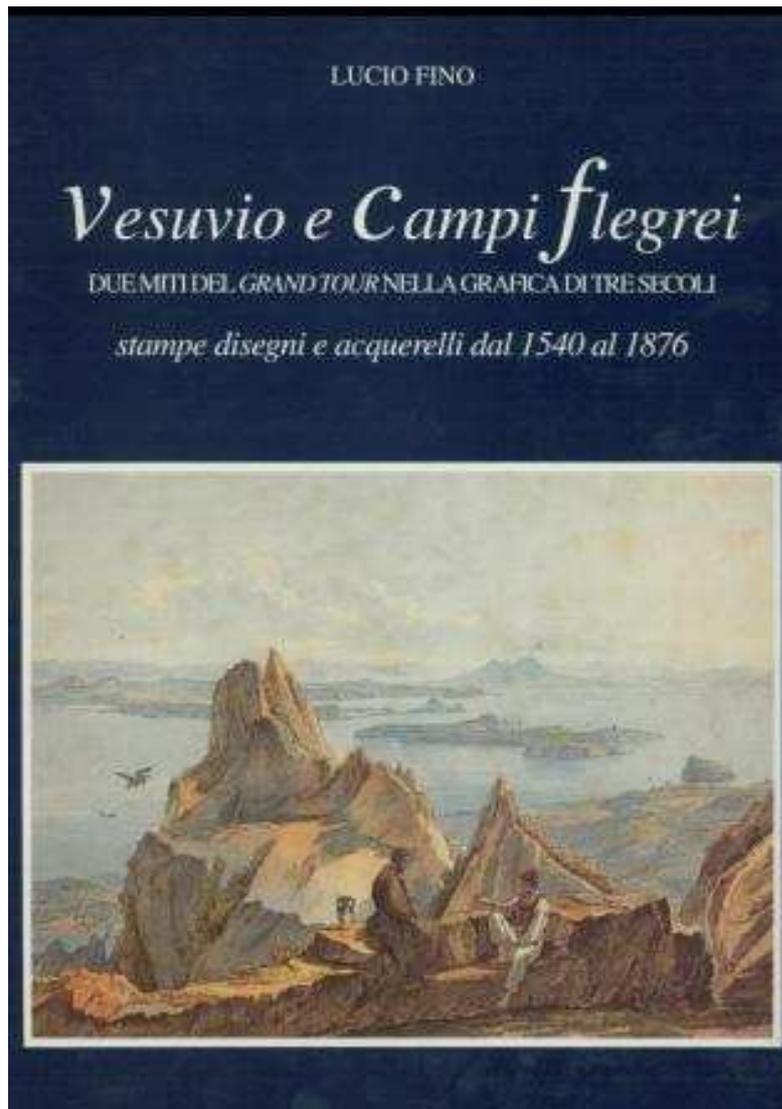
La Fondazione Premio Napoli, intende puntare di nuovo i riflettori sull'Opera che sa descrivere, come mai era stato fatto finora, la complessità storico-architettonica della città di Napoli con un'ammirevole ambizione di onnicomprensività. Il lavoro in corso d'opera di Italo Ferraro rappresenta una grande testimonianza di conoscenza in una città che tende sempre di più a disperdere la propria memoria storica e culturale.

(Recensione)

<<http://www.premionapoli.it/index.php?q=node/87>>, 2011-02-10



FINO, L. (1993).
Vesuvio e Campi Flegrei : due miti del grand tour nella grafica di tre secoli : stampe disegni e acquerelli dal 1540 al 1876.
Grimaldi & C.
Editori, Napoli.

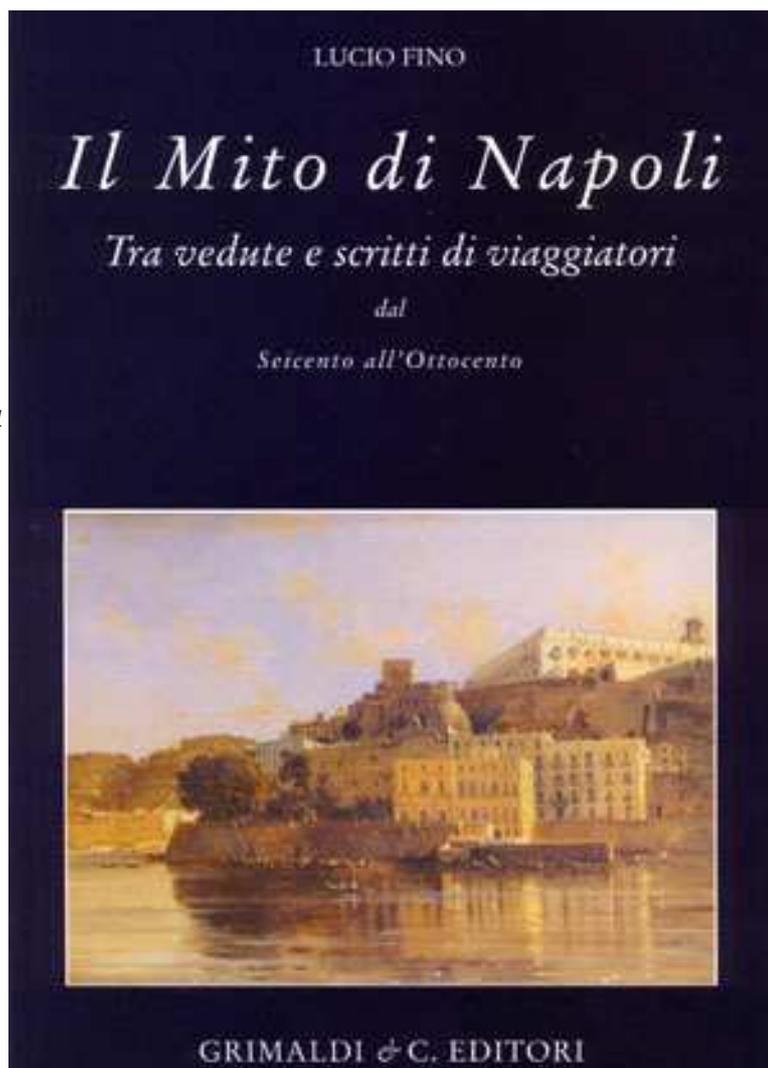


La ricerca che si presenta deve essere considerata come una nuova tappa di quel viaggio che da anni l'Autore sta facendo attraverso la storia della grafica relativa a vedute e costumi di Napoli e dei suoi dintorni, e che ha già avuto come traguardi parziali gli studi sulle immagini della vita popolare a Napoli, dei costumi popolari del Regno, e delle vedute di Napoli, di Capri e di Ercolano e Pompei

(Vesuvio e Campi Flegrei : due miti del grand tour nella grafica di tre secoli : stampe disegni e acquerelli dal 1540 al 1876, pag. 15)



FINO, L. (2008). *Il mito di Napoli : tra vedute e scritti di viaggiatori dal XVII al XIX secolo.* Grimaldi & C., Napoli.

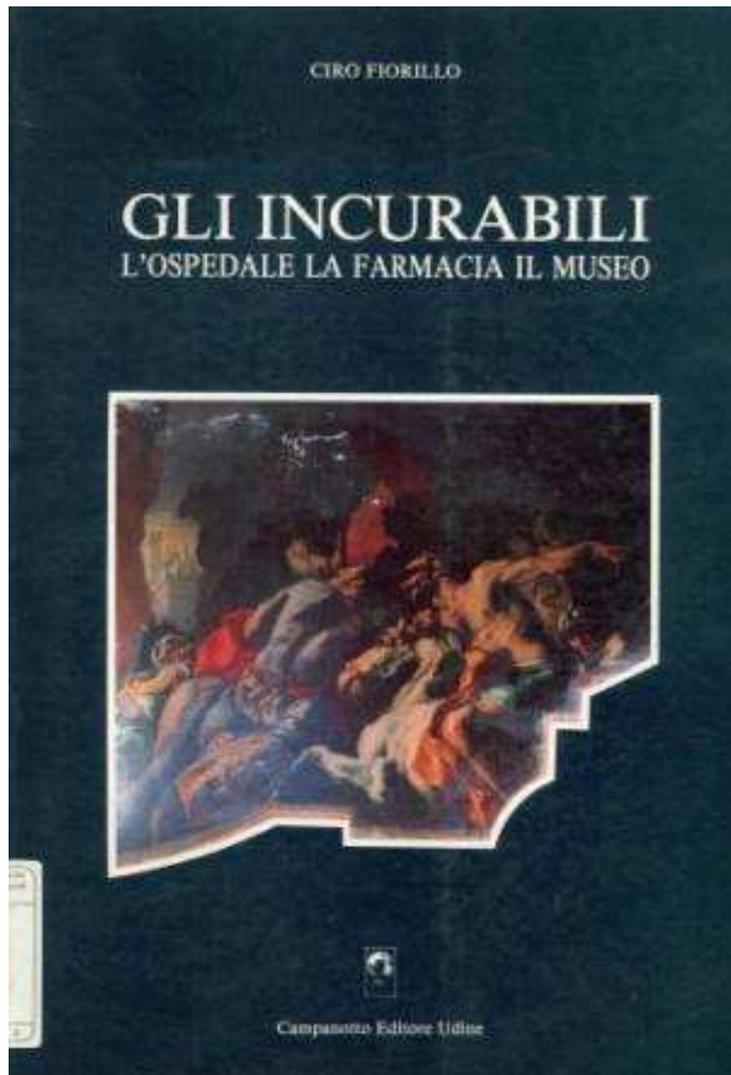


Quest'ultima ricerca di Lucio Fino tende a fornire una serie di "istantanee" sulla Napoli del passato, ovvero una sorta di "passeggiata" tra le principali strade e piazze dell'antica Capitale. Nel libro, una ricca selezione di scritti di viaggiatori che raccontano emozioni, stupori o delusioni provate durante il loro soggiorno tra il '600 e l'800, si fonde con un vasto apparato iconografico costituito da oltre 150 rare vedute - alcune anche inedite - dipinte, disegnate o incise dai maggiori vedutisti del tempo. In più, quest'opera consente di confrontare facilmente le varie trasformazioni urbanistiche subite dalla nostra città nell'arco di tre secoli.

(Recensione)
<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/Il_Mito_di_Napoli.html> 2010-06-11



FIORILLO, C. (1991). *Gli incurabili : l'ospedale la farmacia il museo*. Campanotto, Udine.

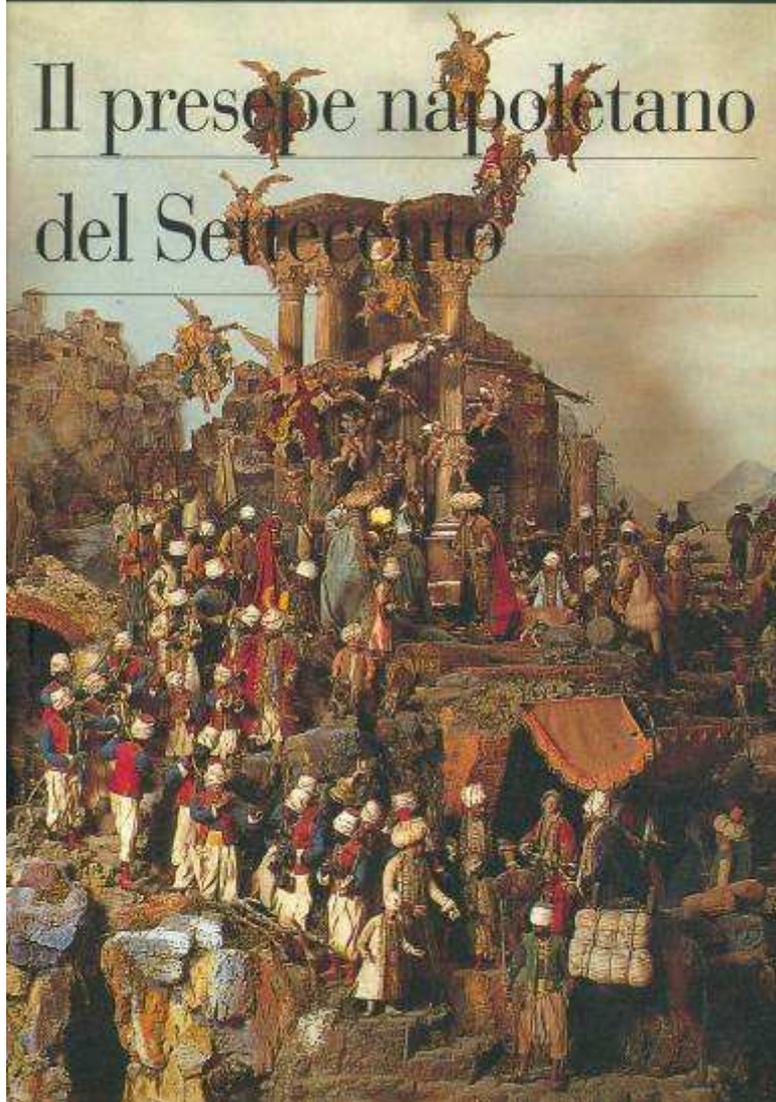


[...] L'intero complesso dell'interno della Farmacia costituisce un troppo a torto sottovalutato momento artistico: uno dei più felici e liberi momenti dell'arte napoletana del settecento. Un momento che anche in ambito arredamentale si muove tra reminescenze ancora barocche, imbevute di classicismo, miscelandole al nuovo stile, il rococo.

(Gli incurabili : l'ospedale la farmacia il museo, pag. 27)



Il presepe napoletano del Settecento

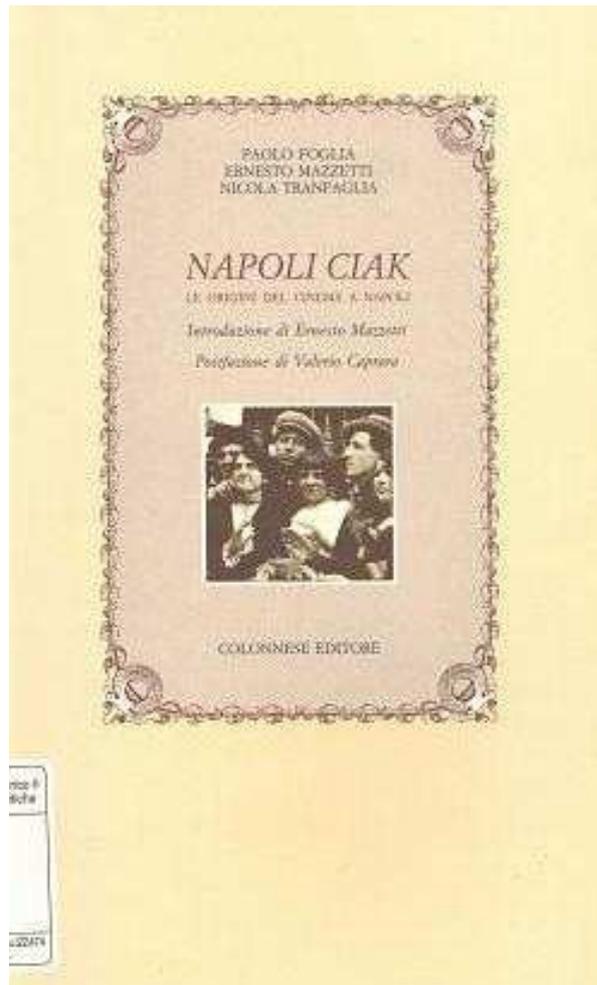


FITTIPALDI, T.
(a cura di). (1995).
*Il presepe
napoletano del
Settecento*. Electa
Napoli, Napoli.

Una selezione straordinaria dalle Collezioni del Museo Nazionale di San Martino sintesi aggiornata delle fortunate pubblicazioni sul Presepe Napoletano e sul presepe Cuciniello ripropone finalmente una tradizione plurisecolare, un'arte nobile che impegnò nella stagione più felice "scultori, pittori, architetti, cuoiai, ramai, vetrai, sarti, ricamatori, ceroplasti, liutai, committenti e collezionisti".

(dalla Quarta di Copertina)

FOGLIA, P., MAZZETTI, E.,
TRANFAGLIA, N. (1995).
*Napoli ciak : le origini del
cinema a Napoli*. Colonnese,
Napoli.



Napoli mediterranea, Napoli calda di Sud e di gente. Napoli con i suoi pieni e i suoi vuoti, e il suo enorme ventre accogliente. Napoli con le leggende, le tante parole e il buonsenso. Napoli con i quartieri, i santi, le chiese e le classi sociali.

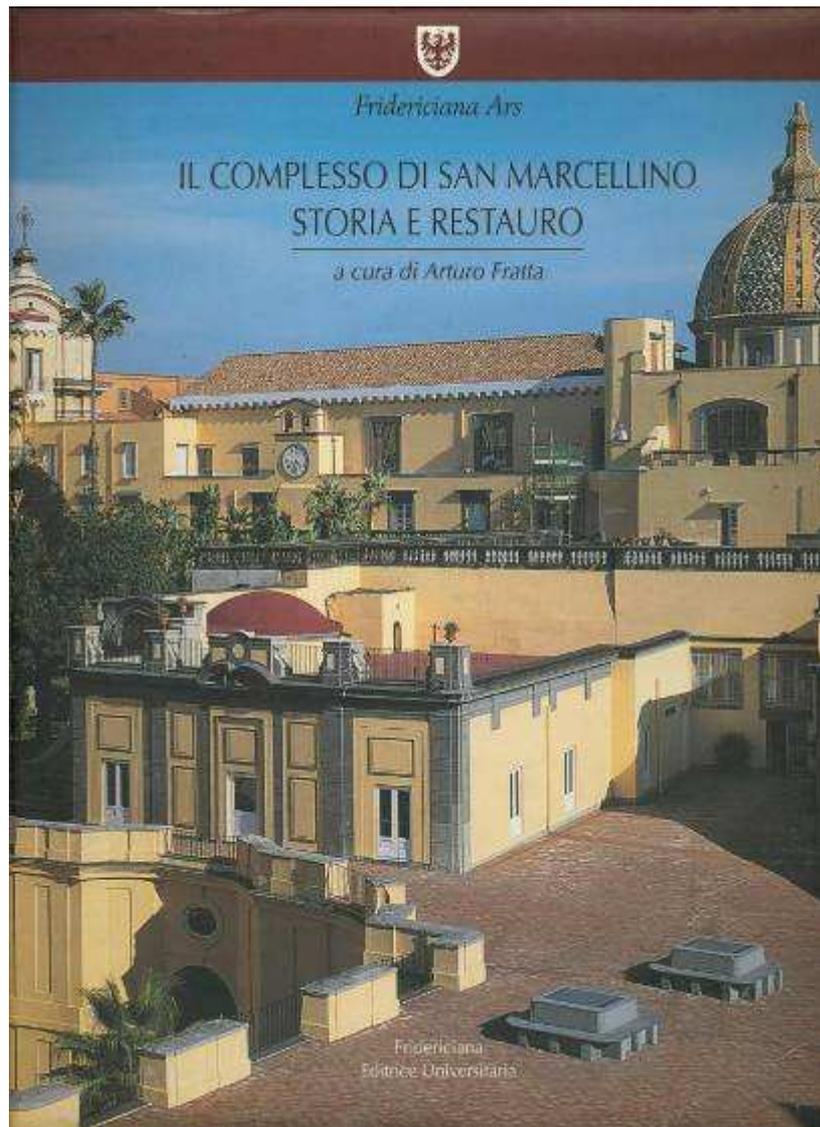
Napoli a galla sopra se stessa.

“Napoli è una città costruita sul vuoto” scrive Elvio Porta nella sua prefazione. “Perché per costruirla è stato usato lo stesso tufo di cui erano fatte le sue colline, le sue balze, i suoi fossi. E le case, i palazzi, venivano eretti scavando un buco, un pozzo cilindrico che poi si andava allargando a campana fino a quaranta metri di profondità, mentre sopra di esso si innalzava il fabbricato. Per cui, sotto ognuna delle case, c’è un vuoto equivalente. Quello che c’è sopra è stato tolto di sotto. Nulla si crea e nulla si distrugge”.

(dalle Alette)



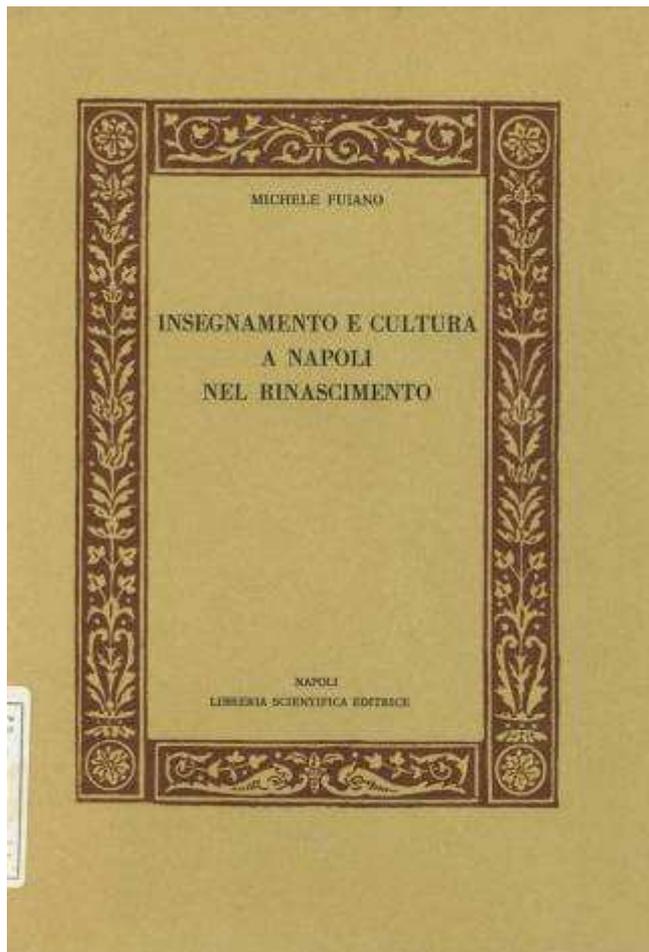
FRATTA, A.
(a cura di).
(2000). *Il
complesso di
San Marcellino :
storia e restauro.*
Fridericiana
editrice
universitaria,
Napoli.



Con il recupero e la riqualificazione dell'insula monastica dei Santi Marcellino e Festo Napoli recupera un altro significativo "frammento" del suo prestigioso territorio urbano e, seppur tra luci ed ombre infinite, contrasti e contraddizioni interminabili, di quel suo incredibile e inestricabile insieme di storia e arte, di memorie passate e di attualità quotidiane.

(N. Spinosa, dalla Prefazione, pag. 12)

FUIANO, M. (1971).
*Insegnamento e cultura a
Napoli nel Rinascimento.*
Libreria scientifica
editrice, Napoli.

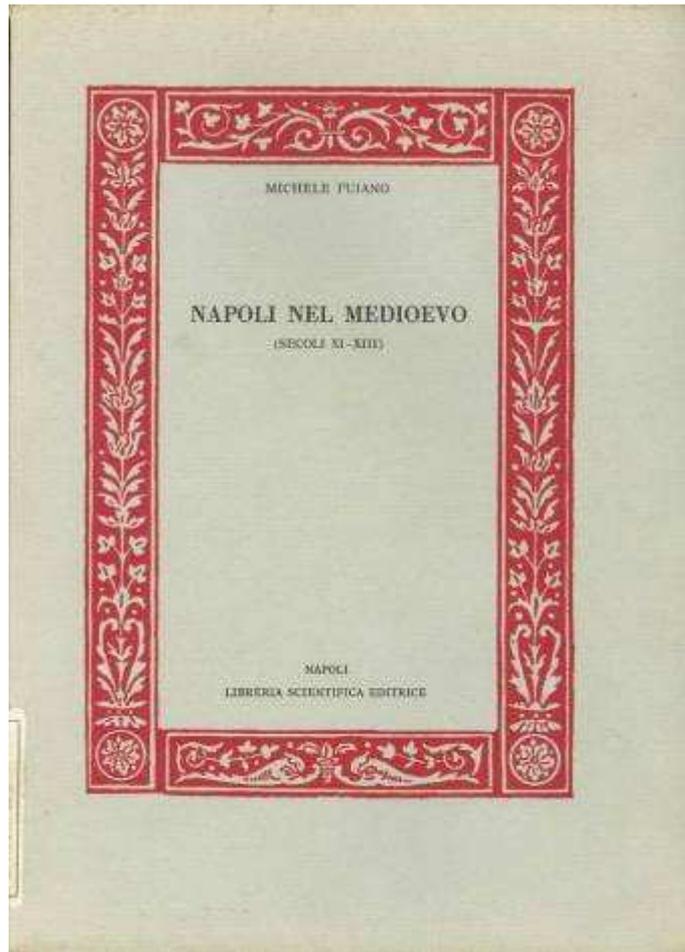


La cultura napoletana nel Rinascimento ha un suo svolgimento originale. Incentrata nella figura del Pontano, essa sembra fiorire alla sua ombra e dipenderne sostanzialmente negli orientamenti e nei gusti. E' innegabile che la sua personalità abbia esercitato un grande fascino su amici ed antagonisti. Ed anche certo che la serietà della sua vita e soprattutto della sua cultura abbiano trovato l'erede più degno nel Sannazaro. Ma né il Pontano né il Sannazaro sono le uniche voci di quel periodo. Accanto ad essi, intorno ad essi, con toni uguali o dissimili, ritroviamo altre figure che incidono meno profondamente, ma sempre in maniera rilevante, con o senza l'insegnamento diretto, sulla formazione dei giovani e sullo sviluppo di questa cultura. Si chiamino Musefilo o Pucci o Antonio Seripando o Scoppa o Bennato, vi è una varietà di atteggiamenti o di motivi, che illuminano discretamente la scena e contribuiscono a chiarire motivi e forme della cultura del periodo successivo.

(dalle Alette)



FUIANO, M. (1972).
*Napoli nel Medioevo :
secoli XI - XIII.*
Libreria scientifica
editrice, Napoli.



... Questa osservazione vale anche se si considerano altri lavori più recenti, che si riferiscano direttamente o indirettamente alla città di Napoli in quei secoli del medio evo: nel senso, almeno, che essi non m'inducono a modificare in nulla il tessuto del mio racconto storico.

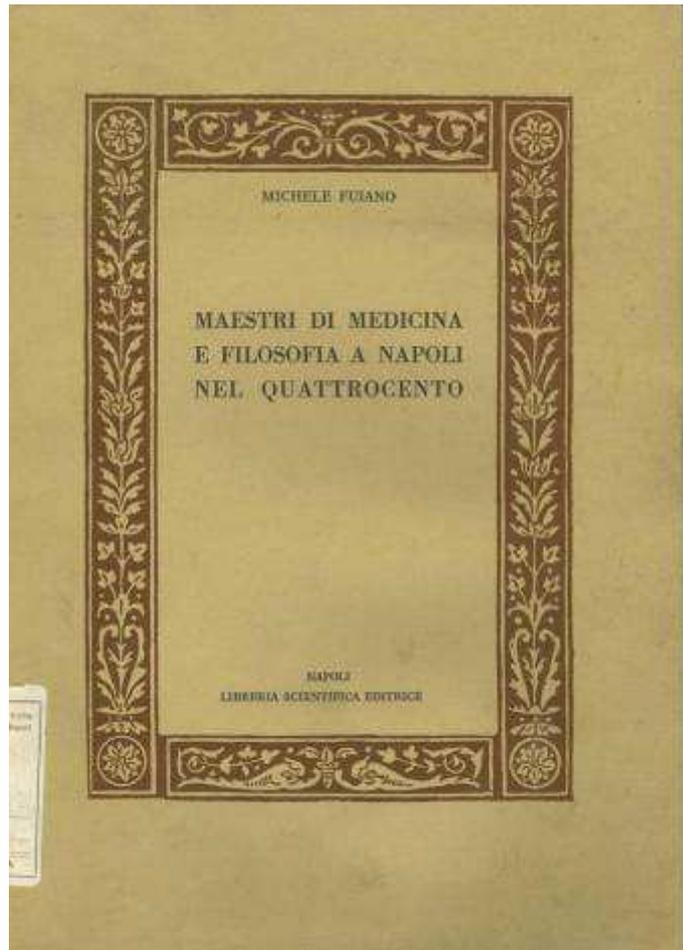
Con questi ultimi, il mio lavoro ha in comune un fervido ed operoso interessamento per la storia di una città, che ci ha formati, anche se (come nel mio caso) non ci ha dato i natali: un interessamento, che nasce dall'amore, ma che affonda le sue radici nel più profondo interesse per la storia della vita cittadina del medio evo, soprattutto di quella delle città dell'Italia meridionale.

Una storia, quest'ultima, da scrivere o, se vogliamo essere benevoli con noi stessi, da completare.

(dalla Premessa, pag. IX)



FUIANO, M. (1973).
*Maestri di medicina e
filosofia a Napoli nel
Quattrocento*. Libreria
Scientifica Editrice,
Napoli.

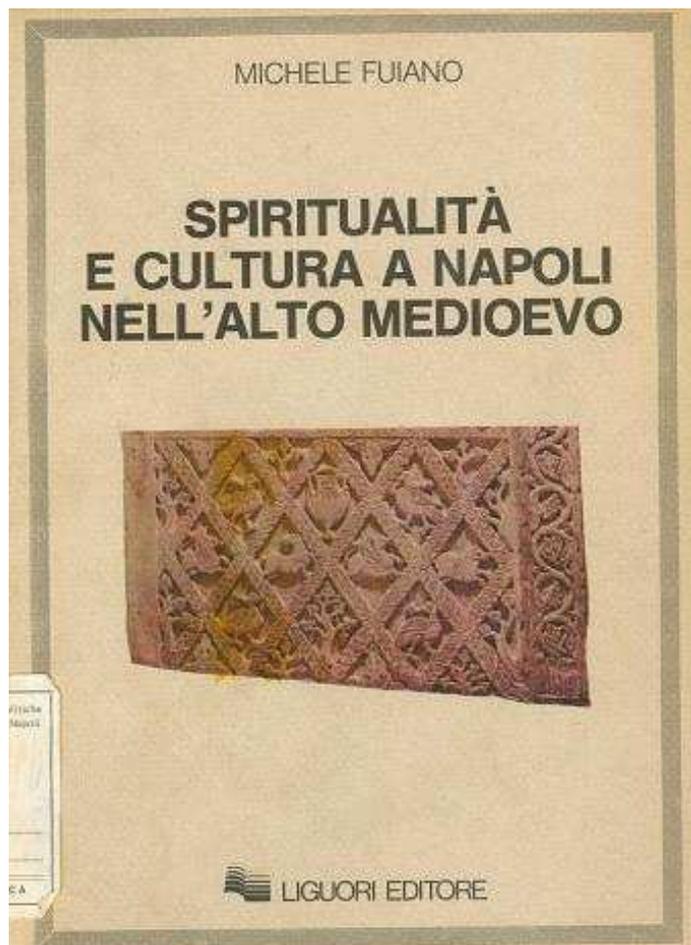


Anche la medicina ha la sua storia. Non è una storia astratta, anche se si svolge lungo determinati filoni, ma è specialmente storia di scuole, o di indirizzi, e soprattutto di maestri. Non possiamo parlare, in particolare, di una scuola medica napoletana del Quattrocento, come si potrebbe parlare di una scuola medica salernitana soprattutto nei secoli precedenti. Ma i maestri di medicina dello Studio di Napoli, nella seconda metà di quel secolo, sono sostanzialmente, gli eredi della più famosa scuola di Salerno, nei suoi sviluppi e nelle sue ulteriori involuzioni, senza tuttavia mancare (almeno alcuni di essi) di aprire la mente agli insegnamenti che vengono da altre parti d'Italia. Essi sono, naturalmente, oltre che medici, anche filosofi o cultori ed insegnanti di filosofia, nell'ultima connessione che questa disciplina (nella concezione del tempo) ha con la scienza medica. Ed è estremamente interessante seguire alcuni nel corso del loro insegnamento, rivivere i loro problemi, ascoltarne le eventuali voci nuove....

(dalle Alette)



FUIANO, M. (1986).
*Spiritualità e cultura a
Napoli nell'alto medioevo.*
Liguori, Napoli.

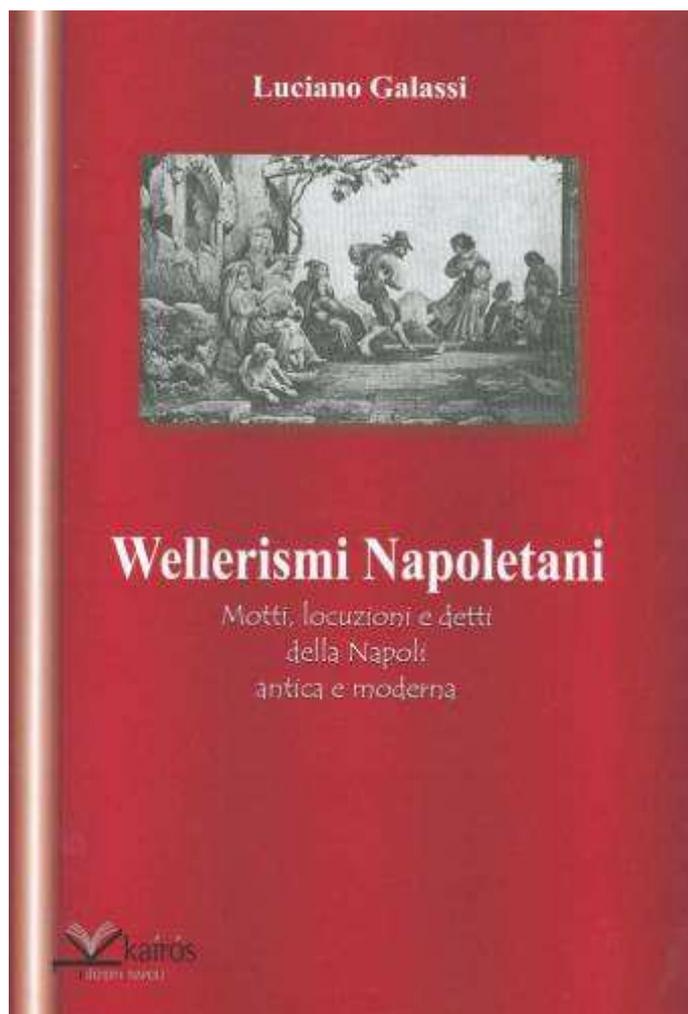


... L'autore, nel delineare il quadro della cultura napoletana nell'alto Medioevo, ha cercato di rendere nei loro termini essenziali gli orientamenti della spiritualità di quel tempo. Muovendosi con grande circospezione sul terreno della più sicura documentazione, egli ha tentato di far rivivere nella loro più varia umanità alcune figure di quei tempi lontani, badando tuttavia a cogliere, più o oltre che gli aspetti di questa o di quella personalità, i caratteri distintivi di quell'epoca nel loro formarsi e giungere (o non) a maturazione.

(dalla Quarta di Copertina)



GALASSI, L. (2008).
*Wellerismi napoletani :
motti, locuzioni e detti
della Napoli antica e
moderna*. Kairos, Napoli.

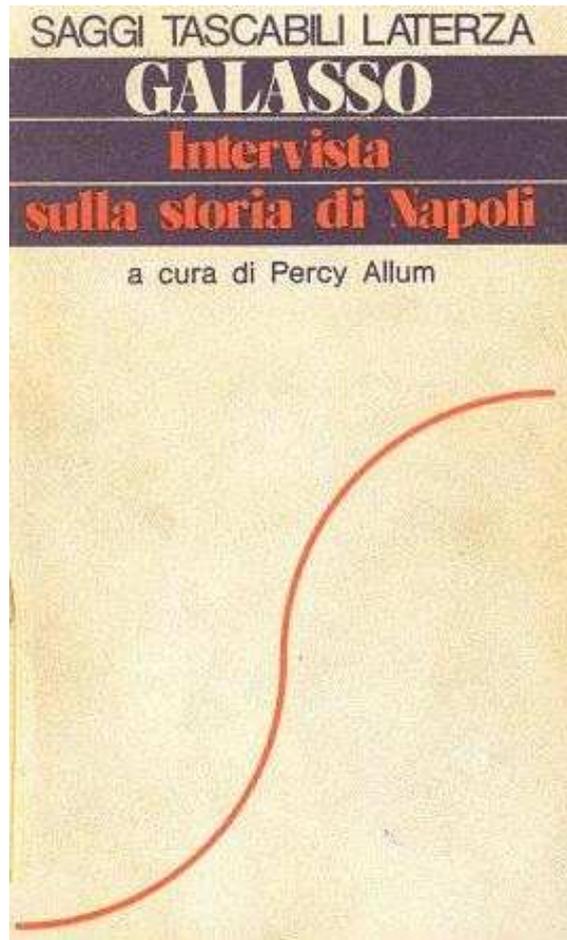


Il termine Wellerismo deriva da Sam Weller, personaggio del romanzo di Charles Dickens, il Circolo Pickwick, e indica dichiarazioni, proverbi apologetici, detti pronunciati da esseri umani e anche animali. Il libro riscopre quindi, e riordina, antiche e nuove frasi della cultura partenopea. Proverbi e detti che hanno fatto il giro del mondo, perché sintetizzano, con grande incisività, il senso delle cose e, a volte, il senso della vita. Un modo ineguagliabile per riconoscere, con piccoli schizzi colorati, l'universo dell'umanità.

(Recensione)

<http://www.unilibro.it/find_buy/Scheda/libreria/autore-galassi_luciano/sku-12841768/wellerismi_napoletani_motti_locuzioni_e_detti_della_napoli_antica_e_moderna_.htm> 2010-07-12





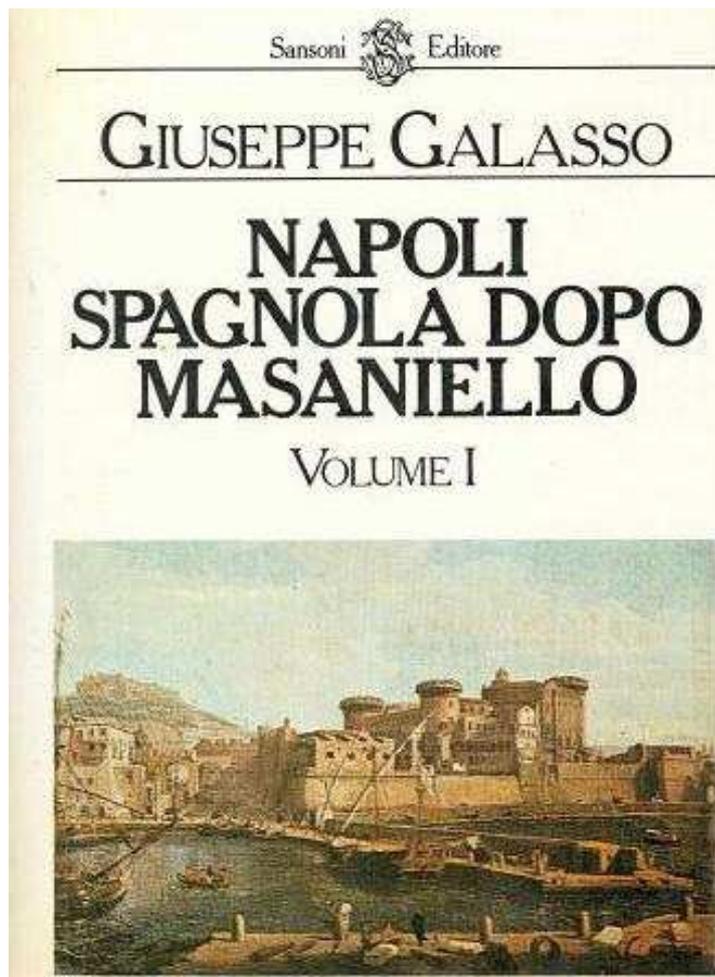
GALASSO, G. (1978). *Intervista sulla storia di Napoli*. Laterza, Bari.

Giuseppe Galasso, rispondendo agli stimolanti quesiti postigli da Percy Allum, traccia un lucido e appassionato ritratto della sua Napoli, vecchia grande città, che da oltre un secolo non è più la capitale di un regno, come era stata per quasi sei secoli, e non è riuscita, tuttavia, a trovare nel frattempo una dimensione nuova.

Per comprendere appieno, in tutta la loro complessità e potenzialità, i molteplici elementi della questione napoletana, occorre ripercorrere l'intera storia della città, attraverso le sue tappe fondamentali: da colonia greca a vicereame spagnolo, a capitale borbonica, a caotica metropoli, dove sono in gioco direttamente le sorti di milioni di napoletani e indirettamente le sorti di tutto il paese.

(dalla Quarta di Copertina)

GALASSO, G. (1982).
*Napoli spagnola dopo
Masaniello : politica,
cultura, società.*
Sansoni, Firenze.

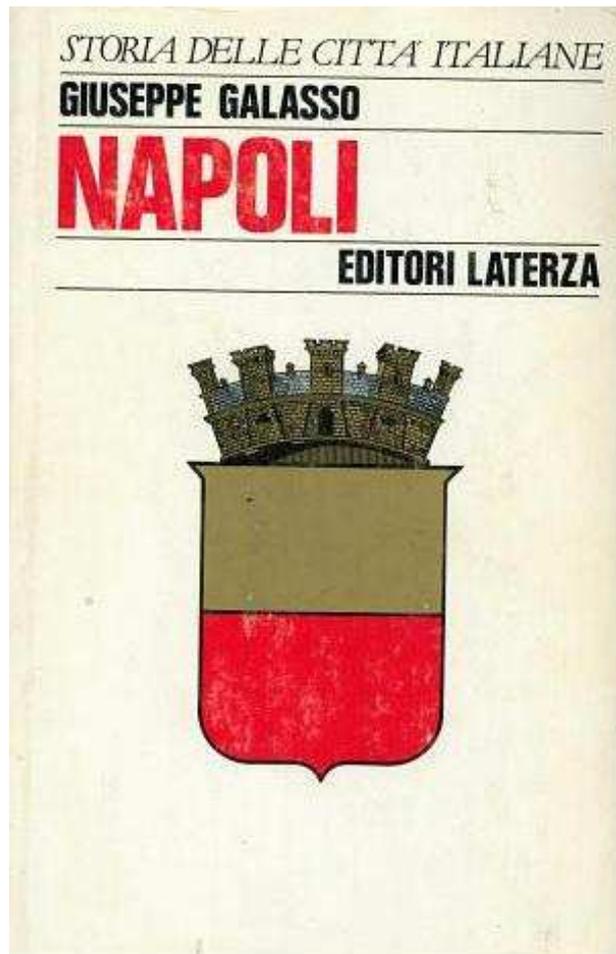


Se facili sono i problemi di periodizzazione, complessi e spesso ardui sono i problemi che, da più punti di vista, pone la ricostruzione storica degli ultimi sessanta anni di presenza sovrana della Spagna a Napoli. Appunto a tale ricostruzione è dedicata quest'opera di Giuseppe Galasso, volta a cogliere della vita politica, della cultura, della società napoletana, la realtà sostanziale, i nodi e gli sviluppi essenziali secondo un modulo storiografico che si caratterizza per ampiezza e molteplicità di interessi, ma nell'ambito di una unità di intuizione e di concezione, senza cedere al miraggio di impossibili o illusorie totalità, né alla tentazione e al facilismo di incongrue sovrapposizioni di temi e di tecniche di ricerca.

(dalla Quarta di Copertina del Volume I)



GALASSO, G. (1987). *Napoli*.
Laterza, Roma.



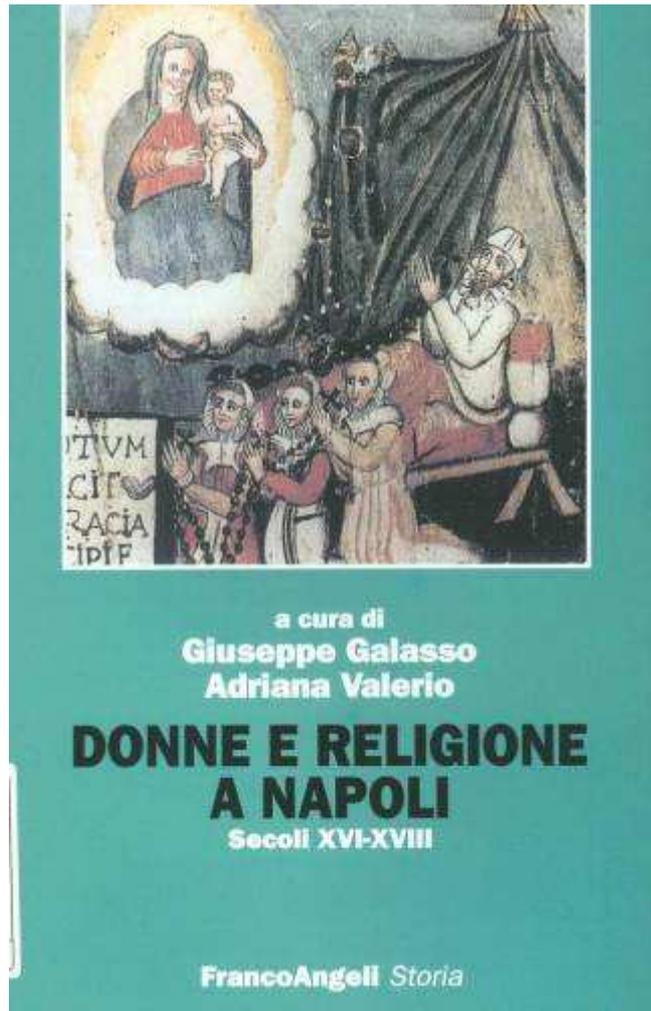
Con il volume dedicato a Napoli prosegue la serie "Storia delle città italiane", accolta con molto successo dal pubblico e dalla critica, che le ha subito riconosciuto la capacità di rinnovare radicalmente, grazie alla sua originale impostazione, un campo pur ricco di tradizioni.

Avvalendosi della collaborazione di accreditati studiosi della città, un protagonista della vita politica e culturale napoletana, Giuseppe Galasso, offre il ritratto di una città-simbolo del nostro Paese. Ne scaturisce un quadro vivo e articolato che prende in esame i vari aspetti che compongono la realtà napoletana: dal disegno urbanistico della città alla struttura sociale ed economica; dalla sfera dell'amministrazione e della politica a quella del costume e della religiosità diffusa. Particolare rilievo è dedicato alla cultura, analizzata in tutti i suoi comparti: dalla letteratura alle scienze, dalla musica all'arte alla filosofia.

(dalla Quarta di Copertina)



GALASSO, G., VALERIO, A.
(a cura di). (2001). *Donne
e religione a Napoli :
secoli XVI-XVIII*.
FrancoAngeli, Milano.



Il presente volume, molto lontano da qualsiasi ambizione di riuscire monolitico e onnicomprensivo, raccoglie undici saggi di studiosi, che, attraverso diverse angolature, portano alla luce realtà vive, variegata e poco conosciute. Monache, bizzoche, benefattrici, devote, concubine animano Napoli, grande capitale e metropoli moderna.

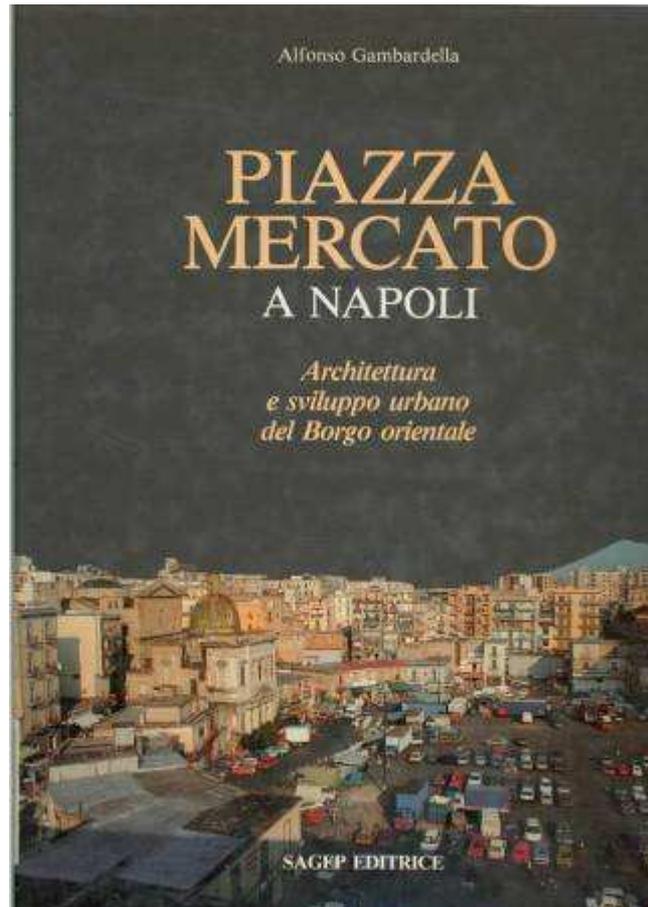
Nella complessità e vivacità della vita sociale e culturale napoletana in parte confermano gli orientamenti centrali relativamente agli assetti della Chiesa post tridentina (funzioni e ruoli dei sessi all'interno della famiglia, delle comunità religiose, della società nel suo concreto articolarsi istituzionale e giuridico), in parte se ne dà una sua versione più specifica (e talora originale) e in altra parte ancora li si contesta attraverso casi concreti di dissenso e di fermenti culturali che aprono nuovi orizzonti alla ricerca.

(Recensione)

<http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=9615&Tipo=Libro&trRicercaTesto=&titolo=donne+e+religione+a+napoli%2E+secoli++xvi%2Dxviii>, 2010-07-12



GAMBARDELLA, A. (1990).
*Piazza Mercato a Napoli :
architettura e sviluppo
urbano del Borgo orientale.*
Sagep, Genova.



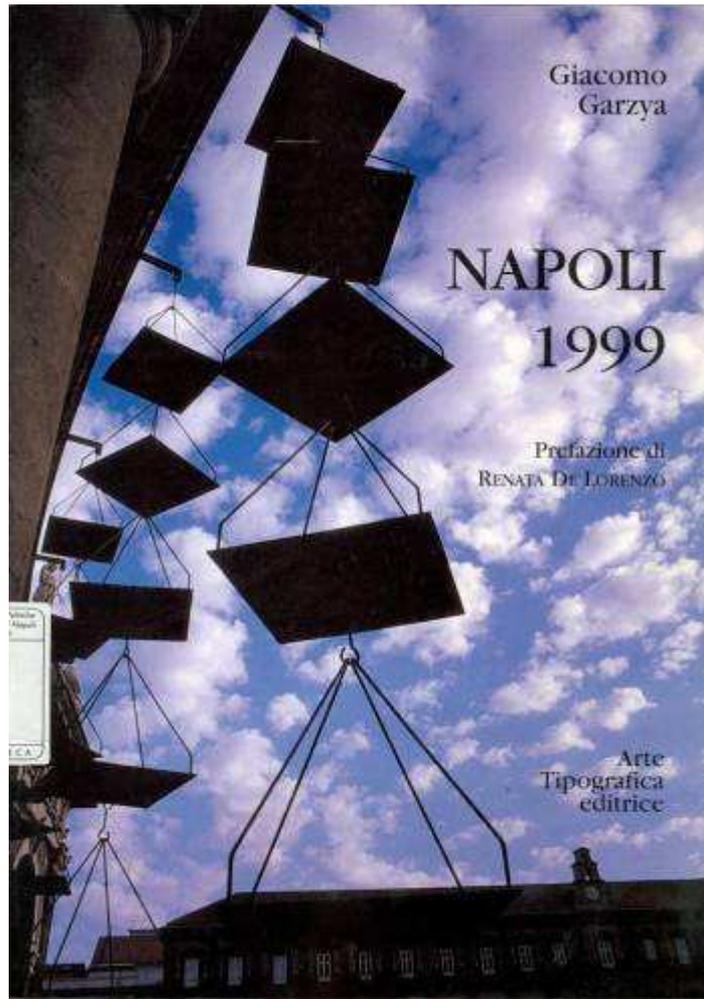
L'accentuarsi della vocazione commerciale, in questo secolo di profonde trasformazioni urbanistiche, sociali, economiche, caratterizzate da un nuovo modello di fruizione della città, ha determinato una nuova immagine del luogo, che alterna vite diverse. Uno spazio dinamico ricco di molteplici presenze, durante i giorni feriali, uno spazio vuoto segnato da nobili episodi architettonici, inglobati in un tessuto edilizio minore, e ravvivato, non senza effetti coloristici, da interventi spontanei di recupero operati da benintenzionati abitanti del luogo durante i giorni festivi.

In questo luogo perennemente irrisolto, cerniera urbana in continua modificazione di una città che inconsapevolmente lo ergeva a segno di una modernità contraddittoria, leggeremo le fasi urbanistiche, lo scenario storico, la suggestiva iconografia, considerandole come emblematiche dei diversi volti della città.

(dalle Alette)



GARZYA, G. (1999). *Napoli 1999*. Arte tipografica, Napoli.



... Anche le foto di Giacomo Garzya rivelano una chiara predilezione per il panorama urbano. Tramite luci e ombre, motivi fantasiosi e rigori geometrici, spazi diversi vengono incasellati, ora circoscritti ora aperti a nuove suggestioni, in un corredo cittadino fatto di monumenti, navi, recenti restauri, vedute in cui si incrociano osservazioni e messaggi del presente. Percezione di forti contrasti, ma soprattutto di movimento, esigenza di rivisitare luoghi noti, alla ricerca di una tonalità di luce in cui si possano sintetizzare le stratificazioni della cultura e la visione politica del presente.

(Napoli 1999, pag. 9)





PER LA STORIA DELLA TIPOGRAFIA NAPOLETANA
NEI SECOLI XV-XVIII

A CURA DI ANTONIO GIZZES

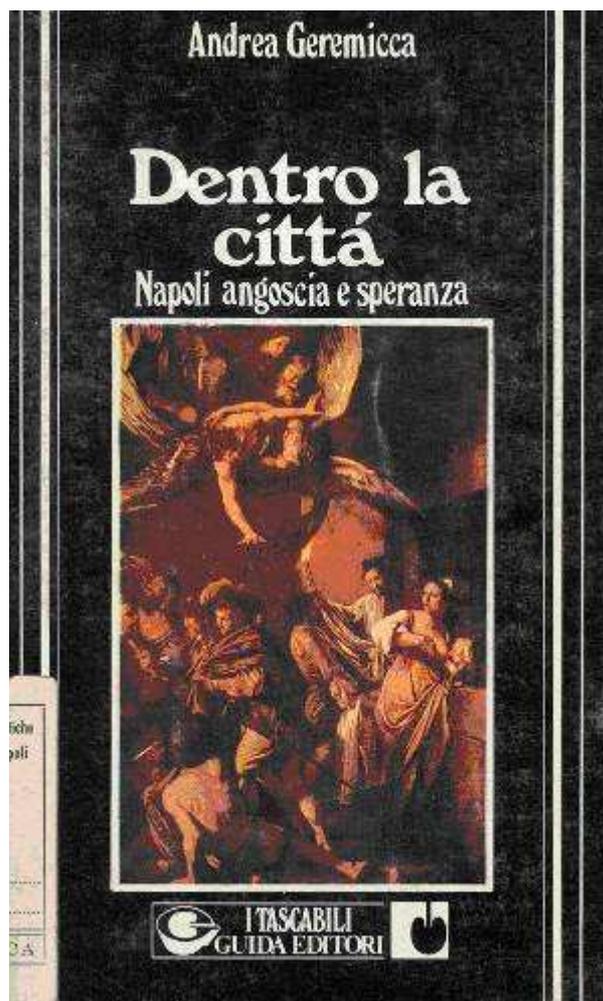
GARZYA, A. (a cura di).
(2006). *Per la storia della
tipografia napoletana nei
secoli XV-XVIII : atti del
convegno internazionale,
Napoli 2005, 16-17
dicembre*. Accademia
Pontaniana, Napoli.

L'idea che avevamo in mente da tempo, di proporre una riflessione sul capitolo significativo della storia della nostra cultura ch'è rappresentato dalla produzione libraria. Questa andava seguita, ovviamente per sondaggi, dai suoi primordi sino a tutto il Settecento (poi si avvia un corso diverso e autonomo), cercando di privilegiare gli aspetti concreti del processo tipografico-editoriale e di porre nella giusta luce l'attività di singoli imprenditori, ci si passi il termine non sempre appropriato nel periodo considerato, le sue tendenze, le sue caratteristiche. Non andava trascurato l'aspetto storico, per i molteplici intrecci che si sviluppano nell'ambito del fatto tipografico-editoriale, né quello artistico, con riferimento, fra l'altro, alla fattura, talvolta mirabile, degli stemmi librari. Né andava passata sotto silenzio, in un'epoca come la nostra di acceso femminismo, la presenza in Napoli d'una donna stampatrice, la prima in assoluto della categoria!

(dalla Premessa)



GEREMICCA, A. (1977). *Dentro la città: Napoli angoscia e speranza*. Guida, Napoli.

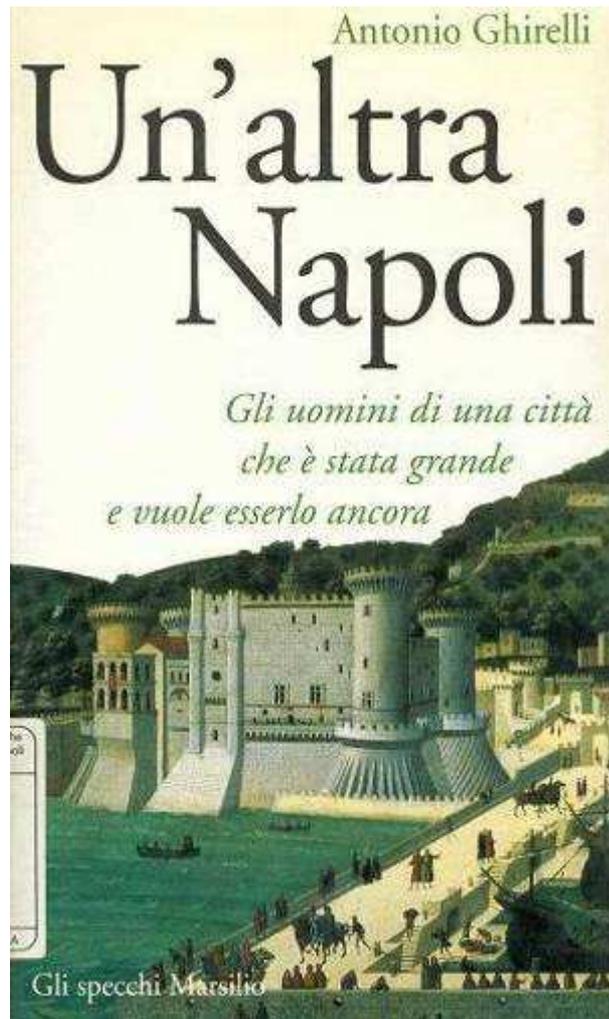


Le più recenti e significative vicende politiche e sociali di Napoli raccontate ai lettori di "Rinascita", la prestigiosa rivista dei comunisti italiani fondata da Palmiro Togliatti. Napoli, dunque, come decisivo e storico "nodo nazionale". In questa dimensione si muove l'autore nell'ampia introduzione e in tutti i capitoli del volume, e su di essa insiste Giuseppe Galasso nella presentazione. Napoli che non si rassegna ad un destino di emarginazione e di arretratezza ma esprime tutta la sua voglia di vivere e di contare per cambiare la propria condizione assieme a quella del Paese.

(dalla Quarta di Copertina)



GHIRELLI, A. (1993).
*Un'altra Napoli : gli uomini
di una città che è stata
grande e vuole esserlo
ancora.* Marsilio, Venezia.



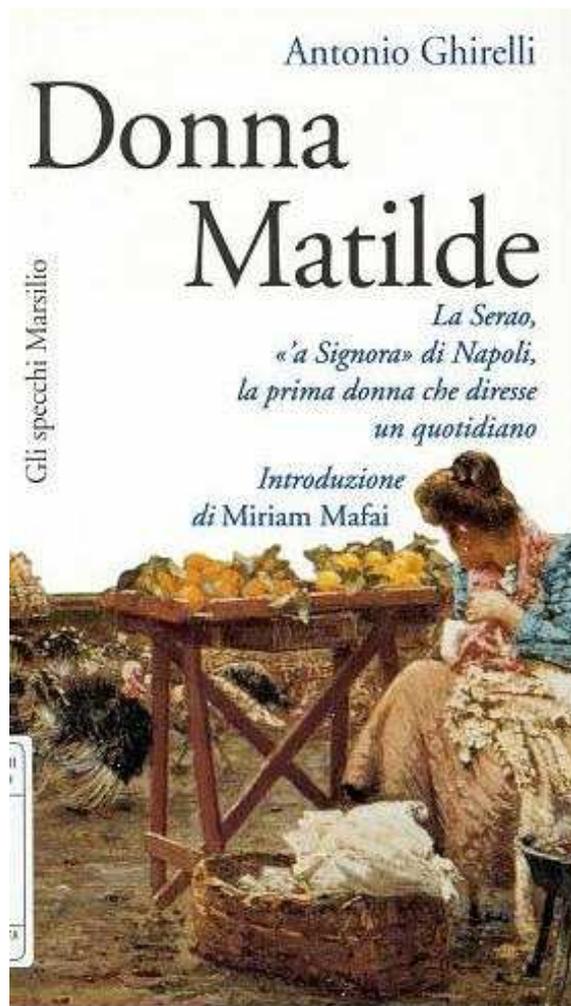
L'amore limpido e totale, privo di pregiudizi e di oleografie, di Antonio Ghirelli per la sua città, è la prima chiave di lettura di questo libro condotto con mano di scrittore e di storico. "Un'altra Napoli" non è un luogo di nostalgia e rimpianto di tempi e possibilità perdute, ma una straordinaria galleria di ritratti di protagonisti - famosi in modi diversi - che attraverso due secoli hanno dato e ricevuto linfa dalla città, intrecciandone i fili della grande storia.

(Recensione)

<http://www.unilibro.it/find_buy/Scheda/libreria/autore-ghirelli_antonio/sku-243861/un_altra_napoli_.htm> 2010-07-15



GHIRELLI, A. (1995). *Donna Matilde : una biografia*. Marsilio, Venezia.



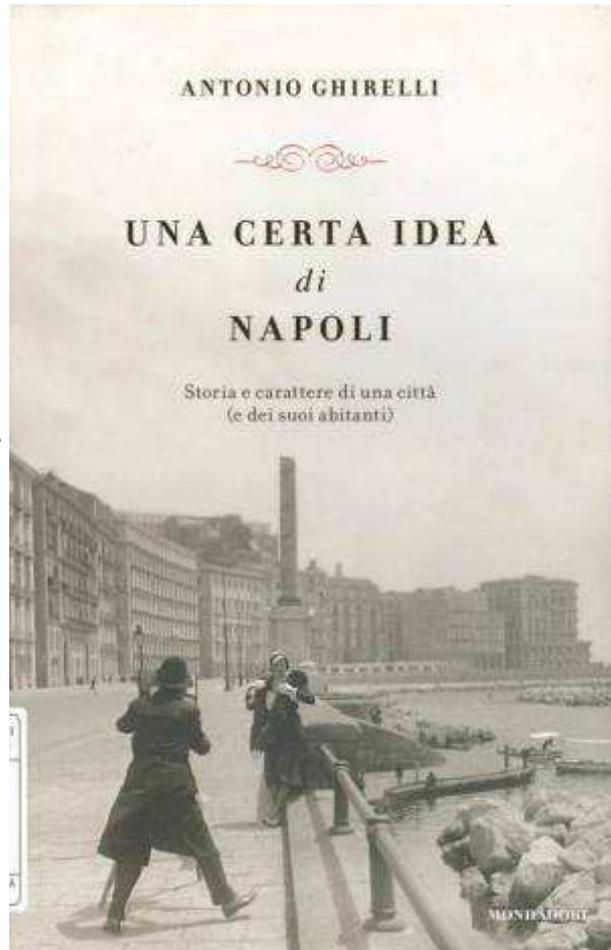
L'autore accompagna l'esistenza di Matilde Serao dalla nascita, probabilmente il 28 febbraio 1856, nell'antica città di Patrasso nel Peloponneso, alla morte improvvisa il 24 luglio 1927, la fronte appoggiata, come se stesse dormendo, sui fogli che stava riempiendo come di consueto "con la sua calligrafia sottile, piccola e uniforme intingendo la penna in un grande calamaio di cristallo, dono di Scarfoglio...".

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788831762014/ghirelli-antonio/donna-matilde-serao.html>> 2010-07-14



GHIRELLI, A. (2010). *Una certa idea di Napoli : storia e carattere di una città (e dei suoi abitanti)*. Mondadori, Milano.

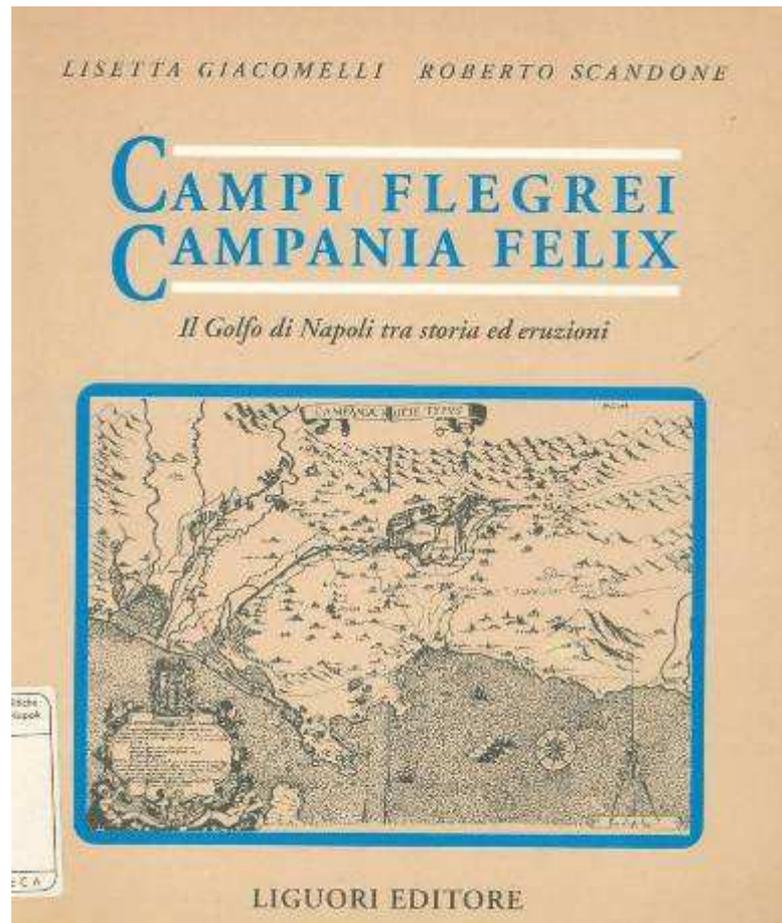


E' una Napoli affascinante, misteriosa, piena di contraddizioni, la protagonista di questo lungo racconto di Antonio Ghirelli, in cui ricordi personali, ricostruzioni storiche, rievocazioni artistiche e letterarie si mescolano a leggende popolari, suoni, sapori e colori dei vicoli. Una narrazione che si snoda attraverso epoche e contesti molto diversi: dalle suggestioni della storia antichissima alla Repubblica partenopea del 1799, dallo splendore del barocco alla dominazione borbonica, dagli anni della Belle Epoque, tra cafè-chantant e teatri, al massacro urbanistico del dopoguerra, dal rigore intellettuale di De Sanctis e Croce agli spettacoli di Totò, Peppino e Eduardo De Filippo, fino alla difficile situazione dei giorni nostri.

(dalle Alette)



GIACOMELLI, L.,
SCANDONE, R.
(1992). *Campi Flegrei
Campania Felix*.
Liguori, Napoli.

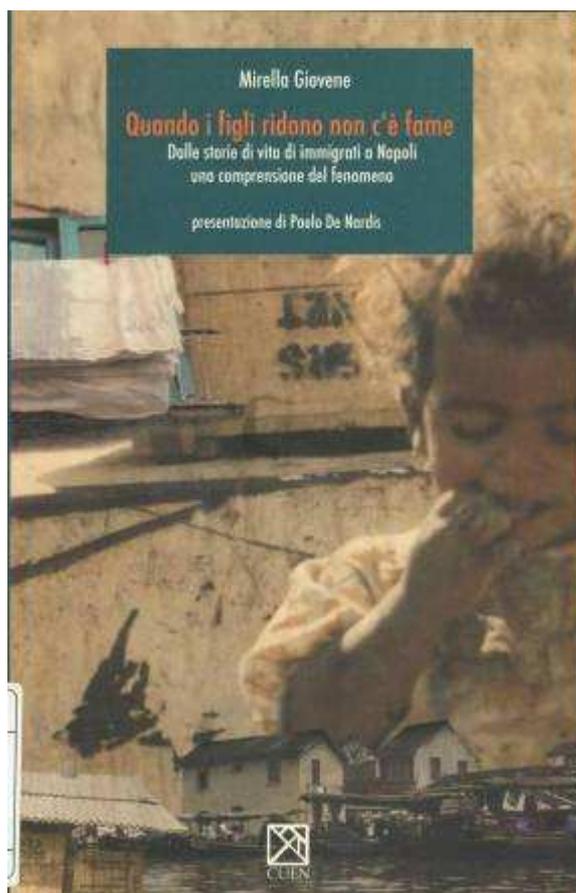


E' una storia vulcanologica della Campania, corredata di cronache contemporanee di alcune fra le più importanti eruzioni del Vesuvio e dei Campi Flegrei. Gli Autori rendono agevole la comprensione dei meccanismi dei vari tipi di eruzioni, dei processi che sono alla base della nascita dei vulcani, delle tecniche utilizzate per la valutazione del rischio vulcanico e dei sistemi di monitoraggio per la previsione delle eruzioni. Nella prima parte del volume, essi forniscono al lettore un'ampia panoramica dei miti e delle descrizioni poetiche dei luoghi interessati dai fenomeni vulcanici. Nella seconda parte, riportano gli elementi tecnici della moderna vulcanologia sviluppatasi a partire dalla fine degli anni '60 sull'attività del Vesuvio, dei Campi Flegrei e di Ischia. Il lavoro è accompagnato da un glossario dei termini geologici e vulcanologici maggiormente in uso. Allegata al volume, in edizione bilingue (italiano-inglese), viene proposta la "Guida alle escursioni dei vulcani napoletani" corredata da cartine degli itinerari e numerose immagini a colori.

(dalla Quarta di Copertina)



GIOVENE, M. (2004). *Quando i figli ridono non c'è fame : dalle storie di vita di immigrati a Napoli una comprensione del fenomeno*. Cuen, Napoli.



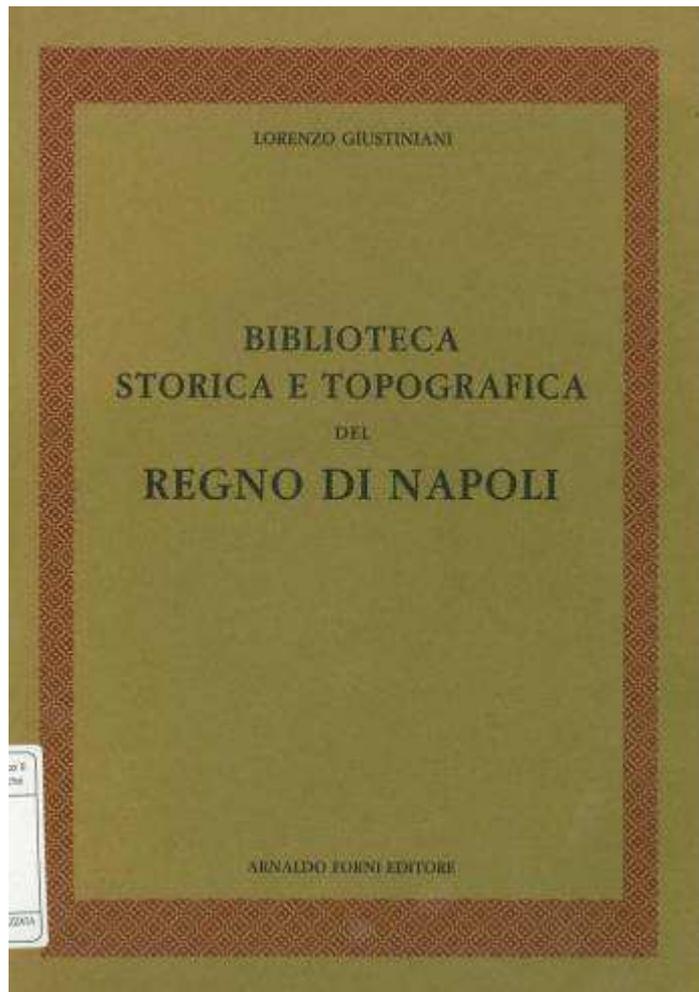
Uno sguardo nel napoletano attraverso i peculiari vissuti di alcuni immigrati approdati in Italia alla ricerca di una terra promessa, meta di un sogno. Dietro una non facile riuscita personale e professionale si ricostruiscono e mettono a nudo le tensioni quotidiane di questi lavoratori extracomunitari nella complessa realtà partenopea.

50 storie di vita, squarci di diversa memoria, attimi senza fine che accompagnano e guidano l'analisi approfondita di un passato interrotto che spesso, nel rimpianto, diventa ancella servile del presente.

(dalle Alette)



GIUSTINIANI, L. (1966).
*La biblioteca storica e
topografica del Regno di
Napoli*. A. Forni, Sala
Bolognese.

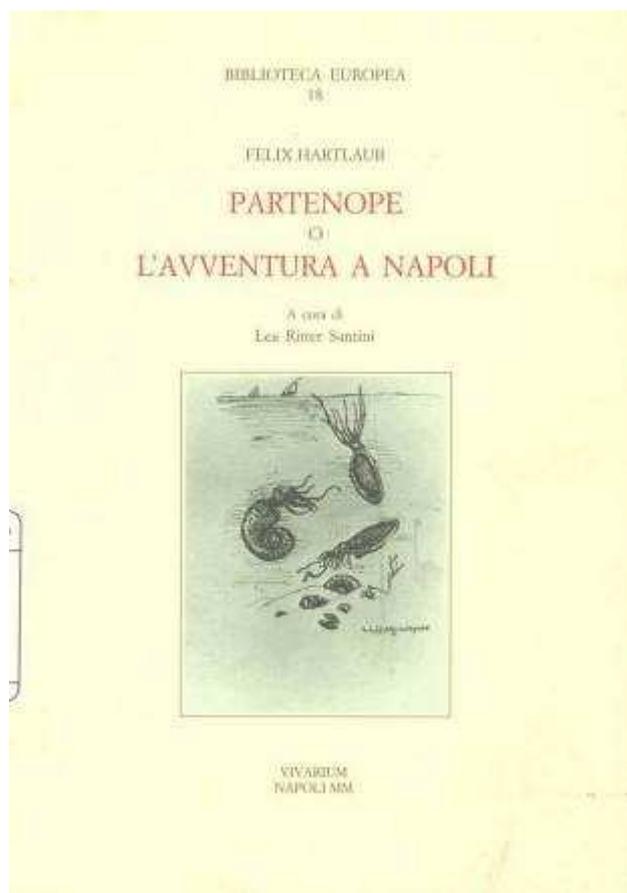


La storia del regno di Napoli, il paese più beneficato dalla natura, il più rinomato per le sue vicende, e il più rispettabile per la sua antichità, può certamente somministrare al filosofo, al politico, all'antiquario, gli oggetti più grandi delle loro applicazioni. La bontà del cielo, e la feracità della sua terra; le fisiche rivoluzioni, dalle quali egli surse, e le altre molte, ch'indi da tempo in tempo gli succedettero, onde videsi più volte cangiata la faccia della sua superficie, meritano al vero le osservazioni del primo.

(dalla Prefazione, pag. VII)



HARTLAUB, F. (2000).
*Partenope, o l'avventura a
Napoli*. Vivarium, Napoli.



Nella primavera del 1933 un giovane tedesco, arrivato a Napoli per prepararsi agli studi universitari, scopriva, con affascinante estraneità, le strade e i vicoli fra Santa Chiara e il Museo Nazionale, la solitudine di Castel Sant'Elmo e il paesaggio alle pendici del Vesuvio.

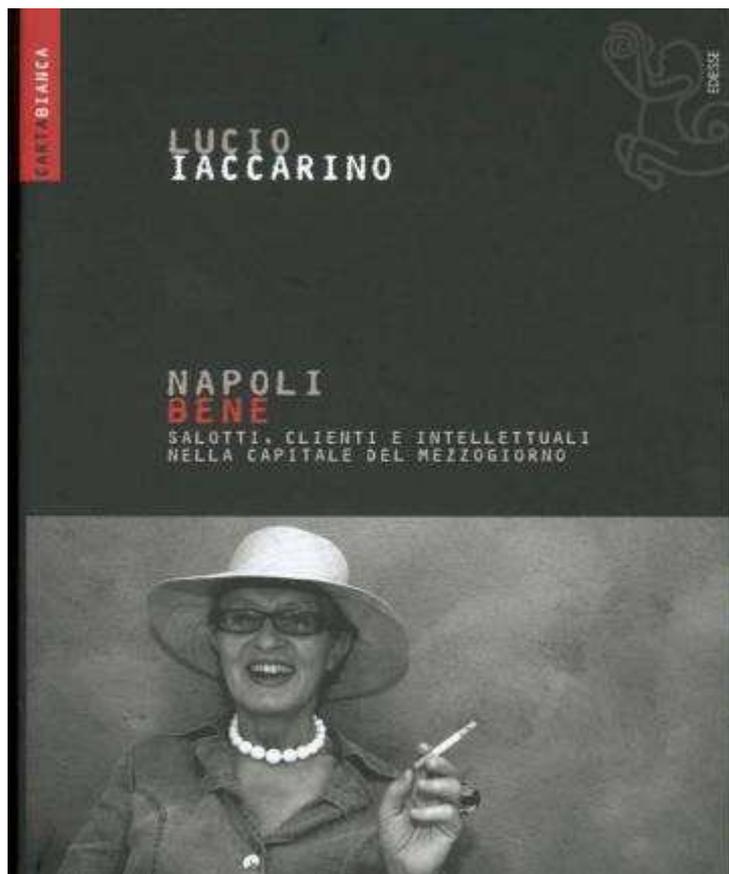
“Vorrei riassumere poeticamente quello che ho visto e vissuto scriveva ad un maestro e amico in un'unica figura, non sono ancora sicuro però se debba essere un ragazzo di strada, una cortigiana, uno studioso o una maestra elementare”.

Felix Hartlaub (Mannheim 1913-Berlino 1945) sceglie di raccontare non le audacie di uno scugnizzo o gli astratti furori di uno studioso, ma l'ambigua avventura di un tenente francese che, nei mesi della Rivoluzione del 1799, incontra al San Carlo, una giovane napoletana.

(dalle Alette)



IACCARINO, L. (2008).
*Napoli bene : salotti,
clienti e intellettuali
nella capitale del
Mezzogiorno*. Ediesse,
Roma.



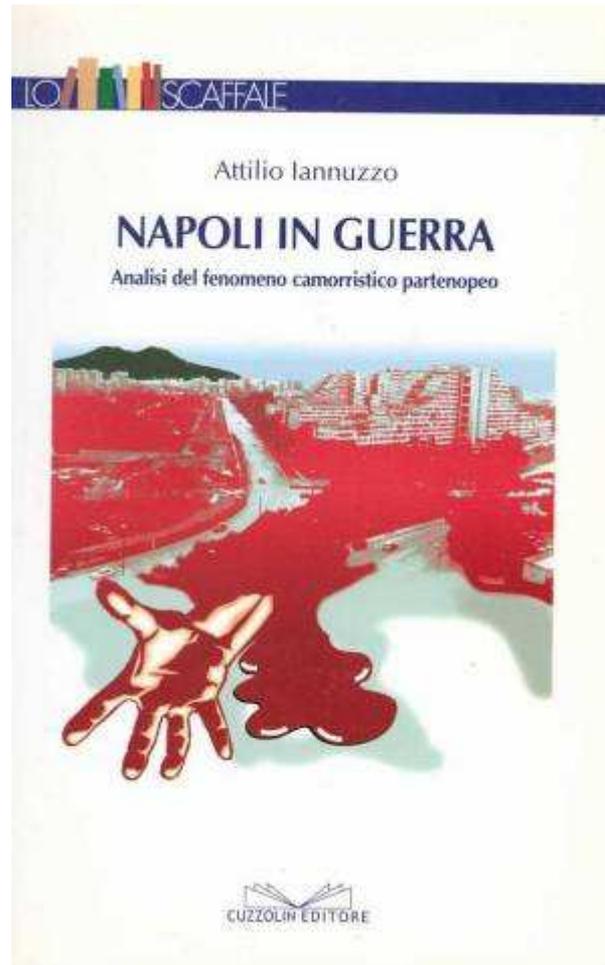
Dopo anni di intensa attività, un anziano professore inglese di Scienza politica va in pensione, costringendo il suo assistente universitario al precariato. Appena prima di partire per l'Inghilterra, il maestro decide di lasciare al suo discepolo un divano bianco. Il giovane comincia così un viaggio nei salotti della Napoli bene, in cerca di una degna sistemazione per l'oggetto ereditato. La ricerca diventa l'occasione per rileggere alcuni capitoli della storia sociale e politica napoletana: da Lauro a Gava, agli «opachi anni ottanta», per finire con il disincanto della Iervolino e il disastro dei rifiuti.

(Recensione)

<<http://www.ediesseonline.it/catalogo/carta-bianca/napoli-bene>> 2010-09-10



IANNUZZO, A. (2006). *Napoli in guerra*. Cuzzolin, Napoli.



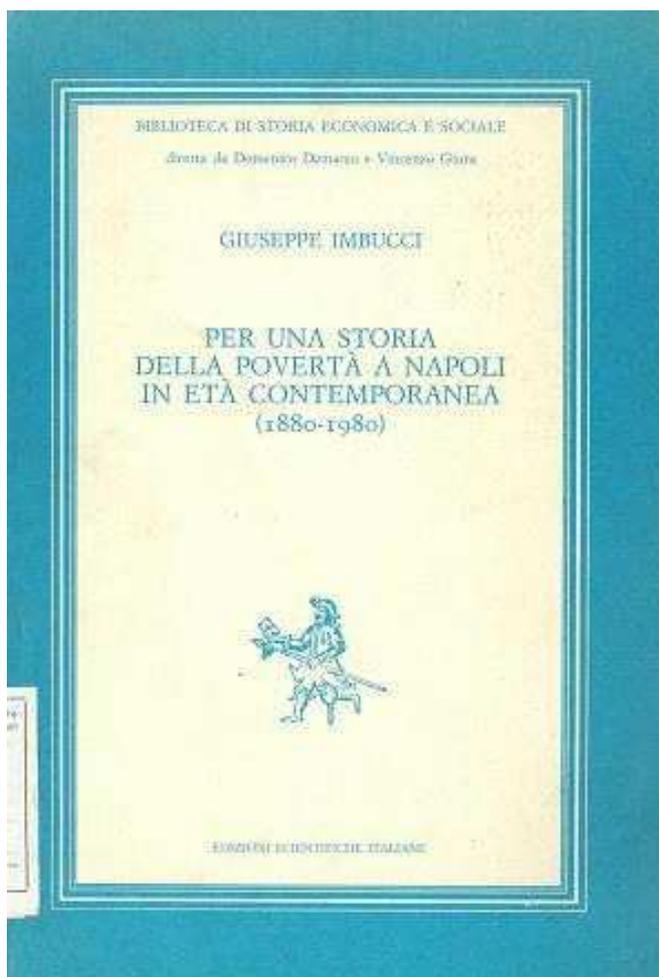
Sconvolgenti vicende vissute dai cittadini napoletani in questi ultimi decenni, il forte impero economico dei clan camorristici. Ricostruzioni di eventi criminosi tratte da verbali di interrogatori e testimonianze di pentiti, hanno consentito la decodifica delle dinamiche interne ai clan e le loro ambigue relazioni con gli apparati politici ed economici del paese. Questo è l'attuale malessere, permeato com'è nel tessuto sociale, di una Napoli prigioniera di se stessa. La perdita di valori, l'assenza di un'adeguata educazione familiare e scolastica, la disoccupazione, sono solo alcuni dei drammi con i quali Napoli vive e combatte quotidianamente e che alimentano ancor di più la diffusione del fenomeno criminale.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788887998535/iannuzzo-attilio/napoli-guerra-analisi.html>>, 2011-01-12



IMBUCCI, G. (1985). *Per una storia della povertà a Napoli in età contemporanea : 1880-1980*. Esi, Napoli.



Dalla Napoli del sottosviluppo otto-novecentesco a quella post-bellica e poi contemporanea del restrosviluppo, dall'economia del vicolo all'economia del sommerso.

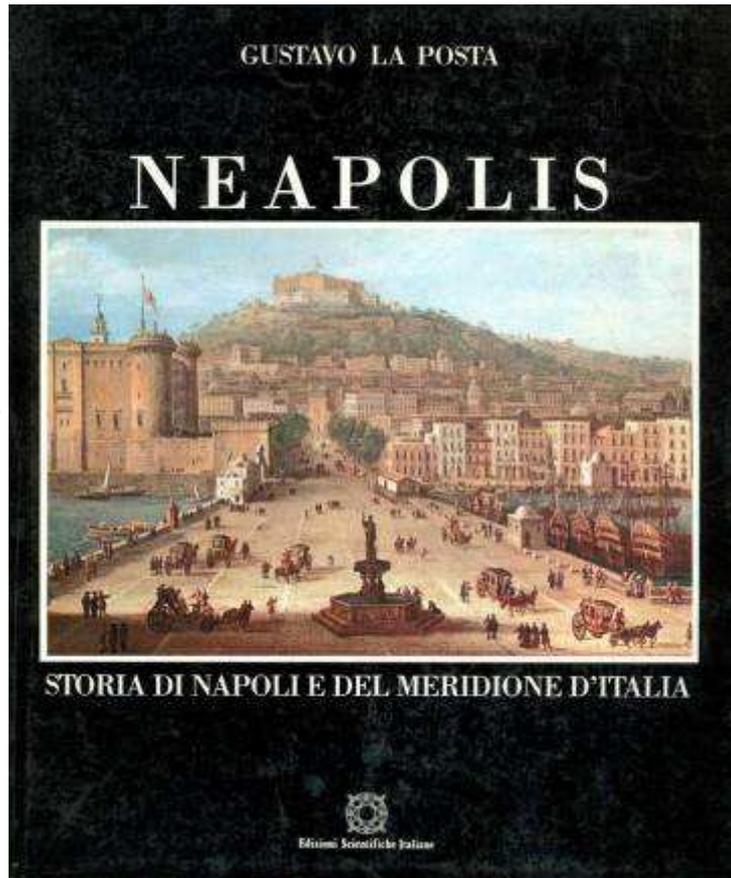
La povertà ha fisionomia inquietante, connotazioni e tratti sfuggenti, sebbene venga subito colta nella sua immediatezza ed elementarità. Qui si utilizzano la serie delle pannine e dei pegni di preziosi per ricostruirne l'incerto profilo e le aree di confine.

In un rovesciamento dell'ottica, la storia napoletana viene letta dal basso, attraverso un ignorato protagonista di massa: il povero e le sue povertà. Vi è, allora, la povertà penitenziale, di antico regime, che attiene ai primi e più elementari bisogni e vi è la povertà relativa della società affluente, di consumi comunque consumati, fino alla povertà del benessere, che implode su se stesso e diviene rischio e malessere collettivo. ...

(dalla Quarta di Copertina)



LA POSTA, G. (1994).
*Neapolis : storia di
Napoli e del meridione
d'Italia : periodo greco,
romano e bizantino, dalle
origini al 1140*. Esi,
Napoli.

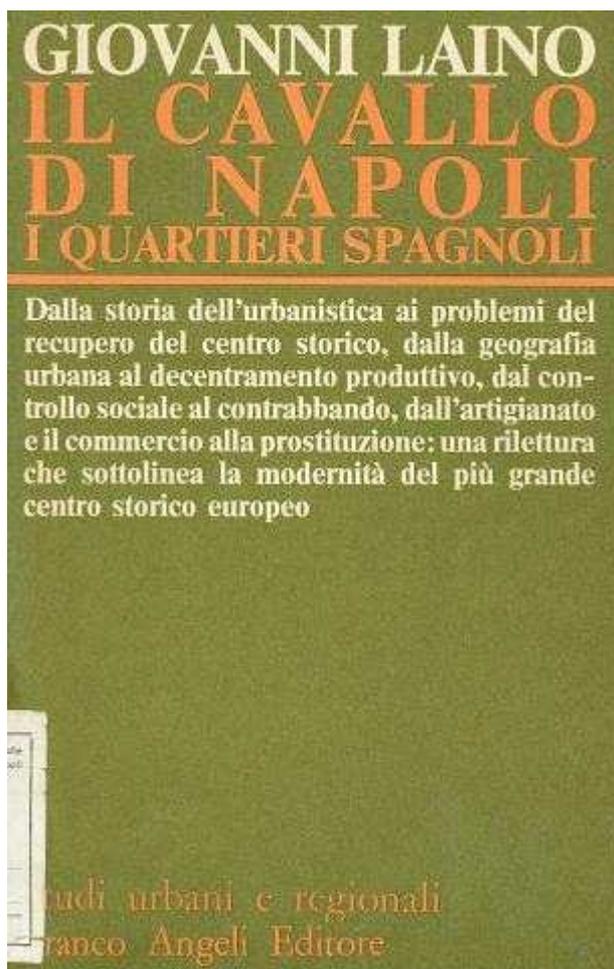


I Teleboi, mitici pirati greci, s'insediano a Capri e nella penisola sorrentina, mentre gli Osci ed i Sanniti popolano la Campania. Dai leggendari argonauti viene fondata Falero, che i coloni rodii chiamano Partenope, e dagli Eubei di Ischia e di Cuma Neapolis. L'autore descrive, poi, le invasioni degli Etruschi, dei Sanniti e dei Romani, le guerre puniche, le vendette di Silla e di Cesare, le immani opere di Augusto e le esibizioni di Nerone. Seguono nell'ordine le cruente invasioni di Goti, Bizantini, Franchi e Longobardi, la serie dei duchi di Neapolis, i saccheggi dei Saraceni e le vittorie navali di Cesario Console. Giungono gli imperatori tedeschi con i loro eserciti ed i Normanni occupano con una inesorabile e lenta progressione l'Italia Meridionale. Nel settembre del 1140, Ruggero II entra in Neapolis, che perde la sua indipendenza e viene aggregata al regno di Sicilia.

(dalla Quarta di Copertina)



LAINO, G. (1984). *Il cavallo di Napoli : i quartieri spagnoli*. FrancoAngeli, Milano.



Dalla storia dell'urbanistica ai problemi del recupero del centro storico, dalla geografia urbana al decentramento produttivo, dal controllo sociale al contrabbando, dall'artigianato ed il commercio alla prostituzione, questo studio si riferisce a diversi filoni di ricerca ripresi secondo il metodo dell'inchiesta sociale, svolta in base ad osservazioni dirette, strada per strada, in anni di inserimento nel contesto studiato.

L'analisi dello spazio sociale della città si prefigge come scopo di formulare un'ipotesi di lettura della divisione sociale dello spazio, una mappa delle aree sociali della città.

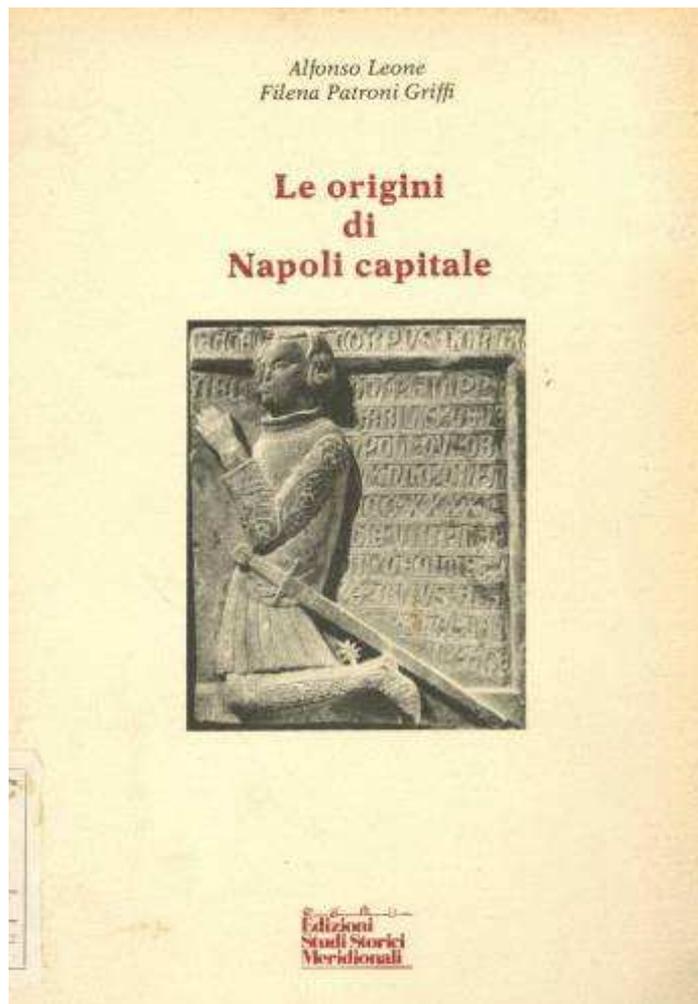
I Quartieri Spagnoli sono un'area dotata di una specifica coerenza sociale e morfologica, ma tuttavia connessa con la Città da una fitta rete di relazioni. Nello spazio sociale preso in esame esistono delle radicate forme di riproduzione capaci di adattarsi nel tempo ai mutamenti delle condizioni esterne che, comunque, sono determinanti.

(Recensione)

<http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=6279&Tipo=Libro>
2010-09-14



LEONE, A., PATRONI
GRIFFI, F. (1984). *Le
origini di Napoli capitale*.
Edizioni Studi storici
meridionali, Altavilla
Silentina.



La “nazione napoletana” e la monarchia nazionale del Mezzogiorno si formarono dopo il periodo normanno-svevo, sul fondamento delle energie politiche, militari e amministrative espresse dalla città di Napoli nell’età dei primi sovrani angioini. La storia di una famiglia dell’aristocrazia cittadina dall’IX al XIV secolo (la casata dei Griffi) mette in luce i caratteri più propri della società napoletana durante il Medioevo, e, insieme, iscrive le violente lotte di fazione e il generale rinnovamento delle strutture urbane nel processo attraverso cui la città assurse al ruolo di capitale del Regno.

(dalle Alette)



LEONE DE
CASTRIS, P.
(a cura di).
(2008). *Il
museo
diocesano di
Napoli:
percorsi di fede
e arte*. Elio de
Rosa, Napoli.



Catalogo del Museo di recente apertura che ha trovato la sua naturale collocazione all'interno della chiesa di Donnaregina Nuova.

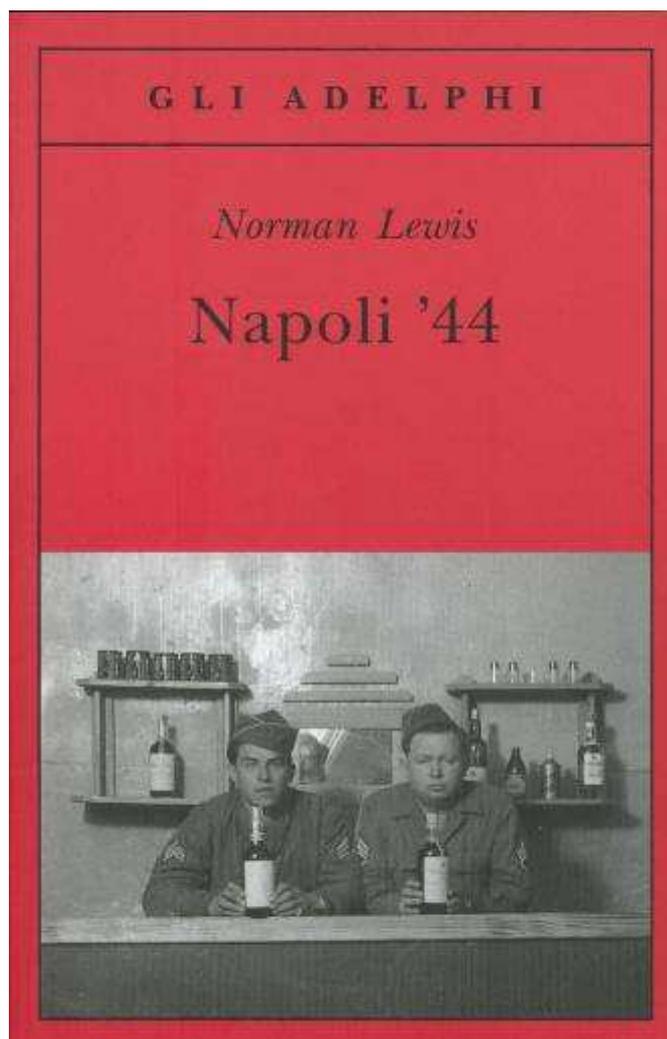
Ai saggi relativi all'architettura, alla storia della chiesa, alla lettura tematica del percorso espositivo, segue il catalogo completo delle opere esposte lungo la navata, il comunichino, la zona della sacrestia, dei matronei e dei cori.

Oltre al proprio splendido corredo decorativo della chiesa, le altre opere d'arte presenti spaziano nel tempo dal medioevo al rinascimento sino all'ottocento e sono costituite da: pale d'altare (su tavola e su tela), affreschi, dipinti, oreficerie, sculture, corredi sacri e tanto altro. La maggior parte di tali opere sono visibili per la prima volta perché sinora custodite nei depositi dell'Arcidiocesi. Tra le tante opere è da ricordare la stauroteca detta di "San Leonzio" di manifattura meridionale del XII secolo.

(dalle Alette)



LEWIS, N. (2009)³. *Napoli '44*. Adelphi, Milano.



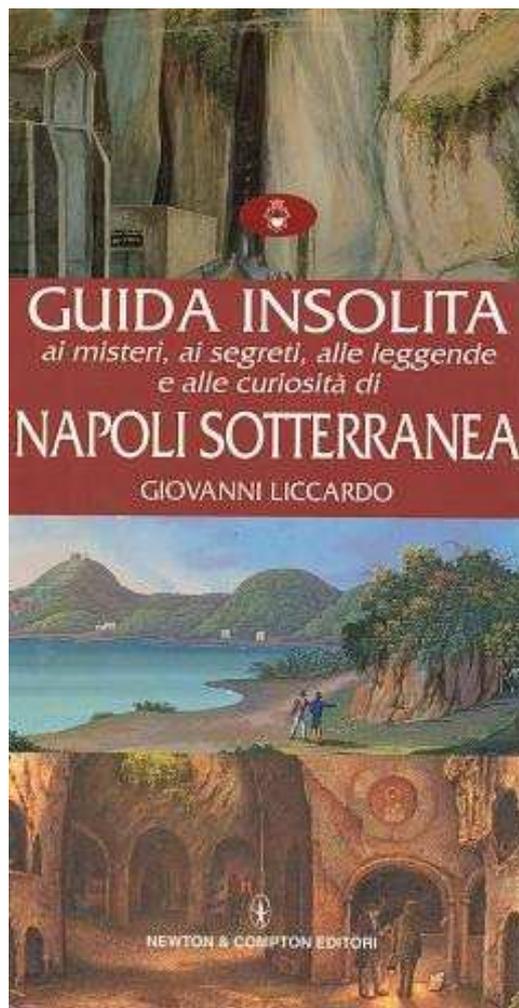
La Napoli turbolenta delle signorine e dei militari alleati, degli sciuscià e del mercato nero, nel diario di un giovane ufficiale inglese che non sapeva ancora di essere un formidabile memorialista. Entrato a Napoli nel 1943 con la Quinta Armata, il giovane ufficiale inglese Norman Lewis si trovò stupefatto al centro della città delle signorine e degli sciuscià, scena mobile della prostituzione universale, oltre che di un'arte consumata dell'inventarsi la vita dal nulla. Come non bastasse, fu subito adibito a funzioni di polizia, quindi costretto a constatare ogni giorno le turbolenze, i fantasiosi maneggi e gli imbrogli che si celavano tra vicoli e marina. E capì subito che, di quanto gli accadeva, era il caso di prendere nota. Così, facendo della sua qualità principale, il saper "entrare e uscire da una stanza senza che nessuno se ne accorga", un fatto di stile, Lewis si aggira in una Napoli trasformata dalla guerra in un immenso, miserabile mercato nero - e registra tutto sui suoi taccuini.

(Recensione)

<<http://www.liberonweb.com/asp/libro.asp?ISBN=8845909816>> 2020-09-23



LICCARDO, G. (2000). *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Napoli sotterranea*. Newton & Compton, Roma.



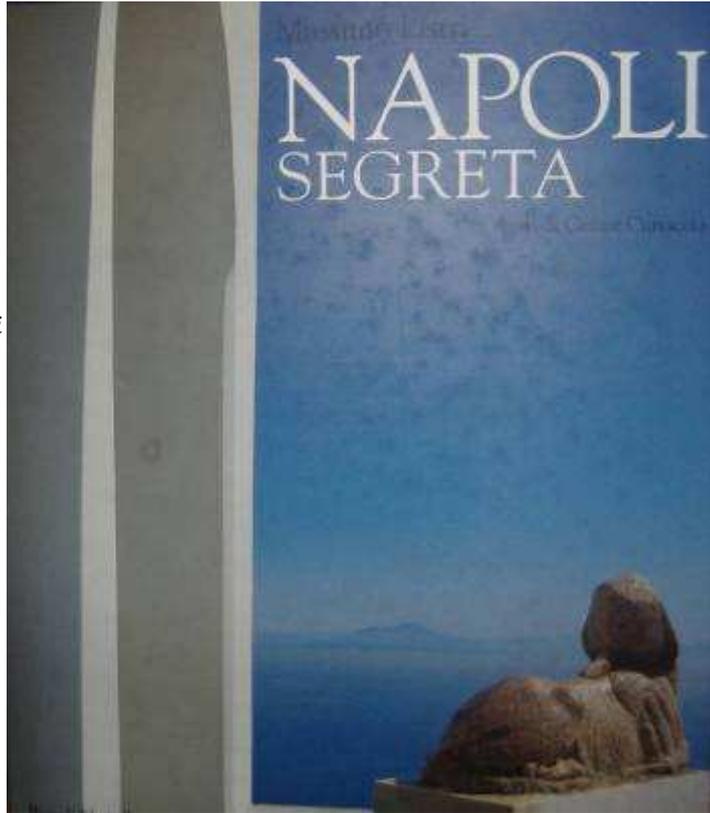
Se di Napoli molti apprezzano le bellezze, l'arte, le tradizioni, la cultura, i colori, pochi conoscono la storia in bianco e nero del sottosuolo. Il suo sottosuolo è diverso da quello di tutte le altre principali città d'Italia e d'Europa. Le sue eccezionali caratteristiche da una parte derivano dalla genesi e dalla natura geologica del suolo, dall'altra sono il risultato di tremila anni di interventi dell'uomo. La geologia e la topografia si intrecciano dunque con l'archeologia, la storia, le leggende della classicità mediterranea. Un itinerario alla scoperta dei segreti di questa città nascosta, una "visita" a tutte le grotte, le caverne e le catacombe di Napoli diviene così un ritorno alle origini, un percorso storico e culturale unico.

(Recensione)

<<http://www.libreriauniversitaria.it/guida-insolita-misteri-segreti-leggende/libro/9788882894054>> 2010-09-24



LISTRI, M. (2002). *Napoli segreta*. Rizzoli libri illustrati, Milano.



Non è certo facile aggiungere qualcosa a quel grande, opulento, vibrante libro che è Napoli. Più che una città, Napoli è un universo di opposti, contrastante e sempre inatteso, ostinatamente spiazzante al di là di ogni pur prevedibile succedersi di celebrati luoghi comuni, oltre lo splendore di paesaggi mozzafiato e di un meraviglioso patrimonio culturale e artistico.

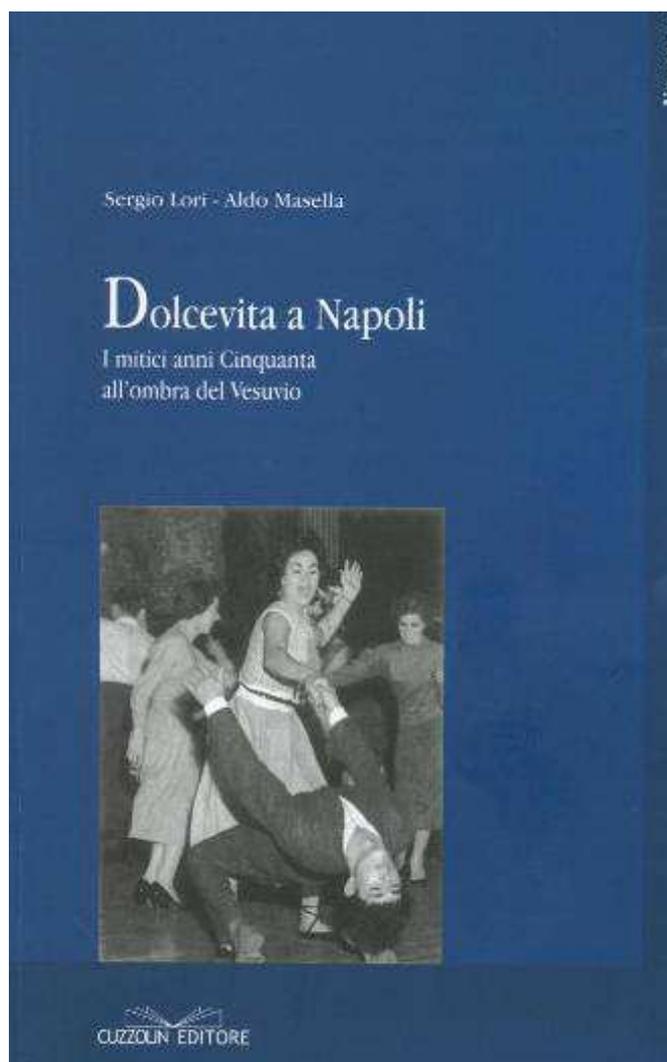
“Tutto a Napoli, città refrattaria all’ordine borghese, è barocco – afferma Dominique Fernandez – i quartieri borbonici di Spaccanapoli, quelli popolari di Toledo e della Sanità, quelli nobiliari di Pizzofalcone e Chiaia, le centinaia di palazzi, le 257 chiese, le 57 cappelle riservate ai vespri, le 182 cappelle delle confraternite, i 52 monasteri maschili e i 24 conventi di monache. Ma allo stesso modo è barocco il sentimento stesso dell’esistere, la fragilità psicologica degli abitanti, la memoria ereditaria delle eruzioni vulcaniche e dei terremotati, la paura della morte, il gesticolare, la teatralizzazione di qualsiasi momento dell’esistenza”.

Il percorso napoletano di Massimo Listri delinea una Napoli intima e cerebrale, innervata di radiosa bellezza, dai sotterranei misteriosi delle cripte alla solarità dei giardini di Capri, affacciati sul Mediterraneo, dai silenzi dei depositi affollati di matrone togate ai chiassosi quartieri popolari di scugnizzi, Pulcinella e pastori.

(dalle Alette)



LORI, S., MASELLA, A.
(2007). *Dolcevita a Napoli :
i mitici anni Cinquanta
all'ombra del Vesuvio.*
Cuzzolin, Napoli.



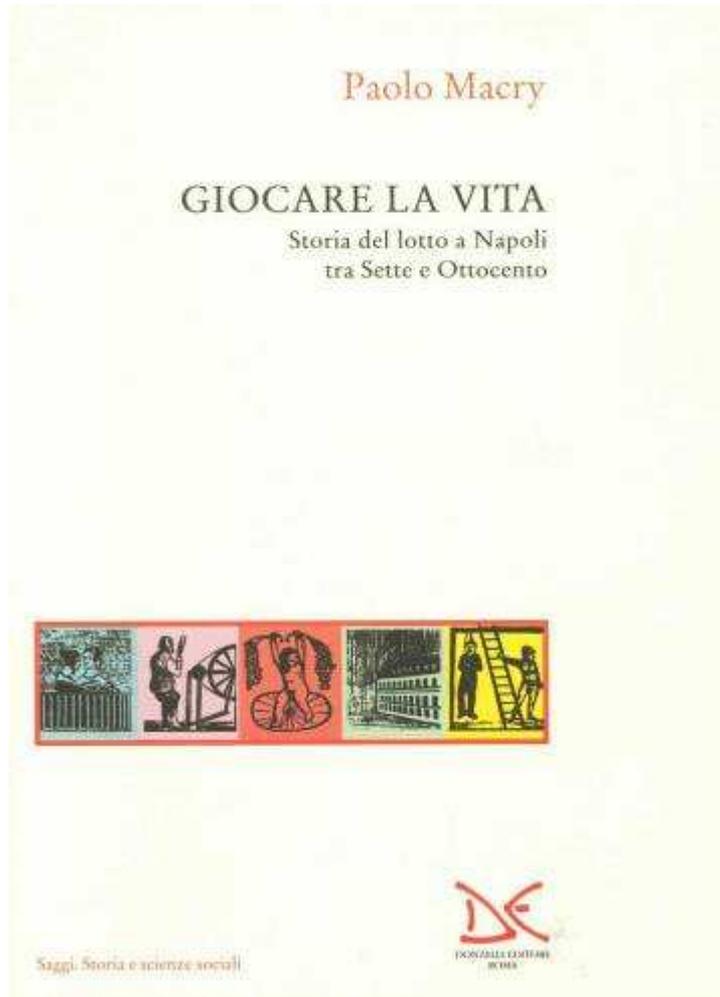
Un "come eravamo" quasi felliniano, un libro agile, piacevole, che rievoca la vita brillante degli anni Cinquanta all'ombra del Vesuvio senza dimenticare Capri, Positano e Sorrento. Un racconto, nel quale si intrecciano "ricordi d'epoca", autentiche cronache, soprattutto mondane, gustosissimi aneddoti. Gli Autori, giornalisti, vissero in prima persona quegli anni "splendidi", partecipando agli avvenimenti più eclatanti di quell'epoca, sostanzialmente recenti e tuttora vivi, lungi dall'essere definiti remoti. Fino a questo momento, quando si è parlato di Dolcevita, si è pensato sempre a Roma, alla via Veneto e ai dintorni. Ma una Dolcevita è stata vissuta anche nelle più eleganti strade partenopee, nel "cuore" di Napoli, nei teatri, nei grandi alberghi, nelle redazioni dei giornali, nei ritrovi e nei circoli ben frequentati dalla "gente che conta", negli scicchissimi "luoghi deputati" dove dominavano i più grossi personaggi dell' "epoca ruggente": quelli che furono in primo piano nella non dimenticata storia artistica e sociale di Napoli.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/37-attualita/782-dolcevita-a-napoli-sergio-lori--aldo-masella>>, 2011-01-18



MACRY, P. (1997).
*Giocare la vita : storia
del lotto a Napoli tra
Sette e Ottocento.*
Donzelli, Roma.



Questo libro di Paolo Macry da una parte ricostruisce la storia di fenomeni sociali, culturali e istituzionali che hanno avuto indubbia rilevanza in gran parte dell'Europa sette-ottocentesca. Dall'altra, analizza il concreto intrecciarsi, nella pratica delle scommesse, di alcune categorie sulle quali le scienze sociali lavorano da tempo: la casualità e il calcolo, le aspettative «razionali» e i comportamenti «irrazionali», il rischio e l'utile economico, il materiale e l'immateriale. Sottesa a questo lavoro, colto e curioso, rigoroso e insieme partecipe, sta una convinzione: che nel dibattito così attuale tra strutture e culture, tra moderno e postmoderno, i temi della divinazione, del caso, del gioco, abbiano qualcosa da dire. Molto di più di quanto spesso non appaia.

(Recensione)

<<http://www.donzelli.it/libro/415/giocare-la-vita>> 2010-09-27



MARGHERITA, D. (2006).
*La strada di Toledo nella
storia di Napoli*. Liguori,
Napoli.



La strada di Toledo è un simbolo delle vicende storiche napoletane: i fatti dell'architettura si traducono in altrettante pagine di storia civile e viceversa. Toledo, infatti, non costituisce semplicemente lo scenario di importanti episodi storici (tutte le rivoluzioni, per esempio, ebbero come teatro l'arteria vicereale) ma essa stessa si rivela il risultato di numerose scelte politiche con conseguenze, dirette o indirette, in campo architettonico ed urbanistico. Fondamentali, nel suo sviluppo, anche le ragioni autonome di tali discipline: il succedersi ed il sovrapporsi degli stili, le direttive pubbliche ispirate dapprima a logiche di difesa e rappresentanza, poi anche ad esigenze igieniche, ad interessi collettivi e speculativi.

(Recensione)

<<http://www.liguori.it/schedanew.asp?isbn=3943>>, 2010-06-30



MARIN, M. (1998). *La via di Napoli verso il mondo*. Esi, Napoli.



Acquisito lo status di nazione fondatrice dell'euro, raggiunto un traguardo storico, l'Italia si ritrova drammaticamente davanti il suo problema secolare: il Mezzogiorno.

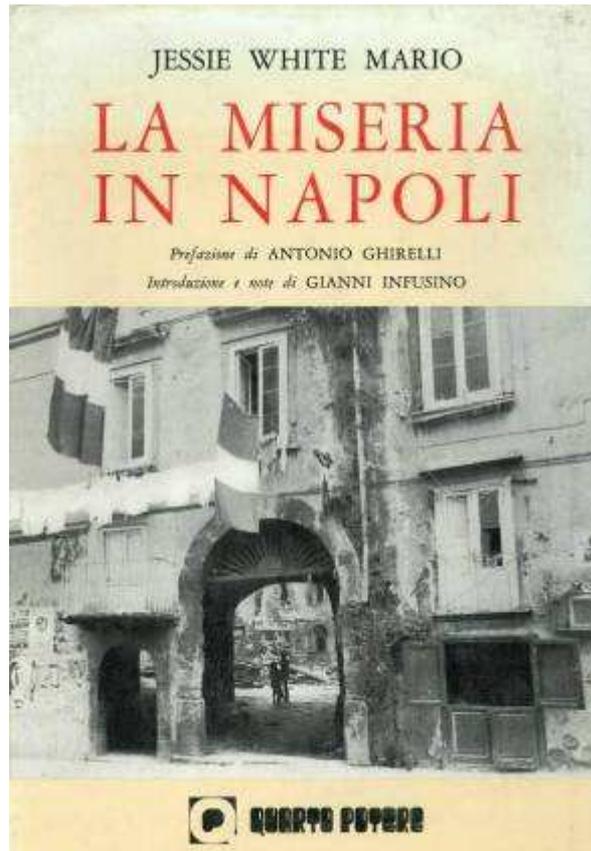
Un problema che ha Napoli come epicentro e che comunque è molto diverso da come si presentava in passato. In questo libro alcuni protagonisti napoletani dell'arena economica italiana e internazionale indicano le possibili soluzioni di una questione che condizionerà il successo nel nostro paese nella competizione europea, resa più diretta e più aspra dalla creazione della moneta unica.

La difficoltà di trovare vie d'uscita allo storico ritardo del Sud nei confronti del resto del Paese ha indotto un numero crescente di persone a credere che il problema sia insolubile oppure ancora peggio che debba essere trovata una soluzione unica e miracolosa. Ambedue le posizioni sono sbagliate. Ognuno è chiamato a fare uno sforzo di immaginazione e di azione, ognuno deve dare il suo contributo. E' il momento di essere ottimisti perché è il momento di agire.

(dalla Quarta di Copertina)



MARIO, J.W. (1978). *La miseria in Napoli*. Quarto Potere, Napoli.

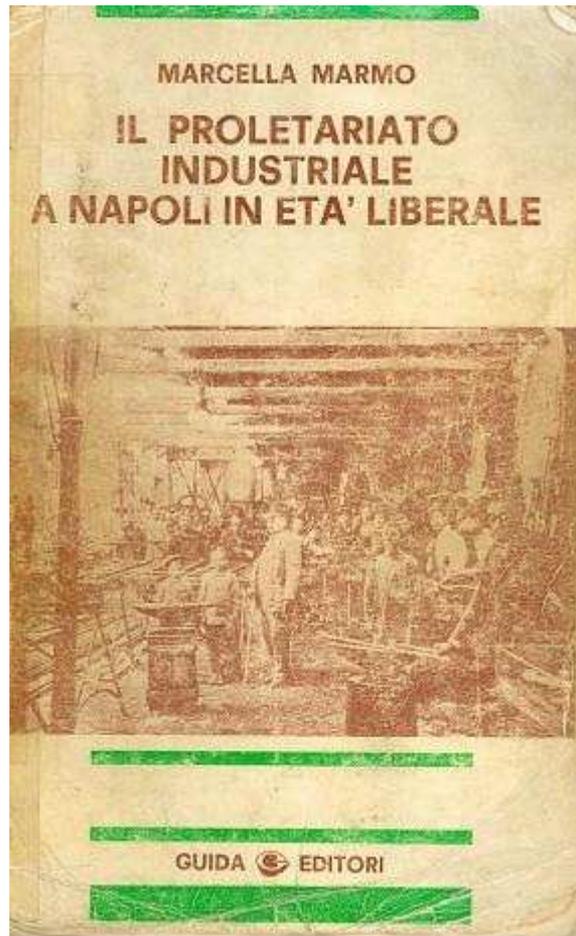


Questo libro su Napoli penetra, come pochi altri, nei bassifondi della città mettendo in risalto una miseria secolare, fatta di abbandono, di disinteresse per i problemi della bassa plebe. Nato da un'inchiesta condotta nei primi mesi del 1876, nei giorni di trapasso di potere fra la "destra storica" e la sinistra, è uno spaccato dei luoghi nei quali, pochi anni più tardi, dilagò la più violenta epidemia di colera. Riletto, annotato ed agganciato all'attualità, il lavoro di Jessie White Mario risulta utile per chi segue le vicende di Napoli e per chi studia la realtà del Mezzogiorno. Le zone di Napoli descritte esistono, in gran parte, ancora oggi e la "nuova miseria" emerge dalle lunghe note di cui Gianni Infusino ha dotato il testo originale. La prefazione dello scrittore Antonio Ghirelli, inquadra autrice ed opera nel momento storico.

(dalla Quarta di Copertina)



MARMO, M. (1978). *Il Proletariato industriale a Napoli in età liberale: 1880-1914*. Guida, Napoli.

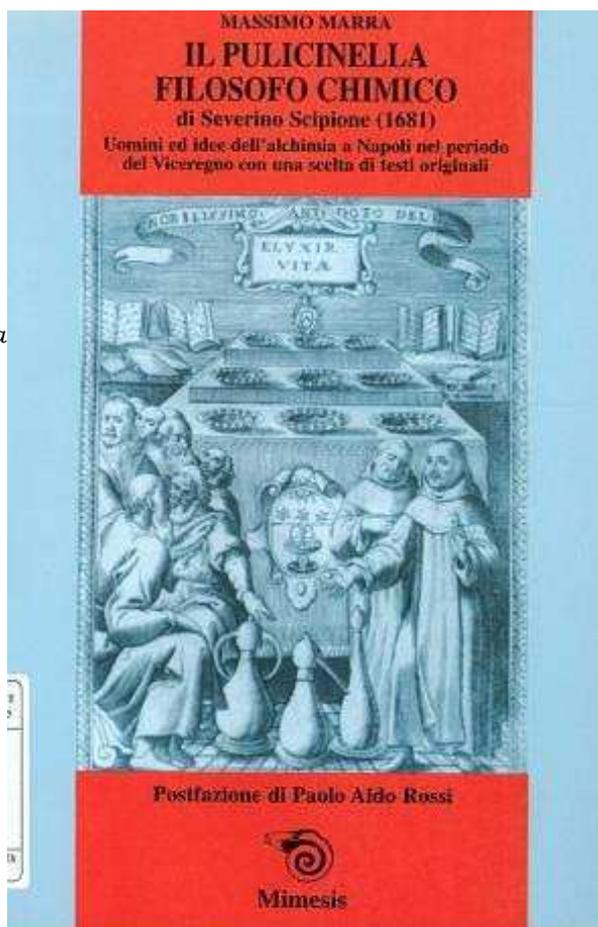


Negli studi sul movimento operaio italiano tra '800 e '900 solo di recente si è andata superando un'ottica politico-istituzionale e di breve periodo, per volgere l'attenzione alle componenti strutturali di conflitti di classe e al processo di formazione della classe operaia. Questa problematica viene qui affrontata per un'area, quella napoletana, che resta caratterizzata da un capitalismo di tipo mercantile-finanziario sul piano economico, e dalla massiccia presenza di un artigianato in decadenza e del sottoproletariato classico su quello sociale anche quando l'unificazione capitalistica del Paese determina, accanto a una progressiva crisi delle strutture tradizionali, la prima crescita della grande industria e di un moderno proletariato di fabbrica e dei servizi.

(dalla Quarta di Copertina)



MARRA, M. (2000). *Il puliccinella filosofo chimico di Severino Scipione (1681) : uomini e idee dell'alchimia a Napoli nel periodo del Vicereame con una scelta di testi originali*. Mimesis, Milano.



L'alchimia napoletana del seicento ha una ricca storia che vede la penetrazione e l'affermazione del meccanicismo cartesiano, con la progressiva dissoluzione dell'impianto culturale magico-ermetico rinascimentale. In questo periodo, a partire dalla magia e dall'alchimia dellaportiana, attraverso la progressiva separazione dell'indagine scientifico-naturalistica dagli aspetti simbolici ed esoterici dell'Arte, si assiste alla trasformazione della scienza alchemica in pura scienza esoterica e spirituale, funzionale all'espressione di un simbolismo che più nulla ha a che vedere con alcuna investigazione di laboratorio.

(Recensione)

<<http://www.mimesisedizioni.it/archives/000015.html>> 2010-09-28



MARTIRANO, M. (2003).
*"Il senso del concreto" :
contributo ad una storia
della cultura napoletana
tra Otto e Novecento.*
Rubbettino, Soveria
Mannelli.



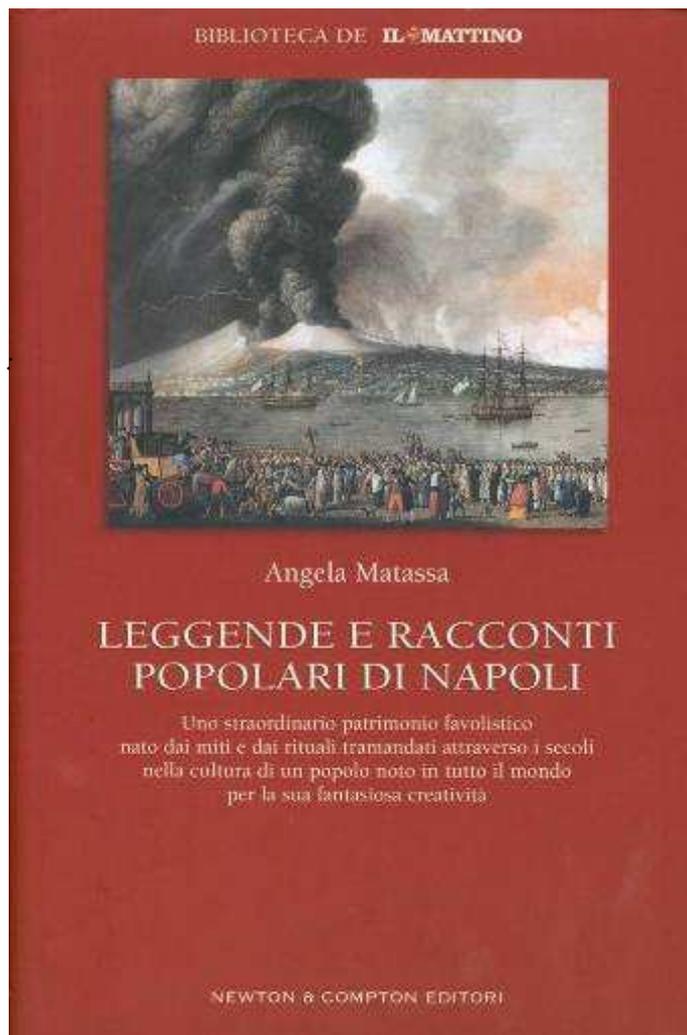
In maniera imprevedibile, da una documentazione singolare poco studiata, anche perché generalmente vista con la diffidenza che può ispirare l'impianto retorico e ufficiale che la avvolge, le cerimonie di inaugurazione degli anni accademici dal 1861 ad oggi, trae ampio e illuminante materiale l'indagine su momenti rivelatori della vita culturale napoletana. I primi due capitoli del libro sono le introduzioni ai due volumi, curati sempre da Martirano, Le Relazioni dei Rettori dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (1862-2001) e Le Orazioni inaugurali dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" (1861-2001), il terzo apparirà in Diario di un secolo. Napoli e la Campania nel Novecento, l'ultimo è inedito.

(Recensione)

<www.bnnonline.it/news/arcacc04.htm>, 2010-06-18



MATASSA, A. (a cura di).
(2004)². *Leggende e
racconti popolari di Napoli*.
*uno straordinario
patrimonio favolistico nato
dai miti e dai rituali
tramandati attraverso i
secoli nella cultura di un
popolo noto in tutto il
mondo per la sua
fantasiosa creatività.*
Newton & Compton, Roma.



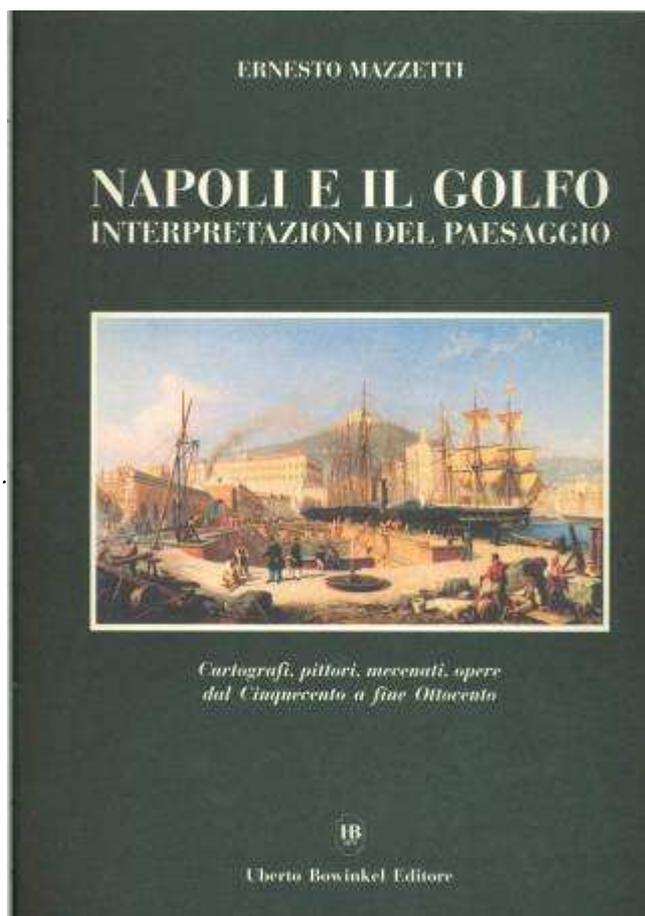
Nate dagli antichi miti e rituali magici e religiosi, tramandate di padre in figlio, di generazione in generazione fino ai giorni nostri, le fiabe e le leggende napoletane sono passate dalla tradizione orale e popolare a quella scritta grazie alla politica culturale angioina che, aprendosi a intellettuali e scrittori, arricchì il "popolare" nei contenuti e nella lingua. Nei racconti, nelle leggende, nelle favole della regione si fondono sacro e profano, semplicità ed erotismo, esoterismo e magia.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788882897055/matassa-angela/leggende-racconti-popolari.html>>, 2010-09-28



MAZZETTI, E. (2002).
*Napoli e il golfo :
interpretazioni del
paesaggio : cartografi,
pittori, mecenati, opere dal
Cinquecento a fine Ottocento.*
Uberto Bowinkel, Napoli.



Centinaia di artisti negli ultimi cinque secoli hanno visitato e vissuto in Napoli e sulle rive del Golfo. Molte loro opere costituiscono capitoli importanti nella storia dell'arte mondiale. Un gran numero di questi artisti, ispirati dai luoghi, hanno contribuito all'accumulo di un archivio pittorico che documenta le fasi salienti dell'evoluzione della società e del territorio napoletani. Un patrimonio d'immagini che, tra verità, stereotipi, sortilegi, rappresentano un'inesausta fonte di suggestione.

Questo volume ripercorre le linee guida storico stilistiche della "costruzione" dell'iconografia di Napoli e del suo golfo: dalle topografie cinquecentesche alle interpretazioni dei luoghi dell'anima nelle esperienze artistiche dell'Ottocento. Con agile scrittura vengono delineati momenti e protagonisti di una lunga vicenda d'arte e cultura, approfondendo in particolare la transizione dall'interpretazione neo classica a quella romantica del paesaggio. Nelle "letture" pittoriche della città e dei suoi contorni, riproposte con rigorosi criteri antologici, ricchezza di documentazione, e un vasto e pertinente corredo di riproduzioni, si cerca di individuare il dato reale attraverso i veli del mito e della soggettività degli autori.

(dalla Quarta di Copertina)



MAZZOLA, R. (2009). *Saggi sulla cultura medica napoletana della seconda metà del Settecento*. La città del sole, Napoli.



La scienza medica, per la sua intrinseca propensione a farsi strumento e tramite tra le scienze naturali e quelle dell'uomo, tra conoscenza scientifica e tecnica operativa sociale, si presta meglio di altre scienze alla comprensione delle strategie di penetrazione degli ideali dell'illuminismo scientifico nella Napoli della seconda metà del Settecento. In questa prospettiva la cultura medica rappresenta un terreno ideale per mettere a fuoco figure e momenti dell'illuminismo meridionale al di là dell'innegabile rigogliosa fioritura degli studi storico-filosofici ed economico-giuridici.

In particolare, il volume si sofferma su vicende e protagonisti della scuola medica napoletana che nella seconda metà del XVIII secolo ebbe come punto d'incontro e d'irradiazione l'ospedale degli Incurabili.

(dalla Quarta di Copertina)



MELISURGO, G. (1997).
Napoli sotterranea. Esi,
Napoli.

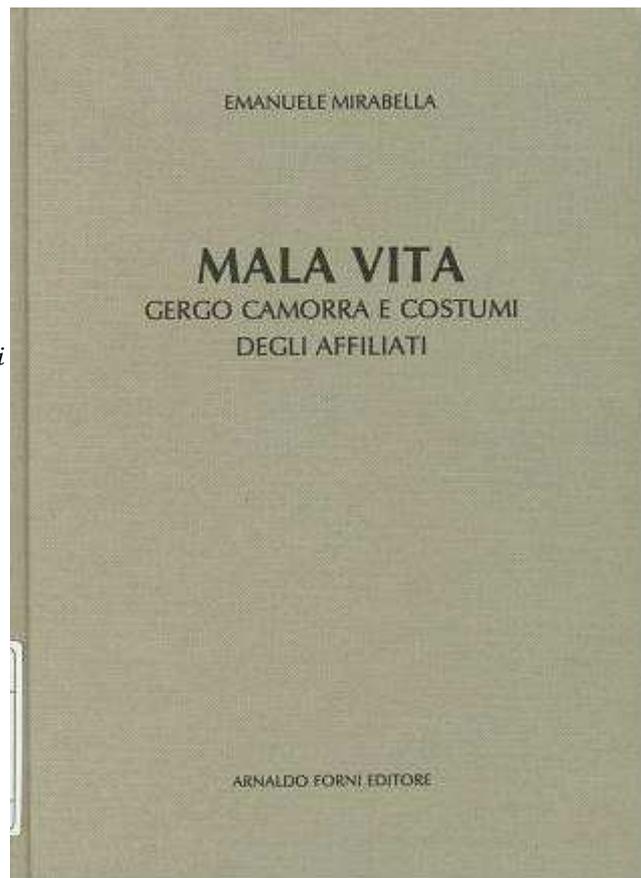


“Quando al suono della sirena di allarme, io vedo fiumane di miei napoletani scomparire in questa Città sotterranea, la mia anima rivolge un pensiero di gratitudine alla Divina Provvidenza che volle ispirarmi a svelare a Napoli quest'altra Città che, col mio lavoro non compensato e di mia iniziativa, ho fatto conoscere”. Dalle ultime Memorie del 1943 di Guglielmo Melisurgo che, per primo e con coraggio, volle esplorare, palmo a palmo, il misterioso sottosuolo partenopeo ricavandone uno studio che, dopo oltre un secolo, rimane tuttora una rappresentazione viva e attuale e preziosissima guida di quel fantastico mondo sotterraneo. A tale riguardo scriveva (1966) Carlo Nazzaro: “Risalito da quel viaggio “ad inferos” compiuto in compagnia del “pozzaro”, lo narrò poi con stile piacevole da “Cosa vista” e rigore di scienziato... Una lettura affascinante quel viaggio alla Jean Valjean, una bella testimonianza, un valido documento per intendere un po' meglio le impennate e i capricci del sottosuolo di Napoli”.

(dalla Quarta di Copertina)



MIRABELLA, E. (1984). *Mala Vita : gergo camorra e costumi degli affiliati : con 4500 voci della lingua furbesca in ordine alfabetico*. Forni, Sala Bolognese.



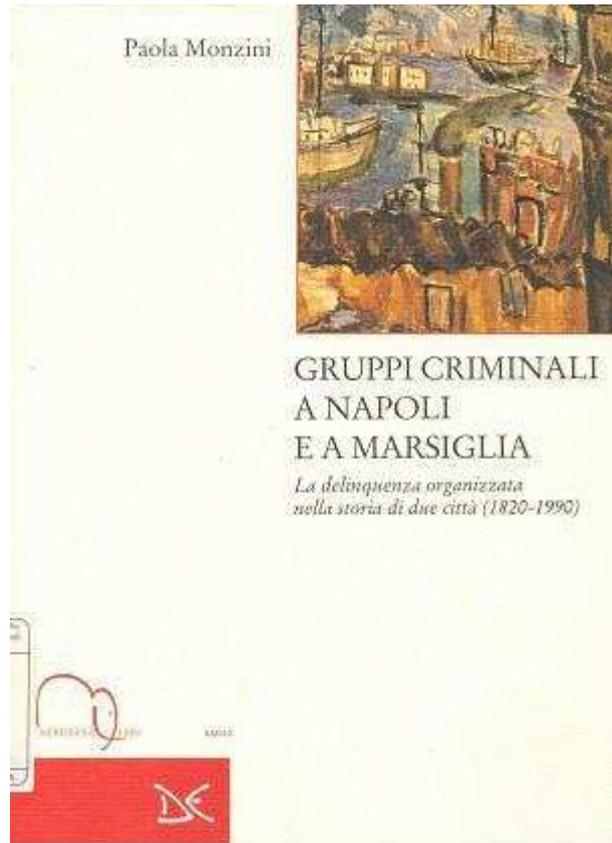
Il libro è poi una dimostrazione che col variare dell'ambiente varia immediatamente il gergo come del resto variano i costumi.

L'esposizione calma, prettamente scientifica di quegli orrori umani, che si svolgono sotto gli occhi e quasi sotto la salvaguardia governativa nel domicilio coatto, in cui, notisi, perdura ancora la condanna per causa politica, il che ne raddoppia i danni e la vergogna, sarà un argomento validissimo, se pur ancora occorreva, per l'abolizione di questo infame istituto, che ci fa rivaleggiare in iniquità giuridica con la Russia e ci farà pensare a sostituirla con qualche istituzione che sia insieme più umana, più proficua, più atta a garantire la sicurezza sociale che qui non è assicurata se non transitoriamente ed in apparenza.

(dalla Prefazione del Prof. C. Lombroso, pag. 13)



MONZINI, P. (1999). *Gruppi criminali a Napoli e a Marsiglia : la delinquenza organizzata nella storia di due città (1820-1990)*. Meridiana libri, Catanzaro.



Oggetto di questa originale ricerca storica sono due tra i più noti e più studiati sistemi malavitosi: la camorra napoletana e il milieu marsigliese. Nelle due grandi città mediterranee, le organizzazioni criminali sembrano avere stabilmente assunto un ruolo che va al di là della gestione di singole attività illegali, sia pur importanti e ramificate. Gli interi contesti urbani di Napoli e Marsiglia ne sono stati caratterizzati, al punto da venire marchiati da una persistente "mauvaise réputation", e da essere considerati in se stessi "criminogeni". In realtà, in entrambi i casi, i sistemi criminali, se esaminati da vicino e nel corso della loro lunga parabola otto-novecentesca, si mostrano assai mobili, occupano ruoli cangianti, mostrano una attitudine all'adattamento, che conosce come unica costante proprio la loro capacità di autoriproduzione.

(Recensione)
<<http://www.donzelli.it/libro/537/gruppi-criminali-a-napoli-e-a-marsiglia>>, 2010-09-27



MORGESE, G. (2010).
La guerra di mamma.
Massa, Napoli.



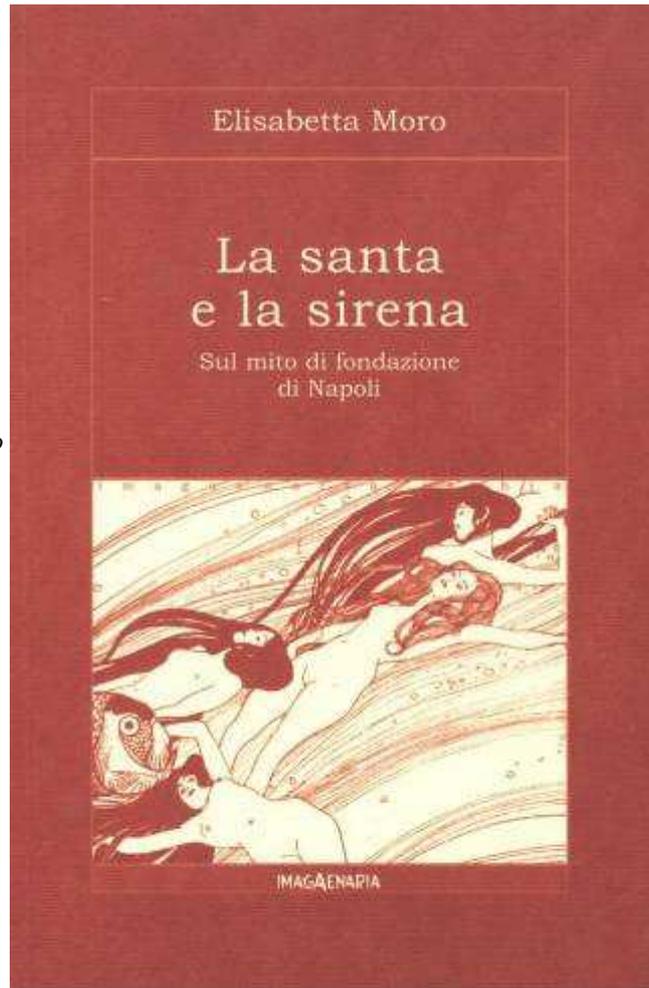
"La guerra di mamma", che racconta, dal di dentro, il ruolo di Maddalena Cerasuolo nelle quattro giornate di Napoli, nasce dalla consapevolezza della figlia, Gaetana Morgese, che passata la sua generazione, cioè di quelli che hanno ascoltato (lei e i suoi fratelli) e la prossima (i loro figli), della sua storia si sarebbe completamente persa la memoria. Il racconto emoziona e coinvolge per tre motivi. Il primo, esistenziale: si coglie in queste pagine la forte relazione madre-figlia, attraverso la memoria e la scrittura. Il secondo, culturale: il recupero dei valori della resistenza come coltivazione di una prospettiva storica che contrasti, con la riflessione e la critica, il rozzo revisionismo dilagante. Infine, per i cittadini napoletani, la possibilità di restituire ad un quartiere noto solo per i fatti di camorra la sua identità operaia, il suo passato antifascista, il suo tessuto civile spesso mortificato.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788895827247/morgese-gaetana/guerra-di-mamma-maddalena.html?shop=5313>>, 2010-09-15



MORO, E. (2007)². *La santa e la sirena : sul mito di fondazione di Napoli*. Imagaenaria, Ischia Ponte.

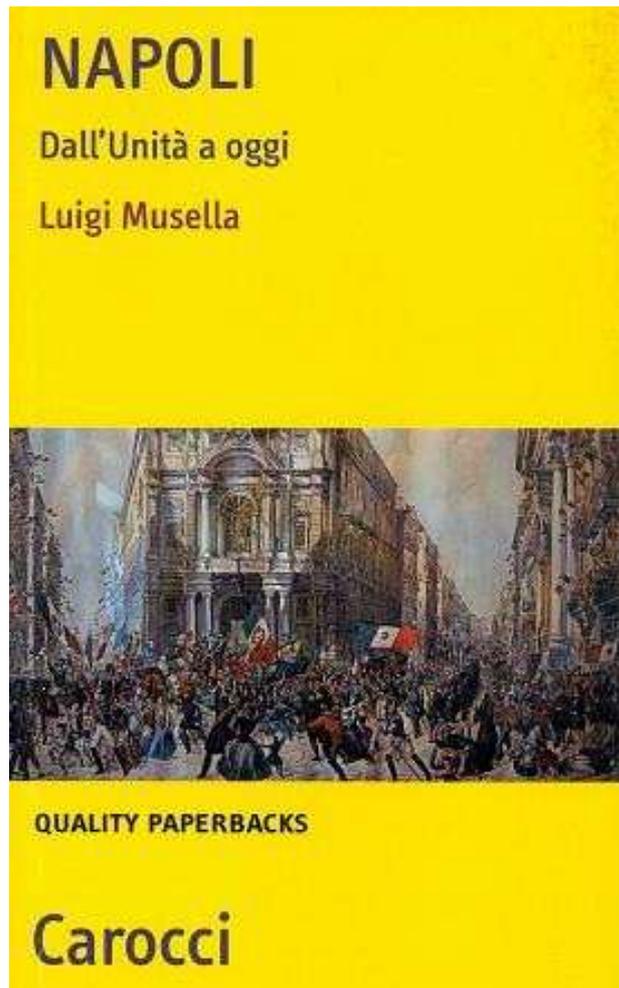


Un lungo ininterrotto racconto accompagna fin dall'origine la vicenda di Napoli, una delle più antiche città dell'Occidente, Partenope, la sirena fondatrice, è la sorgente di questa narrazione, il fotogramma originario che custodisce le forme profonde del genius: il canto, il femminile, la bellezza. L'eco remota del mito di fondazione non ha mai abbandonato l'immaginario della città. Lo spirito della sirena continua a risuonare nella storia di Napoli fino ai nostri giorni, reincarnandosi in figure nuove. Come Patrizia, la santa venuta dal mare, emblema femminile della capitale barocca. La sirena cristiana, compatrona di Napoli, cui l'immaginario devoto continua ancora oggi ad attribuire miracoli come quello della liquefazione settimanale del sangue.

(dalle Alette)



MUSELLA, L. (2010). *Napoli : dall'unità a oggi*. Carocci, Roma.



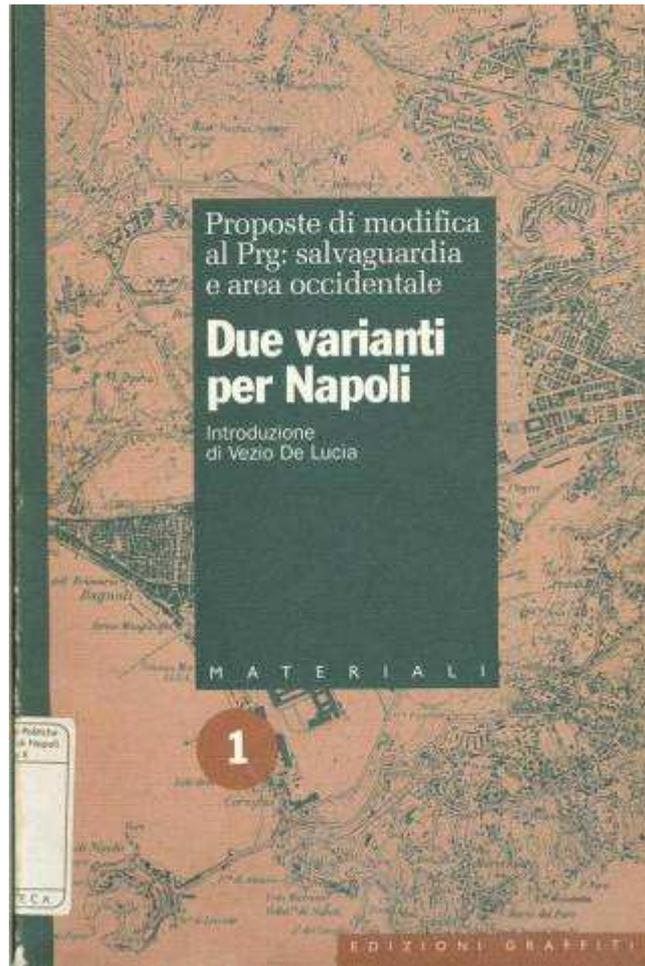
La storia di Napoli dall'Unità a oggi può essere letta come la lenta, ma profonda transizione da una città che è stata capitale rappresentativa dell'intero Mezzogiorno - dotata, come tale, di uffici, risorse, culture, ricchi circuiti sociali, un ampio mercato di consumo - a una città che, dopo l'Unità, ha finito per ritrovarsi in una dimensione che non la rendeva ne' città-Stato ne' città-municipio. Una transizione ancora incompiuta, dunque, forse alla radice dei tanti problemi in cui Napoli, oggi come ieri, sembra dibattersi, cercando di volta in volta nuove soluzioni alle continue emergenze che la scuotono senza tuttavia giungere a snaturarla.

(Recensione)

<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/napoli_dall_unita_a_oggi.html>, 2010-07-14



NAPOLI. Dipartimento assetto del territorio. Servizio di pianificazione urbanistica.(1995). *Due varianti per Napoli : proposte di modifica al Prg : salvaguardia e area occidentale*. Graffiti, Napoli.

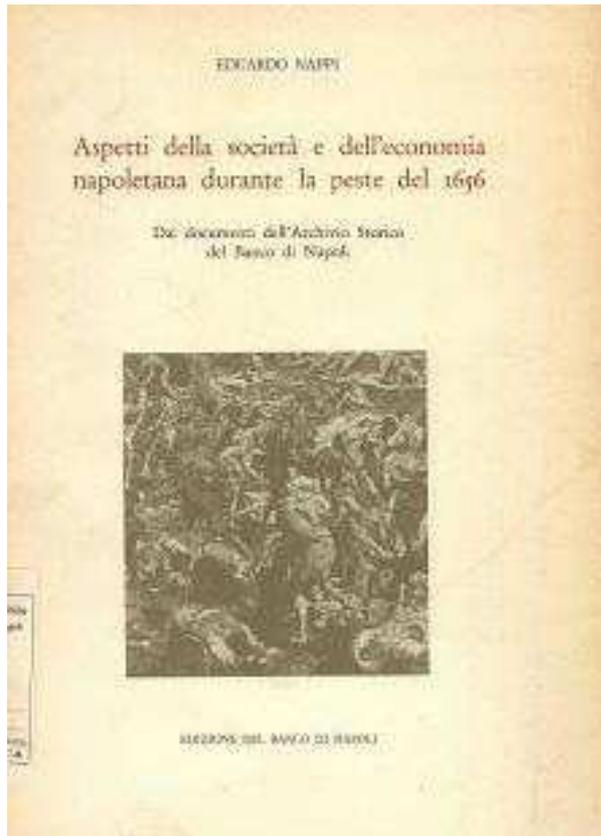


Le proposte di varianti di salvaguardia e per la zona occidentale, elaborate dal Servizio pianificazione urbanistica del comune di Napoli in attuazione degli “indirizzi per la pianificazione”, sono state approvate dalla Giunta municipale e presentate alla città, alle forze politiche e sociali, imprenditoriali, tecniche e della cultura: la discussione è aperta sul futuro assetto di Napoli.

(dalla Quarta di Copertina)



NAPPI, E. (1980). *Aspetti della società e dell'economia napoletana durante la peste del 1656 : dai documenti dell' Archivio Storico del Banco di Napoli*. Banco di Napoli, Napoli.



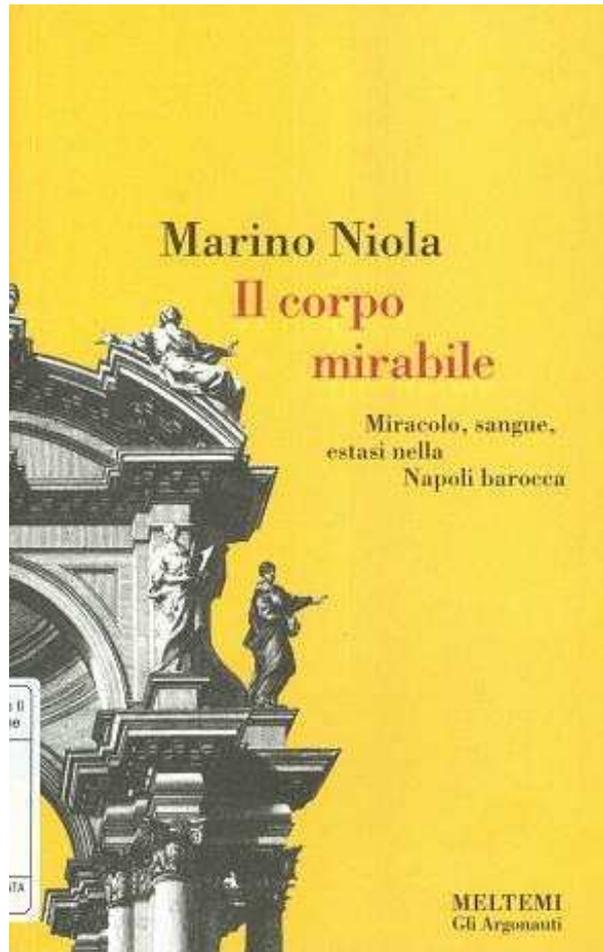
Da 195 documenti Nappi ha ricostruito il flagello della peste che colpì Napoli nel 1656, facendoci rivivere nella descrizione il triste periodo. L'autore evidenzia l'importanza che ebbero i banchi pubblici napoletani, erogando migliaia di ducati per aiutare l'amministrazione comunale ad affrontare il terribile evento. Dai documenti bancari vengono fuori i pagamenti effettuati per i bisogni cittadini e, tra gli altri, anche quelli a favore di Mattia Preti per le pitture eseguite sulle porte cittadine.

(Recensione)

<<http://www.istitutobancodinapoli.it/IbnafWeb/showpage/118>>, 2010-07-15



NIOLA, M. (2002)³. *Il corpo mirabile : miracolo, sangue, estasi nella Napoli Barocca*. Meltemi, Roma.



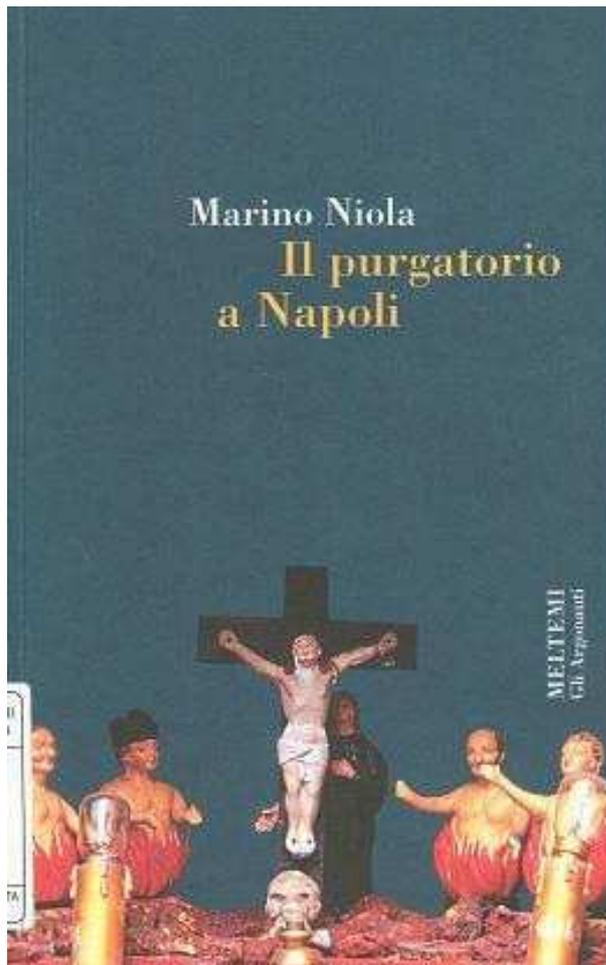
Il sangue di San Gennaro, il corpo estatico di suor Orsola Benincasa, i corpi segnati dei miracolati e i corpi risplendenti dei miracolanti, la città stessa come corpo fisico e sociale. Sono gli emblemi di un folgorante teatro della potenza e della grazia. Figure di una cosmografia barocca che trova in un luogo come Napoli l'esempio radicale di un barocco non archiviato nei verbali della storia ma presente come civiltà, come intonazione di una mentalità collettiva, come Weltanschauung che lavora fittamente il tessuto antropologico della città. In questo scenario di corpi narranti: in gloria, in trasformazione, in estasi, in vitro: corpi santi e corpi anatomici, tormentati dalla devozione e esplorati dai saperi scientifici, affiorano le cifre inquiete della modernità che tenta di svelare nel corpo la verità dell'uomo. Il barocco viene qui assunto come il terreno di una antropologia della cultura e l'antropologia stessa si configura come interrogazione sull'Altro figlia della vertigine barocca.

(Recensione)

<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/Il_Corpo_Mirabile.html>, 2010-07-16



NIOLA, M. (2003). *Il purgatorio a Napoli*. Meltemi, Roma.



Nel Natale del 2002 Napoli ha ospitato, in piazza del Plebiscito, un'installazione ispirata al culto delle capuzzelle, i crani ignoti che si trovano negli ipogei napoletani e che rappresentano nell'immaginario popolare le anime del purgatorio.

Il vivace dibattito seguito all'evento, che evidentemente ha avuto il pregio di toccare uno dei tasti più profondi della sensibilità popolare - la pietà per i morti - ha dato origine a questa ricerca nei luoghi della devozione a Napoli che ha percorso le antiche e nuove mappe del popolare toccando la Sanità, il centro antico e alcuni quartieri della periferia.

Protagonista dell'indagine è stato il Laboratorio di Antropologia Sociale dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, fondato dall'autore e da un gruppo di giovani antropologi.

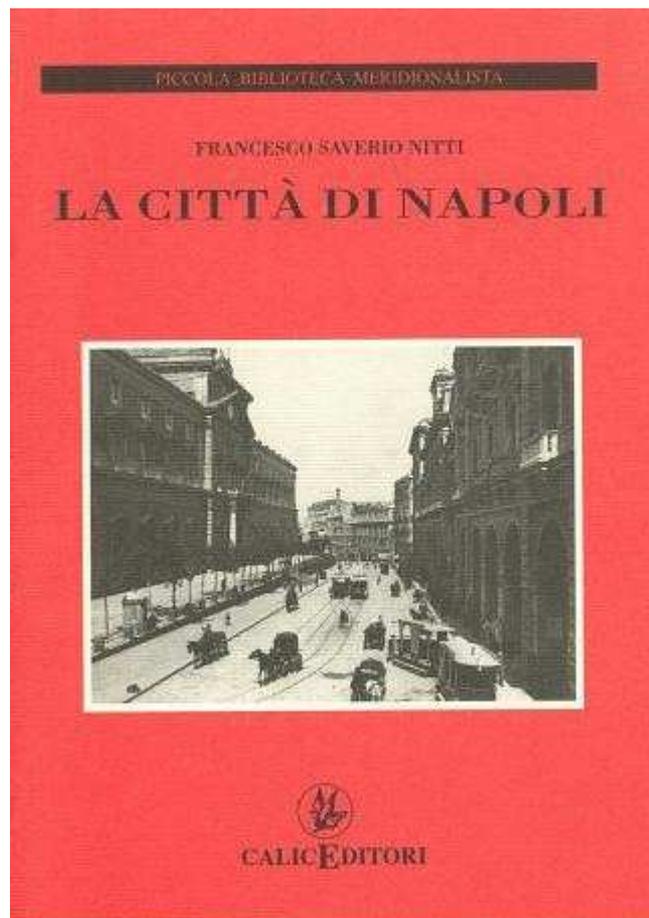
I ricercatori hanno raccolto pareri, interviste, testimonianze letterarie, hanno fotografato e filmato ciò che resta del culto; luoghi, protagonisti, testimoni, nella consapevolezza che un patrimonio affidato alla tradizione orale vada sottratto da una parte all'oblio, dall'altra a una banale folclorizzazione.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/IlPurgatorioANapoli.html>>, 2010-07-12



NITTI, F.S. (2003). *La città di Napoli : studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale.* Calice, Roma.



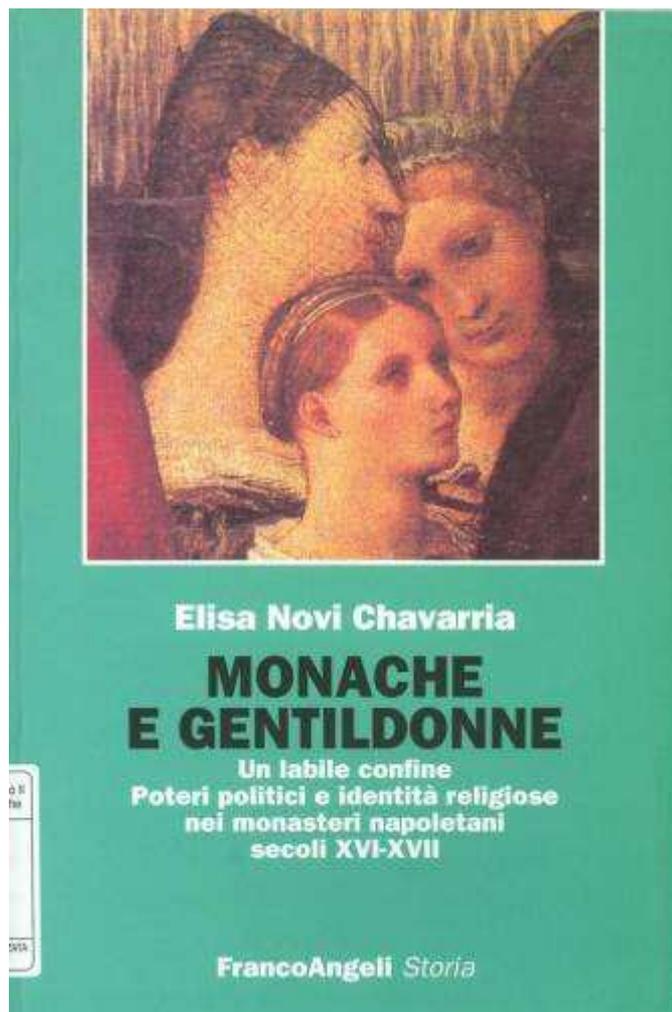
Il saggio su “La città di Napoli” non è solo una argomentazione delle ragioni che militano a favore di una trasformazione di Napoli, da grande sacca di consumo e lavoro improduttivo, a città industriale; il suo interesse sta anche nella scrupolosa discussione e confutazione di altre tesi circa il futuro di Napoli: da quelle turistiche miranti a fare di Napoli un grande albergo e un grande museo, a quelle sulla vocazione mediterranea e orientale della città, o intese a recuperare un ruolo di capitale del Mezzogiorno.

Per questo, le proposte e il metodo del saggio, conservano ancora oggi un loro valore; e non solo per il futuro di Napoli.

(dalla Quarta di Copertina)



NOVI CHAVARRIA, E.
(2004)². *Monache e
gentildonne : un labile
confine : poteri politici e
identità religiose nei
monasteri napoletani
secoli XVI-XVII.*
FrancoAngeli, Milano.



La storia dei monasteri femminili è qui proposta quale esempio emblematico dell'intreccio e della diffusa compenetrazione tra sfera religiosa e sfera politica, e tra religione e devianza, che hanno caratterizzato la storia napoletana di antico regime.

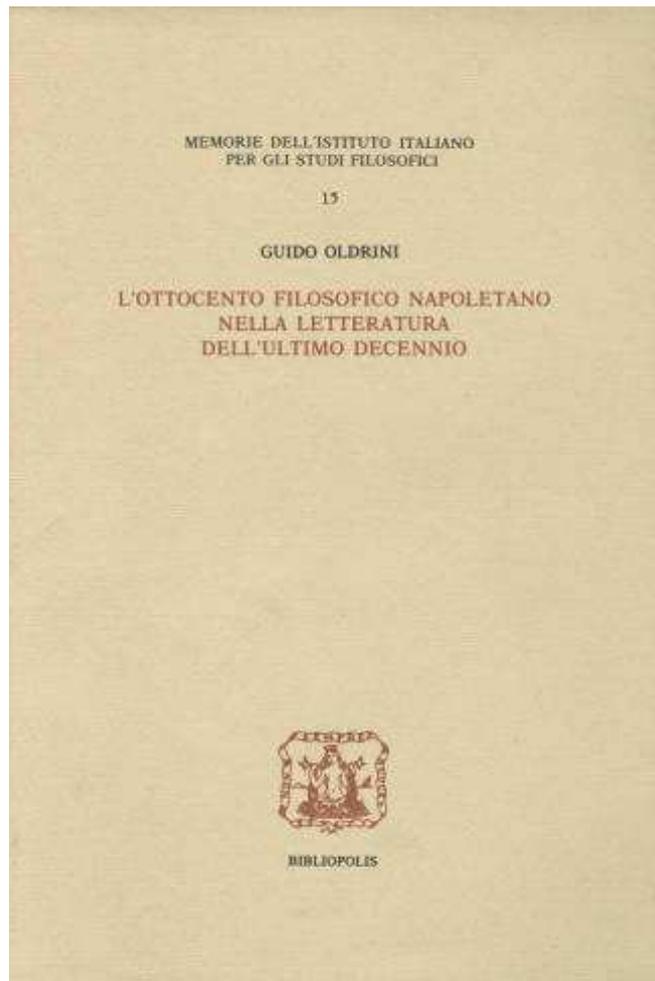
Il libro fa emergere, al di là di una rinnovata e per certi versi più robusta percezione della ramificata presenza della Chiesa nella società civile - a Napoli, tra l'altro, anche più incisiva e profonda rispetto ad altre realtà, almeno su scala italiana - la dimensione densa dei processi di formazione statale e dell'azione di riforma ecclesiastica post-tridentina. Tali processi si configurarono non solo nella larga identificazione di uomini, di interessi e nelle reti di solidarietà politica, che potevano prendere corpo nelle comunità femminili, ma anche nelle diffuse situazioni di conflitto che contrassegnarono i rapporti tra vescovi e poteri civili, Ordini religiosi e monasteri, nonché tanta parte del vissuto soggettivo e delle famiglie.

(Recensione)

<http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=9040>, 2010-06-22



OLDRINI, G. (1986).
*L' Ottocento filosofico
napoletano nella letteratura
dell'ultimo decennio.*
Bibliopolis, Napoli.



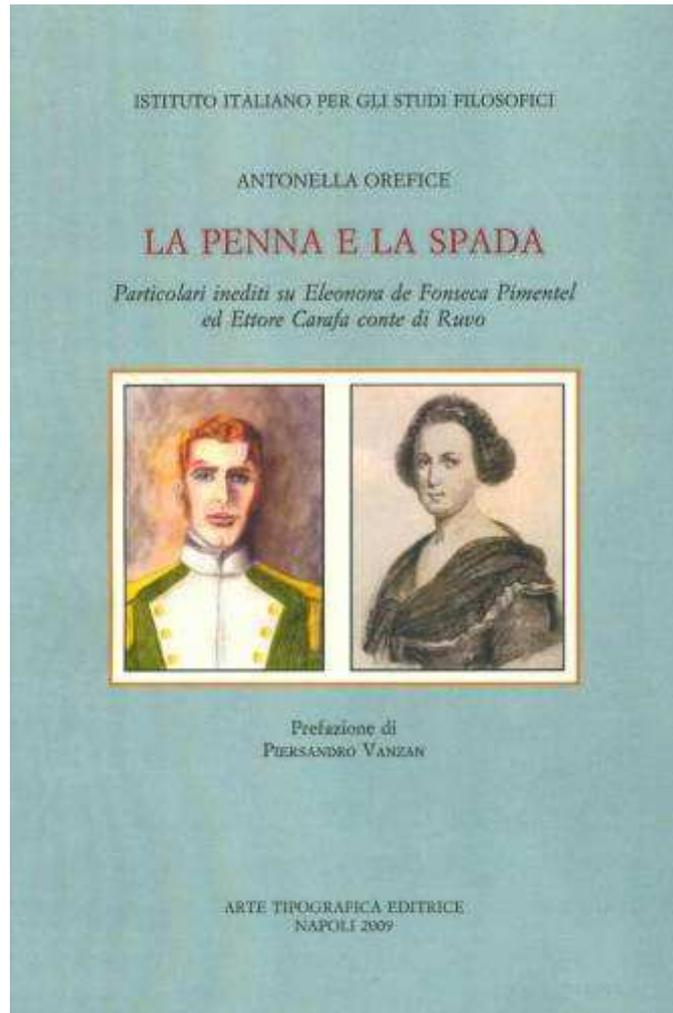
Alcune pagine di questo saggio sono apparse, in stesura abbreviata e con apparato bibliografico molto piu' succinto, nella "Rivista critica di Storia della Filosofia" - poi "Rivista di Storia della Filosofia" - diretta da Mario Del Pra, e nel "Giornale critico della Filosofia Italiana" diretta da Eugenio Garin. Le si ripresenta qui per lo piu' secondo il loro dettato originario, salvo i ritocchi e gli aggiornamenti del caso.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/106-filosofia/1074-guido-oldrini-lottocento-filosofico-napoletano-nella-letteratura-dellultimo-decennio>>, 2010-07-16



OREFICE, A. (2009). *La penna e la spada : particolari inediti su Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa conte di Ruvo*. Arte tipografica editrice, Napoli.



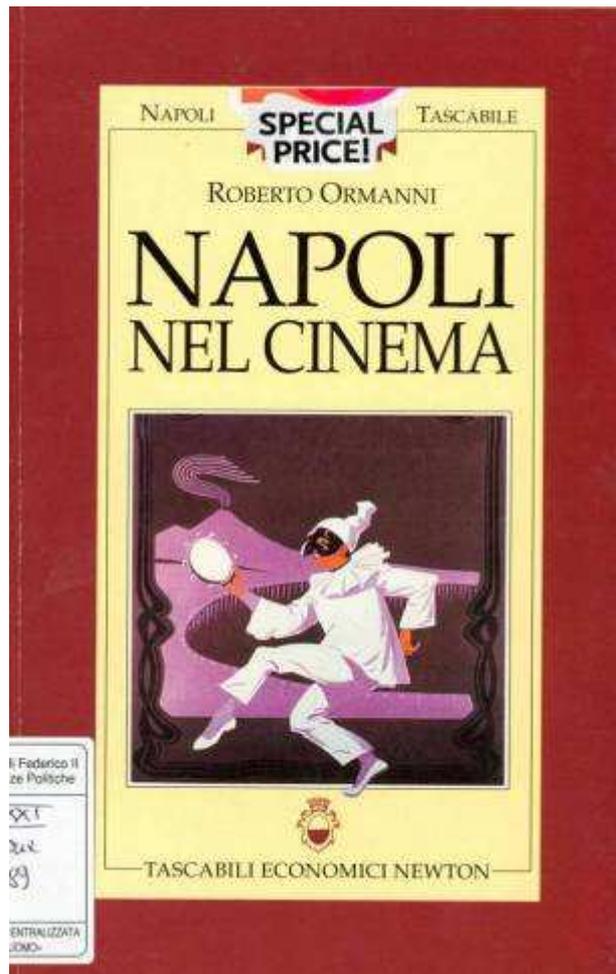
I 'particolari inediti' di Antonella sono 'eclatanti'; sciogliendo enigmi e interpretando segni ci conduce alla scoperta della sua tomba, un mistero non ancora svelato, uno dei tanti che ha accompagnato la vita della straordinaria rivoluzionaria. E di Eleonora, donna oltre ogni schema, ce ne parla mettendo in luce dei tratti che, nel testo, vengono via via comparati a quelli di un altro personaggio del suo tempo, Ettore Carafa, finora poco conosciuto e poco studiato. E questa è l'altra particolarità della ricerca di Antonella, seppure agile nella lettura, il testo - ricco di notizie - è un vero vademecum per riflettere sui tempi di Napoli, quelli di ieri e di oggi e su concetti come democrazia, etica, rivoluzione, metterli a confronto, ripensarli, motivo questo per inserire l'autrice nella scia della nostra più importante tradizione culturale.

(Recensione)

<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/La_Penna_e_la_Spada.html>, 2010-06-14



ORMANNI, R. (1995). *Napoli nel cinema*. Tascabili economici Newton, Roma.

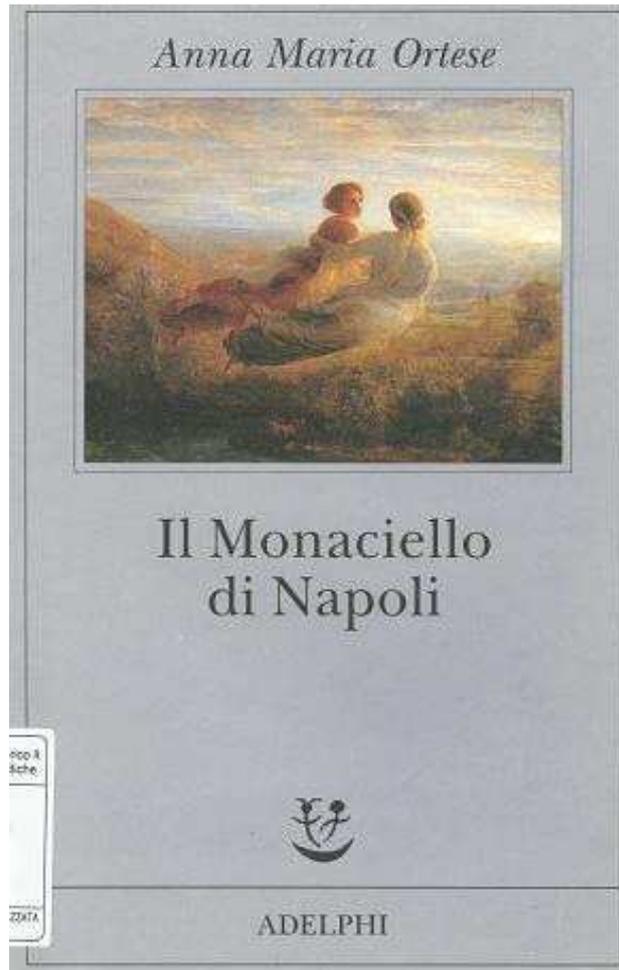


Da quando è nata la “settima arte”, Napoli non ha mai mancato di fornire materia d’ispirazione per il cinema. Questo libro richiama e commenta oltre novanta film che hanno al centro la vita della città, vista da angolazioni particolari e volta a volta diverse. E’ risultato infatti impossibile catturare l’immagine e lo spirito di una città come Napoli sotto un’unica luce: il costume, il folklore, la commedia, il giallo, il realismo, la satira, la denuncia sono perciò sette modi diversi di raccontare Napoli e costituiscono altrettanti capitoli di questo libro, in cui la variegata cinematografia di argomento partenopeo viene ordinata. Da Assunta Spina a Io speriamo che me la cavo, da Paisà a Ricomincio da tre, da L’oro di Napoli a L’amore molesto, Roberto Ormanni esamina e propone al lettore tutto il cinema che è stato prodotto su Napoli, un mito tutt’altro che esaurito e di continuo risorgente nell’immaginario italiano e internazionale.

(dalla Quarta di Copertina)



ORTESE, A. M. (2001). *Il monaciello di Napoli : il fantasma*. Adelphi, Milano.

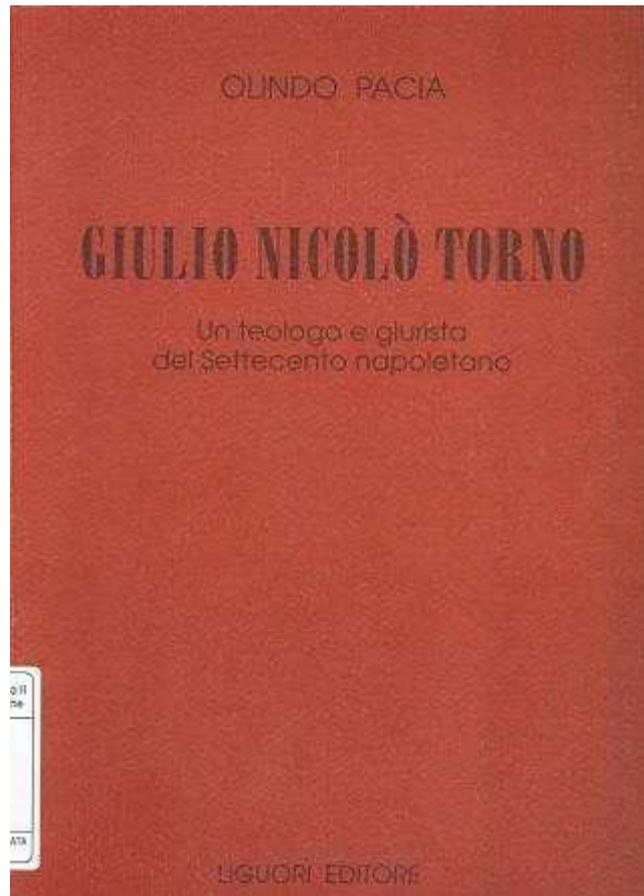


Monaciello, scugnizzo malinconico e dispettoso è il protagonista del primo racconto di questo volume, mentre il Fantasma servizievole e triste, che non è altro che la morte, ci accompagna nel secondo racconto. Sono "povere creature inimmaginabili": l'ombroso spiritello del primo racconto vive "in un piccolo armadio dalla serratura guasta, dalle porte malferme, fra cataste di panni scuri e penne verdi di pappagallo", mentre del secondo enigmatico fantasma "abbagliante era il suo sorriso in fondo agli occhi di tenebra". Attraverso la voce accorata e dolente della Ortese, si avverte l'eco di nostalgie mai sopite, di dolcezze negate e di figure angeliche e lunari, scontrose e carezzevoli.

(Recensione)
<<http://www.ibs.it/code/9788845916243/ortese-anna-m-/monaciello-napoli-fantasma.html>>, 2010-06-16



PACIA, O. (1999). *Giulio Nicolò Torno : un teologo e giurista del Settecento napoletano*. Liguori, Napoli.



Il volume è un'indagine storica su Giulio Nicolò Torno, personaggio di rilievo nella Napoli del Settecento. Revisore ecclesiastico delle principali opere di Giambattista Vico, scrisse una valutazione dell'Istoria civile di Pietro Giannone, ebbe rapporti con Antonio Genovesi, fu maestro di teologia di Alfonso Maria de Liguori; inoltre fu membro e decano dell'Almo Collegio dei Teologi e uno dei giudici del Tribunale misto.

Dalle fonti settecentesche si raccolgono insieme, in modo organico, i dati biografici, finora solo in parte e frammentariamente noti. Si affronta poi il problema dell'autenticità delle sue opere più importanti: la pubblicazione dei Commentari di Estio alle Sentenze di Pietro Lombardo in un'edizione napoletana e due venete; lo scritto inedito sull'Istoria civile, a noi pervenuto in sette codici; le due Allegazioni in difesa dei certosini di San Martino.

Al grandioso mosaico del Settecento napoletano si aggiunge così una nuova tessera, ancora mancante, che costituisce un utile contributo per gli studi vichiani, giannoniani e alfonsiani, per quelli sulla storia della Chiesa nel regno di Napoli, della teologia e del diritto.

(dalla Quarta di Copertina)



(1987). *Il Palazzo Reale di Napoli*. Arte Tipografica, Napoli.

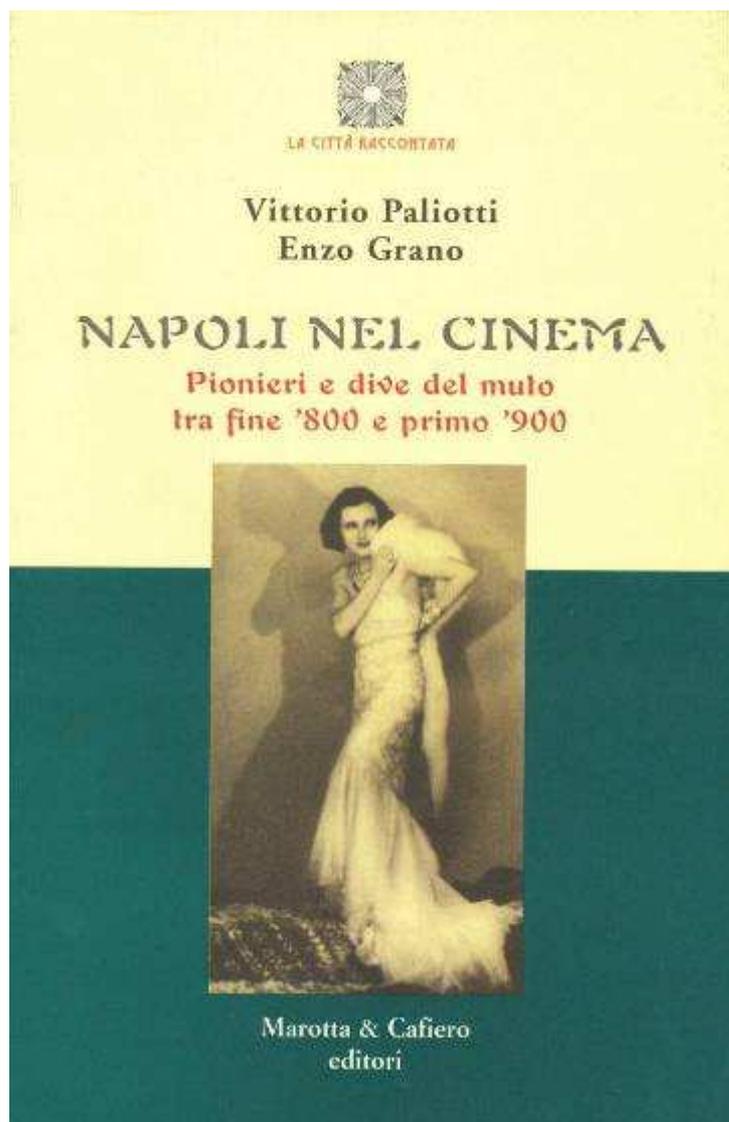


Che cosa cerca il pubblico in un Palazzo Reale? La storia che in filigrana si legge attraverso contenenti e contenuti superstiti. Un Appartamento Storico è certo il luogo dove più sono visibili le tracce di un passato storico ed artistico, sia che si tratti di singoli oggetti d'arte o della generale suggestione degli ambienti. Nel caso specifico, di quasi quattro secoli di storia è rimasta solo una campionatura del primitivo assetto e delle raccolte d'arte, mentre il solenne succedersi delle sale fa da plateau ad un arredo in gran parte perduto e ricostruibile solo attraverso le carte di archivio. Per il Palazzo Reale di Napoli, infatti, la legge di "riserva" sui monumenti non ha funzionato a dovere ed esso, grazie anche alla sua fortunata ubicazione al centro della città, è diventato luogo ambito per sedi burocratiche, politiche e culturali, che ne hanno sbiadito nel corso di più di mezzo secolo la primitiva immagine. Pertanto l'Appartamento Storico al piano nobile del Palazzo è la sola parte musealizzata e vuole rappresentare un punto fermo di riconoscimento dell'intero complesso monumentale, dove l'arte può dare un senso alla storia di una vita di Corte che si esprime attraverso affreschi e pitture, stucchi e decorazioni, che furono gli esiti più tangibili del potere e dello splendore regio.

(dalle Alette)



PALIOTTI, V. (2006).
*Napoli nel cinema :
pionieri e dive del
muto tra fine '800 e
primo '900*. Marotta
& Cafiero, Napoli.



Vi fu un periodo in cui Napoli assurse, quasi, a capitale italiana del cinema. Uomini delle più diverse estrazioni sociali, ex avvocati ed ex falegnami, figli di principi e figli della Madonna, si davano convegno in galleria e, seduti davanti ai tavolini di un caffè, fondavano “manifatture cinematografiche”, vale a dire case di produzione. Ciò avvenne, in un crescendo sempre più euforico, fra gli ultimi anni del vecchio secolo e i primi decenni di quello nuovo.

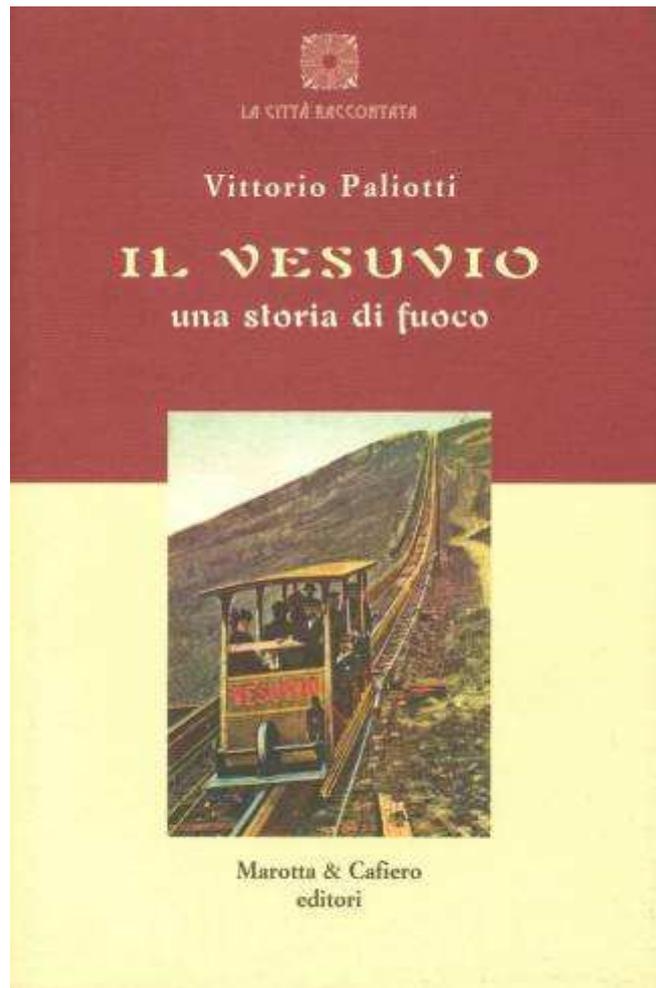
... In questo libro, perciò, per la prima volta, vengono ricostruite le vicende appassionanti, anche se talvolta ingenuè e patetiche, del cinema napoletano, dall’apertura della prima sala di proiezione, alla produzione del primo documentario, fino alla costituzione di manifatture le quali, con i loro teatri di posa, i loro attori di grande bravura e soprattutto con le loro trovate estrose, ebbero prestigio e notorietà internazionali.

(Recensione)

<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/Napoli_nel_Cinema.html>, 2010-06-18



PALIOTTI, V. (2007). *Il Vesuvio : una storia di fuoco*. Marotta & Cafiero, Napoli.



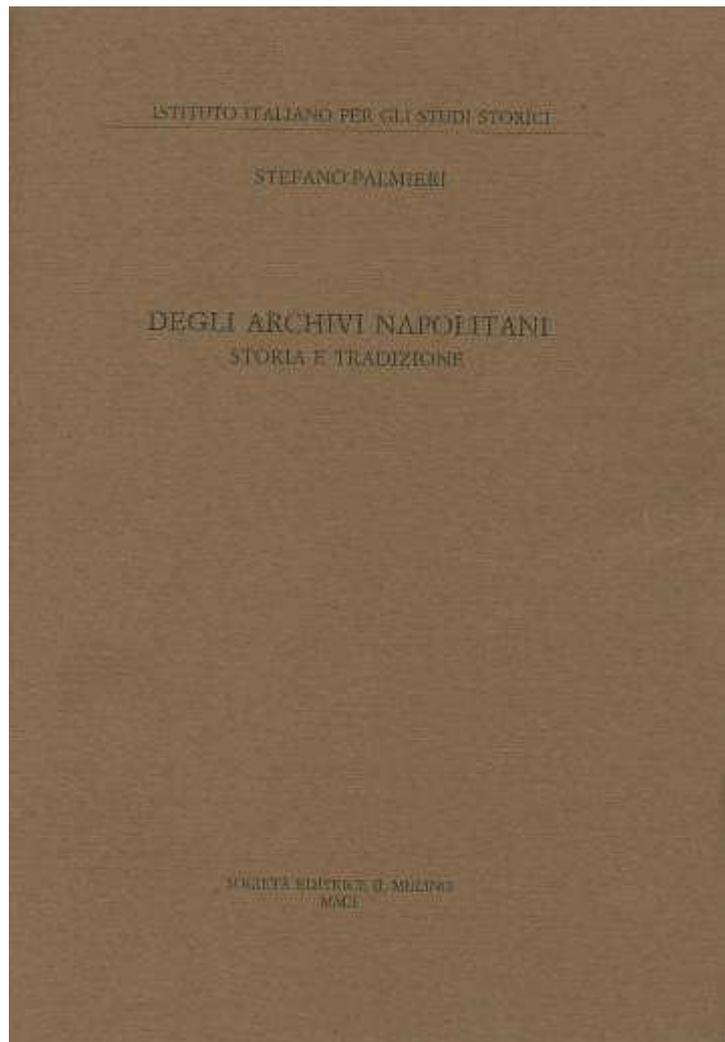
La storia del Vesuvio, vulcano simbolo della città di Napoli: dalla prima eruzione, quella che distrusse le città di Pompei ed Ercolano, alle vicende della montagna di fuoco che ha condizionato gli abitanti e su cui sono nate le leggende che ancora circolano.

(Recensione)

<http://www.lafeltrinelli.it/products/9788888234540/Il_Vesuvio/Vittorio_Paliotti.html>, 2010-05-26



PALMIERI, S. (2002). *Degli archivi napolitani : storia e tradizione*. Il Mulino, Bologna.



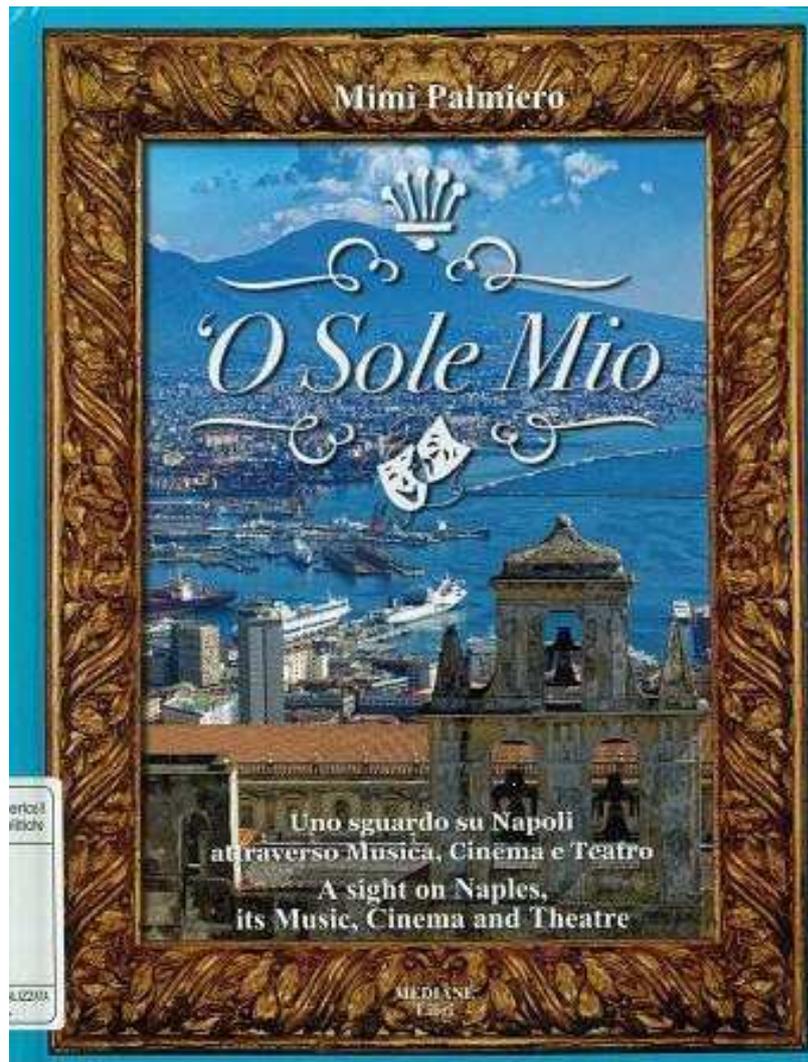
Il volume raccoglie una serie di saggi relativi alla raccolta di documenti della storia partenopea in un arco di tempo che arriva fino al secolo appena trascorso. Una riflessione approfondita sulla scuola archivistica napoletana e sulla sua attività volta a far luce sulle diverse questioni legate alla storia di Napoli.

(Recensione)

<http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=09001-0>, 2011-01-28



PALMIERO, M.
(2008). *'O sole mio : uno sguardo su Napoli attraverso Musica, Cinema e Teatro*. Mediane, Milano.



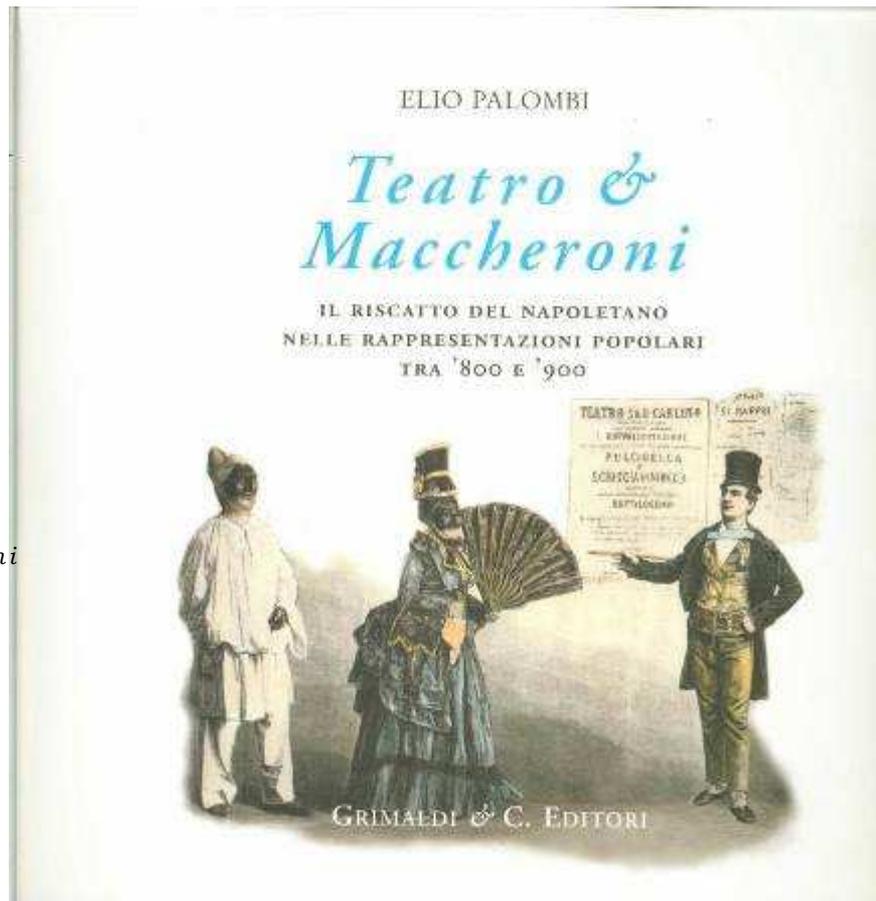
Napoli è città del mare, delle isole, del Vesuvio; in una parola, è città dell'allegria, il cui popolo ha sempre manifestato l'abilità di superare i problemi del quotidiano, dai più piccoli, ai più grandi, ricorrendo, in maniera particolare, alla sua maggiore e, forse, più antica risorsa, vale a dire, la canzone. Quella canzone che, evolutasi attraverso i secoli, ancora oggi trova chi riesce a valorizzarla, mantenendone viva la tradizione, proprio come fa Mimì Palmiero. Si può amare una città con la stessa passione vibrante con cui si ama la propria donna, il proprio uomo? Mimì ci riesce, e il suo amore per Napoli, per la sua gente, la sua terra, la sua energia, straripa dal CD contenuto in questo libro, fino a toccare il cuore e l'anima di chi lo ascolta.

(Recensione)

<http://www.webster.it/libri-sole_uno_sguardo_napoli_attraverso-9788889886311.htm>, 2010-05-27



PALOMBI, E.
(2005). *Teatro & maccheroni : il riscatto del napoletano nelle rappresentazioni popolari tra '800 e '900*. Grimaldi, Napoli.



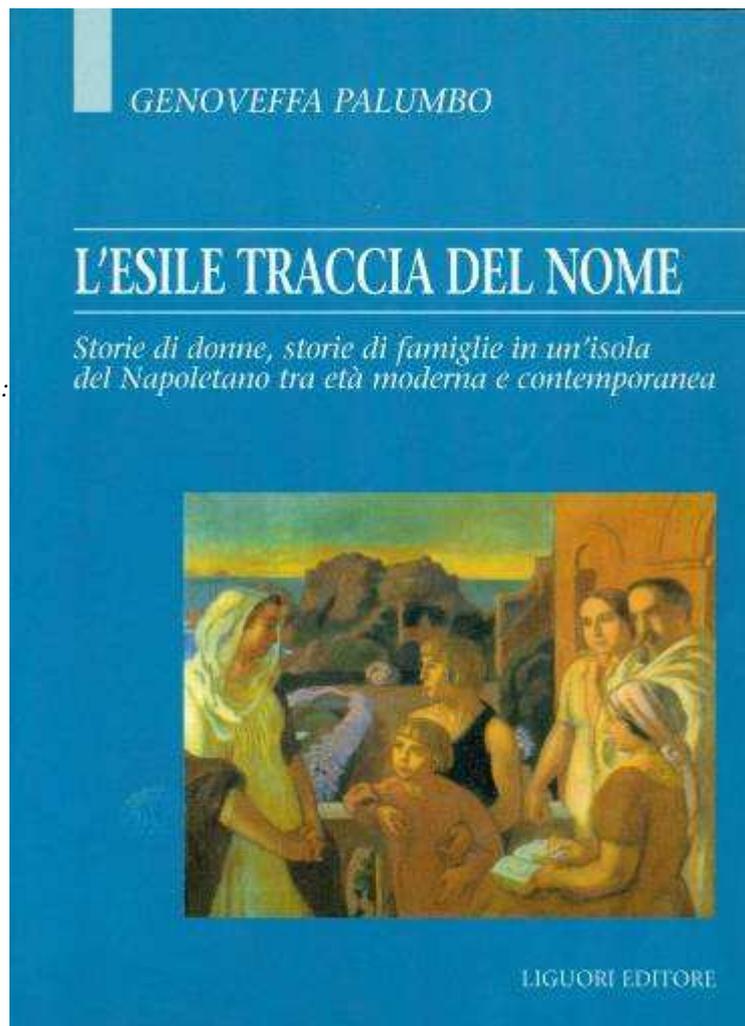
La distruzione dei valori nel secondo dopo guerra aveva finito per piegare la morale dell'uomo alle necessità della vita, giustificando la impossibilità di rispettarli quando le condizioni di vita sono precarie. Non era più possibile continuare ad ammansire la parte più emarginata della popolazione all'abusata retorica consolatoria che riusciva a tenere sotto controllo il ribollire delle legittime spinte rivoluzionarie. Viviani, nel descrivere il dramma di un'umanità dolente ma non rassegnata, cerca di far emergere le ragioni sacrosante di un popolo che doveva trovare in sé la forza del riscatto.

Il dramma d'ambiente, intanto, in un periodo di profonde trasformazioni sociali, si andava evolvendo verso il dramma delle coscienze. La crisi del singolo personaggio fu posta al centro della ricerca di Eduardo De Filippo, che, però, pur denunciando le ingiustizie sociali che colpivano le classi più umili ed emarginate, si rivolse prevalentemente al mondo della piccola e media borghesia, del quale colse, in un clima anche farsesco, le tragedie familiari.

(dalla Premessa, pag. 11)



PALUMBO, G. (2001).
*L'esile traccia del nome:
storie di donne, storie
di famiglie in un'isola
del Napoletano tra età
moderna e
contemporanea.*
Liguori, Napoli.



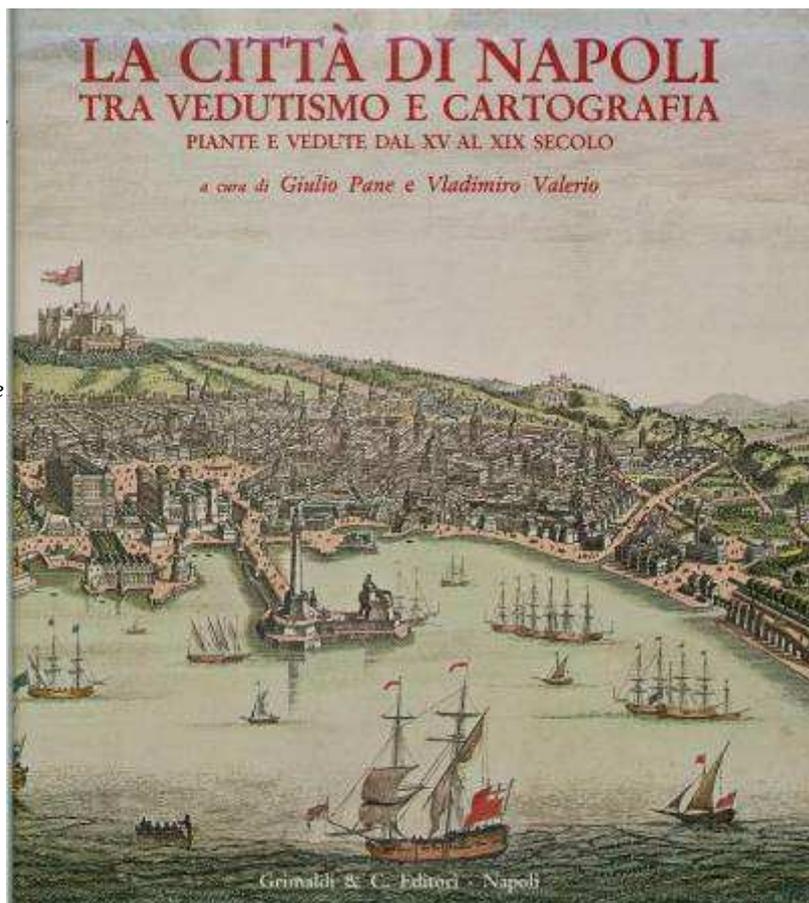
Questo libro parte da un albero genealogico conservato nell'abbazia di Procida, e seguendo le tracce di quei nomi ne ricostruisce le ramificazioni ricomponendo un reticolo parentale di centinaia di nomi. Si delineano così varie storie, legate tutte, anche se in forme diverse, all'isola di Procida. In quest'isola, infatti, dove fino al secolo scorso per generazioni e generazioni si sono intrecciati matrimoni tra nativi, un ordinato archivio consente la ricostruzione dei nuclei familiari per circa quattro secoli. Attraverso la traccia del nome si ricostruiscono parentele e discendenze, abitudini e passioni, conflitti e interessi di molti di coloro che in quest'isola hanno abitato o che, a partire dal secolo scorso, se ne sono allontanati.

(Recensione)

<<http://www.liguori.it/schedanew.asp?isbn=3250>>, 2010-05-14



PANE, G.,
VALERIO, V.
(a cura di). (1987).
*La città di Napoli
tra vedutismo e
cartografia : piante
e vedute dal XV al
XIX secolo.*
Grimaldi & C.
Editori, Napoli.



E' veramente motivo di compiacimento poter presentare questo lavoro sul patrimonio cartografico napoletano. Infatti la mostra ed il catalogo rappresentano la conclusione di un eccezionale impegno che ha visto riuniti storici, studiosi, collezionisti privati con un gruppo di collaboratori della Sovrintendenza Archivistica.

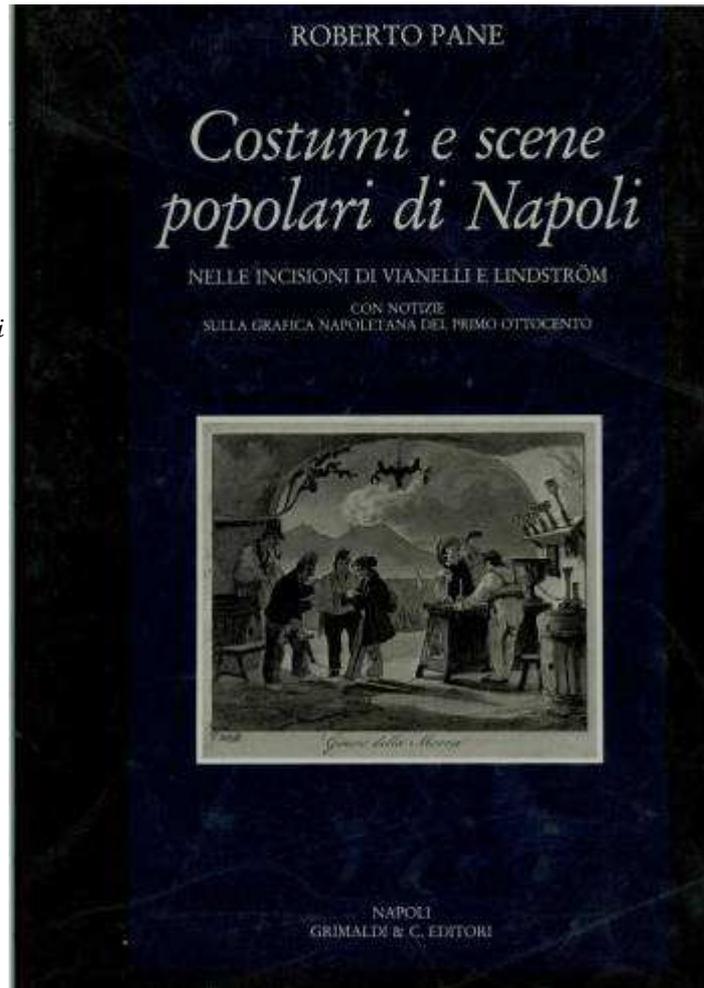
La valutazione del catalogo avverrà ad opera degli studiosi che potranno verificare se è stato raggiunto l'obiettivo di riunire, per la prima volta in maniera organica e per molti periodi completa, la produzione cartografica riguardante la città di Napoli. Per la prima volta sono esposte e studiate molte stampe, dal secolo XV al secolo XIX con piante e vedute tutte di proprietà privata.

Una delle motivazioni che sono state alla base di questa iniziativa è stata quella di esporre solo materiale iconografico conservato dai privati. Questo aspetto rispecchia sia la funzione istituzionale della Sovrintendenza Archivistica, che è chiamata alla tutela del patrimonio documentario privato, sia il desiderio di evidenziare, in maniera concreta, quanto ancora esiste di utile per lo studio del territorio napoletano ma che è poco valorizzato, ignorato o nascosto, anche se sopravvissuto alle distruzioni operate dall'uomo e dalla natura.

(dalla Presentazione, pag. 15)



PANE, R. (1994). *Costumi e scene popolari di Napoli nelle incisioni di Vianelli e Lindstrom con notizie sulla grafica napoletana del primo Ottocento*. Grimaldi e C., Napoli.

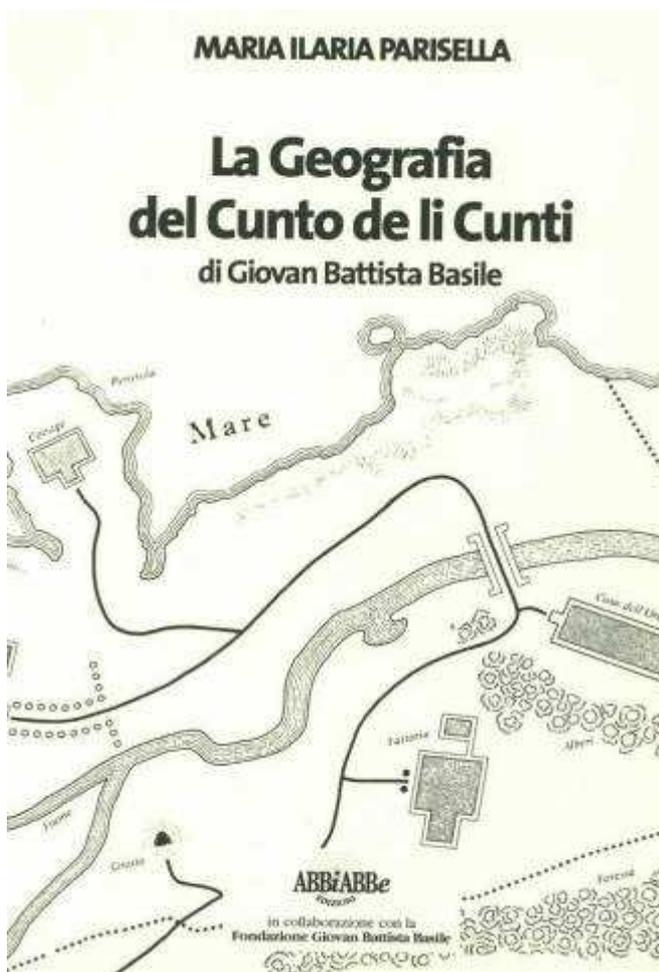


Scopo del presente saggio non è soltanto quello di fornire una lettura delle acquetinte di Achille Vianelli di cui più della metà sono veri e propri capolavori della grafica ma anche di portare l'attenzione alla stampa artistica napoletana, per la sua parte più notevole, qual è quella che corrisponde alla prima metà del secolo diciannovesimo. Un'attenzione che però non sia limitata alle prospettive del vedutismo e del folclore, ma si appunti alla produzione incisoria, considerata come valore d'arte, non diversamente da un quadro o da un disegno.

(Costumi e scene popolari di Napoli nelle incisioni di Vianelli e Lindstrom con notizie sulla grafica napoletana del primo Ottocento, pag. 13)



PARISELLA, M.I. (2007). *La geografia del Cunto de li Cunti di Giovan Battista Basile*. AbbiAbbè, Giugliano in Campania.



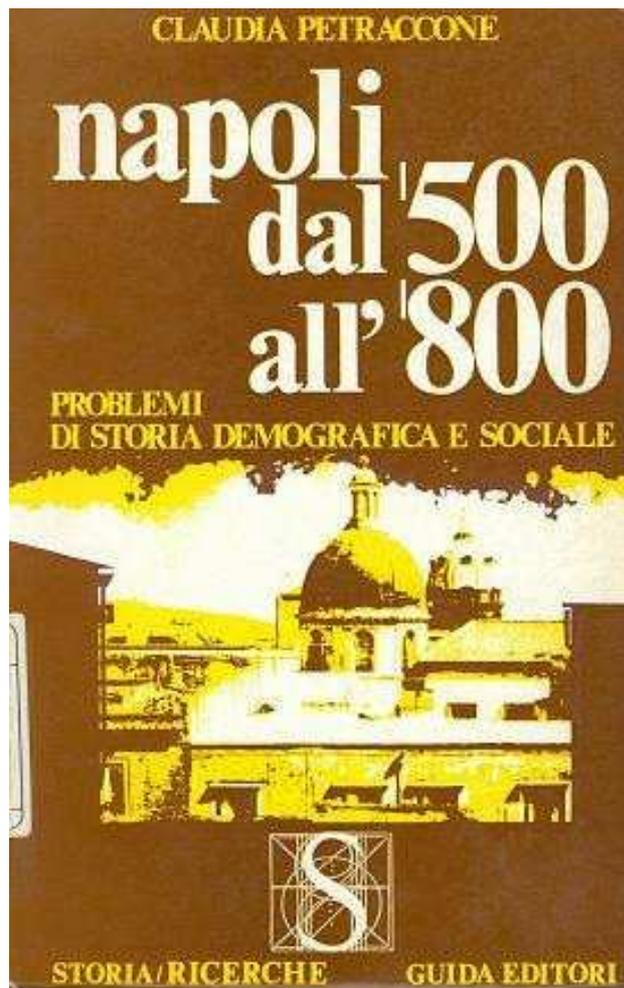
Il titolo del nostro lavoro è incentrato sulla geografia dell'opera del Basile e, quindi, sulla geografia interiore dell'autore, che è senza dubbio un ulteriore elemento di interesse perchè ci riporta, inevitabilmente, al cuore della vita del Basile e al territorio in cui la sua opera più conosciuta è stata concepita; un viaggio quindi all'interno di un territorio a noi molto caro, nel quale è maturata una delle figure più interessanti e decisive del panorama letterario, non solo italiano. Il secondo elemento di interesse sta appunto nei contenuti di questa ricerca, in particolar modo nell'individuazione, attraverso le 50 fiabe del "Cunto de li Cunti", di altrettanti luoghi fisici: la scoperta o la conoscenza non solo dei comuni campani (primo fra tutti la città di Napoli), ma anche di piazze, parchi, vie, taverne, fino ad arrivare ai cibi e alle usanze tipiche di alcune zone del nostro territorio. Il terzo elemento è la grande attenzione all'evoluzione della ricerca nell'opera basiliana, diretta alla rivalutazione dell'autore, grazie agli approfonditi studi di Vittorio Imbriani, Benedetto Croce, Italo Calvino, Michele Rack, solo per citare quelli più significativi, e quindi al riconoscimento, nell'opera e nello stile del Basile, della capacità di superare i limiti del Barocco, grazie alle geniali intuizioni letterarie e sostanziali da lui evidenziate nella sua grande opera.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/>>, 2010-06-18



PETRACCONI, C. (1974).
*Napoli dal '500 all'800 :
problemi di storia demografica
e sociale.* Guida, Napoli.



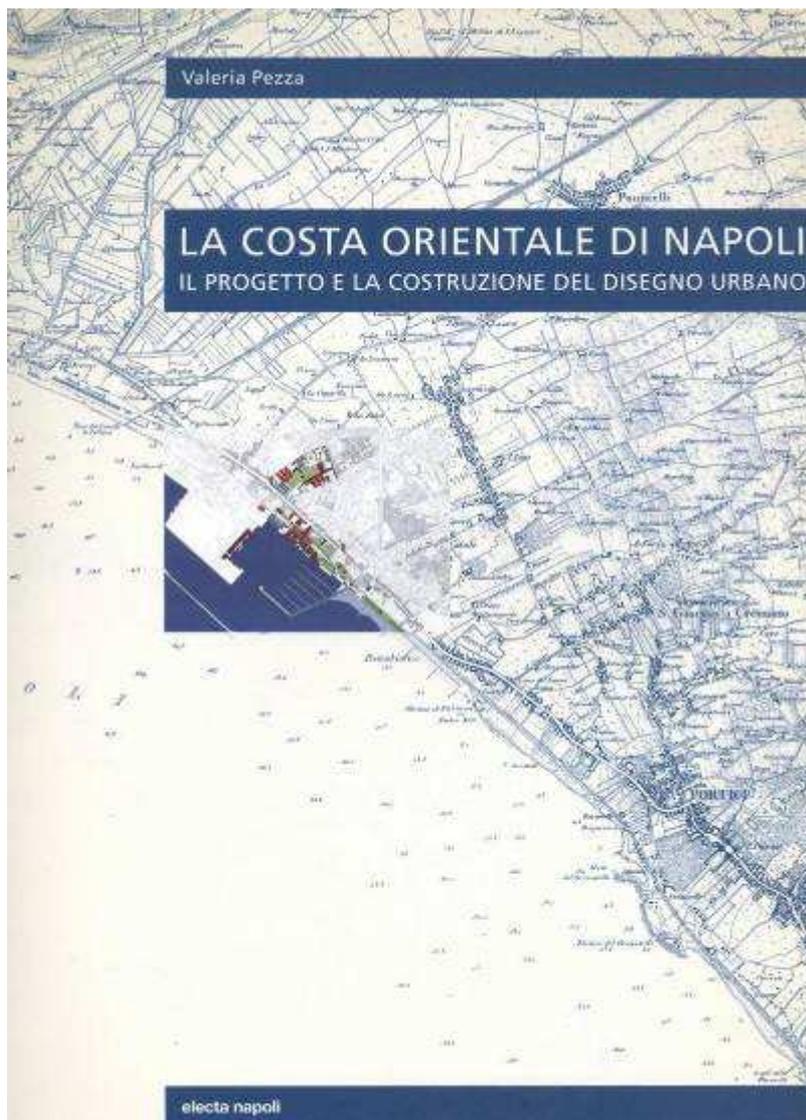
Nel Cinquecento Napoli era la più popolosa città del mondo: nell'Ottocento è ancora una delle più grandi città d'Europa, ma la sua grandezza non è più ricordata con orgoglio, ma con preoccupazione, perché rende più difficile la soluzione dei suoi gravi problemi sociali. Nello stesso arco di tempo, le altre due grandi metropoli europee del passato, Londra e Parigi, sono diventate città moderne. Nel diverso destino di Napoli si riflette, e ne è insieme causa ed effetto, quello dell'intero Mezzogiorno: e la conoscenza delle vicende della capitale è essenziale per la comprensione della storia dell'Italia meridionale nell'età moderna e contemporanea.

L'attenzione che la più recente storiografia ha portato ai problemi di storia demografica delle città e, più in generale, a quelli della loro storia sociale ed urbanistica, consente ora di affrontare lo studio di Napoli con una serie di strumenti metodologici che finora non erano stati utilizzati e di delineare, pertanto, un profilo delle vicende di Napoli dal Cinquecento all'Ottocento.

(dalla Quarta di Copertina)



PEZZA, V. (2002).
La costa orientale di Napoli : il progetto e la costruzione del disegno urbano.
Electa, Napoli.



Nel dicembre 2000 si firmava a Napoli un importante accordo di programma tra Regione Campania, Comune di Napoli, Università degli Studi Federico II, Autorità portuale, Capitaneria di Porto e Demanio marittimo. L'accordo poneva le basi per il futuro di un'area delicata e devastata della città, l'area industriale di San Giovanni a Teduccio, disposta lungo la sua costa orientale. Come molte aree costiere, anche qui il problema che si poneva era come fronteggiare il degrado sociale e fisico-ambientale prodotto prima dai modi dell'industrializzazione, poi dal suo declino. ... La variante al Prg – che, approvata in giunta nel gennaio 1999 e adottata dal consiglio comunale di Napoli nel febbraio 2001, a tutt'oggi non ha però ancora completato l'iter di approvazione richiesto aveva delineato con chiarezza gli obiettivi da perseguire per la riqualificazione dell'area: "la costituzione di un sistema di attrezzature di livello urbano e territoriale oltre che a servizio dell'intero quartiere e il recupero del rapporto tra il quartiere ed il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera".

(dalla Presentazione)



PINELLI,
B. (1979).
*Raccolta
di costumi
del Regno
di Napoli.*
Forni,
Sala
Bolognese.



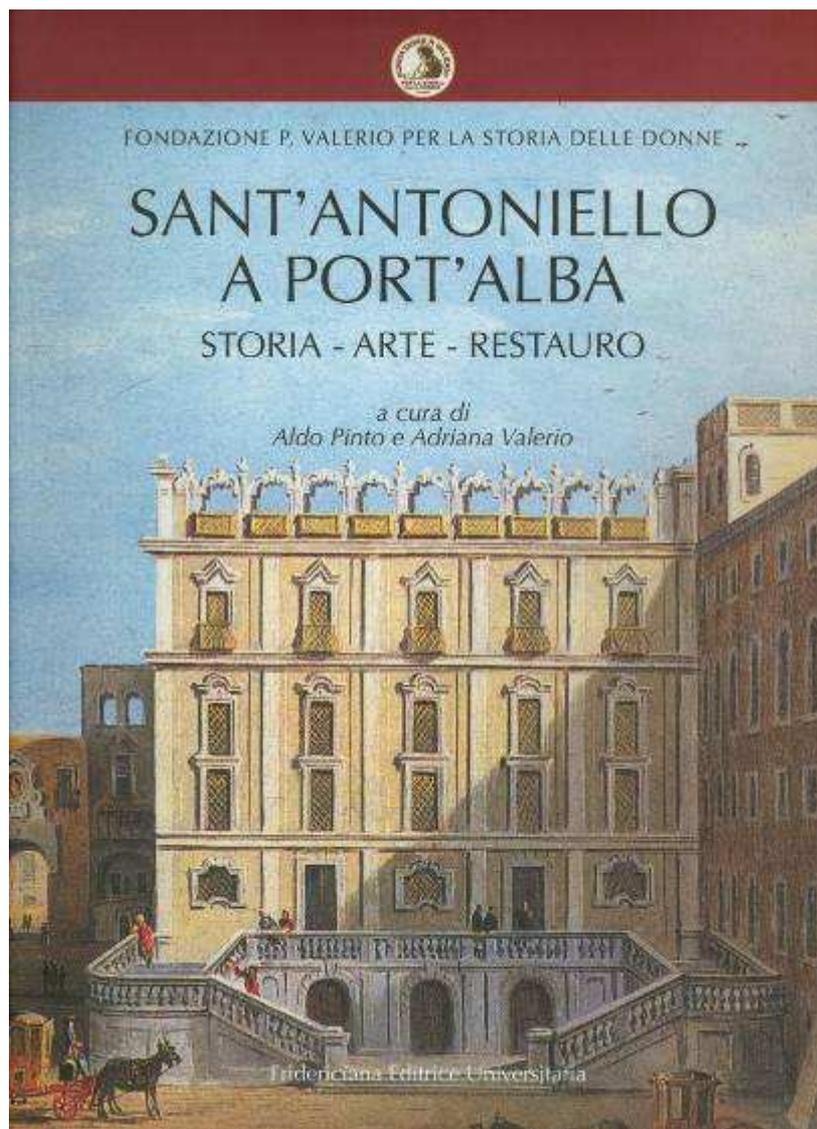
Bartolomeo Pinelli (Roma, 20 novembre 1781 – Roma, 1° aprile 1835) è stato un incisore, pittore e ceramista italiano. Artista grafico estremamente prolifico, è stato recentemente stimato che abbia prodotto circa quattromila incisioni e diecimila disegni. Nelle sue stampe ha illustrato i costumi dei popoli italiani, i grandi capolavori della letteratura: Virgilio, Dante, Tasso, Ariosto, Cervantes, Manzoni, e soggetti della storia romana, greca, napoleonica ecc.

"L'importanza di Bartolomeo Pinelli come illustratore del costume popolare, dal 1809 per oltre vent'anni, è oggettivamente rilevante anche sul versante etnografico, per la gran mole di incisioni prodotte e per la puntuale e particolareggiata documentazione degli abiti e degli oggetti d'uso".

("Lares", 2003, v. 69, num. 1-2, p. 318)



PINTO, A.,
VALERIO, A.
(a cura di).
(2009).
*Sant'Antonello
a Port'Alba :
storia, arte,
restauro.*
Fridericiana
editrice
universitaria,
Napoli



Il Volume intende ricostruire la storia religiosa, socio-culturale ed economica del monastero napoletano di S. Antonio di Padova a Port'Alba, attraverso la descrizione della vita interna, dei ruoli delle protagoniste, delle dinamiche politiche delle famiglie aristocratiche sostenitrici dell'istituzione religiosa. Nel più ampio rapporto con il contesto urbano, particolare rilievo è stato dato all'aspetto storico-artistico: alle committenze delle opere d'arte, all'iconografia, agli aspetti architettonici e monumentali, il tutto con il supporto di un ricco apparato iconografico e fotografico.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/40-architettura/1504-santantonello-a-portalba-adriana-valerio-aldo-pinto>>, 2011-02-11



Ugo PISCOPO

MASCHERE PER L'EUROPA



IL TEATRO POPOLARE NAPOLETANO
DA PETITO A EDUARDO

Prefazione di
MARIO VERDONE



Edizioni Scientifiche Italiane

PISCOPO, U. (1994).
*Maschere per l'Europa : il
teatro popolare napoletano
da Petito a Eduardo*. Esi,
Napoli.

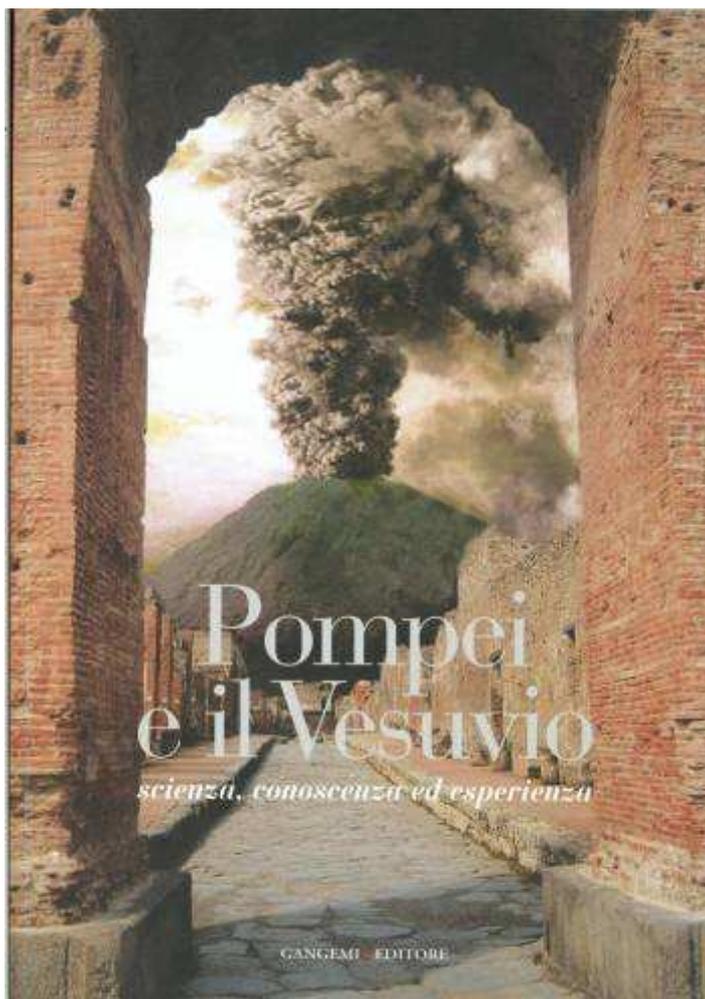
L'opera offre uno spaccato del teatro popolare a Napoli da Petito ad Eduardo, nei raccordi, non sempre programmati e consapevoli, ma sempre ricchi di partecipazione inventiva, con le situazioni più significative in movimento in Europa. Nel libro di volta in volta si accende il faro dell'attenzione sulla modernità di Petito, Scarpetta, Di Giacomo, Bovio, Russo, Galdieri, Bracco, Viviani, Eduardo. Ma anche sul contesto della macchietta, della sceneggiatura, della canzone, del melodramma, dell'avanspettacolo, del circo.

(Recensione)

<http://www.unilibro.it/find_buy/Scheda/libreria/autore-piscopo_ugo/sku-286936/maschere_per_l_europa_il_teatro_popolare_napoletano_da_petito_a_eduardo_.htm>, 2010-07-26



(2010). *Pompei e il Vesuvio : scienza, conoscenza ed esperienza*. Gangemi, Roma.



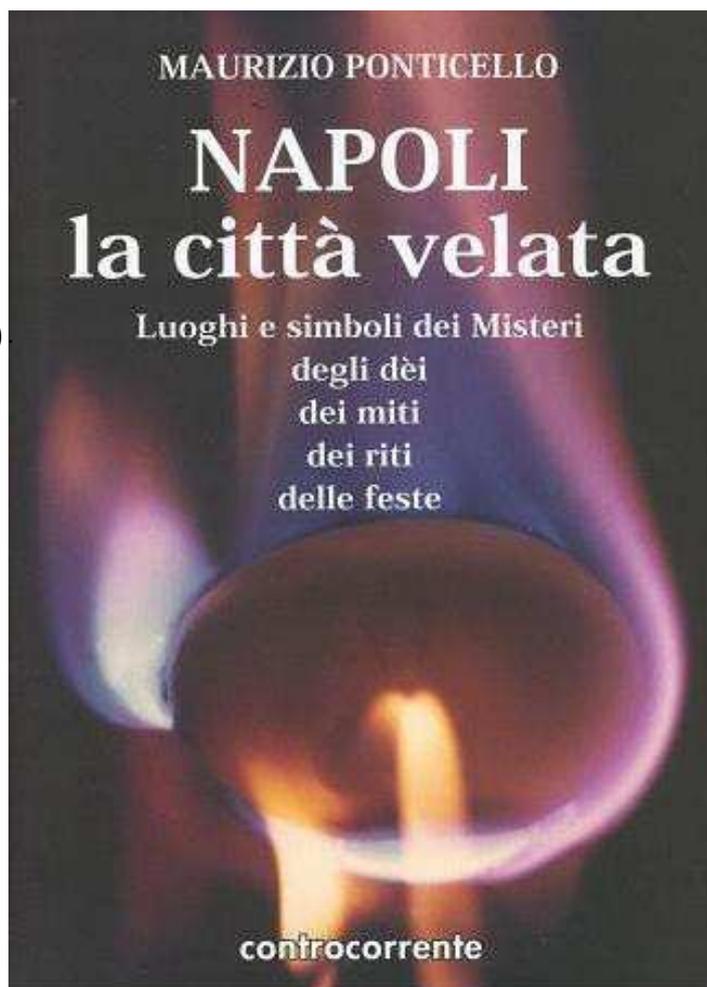
"Pompei e il Vesuvio: scienza, conoscenza ed esperienza" non è solo e tanto una mostra ma è soprattutto un laboratorio, un viaggio nel tempo, un percorso di conoscenze, una esperienza da vivere. C'è la necessità di colmare una distanza culturale evidente, che nel corso del tempo si è accresciuta, tra il Vesuvio e l'area archeologica, tra il vulcano e la città sepolta dalla cenere e dai lapilli. Non si può conoscere in profondità Pompei senza comprendere gli effetti dell'eruzione, avvicinandosi con rispetto e con umiltà alla forza di un così sconvolgente evento della natura che ha cambiato per sempre il corso della storia di questo territorio. È la storia di un legame inscindibile quella che viene raccontata e fatta vivere in queste sale in cui la distruzione momentanea diventa elemento di conservazione perenne, la forza distruttrice dell'eruzione un abbraccio con la madre Terra, la perdita di ogni cosa diviene un tesoro inestimabile per l'umanità.

(Recensione)

<<http://www.gangemi.com/scheda.asp?id=8849218796>>, 2010-06-21



PONTICELLO, M. (2007)
*Napoli, la città velata :
luoghi e simboli dei
misteri, degli dei, dei
miti, dei riti, delle
feste.* Controcorrente,
Napoli.



Seguendo un singolare percorso mitico-simbolico, l'Autore ritrova nel labirinto sepolto da millenni di polvere, le tracce di un unico e complesso filo conduttore e apre in una visione d'insieme nuove frontiere interpretative, dalla fondazione di Parthenope alla festa del Pede Rotto, passando necessariamente per l'anello di congiunzione, Virgilio, il secondo patrono della città.

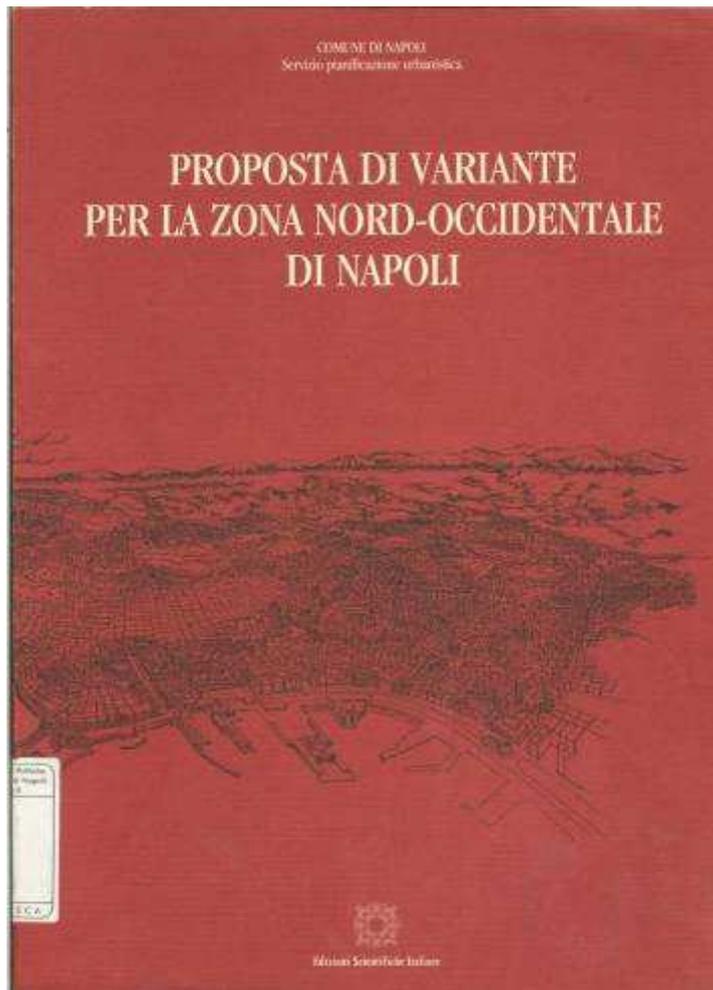
Napoli, la Città Velata scopre le nostre radici, le mette a nudo, le confronta con il moderno pensare ridando senso alle cose perdute, dimenticate, oscurate, plagiate. E' un libro che passando al setaccio i racconti mitici e leggendari ci conduce per mano nell'universo del secretum e del simbolo, scuote le nostre coscienze assopite, stimola le riflessioni, scardina la rigidità del mentale strutturato.

(Recensione)

<<http://www.controcorrentedizioni.it/napoli-citt%C3%83%C2%A0-velata-p-55.html>>, 2010-06-16



(1997). *Proposta di variante per la zona nord-occidentale di Napoli*. Esi, Napoli.

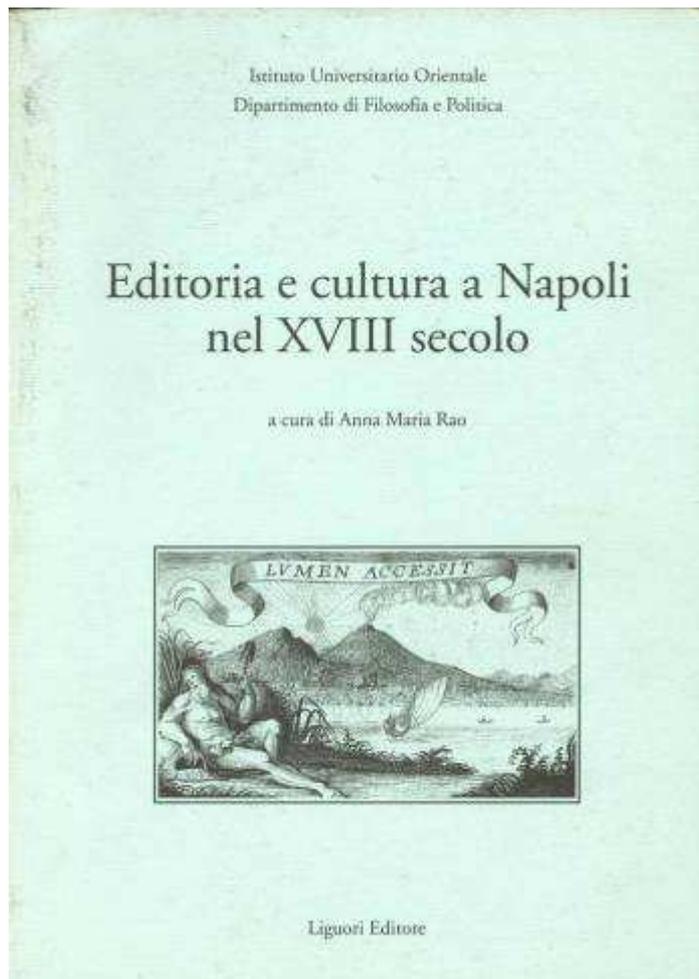


Con quest'ultima elaborazione, tutto il territorio cittadino è coperto di nuove previsioni urbanistiche. La presente proposta interessa oltre seimila ettari, con più di 500 mila abitanti. Abbraccia l'intero settore da nord-est del centro cittadino, comprendendo i quartieri di San Pietro a Paterno, Secondigliano, Scampia, Piscinola-Marianella, Miano, Chiaiano, Pianura, Soccavo, e parti di S. Carlo Arena, Fuorigrotta, Vomero, Arenella e Posillipo. Un territorio dove convivono spazi di straordinaria qualità e alcuni dei più gravi problemi di Napoli: dalla vulnerabilità del suolo e del sottosuolo alla sofferenza umana e civile di molti insediamenti periferici.

(dall'Introduzione di V. De Lucia, pag. 7)



RAO, A.M. (a cura di).
(1998). *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*.
Liguori, Napoli.



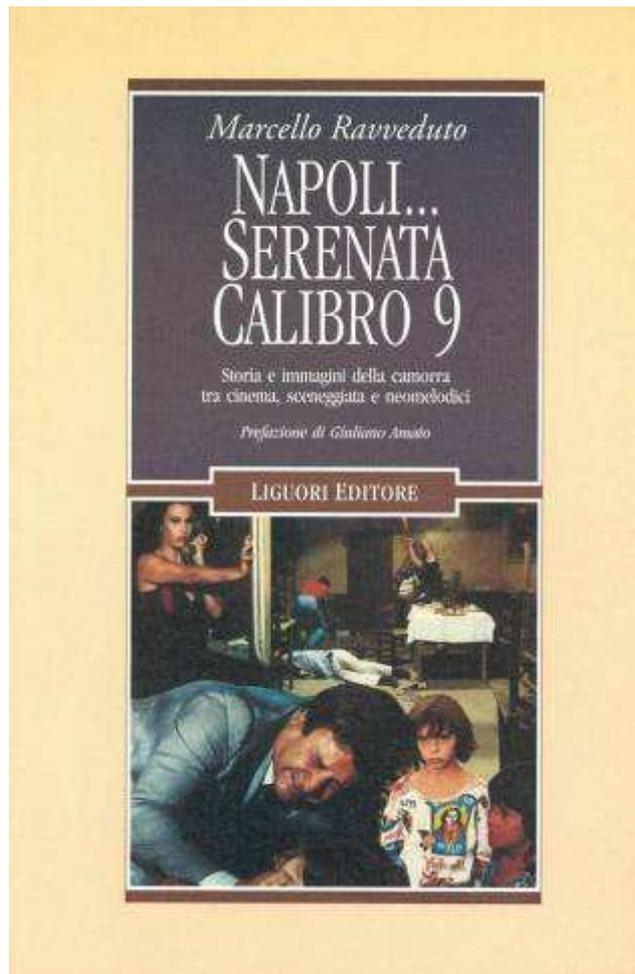
La storia del libro nella Napoli del '700: dalla produzione alla circolazione, dalle norme legislative sull'attività tipografica alla censura laica ed ecclesiastica. Dallo studio di un'ampia serie di stampatori e librai noti e meno noti e dei loro rapporti con altri centri editoriali italiani emerge un quadro dell'editoria napoletana settecentesca molto più animato e vivace di quanto non apparisse in passato. Napoli fu un grande centro della cultura europea, ma ben poco si conosceva delle condizioni materiali che resero possibile la produzione e la circolazione delle idee, delle strategie di comunicazione messe in opera da parte delle istituzioni statali e ecclesiastiche e degli ambienti intellettuali di formazione illuminista.

(Recensione)

<<http://www.ibs.it/code/9788820727796/editoria-cultura-napoli.html>>, 2010-07-27



RAVVEDUTO, M. (2007)
Napoli... serenata calibro 9 : storia e immagini della camorra tra cinema, sceneggiata e neomelodici.
Liguori, Napoli.



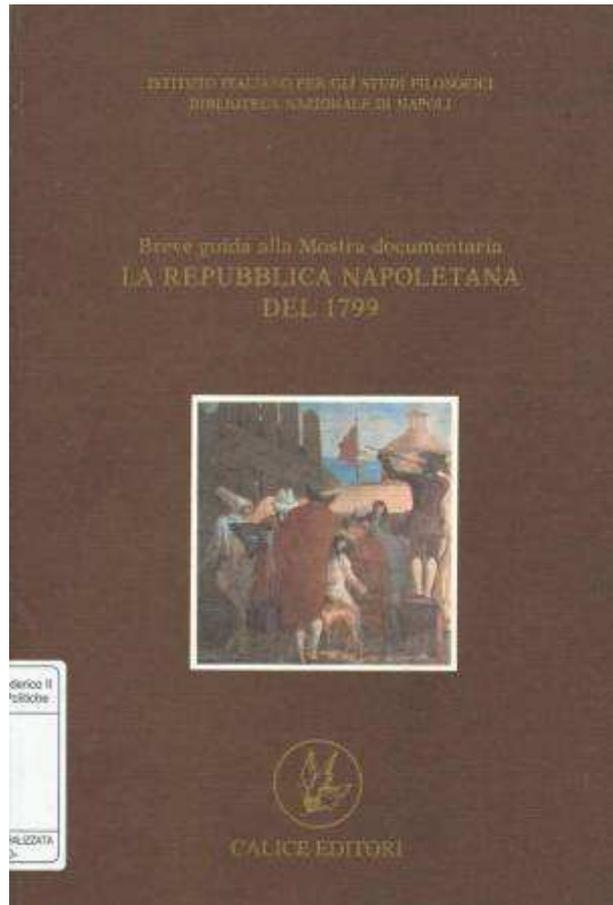
Luoghi comuni, rivelazioni ed episodi passati e recenti dell'ambiguo mondo neomelodico. Una galleria di storie ed immagini di un fenomeno meridionale: la globalizzazione nella marginalità. Il mercato della canzone napoletana, tra cerimonie, feste di piazza, trasmissioni televisive, produzioni discografiche e contraffazioni, produce un giro d'affari milionario che richiama l'interesse dei clan. Una storia di Napoli, raccontata attraverso scene di film e testi di canzoni, che svela gli aspetti 'culturali' del potere camorrista. Dalla sceneggiata alla neomelodia si dipana un filo rosso che unisce, separando, le biografie artistiche di tanti interpreti della musica napoletana tra cui spiccano Mario Merola, Nino D'Angelo, Gigi D'Alessio e Pino Daniele.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/117/1353-napoli-serenata-calibro-9-marcello-ravveduto>>, 2010-06-22



(1992). *La Repubblica Napoletana del 1799 : breve guida alla mostra documentaria*. Calice, Roma.

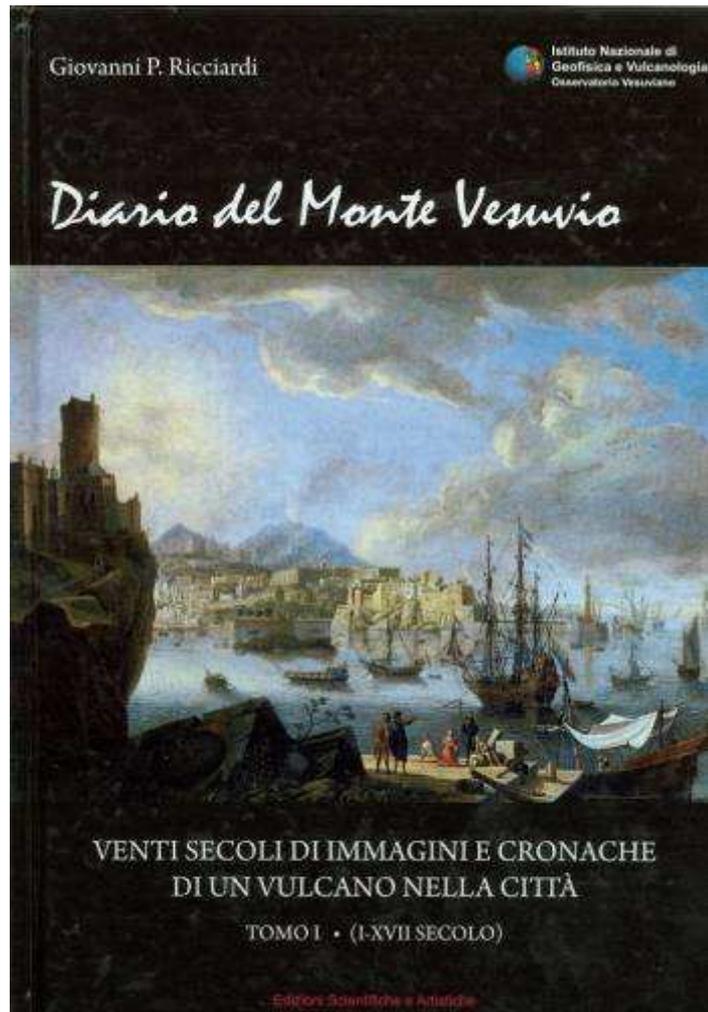


“Quando io penso a quei calabresi ed abruzzesi, basilicatesi e pugliesi, e napoletani di Napoli, che agitavano ardenti problemi politici nei giornali repubblicani della Cisalpina e in opuscoli e fogli volanti, che entravano nelle legioni italiane allora formate, che prendevano servizio presso i francesi o presso i nuovi governi democratici, e quando leggo i documenti delle relazioni e amicizie che essi allora legarono con lombardi e piemontesi e liguri e veneti, dico tra me: Ecco la nascita dell’Italia moderna, della nuova Italia, dell’Italia nostra.”

(Benedetto Croce)



RICCIARDI, G.P. (2009).
*Diario del Monte Vesuvio :
venti secoli di immagini e
cronache di un vulcano
nella città.* Edizioni
scientifiche e artistiche,
Napoli.



Nei tre volumi in cofanetto, realizzati per l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, viene rievocata l'intera vicenda eruttiva del Vesuvio.

Oltre ad una attenta analisi cronologica delle varie eruzioni, nell'Opera vengono riprodotte le descrizioni degli autori classici, le cronache medievali e moderne fino ai telegrammi inviati dall'Osservatorio e relativi agli eventi del XIX e XX secolo.

Agli stessi fa da supporto un'accurata e dettagliata raccolta di immagini, stampe, tele e quant'altro coevo alle descrizioni di volta in volta esaminate.

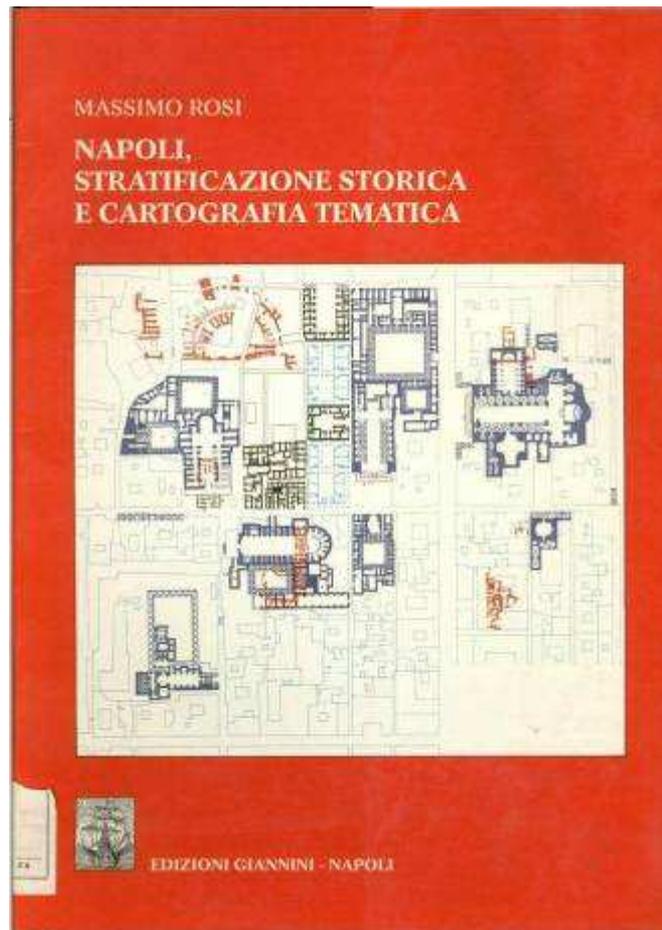
Nulla del genere è mai stato realizzato e neppure tentato fino ad oggi per la vastità della materia e l'ampiezza delle fonti scritte ed iconiche.

(Recensione)

<http://www.librerianeapolis.it/pages/Schede/diario_del_monte_vesuvio.html>
, 2010-06-14



ROSI, M. (1991). *Napoli, stratificazione storica e cartografia tematica*. Giannini, Napoli.

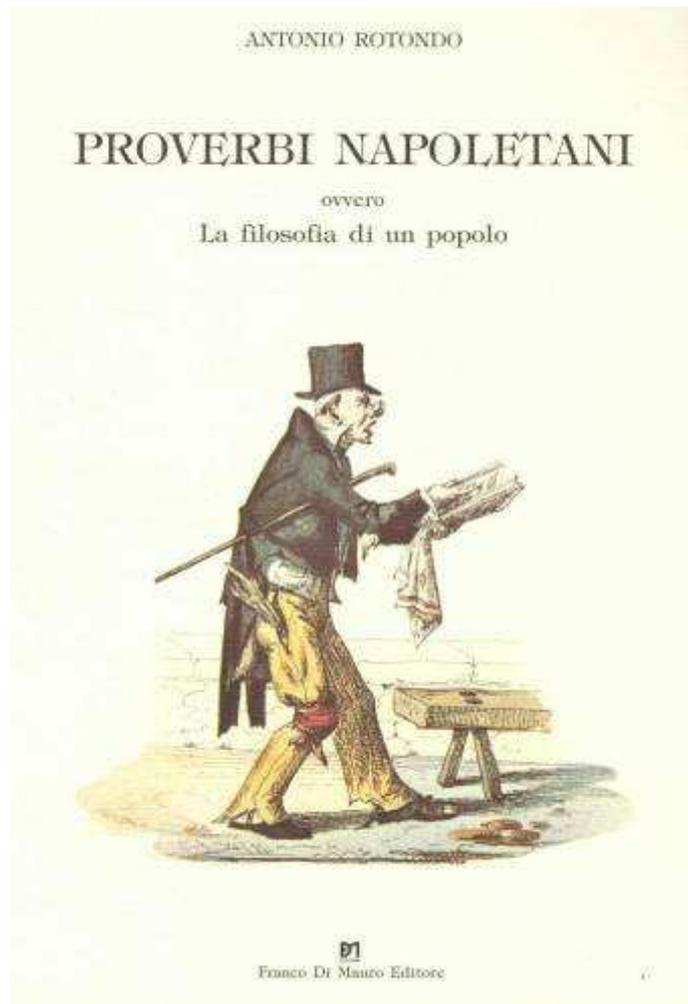


Le fondamentali carte di Napoli, Lafrey, Stopendael, Baratta, Noja, Rizzi-Zannoni, Giambarda, ci consentono ancora di indagare e approfondire la conoscenza di luoghi e processi di accrescimento che, nel caso della grande metropoli partenopea, assumono connotazioni di grande rilievo. Lo studio approfondito, iniziato fin dal 1750, ad opera di Giovanni Carafa duca di Noja, con strumenti aggiornati, quando si passa dalle vedute a volo d'uccello, significative ed importanti, ma empiriche, a quelle invece realizzate con mezzi scientifici, porta Napoli in una dimensione di grande prospettiva per la futura conoscenza dei luoghi. Molto si è fatto in questo settore anche dopo l'Unità, ma molto resta ancora da fare per portare Napoli e la Campania a livello delle regioni centro-nord italiane che, già da molti anni si sono date apposite leggi regionali, per la formazione di cartografie di base e tematiche. Inoltre è necessario avere ben chiaro l'obiettivo di collegare tutto questo con l'informatica e determinare le possibilità di avere un sistema informatico regionale, indispensabile strumento di conoscenza e controllo.

(dalla Quarta di Copertina)



ROTONDO, A. (2002)².
*Proverbi napoletani
ovvero La filosofia di
un popolo*. Franco Di
Mauro, Napoli.



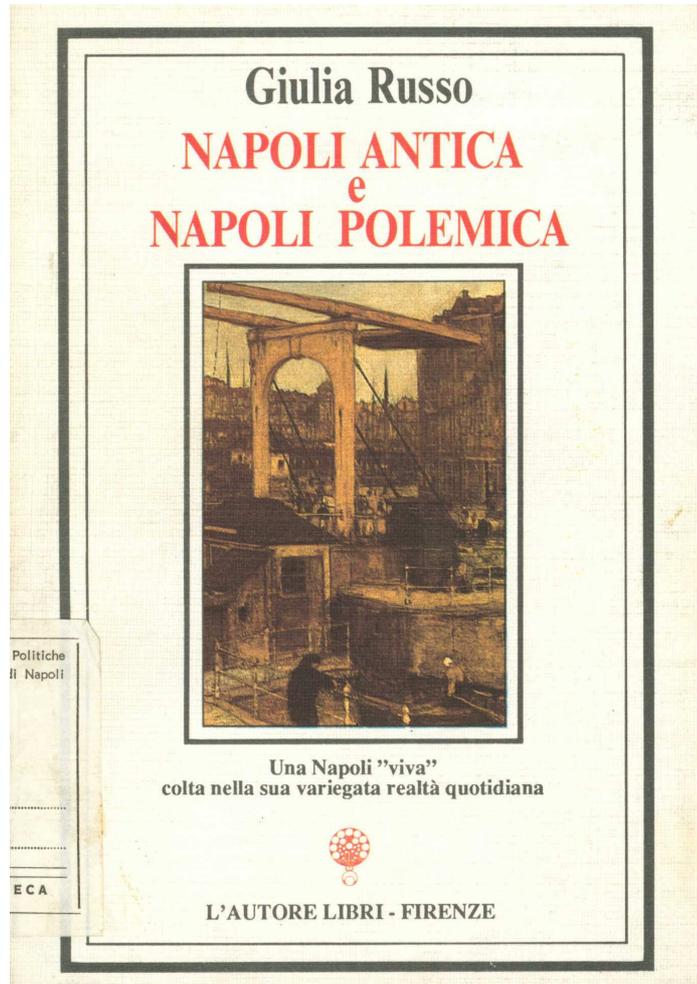
Sono ormai lontani i tempi in cui gli Aragonesi imposero il dialetto come lingua ufficiale del Regno e di Re Ferdinando II che usava il dialetto non solo nell'ambito familiare ma anche a Corte e nelle sue visite ufficiali ed, inoltre, va rilevato che anche nel passato esso è stato oggetto di studio prevalentemente da parte di persone colte, provenienti in genere da un ambiente piuttosto signorile e che, quindi, avendo pochi contatti con il popolo, non furono in grado di apprenderne direttamente la parlata, di assimilarne le inflessioni e di assaporarne i significati esatti e le sfumature. E' venuto così pian piano a crearsi un napoletano "letterario" che, pur avendo il crisma dell'ufficialità, si diversifica alquanto dalla originale parlata del nostro popolo che si è invece mantenuta quasi integra ed incontaminata solo nei proverbi, nei wellerismi e nei modi di dire che proprio per tale loro natura sono rimasti in genere esenti da volute od involontarie distorsioni od alterazioni.

E' proprio tale "genuinità" che, nel mio piccolo, anch'io vorrei contribuire a mettere in salvo ed a tramandare perché non se ne perdano definitivamente le tracce.

(Proverbi napoletani ovvero La filosofia di un popolo, pag. 8)



RUSSO, G. (1989). *Napoli antica e Napoli polemica*. L'Autore Libri, Firenze.



Napoli antica e Napoli polemica   un atto di accusa, un'invocazione a una presa di coscienza collettiva.

Questo saggio, che nasce sia dall'esperienza giornalistica dell'autrice e dal suo impegno sociale sia dal profondo amore della Russo per la sua citt , ci offre il quadro di una Napoli "viva", colta nella sua variegata realt  quotidiana.

Ma pur lamentando i mali endemici di questo luogo, il degrado ambientale, la carenza di occupazione, la cattiva governabilit , l'autrice conserva la speranza nella possibilit  di un risanamento urbanistico ed economico, nutre fiducia nella ricostituzione di un rapporto organico fra uomo e citt  al fine di riscoprire la magica e primitiva bellezza di Napoli e la coraggiosa dignit  dei suoi abitanti.

(dalla Quarta di Copertina)



SABBATINO, P. (a cura di).
(2009). *Iacopo Sannazaro:
la cultura napoletana
nell'Europa del
Rinascimento : convegno
internazionale di studi,
Napoli 27-28 marzo 2006.*
Olschki, Firenze.



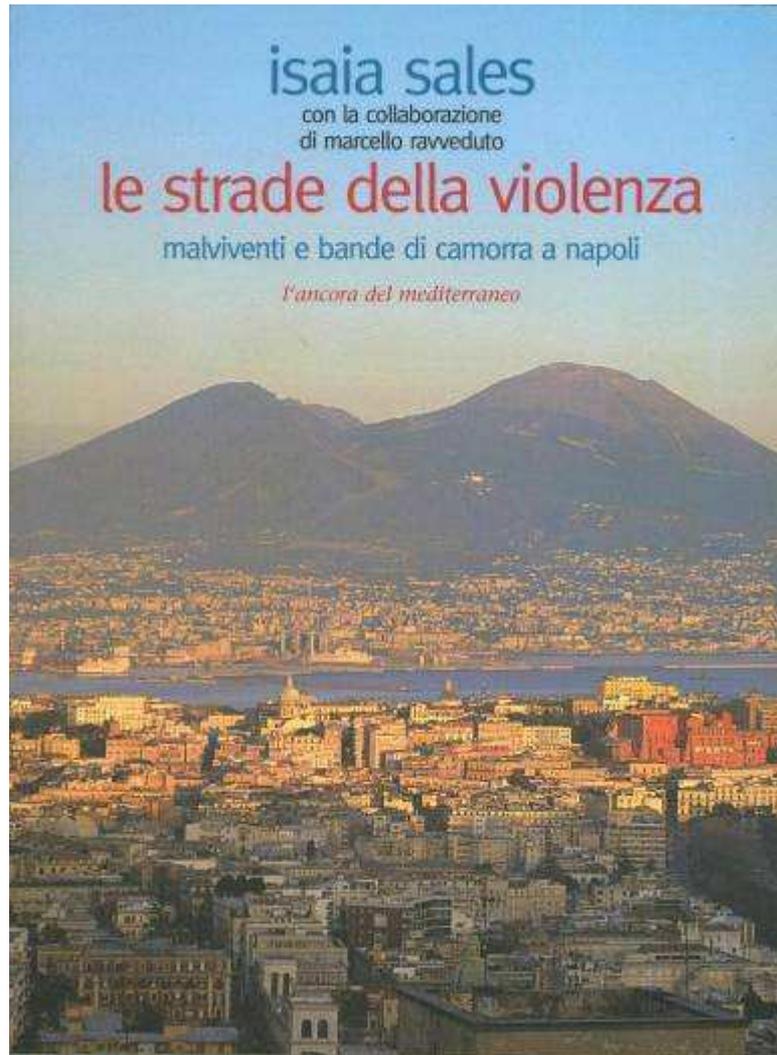
Il profilo critico di Sannazaro offre numerose tessere per ridisegnare la geografia e la storia del Rinascimento. I saggi raccolti affrontano alcuni nodi fondamentali: la dimensione etico-politica dell'Arcadia, il confronto tra le Rime di Bembo e la raccolta Sonetti et canzoni di Sannazaro, il poemetto De Partu Virginis come esempio umanistico di parafrasi biblica, il contributo e la funzione del Sannazaro all'umanesimo latino e alla letteratura mariana, infine l'intreccio tra letteratura e arti figurative.

(Recensione)

<<http://www.olschki.it/Prosp/SP/2008/58472.pdf>>, 2011-01-20



SALES, I. (2006).
*Le strade della
violenza :
malviventi e bande
di camorra a
Napoli. L'ancora
del Mediterraneo,
Napoli.*



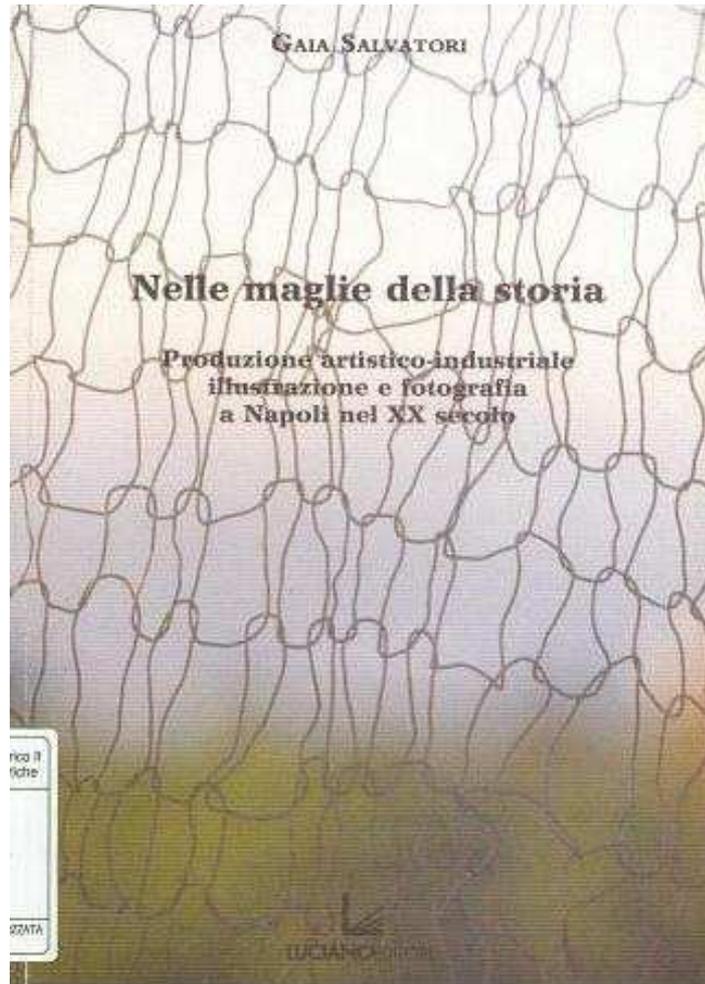
Il libro segue la storia della camorra nelle sue tappe fondamentali: dalle origini ai lazzaroni, ai guappi, dal processo Cuocolo agli anni Cinquanta di Pupetta Maresca e Pascalone 'e Nola. Ma l'attenzione di Sales si concentra soprattutto sul periodo che dagli anni Ottanta arriva a oggi, cioè da quando, con il terremoto del 1980, e il massiccio stanziamento di risorse che ne deriva, la camorra riesce ad accumulare capitali impensabili, acquisendo un potere economico enorme. Proprio in quegli anni, inoltre, la Campania diventa la centrale del contrabbando nazionale e internazionale. Si apre così il periodo della camorra-impresa e della camorra-massa.

(Recensione)

<<http://www.libreriauniversitaria.it/strade-violenza-malviventi-bande-camorra/libro/9788883251610>>, 2010-07-21



SALVATORI, G. (2003).
*Nelle maglie della storia :
produzione
artistico-industriale
illustrazione e fotografia
a Napoli nel XX secolo.*
Luciano Editore, Napoli.



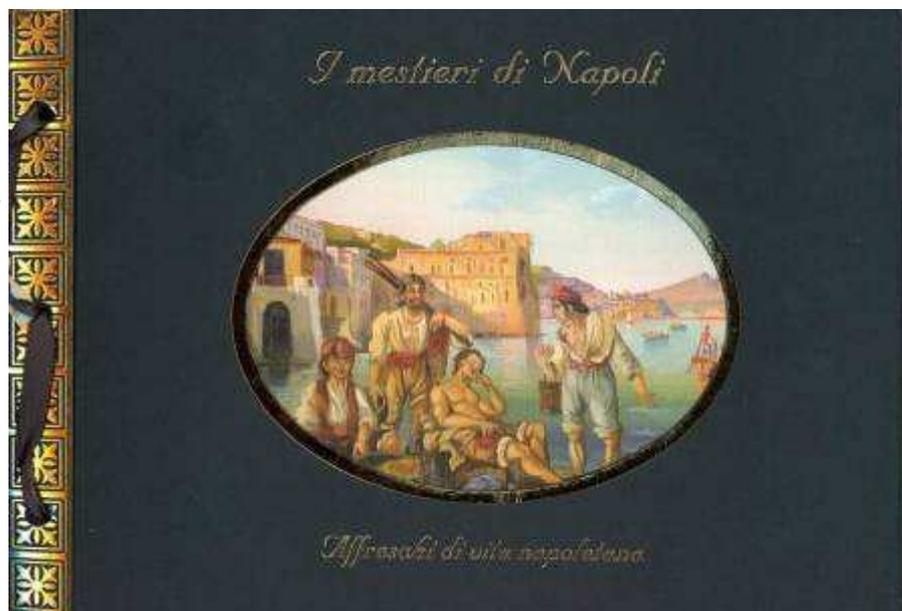
Per tentare di ricostruire la storia della produzione artistico-industriale, dell'illustrazione e della fotografia nel Novecento nell'ambito di qualsivoglia confine, estensione e misura territoriale, è necessario confrontarsi con la storia di un fondamentale problema metodologico che ha condizionato la lettura critica di ciascuna di tali arti: la diversa accezione, nei vari momenti storici e ambiti culturali in questo secolo, del rapporto tra le arti della creazione e arti della riproduzione, tra arti pure e libere nei modi e nelle forme e arti vincolate da contesti, esigenze pratiche o destinazione mirata dei loro specifici settori produttivi.

Sulle arti dell'illustrazione, della fotografia e soprattutto quelle decorative e industriali ha pesato cioè il destino di avere una funzione, di essere utili a qualche contesto; destino al quale, d'altra parte, non hanno potuto quasi mai sottrarsi, se pur in forme e misure differenziate, anche le 'arti belle', se le si legge in un'ottica storica globale che tenga conto di tutti gli elementi costitutivi e delle fitte maglie di influssi e condizionamenti della più varia natura nelle quali hanno vissuto da sempre imbrigliate.

(dall'Introduzione)



SAVARESE,
R.M. (a cura
di). (2009).
*I mestieri di
Napoli :
affreschi
di vita
napoletana.*
Savarese,
Napoli.



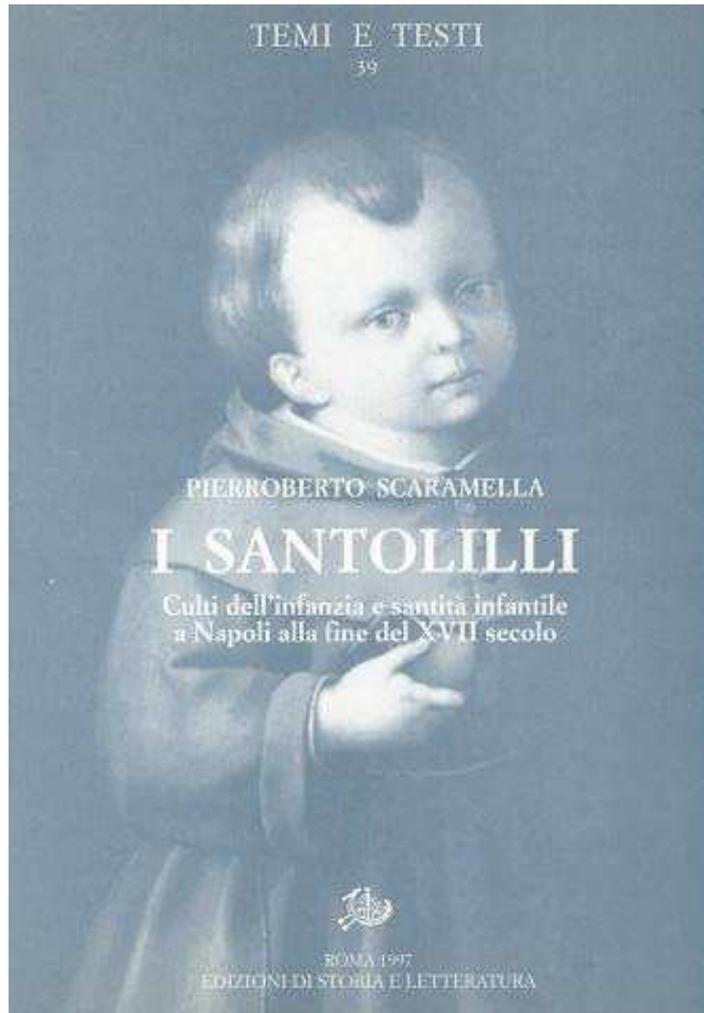
Molto sappiamo degli usi, dei costumi e dei relativi mestieri della città di Napoli attraverso le narrazioni e le immagini lasciateci dagli illustri viaggiatori del passato.

Immagini di vita, colorite, folkloristiche spesso intense ed emozionanti. Artigiani, bottegai, belle donne e scugnizzi, pescatori, osti mugnai e poco di buono. Tutte maschere che fanno in pieno, parte di quello che è l'immane background culturale partenopeo.

(dall'Introduzione, pag. 1)



SCARAMELLA, P. (1997).
*I santolilli : culti
dell'infanzia e santità
infantile a Napoli alla
fine del XVII secolo.*
Edizioni di storia e
letteratura, Roma.



Partendo da un processo dell'inquisizione romana, celebrato a Napoli nel 1675 a carico di un bambino di 5 anni ritenuto vox populi santo taumaturgo, l'autore analizza criticamente la nascita e lo sviluppo di un nuovo modello di santità: quello infantile e preadolescenziale. Alla santità caratterizzata del modello imitativo, nel quale grande importanza veniva attribuita alle virtù espresse in grado eroico ed accumulate nel corso di tutta l'esistenza, si contrapponeva un'immagine della santità non legata al tempo, ma alla grazia, le cui caratteristiche specifiche erano la purezza e l'innocenza.

(dalle Alette)



SCHIAPPOLI, I. (1972).
*Napoli aragonese : traffici e
attività marinare*. Giannini,
Napoli.



Vivissimo interesse offre per la storia di Napoli lo studio del periodo aragonese, periodo in cui il Regno, già decaduto e immiserito sotto l'ultimo rappresentante degli Angioini, riacquistò dignità e splendore sotto la Casa d'Aragona, finchè l'invasione francese segnò la fine della potenza aragonese in Napoli. Gran numero di documenti, per la maggior parte inediti, giacenti nell'archivio di Stato di Napoli, ci permettono di approfondire la nostra conoscenza di quel periodo. La cura che i Sovrani aragonesi si presero del loro Regno, le disposizioni che impartirono, i loro rapporti con i sudditi, le imposizioni di tributi a università o a privati, le esenzioni e i privilegi da loro concessi, sono ampiamente documentati e ci permettono di ricostruire, se non completamente, date le lacune che presentano le scritture dell'epoca, almeno in parte la vita di quel tempo.

(dalla Premessa, pag. 3)



Jean-Noël Schifano
Chroniques
napolitaines

SCHIFANO, J.-N. (1984).
Chroniques napolitaines.
Gallimard, Parigi.



Le Cronache napoletane di Jean-Noël Schifano incrociano magistralmente il genere storico a quello erotico, congeniale alla penna dello scrittore francese. Sei lunghi racconti ripercorrono altrettante vicende reali nella Napoli tra il XV e il XVIII secolo, storie di scandali, di sentimenti vigorosi, di famiglie nobili o di scugnizzi e popolane, storie raccontate di bocca in bocca, indicibili segreti, lontani nel tempo ed eterni, che hanno viaggiato sulle onde delle voci, e sono arrivate fino a noi, fermate nelle pagine di un grande narratore.

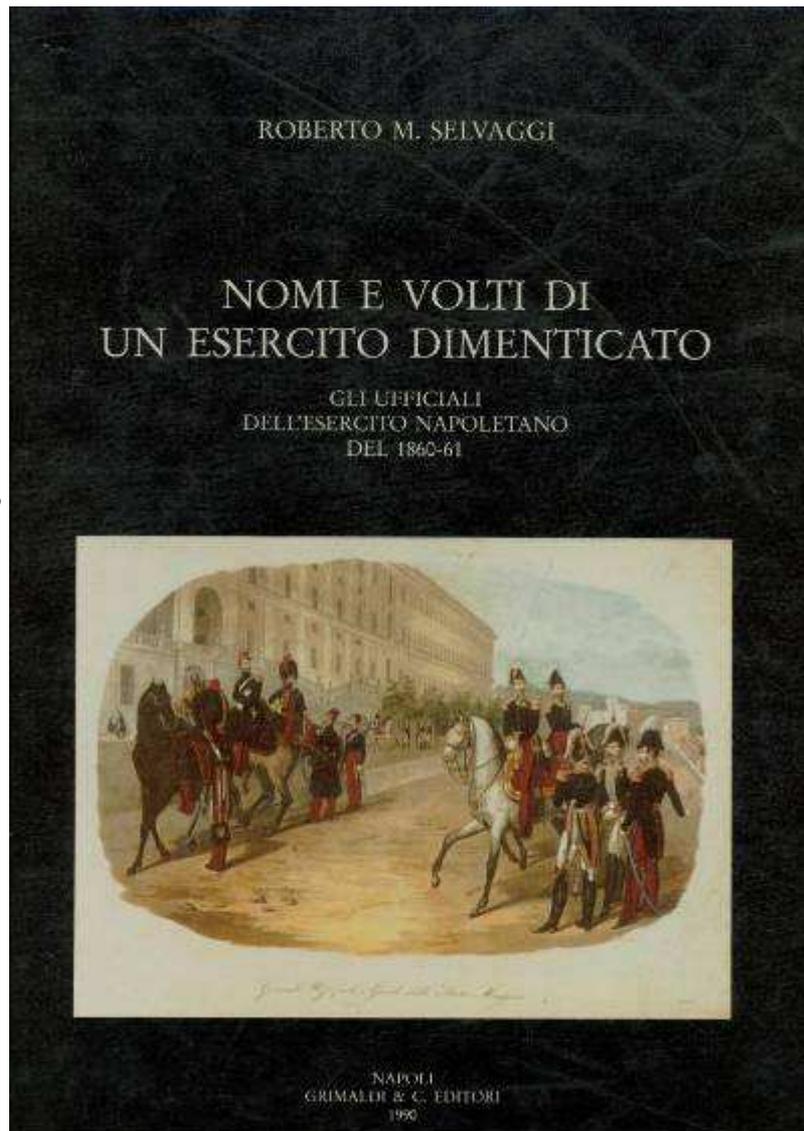
Sei storie vere e altrettanto incredibili rubate agli archivi dormienti e alle memorie anonime che coprono gli scandali delle più potenti famiglie del regno di Napoli, dal XV al XVIII secolo.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/83-narrativa/735-cronache-napoletane-jean-noel-schifano>>, 2010-07-12



SELVAGGI, R.M.
(1990). *Nomi e volti di un esercito dimenticato : gli ufficiali dell'esercito napoletano del 1860-61.*
Grimaldi e C.,
Napoli.

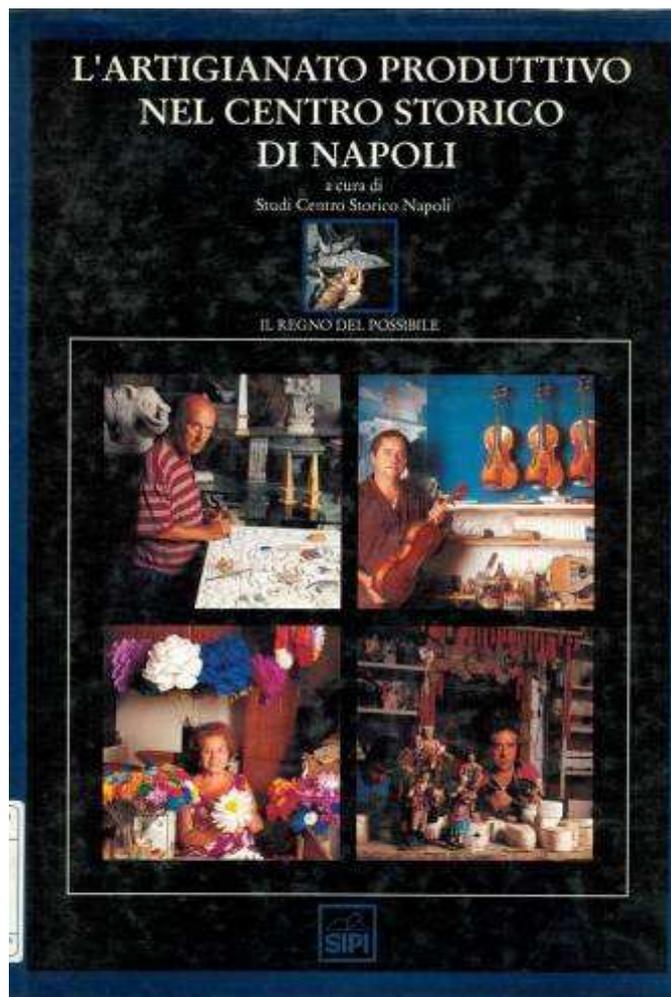


Con un paziente lavoro anagrafico e di ricerca ho cercato di riscrivere quella storia attraverso le biografie di quei militari dimenticati, sia di quelli che dettero il loro contributo alla formazione dello stato unitario che di quelli che ritennero di dover difendere l'autonomia meridionale combattendo fino all'ultimo. La ricerca non ha pretese letterarie e scientifiche ma potrà essere di valido aiuto a chi vorrà approfondire la storia della fine del Regno di Napoli.

(dalla Presentazione, pag. 11)



SOCIETA' STUDI CENTRO
STORICO NAPOLI (a cura
di). (1992). *L'artigianato
produttivo nel centro
storico di Napoli*. Sipi,
Roma.



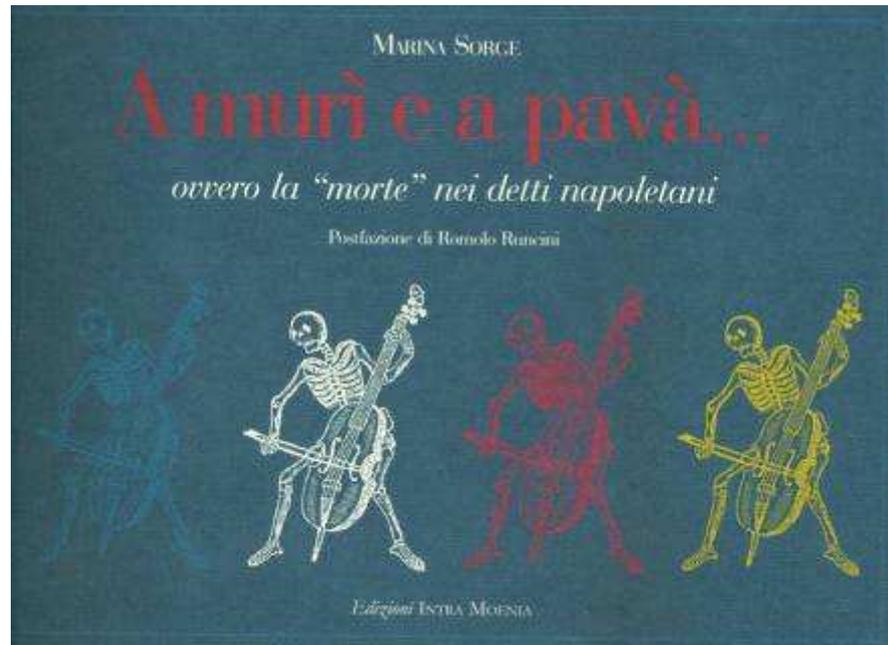
La Società Studi Centro Storico ha promosso questa indagine sull'artigianato produttivo del Centro Storico di Napoli al fine di contribuire, attraverso la formulazione di una proposta di tipo gestionale, al consolidamento dell'economia legata a tale settore di attività. Attraverso l'indagine si procede all'acquisizione di informazioni puntuali, di tipo diretto, che potranno consentire di creare una tipologia dei processi produttivi, delle forme gestionali, delle interazioni impresa-ambiente presenti all'interno dell'artigianato produttivo insediato nel Centro Storico stesso.

Tali informazioni consentiranno, nel caso di progetti di intervento per il recupero del Centro Storico, di individuare l'insieme dei servizi in grado di contribuire, contemporaneamente alla riqualificazione urbanistica, al consolidamento del settore e all'ottimizzazione del rapporto con l'ambiente circostante.

(dalla Quarta di Copertina)



SORGE, M.
(2001). *A muri e a pavà ...
ovvero la "morte" nei
detti
napoletani.*
Intra Moenia,
Napoli.



... Nonostante una nutrita produzione, si vuole ugualmente parlare dei detti napoletani, di quelli che hanno per tema la morte o i morti. E già questo sembrerebbe un controsenso, dato che molto spesso il detto napoletano esprime l'indolenza della sua gente, la simpatia e l'ironia mista ad allegria e comicità. Si vogliono sfatare luoghi comuni che rivestono di una patina folcloristica tutto quello che riguarda Napoli e i napoletani...

(dall'Introduzione)



Storia fotografica di Napoli. (1992-2005). Intra Moenia, Napoli.



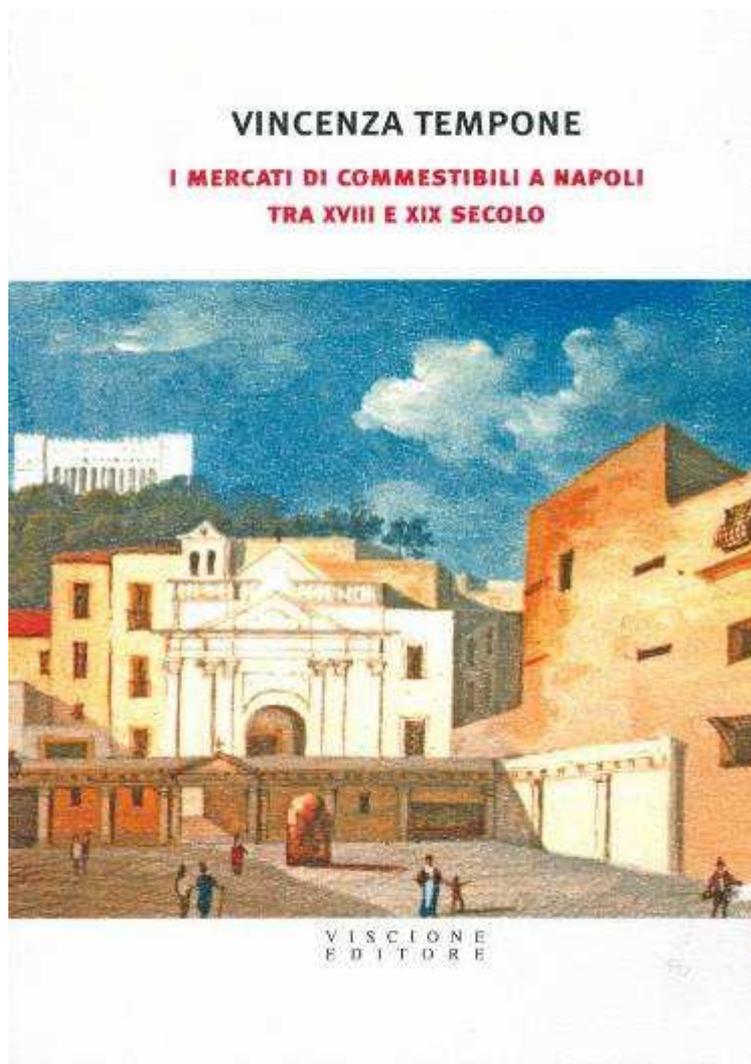
L'opera è costituita da 9 volumi che, attraverso scritti e immagini, ripercorrono le vicende sociali, culturali e politiche della città da fine '800 fino agli inizi del terzo millennio. Sono state recuperate e restaurate oltre duemila fotografie che ricostruiscono una completa cronologia degli avvenimenti e che costituiscono il più importante archivio di immagini della città.

(Recensione)

<http://www.intramoenia.it/Storia_Fotografica.php>, 2011-02-03



TEMPONE, Vincenza.
(2010). *I mercati di commestibili a Napoli tra XVIII e XIX secolo*.
Viscione, Napoli.



Il mercato inteso come struttura appositamente creata per la vendita di commestibili è un'invenzione essenzialmente ottocentesca. Nata dall'esigenza di assicurare ordine e regole igieniche più efficaci alla vendita dei generi alimentari, esso intende fornire anche un luogo separato per lo svolgimento di una attività, considerata dalla nuova mentalità borghese indecorosa e non degna di essere svolta nei luoghi maggiormente rappresentativi della città. La realizzazione dei mercati nella capitale appare, in primo momento, strettamente connessa a significativi interventi promossi a Napoli nella seconda metà del XVIII secolo, volti a ridisegnare e riqualificare i più importanti luoghi cittadini. Durante il decennio francese, il tema del mercato è uno dei punti chiave della politica nel campo delle opere pubbliche urbane, non solo per l'emergenza sociale, ma anche per le sue dirette relazioni con il tema dell'architettura dei vuoti urbani.

(Recensione)

<<http://www.dauria.it/home/art1/0/12781/12783/MERCATI-DI-COMMESTIBILI-A-NAPOLI-TRA-XVIII-E-XIX-SECOLO.html>>, 2011-01-13



TESSITORE, F. (1988). *Da Cuoco a De Sanctis : studi sulla filosofia napoletana nel primo Ottocento*. Esi, Napoli.

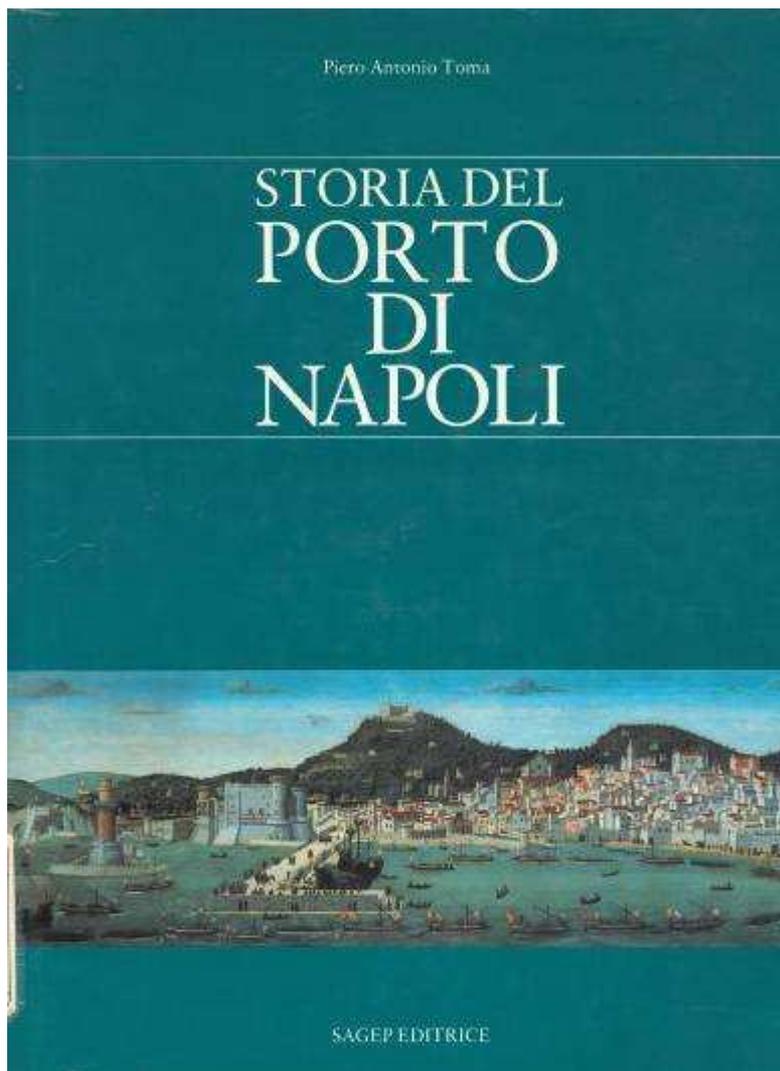


Il volume ripercorre i fatti e i personaggi maggiori della cultura storica e filosofica napoletana nella prima metà dell'Ottocento, da Cuoco e Delfico a Blanch, Colecchi, Galluppi, Bertrando e Silvio Spaventa, Francesco De Santis. Viene così proposta una originale sistemazione della cultura napoletana all'indomani della rivoluzione del '99 e fino alla rivoluzione liberale del '60, che segnò la fine del regno autonomo, prospettando, lontano da ogni schematismo ideologico preconconcetto, i caratteri propri della vita intellettuale napoletana nel suo costante contatto con i grandi temi e problemi della cultura europea.

(dalla Quarta di Copertina)



TOMA, P.A. (1991).
*Storia del porto di
Napoli*. Sagep,
Genova.

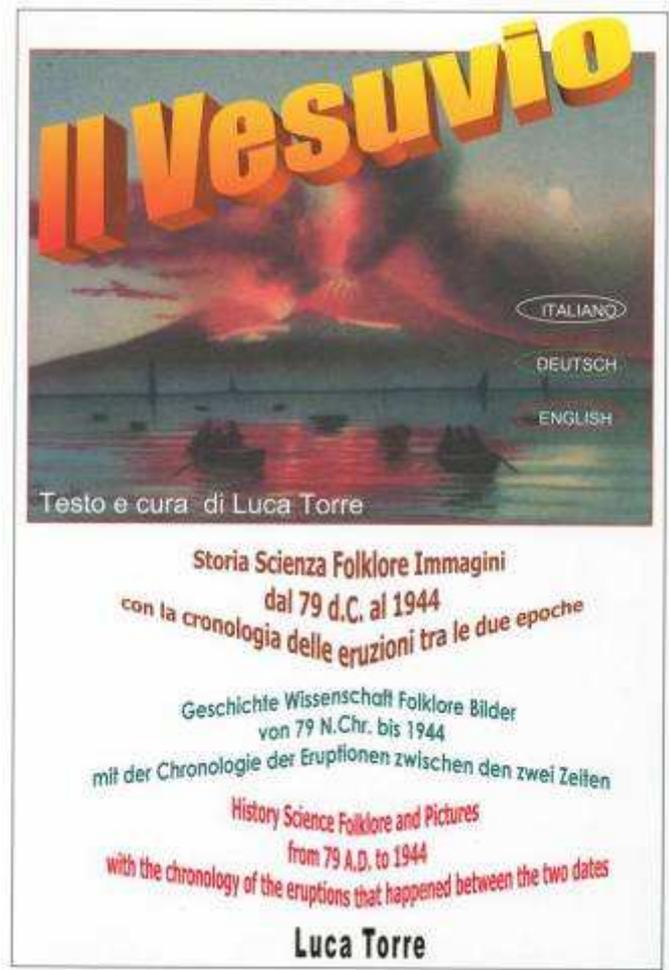


Il porto di Napoli come si deduce scorrendo anche questo libro ha avuto il privilegio di una vasta, articolata e spesso puntuale letteratura. In essa le attività mercantili del mare e le alterne vicende della città si sono più volte coniugate fino, talvolta, a manifestarsi in sincronia con un'unica faccia della stessa medaglia. E questo scorrere di commerci e scambi ha fatto di volta in volta grande, ed anche grandissima, la città e il Regno cui essa si riconduceva in massima parte. Letteratura che, col trascorrere delle stagioni, s'è andata isterilendo per dissolversi del tutto. I Celano, i Capasso, i Croce fino alle umili, ma non per questo meno puntuali, cronache di Arturo Assante, sono, ahimè, un remoto ricordo. Come Consorzio Autonomo del Porto siamo partiti da quest'amarcord per rivendicare il diritto di un più ammodernato strumento di riflessione che dal passato al presente ci consentisse di articolare un prospetto futuro.

(dalla Prefazione)



TORRE, L. (a cura di).
(2008). *Il Vesuvio : storia
scienza folklore immagini
dal 79 d.C. al 1944. Con la
cronologia delle eruzioni
succedutesi tra le due
epoche*. Luca Torre, Napoli.

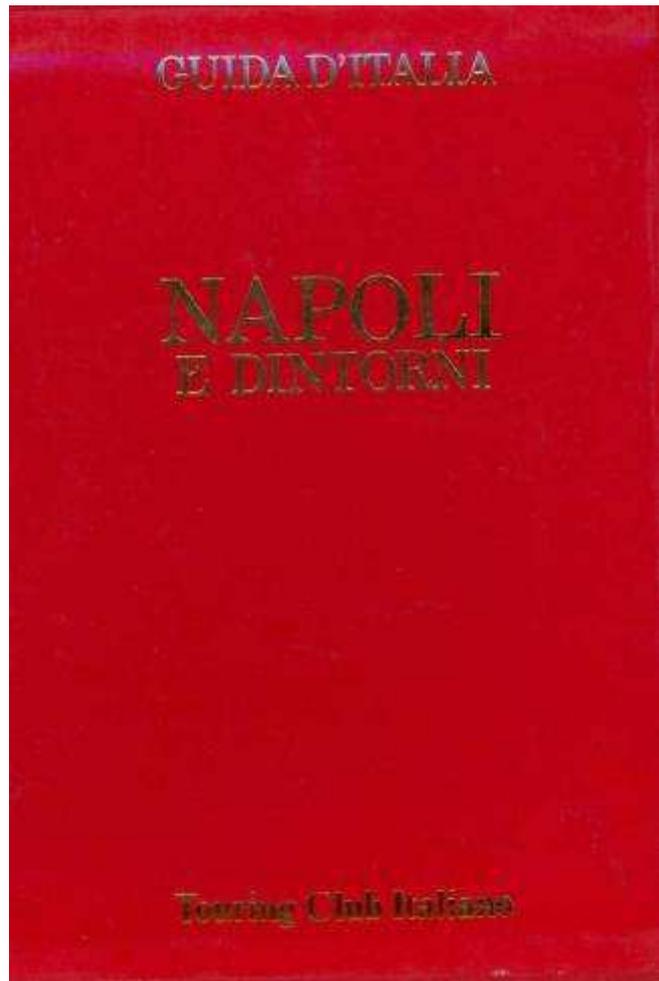


Questo volume, scritto e curato da Luca Torre, si presenta come un piacevole compagno di viaggio per chi voglia esplorare l'area vesuviana in tutte le sue sfaccettature. Il testo è costruito con l'intersezione della storia naturale e quella dell'uomo, con garbo e leggerezza. I disastri non appaiono tali ma si presentano come le discussioni degli "Incendi Vesuviani" del Sette ed Ottocento ammirati nei guazzi che hanno scandito la storia recente del vulcano. Anche la catastrofe del '79 è vista nel suo aspetto benefico della conservazione della città vesuviane dai prodotti del Vesuvio, destinate alle indagini ed alle dispute degli archeologi.

(dalla Quarta di Copertina)



TOURING CLUB ITALIANO.
(2001). *Napoli e dintorni*.
Touring Club Italiano,
Milano.



La città di Napoli, con i suoi dintorni, ha sempre avuto nella storia di questa collana una speciale considerazione. La ragione di fondo è, naturalmente, di carattere turistico-culturale. Poche città, in Italia e fuori d'Italia, possono vantare lo straordinario patrimonio architettonico e storico-artistico di Napoli. Poche aree territoriali, forse nessuna, sono dotate di un fascino tanto profondo come quella che, dai Campi Flegrei alla penisola sorrentina con le celebrate isole, si specchia nel golfo di Napoli. Oggi come un tempo, quando i viaggiatori del Grand Tour vi approdavano in cerca di suggestioni, di bellezza e di luce.

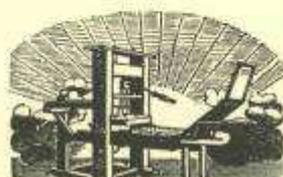
(dalla Prefazione, pag. 5)



Vincenzo Trombetta
**L'EDITORIA NAPOLETANA
DELL'OTTOCENTO**

Produzione circolazione consumo

TROMBETTA, V. (2008).
*L'editoria napoletana
dell'Ottocento :
produzione, circolazione,
consumo*. FrancoAngeli,
Milano.



Storia dell'editoria

FrancoAngeli

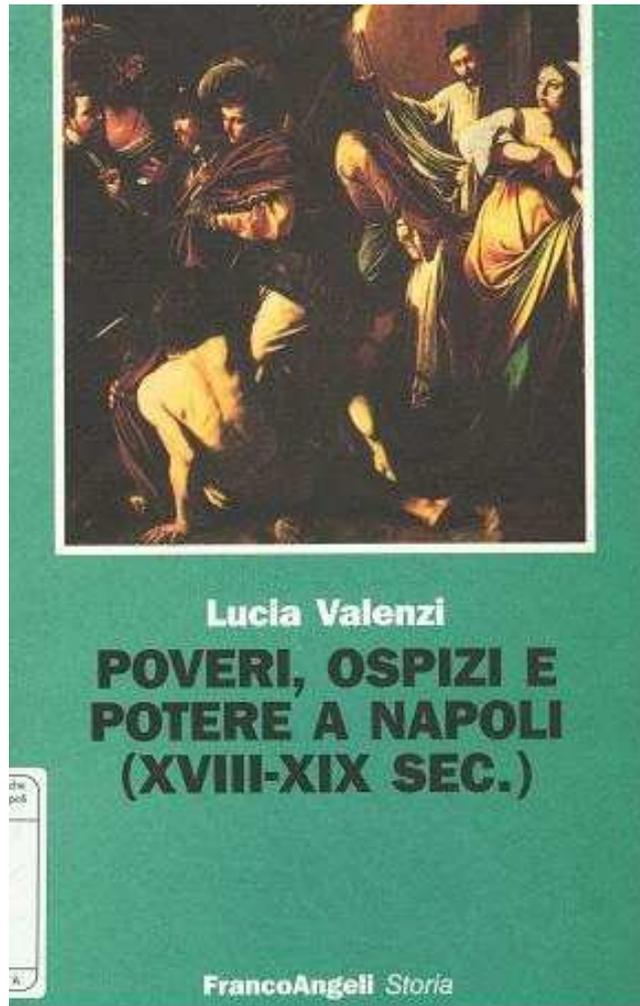
Il volume propone un'articolata panoramica dell'editoria napoletana dell'Ottocento, sullo sfondo delle trasformazioni storiche e politiche, dal regno borbonico al nuovo stato unitario. In questo intervallo secolare, viene indagato l'intero circuito che, dall'attività di editori e stampatori, raggiunge il pubblico dei lettori, coinvolgendo autori, traduttori, librai e la stessa amministrazione nei suoi ruoli di controllo e di promozione. A tal fine, attraverso l'esplorazione di inedite fonti documentarie e di testimonianze bibliografiche coeve, vengono ricostruiti il quadro legislativo, il tessuto delle cartiere e delle fonderie di caratteri, l'organizzazione e le condizioni del lavoro tipografico, le forme del commercio (dalle associazioni alla vendita ambulante), e quelle della divulgazione (dai cataloghi ai gabinetti di lettura). L'attraversamento dell'universo del libro offre così anche una penetrante chiave di lettura della società e della cultura del XIX secolo.

(Recensione)

<http://www.unilibro.it/find_buy/Scheda/libreria/autore-trombetta_vincenzo/sku-13026814/1_editoria_napoletana_dell_ottocento_produzione_circolazione_consumo_.htm>, 2010-07-15



VALENZI, L. (1995). *Poveri, ospizi e potere a Napoli (XVIII-XIX sec.)*. FrancoAngeli, Milano.



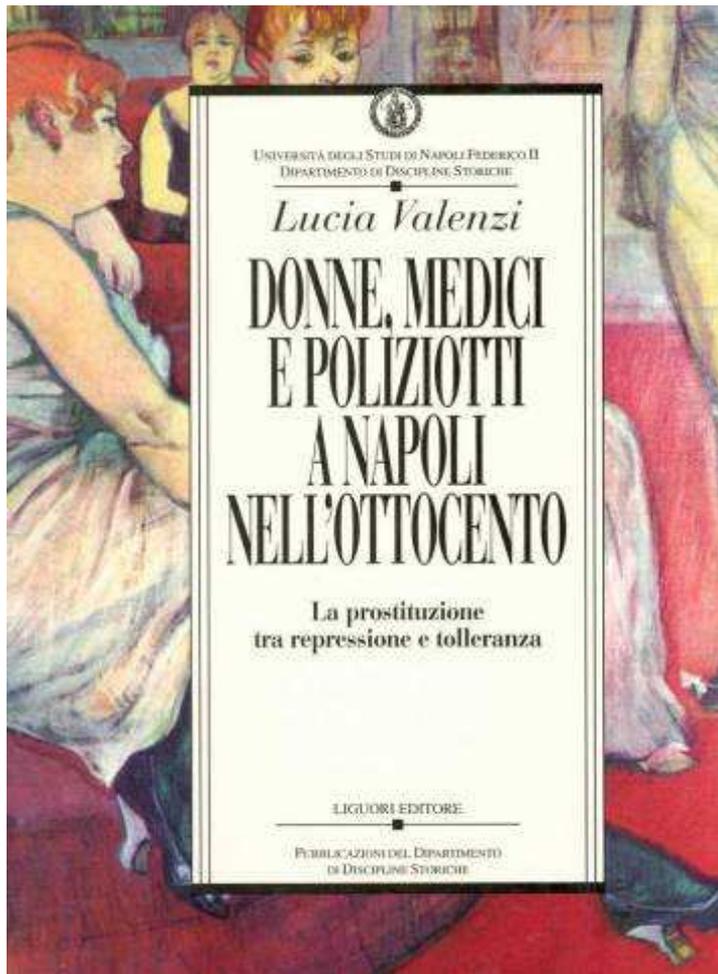
Questo lavoro cerca di dare un quadro delle istituzioni napoletane di pubblica beneficenza, fra XVIII e XIX secolo, con particolare attenzione al Decennio francese, alla Restaurazione ed alle condizioni di vita interne degli ospizi dei poveri e dei conservatori femminili, dai regolamenti alla tipologia architettonica, dall'alimentazione all'istruzione, al lavoro.

La modernizzazione del periodo francese rispetto all'ancien régime cerca di introdurre un processo di specializzazione che distingue tra ospedali, ospizi, conservatori destinati a donne più o meno "pericolate", "pericolanti" o invece di buona famiglia. Dalle utopie di reclusione totale e di estinzione della mendicizia dell'epoca del Grande Internamento si passa nel XIX secolo ad una fruizione più complessa della pubblica beneficenza, anche da parte dei cosiddetti "poveri vergognosi", provenienti da ceti intermedi, mentre restano l'Albergo dei poveri e poche altre istituzioni a tamponare le tensioni provocate nella città capitale dalla folla di miserabili che percorre le sue strade.

(Recensione)
<http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=5906&Tipo=Libro>, 2010-07-27



VALENZI, L. (2000).
*Donne, medici e poliziotti
a Napoli nell'Ottocento :
la prostituzione tra
repressione e tolleranza.*
Liguori, Napoli.

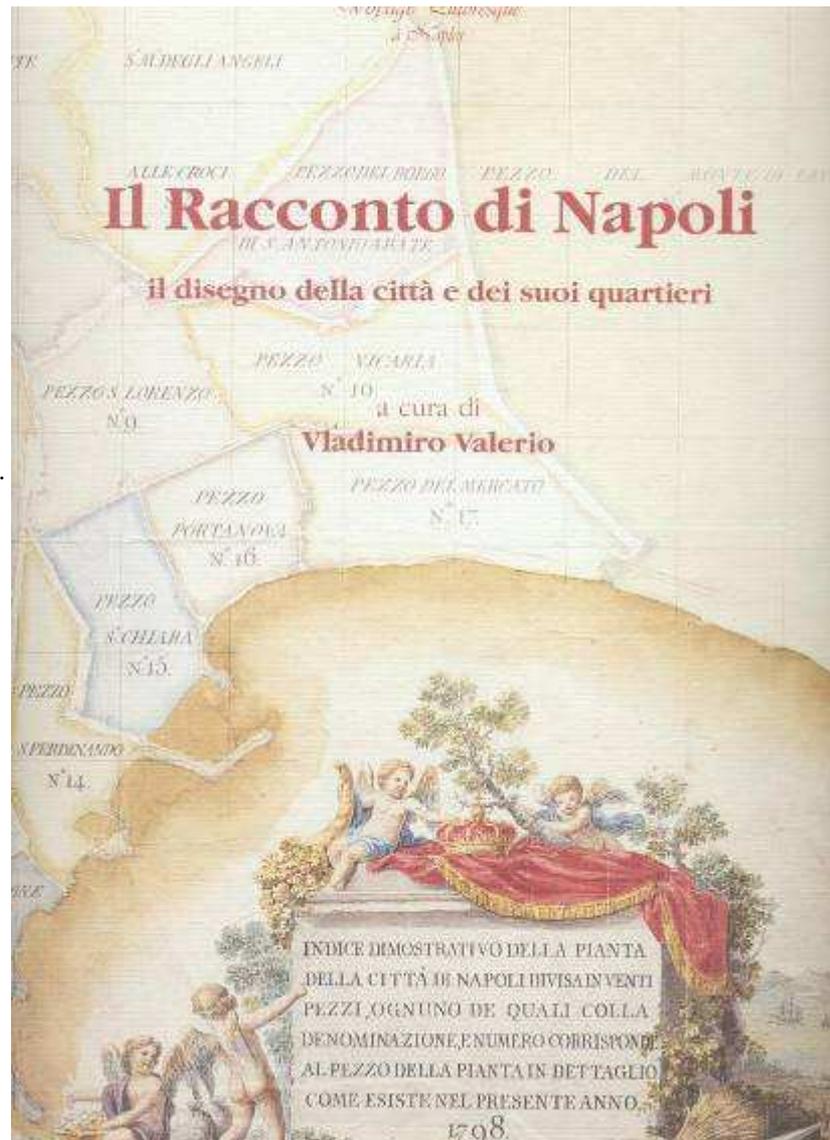


Le politiche di controllo della prostituzione passano nel XIX secolo dalla repressione di ancien régime al “regolamentarismo”, superato soltanto nel secolo successivo dalla legge Merlin. La paura delle classi pericolose e della sifilide producono l’utopia di un quartiere separato, destinato alle prostitute, e l’impegno di polizia e sanitari per individuarle ed isolarle. Questo testo analizza, grazie ad un ricco materiale bibliografico ed archivistico, l’impatto nella città di Napoli del sistema delle visite mediche periodiche e dei ricoveri forzati nell’ospedale S.Maria la Fede. Anche a causa delle caratteristiche stesse della città, nonostante i controlli, la diffusione della prostituzione clandestina e delle attività di sfruttamento non sembra affatto ridursi.

(dalla Quarta di Copertina)



VALERIO, V.
(a cura di). (2002).
Il racconto di Napoli : il disegno della città e dei suoi quartieri.
Voyage pittoresque,
Napoli.



Formano bella una città le strade, le piazze, il lastricato, gli edifizii, gl'ingressi. La nuova e la vecchia città presentano nelle strade e nelle piazze due opposti estremi. ... Questo disordine è comune a tutte le città antiche, che han sofferto gran cambiamento di stato e grandi vicende, e che in diversi tempi sono state riparate ed accresciute.

(Il racconto di Napoli : il disegno della città e dei suoi quartieri, pag. 37)



Valentina Venturini

RAFFAELE VIVIANI
LA COMPAGNIA,
NAPOLI E L'EUROPA

VENTURINI, V. (2008).
*Raffaele Viviani : la
compagnia, Napoli e
l'Europa.* Bulzoni, Roma.



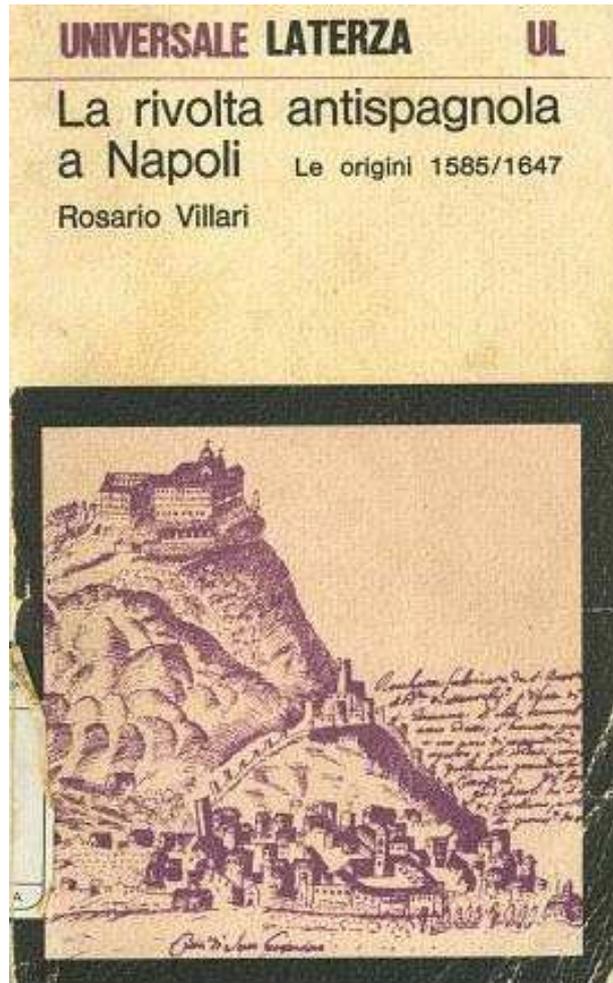
BULZONI EDITORE

La forza di Viviani fu di aver intuito, fin dall'inizio, che se avesse limitato il suo lavoro teatrale al solo allestimento degli spettacoli che aveva in mente, il successo sarebbe stato effimero. Capì che il suo teatro poteva non esaurirsi nello spettacolo, seppe guardare nello stesso tempo alla qualità degli spettacoli ed alla costituzione d'un sapere scenico, una tradizione incisa nel corpo dell'attore in scena. Ebbe la lungimirante ambizione di lavorare non soltanto per il proprio successo di attore-capo, di drammaturgo-protagonista, ma per la qualità e l'efficacia della compagnia nel suo insieme e la solidità della sua impresa teatrale. Del teatro aveva scoperto la vera ricchezza, e a quella si votò: fare il suo teatro, un teatro reinventato quasi di sana pianta, di cui fosse autore, regista, attore protagonista e maestro di attori. Un teatro fuori misura e fuori norma, un sapiente impasto di versi-prosa-musica-danza, che resterà nella memoria del teatro contemporaneo come un'eredità ancora da esplorare.

(dalla Quarta di Copertina)



VILLARI, R. (1980). *La rivolta antispagnola a Napoli : le origini (1585-1647)*. Laterza, Bari.

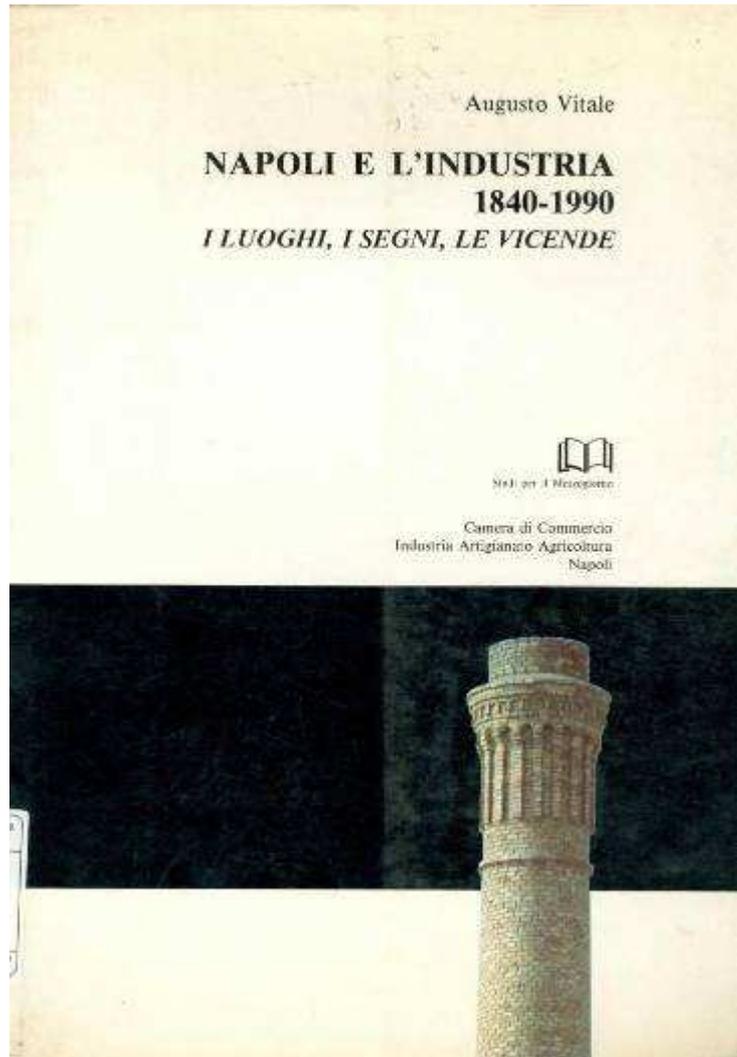


Analizzata nelle sue premesse e nel quadro della crisi economica del Seicento, la rivolta napoletana del 1647-48 si rivela come un momento fondamentale del processo di divisione dell'Occidente europeo in due aree differenziate: l'una avviata verso lo sviluppo economico e sociale, l'altra verso un declino secolare.

(dalla Quarta di Copertina)



VITALE, A. (1990).
*Napoli e l'industria,
1840-1990 : i luoghi,
i segni, le vicende.*
Camera di commercio
industria artigianato
agricoltura, Napoli.

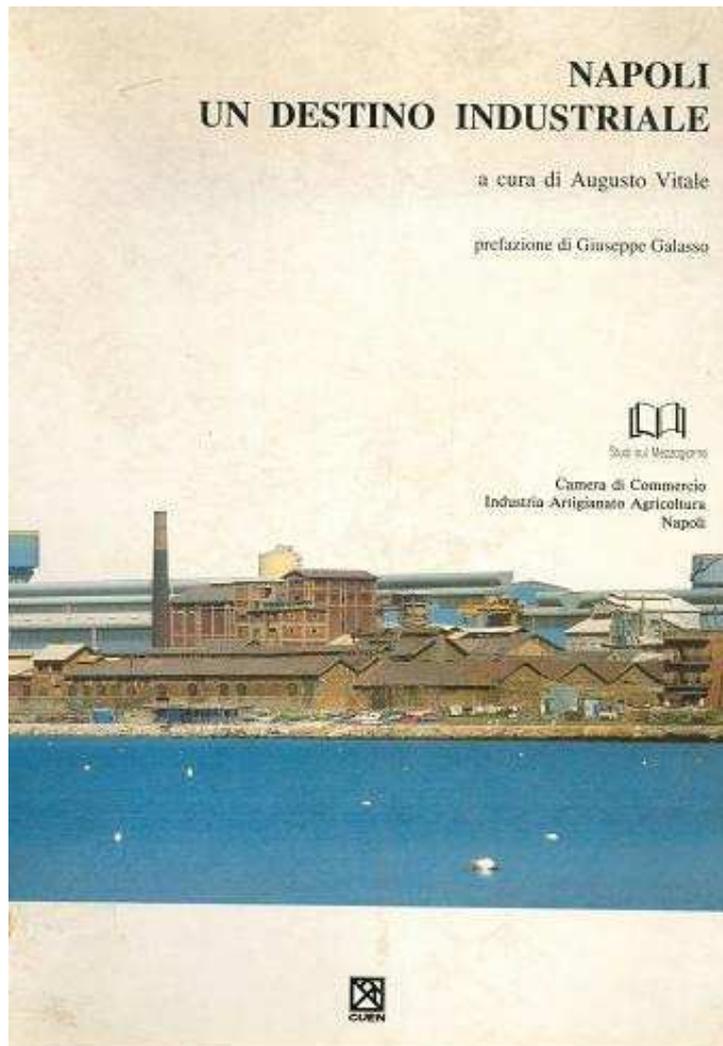


Il volume di Augusto Vitale, che viene ad arricchire la collana Studi sul Mezzogiorno della Camera di Commercio di Napoli, costituisce una sorta di filo di Arianna. Esso, infatti, consente di dipanare un percorso ideale attraverso i principali punti di vista del problema della conoscenza del mondo dell'industria e dell'impresa, che costituiscono, al tempo stesso, gli episodi in cui è stata suddivisa anche la mostra: le trasformazioni del territorio e della città; lo spazio di fabbrica ed i luoghi di lavoro, le macchine; le testimonianze del lavoro; i documenti sopravvissuti; i personaggi chiave della vicenda; i rapporti tra industria e cultura.

(F. Magliano, pag. 8)



VITALE, A. (a cura di).
(1992). *Napoli un
destino industriale*.
Cuen, Napoli.



Nel volume sono raccolti alcuni studi redatti nell'ambito di una ricerca promossa dalla Camera di Commercio di Napoli, tendente ad approfondire, con approcci disciplinari diversi, la lunga e sofferta vicenda dell'industria nell'area napoletana.

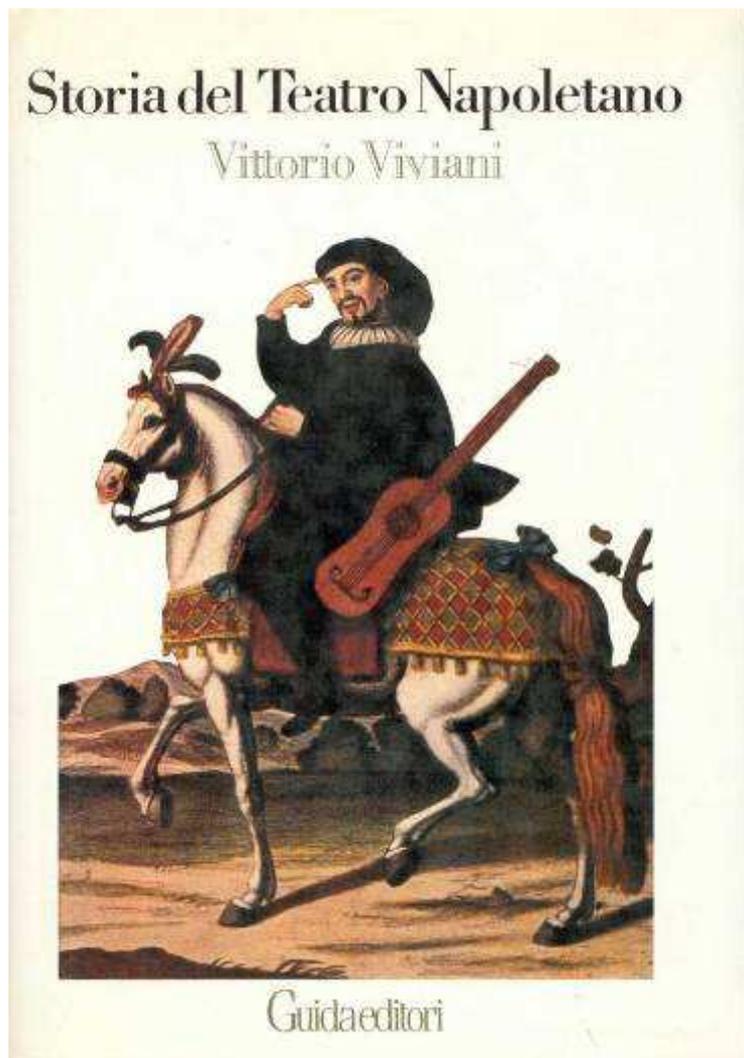
Gli avvenimenti storici, le trasformazioni del territorio e della città, il patrimonio documentario superstite di una straordinaria esperienza consumatasi al di fuori della città e della sua cultura ufficiale, eppure essi stessi testimoni di una cultura "altra", sono i punti di vista attraverso cui viene riportato all'attenzione del lettore il fenomeno dell'industrializzazione, protagonista e veicolo dei cambiamenti che hanno consentito di mutare il destino di una delle più antiche metropoli del Mediterraneo, trasformandola in un polo produttivo di grande importanza, di cui è in corso oggi un difficile e doloroso processi di riconversione.

Su questa vicenda, sui suoi protagonisti, sulle sue luci e le sue ombre, sulla sua eredità, il testo vuole offrire un ampio contributo di riflessione.

(dalle Alette)



VIVIANI, V. (1992)².
*Storia del teatro
napoletano*. Guida,
Napoli.



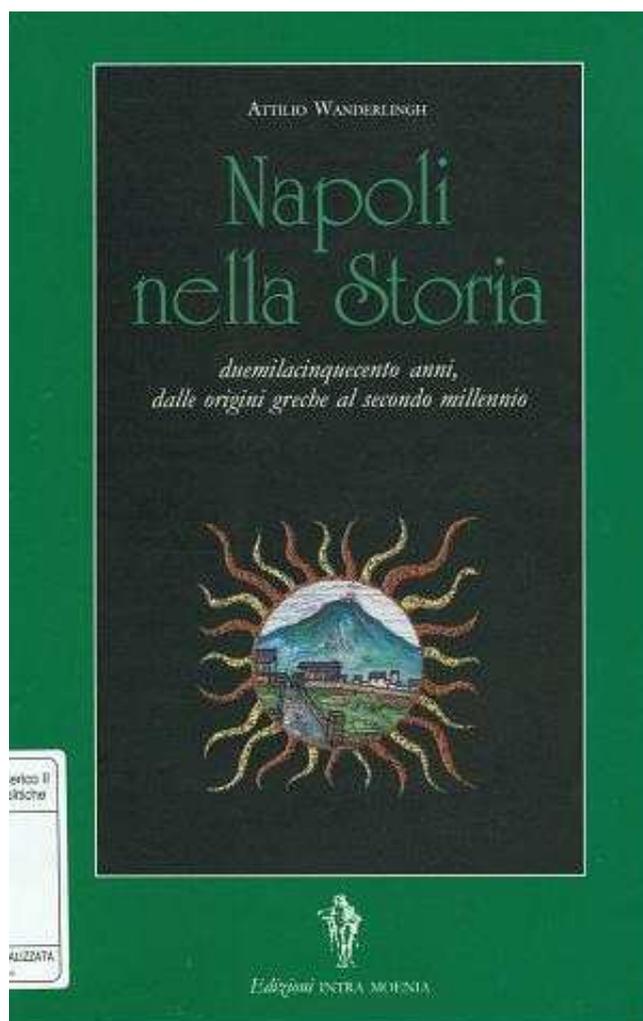
Tra la fine dell'Ottocento e l'intero Novecento, il susseguirsi di due straordinarie generazioni di drammaturghi (Scarpetta, Di Giacomo, Bracco, Viviani, Eduardo) ha posto all'attenzione della cultura e del pubblico la singolare altezza drammaturgica del teatro napoletano. I tratti propri della drammaturgia napoletana non sono tuttavia mai stati interrogati se non in quest'opera di Vittorio Viviani. Il libro ricostruisce il filo unitario del teatro napoletano e del suo archetipo: il personaggio comico e tragico insieme, deriso da tutti per la sua stoltezza, e sovente incarnato, ma non solo, nella maschera di Pulcinella. Dal «Maccus» delle Atellane, il servo della gleba, il povero pa'ria rustico dall'incedere goffo, improvvido e vacillante, al «Cavajuolo», il tipo comico che appare sotto il profilo del pezzente nel teatro rinascimentale, dal «Pulcinella» del teatro barocco all'«Opera buffa», che unisce la grande musica napoletana del Settecento alla farsa, fino a Petito e ai grandi del Novecento, è tutta la drammaturgia napoletana che riprende voce in queste pagine.

(Recensione)

<<http://www.librerianeapolis.it/new/index.php/libri/62-teatro/1553-storia-del-teatro-napoletano-vittorio-viviani>>, 2010-05-10



WANDERLINGH, A. (1999).
*Napoli nella storia :
duemilacinquecento anni,
dalle origini greche al
secondo millennio.*
Intra moenia, Napoli.



Una storia di Napoli dalle origini al duemila che scorre veloce come un romanzo, forse perché le vicende della città, nella loro ricchezza, si prestano alla narrazione di personaggi, eventi, eroismi e miserie intrecciate al mutare del panorama urbano e delle classi dirigenti.

Il pregio di scorrevolezza dello scritto non rinuncia al rigore della ricerca storica e a spunti di analisi. E' necessario infatti non solo conoscere le vicende della città, ma anche interpretarne il senso al fine di trarne insegnamenti per il presente.

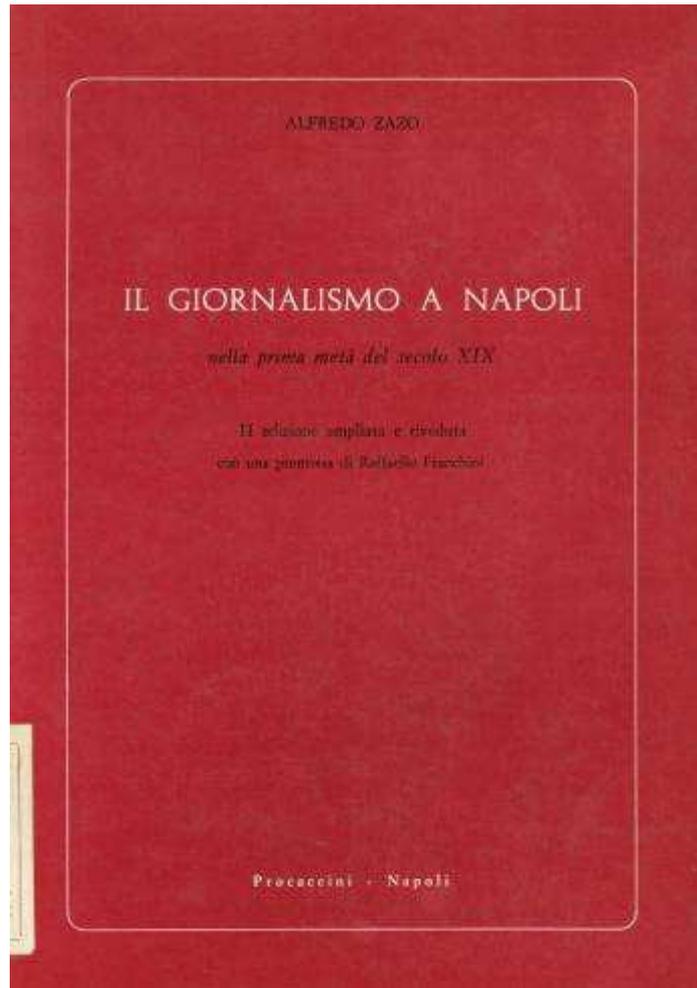
Il filone di analisi principale è il dualismo della città, quella divisione tra ceti dominanti e popolo dei quartieri popolari che ha origini antichissime, perpetuate poi nel tempo fino ai nostri giorni pur nelle ovvie varianti sociali, politiche e urbanistiche.

Il libro è perciò indicato per chi voglia conoscere i fatti della città e per chi invece voglia ragionare sul senso degli avvenimenti.

(dalle Alette)



ZAZO, A. (1985)². *Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX*. Procaccini, Napoli.



Soggetti a severo e oppressivo regime politico, quei giornali non poterono se non nelle pause di libertà, perseguire le loro idealità sociali o pienamente culturali, irradiando la luce di un civile progresso, se è vero che la storia di un popolo si riflette sui giornali, e la storia giornalistica di un paese costituisce la sua vera storia.

*Nel 1799 Eleonora de Fonseca Pimentel, nel salutare gioiosa l'alba della libertà, guardò soprattutto, attraverso il suo *Monitore* all'educazione del popolo, da secoli dissueto, educazione di civile libertà che il Cuoco doveva ribadire in una sua "dissertazione": "Sono le funeste insorgenze dei nostri dipartimenti così la martire una forza male applicata sì, ma forza non di carattere.... Consoliamone almeno, gettando gli sguardi sul felice avvenire che ne presenta questo carattere stesso rettificato"*

(Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX , pag. 7)





*“ ... Non sarà mai del tutto infelice chi può ritornare, col pensiero,
a Napoli!”*

W. Goethe



Per Wolfgang Goethe, l'uomo è manifestazione della natura, è una parte del tutto, ed è proprio imparando a conoscere ciò che lo circonda che impara a conoscere se stesso .

Nel suo "Viaggio in Italia" il poeta così esprime la sua ammirazione ed il suo amore per la città di Napoli e per i suoi abitanti:"Anche a me qui sembra di essere un altro. Dunque le cose sono due: o ero pazzo prima di giungere qui, oppure lo sono adesso."

Ripercorrere la trama della nostra Città , così abile a volte a celarsi a se stessa, può costituire, dunque, un'occasione per guardare più a fondo dentro di noi, e, seguendo le tracce di un antico e comune cammino, finalmente svelare o riscoprire,luoghi tuttora inesplorati e di questa Città e della nostra anima.

Chi è nato a Napoli non solo vive in questa città, ma di questa città; ne è parte costitutiva come la tessera di un mosaico infinito, che tuttavia porta in sé, come un marchio impresso in un'antica e preziosa filigrana, la completezza del disegno originario.

L'unicità di Napoli si realizza e si esprime in ciascuno dei suoi abitanti, come una forza inesauribile che perpetua se stessa, a volte anche impietosamente.

Abbiamo qui presentato solo una parte dei testi posseduti dalla Biblioteca di Scienze Politiche e che riguardano la Città; si è scelto di rappresentarla in una molteplicità di aspetti da quelli storici, popolari, artistici, sociali, dialettali, a quelli mitologici e leggendari, e pur tuttavia crediamo di essere riusciti solo in minima parte a rendere la pluralità dei significati, la forza e la profondità del sentire di una città, nella quale, come ebbe a dire Libero Bovio: "Tutto è azzurro, anche la malinconia".

Elvira Calignano



Tavole delle segnature



Il materiale bibliografico descritto è presente nel catalogo della Biblioteca "G. Cuomo" con la seguente collocazione:

AGOSTINI, B. (2010). Il direttore generale : finanza, politica e camorra in un'Iliade napoletana.
XXXI Varie 276

ALBANESE, C. (2007). Le curiosità di Napoli : luoghi, personaggi e avvenimenti impressi nella memoria e nel costume dei partenopei.
Collez. 2154 (344)

ALIBERTI, G. (1974). Economia e società a Napoli dal Settecento al Novecento.
XI A 2598

ALISIO, G., VALERIO V. (a cura di). (1983). Cartografia napoletana dal 1781 al 1889 : il Regno, Napoli, la Terra di Bari.
VII B 160

ALLUM, P. (1979). Potere e società a Napoli nel dopoguerra.
Collez. 197 (543)

ALTAMURA, A., D'ASCOLI, F. (1970). Lessico italiano-napoletano : con elementi di grammatica e metrica.
XXX Cod. 67

AMATO, G. (2007). Il monaciello.
XXXI Varie 263

AMATO, P. (a cura di). Aporie napoletane : sei posizioni filosofiche.
XXXI Varie 267

AMBRASI, D. (1979). Riformatori e ribelli a Napoli nella seconda metà del Settecento : ricerche sul giansenismo napoletano.
Collez. 90 (5)

AMBROSIO, A. (1996). L'erudizione storica a Napoli nel Seicento : i manoscritti di interesse medievistico del Fondo Brancacciano della Biblioteca nazionale di Napoli.
XIV O 234

AMMATURO, N. (a cura di). (2008). Il consumo culturale dei giovani : una ricerca a Napoli e Salerno.
Collez. 1572 (56)

ARAMU, L. (2009). La camera sul porto : Napoli 1860-1940.
XXXI Varie 269

(1995). L'**Archivio** di Stato di Napoli.
XXXI Varie 178

ARUTA STAMPACCHIA, A. (a cura di). (2004). L'uomo e il vulcano : miti linguaggi paure rischi : atti del Convegno internazionale. Napoli 4-5 aprile 2003.
Collez. 2066 (22)I

ASCIONE, G.C. (1991). Storia del corallo a Napoli dal XVI al XIX secolo.
XI A 2132

ASSANTE, F. (2007). S. Maria della Consolazione a Posillipo : la storia, le storie (secc. XV-XX).
XXXI Varie 244



- AVALLONE, P.** (1995). Stato e banche pubbliche a Napoli a metà del '700 : il Banco dei poveri : una svolta.
XI A 2325 (4)
- BALLETTA, F.** (1983). Economia e finanze a Napoli dopo l'Unità.
XI A 1364
- BARBAGALLO, F.** (1996). Napoli fine Novecento : politici camorristi imprenditori.
Collez. 1436 (50)
- BAZZETTA DE VEMENIA, N.** (2010). I caffè storici d'Italia da Torino a Napoli : figure, ambienti, aneddoti, epigrammi con illustrazioni e ritratti.
XXXI Varie 310
- BECCHI COLLIDA', A.** (a cura di). (1984). Napoli miliardaria : economia e lavoro dopo il terremoto.
Collez. 147 (99)
- BEGUINOT, C., DE MEO, P.** (1965). Il centro antico di Napoli.
Documenti e proposte.
XI A 455
- BELLACCI, M., REA, S.** (a cura di). (1989). Napoli a confronto sul centro storico.
VII D 26
- BEN JELLOUN, T.** (1999). L' auberge des pauvres : roman.
Collez. 957 (746)
- BIGNARDI, R.** (2008). Carosello napoletano : il cinema, la danza e il teatro nell'opera di Ettore Giannini.
XXXI Varie 278
- BOCCADAMO, G., VALERIO, A.** (a cura di). (2003). Storia minima al femminile del monastero napoletano di santa Monica.
XXXI Varie 318
- BOCCADAMO, G.** (2010). Napoli e l'Islam : storie di musulmani, schiavi e rinnegati in età moderna.
XXXI Varie 321
- BOCCOLINI, H.M.** (2002). L'Islam a Napoli : chi sono e cosa fanno i musulmani all'ombra del Vesuvio.
XXXI Varie 313
- BOLOGNA, F.** (1977). Napoli e le rotte mediterranee della pittura : da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico.
XI A 437
- BOSSI, A.** (1990). Le terrecotte nella tradizione partenopea : i vasi della "Ceramica Stingo".
XXXI Varie 103
- BOTTI, G.** (2008). Sulle vie della salute : da speziale a farmacista-imprenditore nel lungo Ottocento a Napoli.
XXXI Varie 309
- CAGLIOTI, D. L.** (1996). Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo.
XI A 2527
- CAMMISA, F.** (2001). L'Università di Napoli nella seconda metà del '700 : documenti e profili delle riforme.
Collez. 1076 (13)



- CANDELA, E., PUPINO, A. R.** (a cura di). (2008). Napoli nell'immaginario letterario dell'Italia unita : atti del convegno, Napoli 6-9 novembre 2006.
XXXI Varie 301
- CANTONE, G.** (2002)³. Napoli barocca.
XXXI Varie 273
- CAPACCIOLI, M., LONGO, G., OLOSTRO CIRELLA, E.** (2009). L'astronomia a Napoli dal Settecento ai giorni nostri : storia di un'occasione perduta.
XXXI Varie 312
- CAPASSO, B.** (1984). Topografia della città di Napoli nell'XI. secolo.
XIV O 81
- CAPONE, S.** (2007). L'opera comica napoletana (1709-1749) : teorie, autori, libretti e documenti di un genere del teatro italiano.
XXXI Varie 256
- CAPUTI, M.** (1994). Napoli rivelata : gli spazi sacri del centro antico.
VII D 115
- CERAMI, G.** (1983). L'area metropolitana di Napoli : metodologie ed indirizzi progettuali per il piano dell'area napoletana.
VII D 12
- CERASE, F.P., MORLICCHIO, E., SPANO', A.** (1991). Disoccupati e disoccupate a Napoli : rapporto di ricerca su "Occupazione, disoccupazione e metamorfosi del lavoro nell'area napoletana".
IX A 691
- CILIBRIZZI, S.** (1961). Il pensiero, l'azione e il martirio della città di Napoli nel Risorgimento italiano e nelle due guerre mondiali.
XIV B 254
- CIRILLO, E.** (1998). Santi e Beati sotto il cielo di Napoli.
XXXI Varie 319
- COLLETTA, P.** (1951?). Storia del Reame di Napoli.
XIV A 67
- COLLETTA, T.** (1981). Piazzaforti di Napoli e Sicilia : le "Carte Montemar" e il sistema difensivo meridionale al principio del Settecento.
XIV A 362
- CONSIGLIO, A.** (2005). La camorra a Napoli.
IX E 229
- D'ARBITRIO, N., ZIVIELLO, L.** (1999). Il Reale Albergo dei poveri di Napoli : un edificio per le "Arti della città" dentro le mura.
XXXII Ant. 223
- D'ASCOLI, F.** (2005)². La filosofia popolare napoletana : locuzioni tipiche del dialetto, significato e origine.
XXXI Varie 257
- DAL PIAZ, A.** (1985). Napoli 1945-1985 : quarant'anni di urbanistica.
Collez. 1016 (6)
- DAPRA', B.** (a cura di). (2002). Micco Spadaro : Napoli ai tempi di Masaniello.
XXXI Varie 280



- DE BENEDETTI, A.** (1974). La classe operaia a Napoli nel primo dopoguerra.
Collez. 168 (12)
- DE FUSCO, R.** (2003). Rileggere Napoli Nobilissima : le strade, le piazze, i quartieri.
VII B 161
- DE LUCA, G.** (1987). I problemi urbanistici di Napoli : un progetto possibile.
Collez. 1241 (1)
- DE LUTIO DI CASTELGUIDONE, L.** (1973). I sedili di Napoli : origini, azione politica e decentramento amministrativo.
XIV A 181
- DE MAIO, R.** (1971). Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna (1656-1799).
XIV A 37
- DE MAIO, R.** (1997). Religiosità a Napoli : 1656-1799.
XIV A 630
- DE MARCO, P.** (1996). Polvere di piselli : la vita quotidiana a Napoli durante l'occupazione alleata : 1943-1944.
Collez. 642 (19)
- DE ROSA, E.** (2006). Napoli e la sua storia : dalle origini all'Alto Medio Evo.
XIV O 299
- DE ROSA, E.** (2009). Principi, ricchi mercanti, filosofi e ... fantasmi in un palazzo e dintorni sopra Chiaia nella Napoli del Seicento.
XXXI Varie 320
- DE SETA, C.** (1969). Cartografia della città di Napoli : lineamenti dell'evoluzione urbana.
VII A 7
- DE SETA, C.** (1981). Architettura, ambiente e società a Napoli nel '700.
Collez. 197 (634)
- DE SETA, C.** (1981). Napoli.
XI A 1017
- DE SIMONE, R.** (a cura di). (1999). Napoli 1799.
XXXII Ant. 135
- DI FIORE, G.** (2006). La camorra e le sue storie : la criminalità organizzata a Napoli dalle origini alle ultime guerre.
IX E 227
- DI GIACOMO, S.** (1955). Opere. Mondadori, Milano.
XXXII Ant. 253
- DI STEFANO, R., AVETA, A., ASCIONE, P.** (1994). La baia di Napoli : la tutela internazionale dei beni culturali e naturali.
Collez. 1692 (4)
- DIGILIO, V.** (1995). La Napoli che scompare.
XXXI Varie 261
- DOVERE, S.** (1994). Botteghe d'arte di Napoli.
XXXI Varie 323



- ELIAS DE TEJADA, F.** (1999). Napoli spagnola : la tappa aragonese : 1442-1503.
XIV A 687
- FABBRICINO TRIVELLINI, G.** (1997). Interpreti francesi del Settecento napoletano.
XV Fa 211
- FARAGLIA, N.F.** (1983). Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860.
XI A 1168
- FATICA, M.** (1971). Origini del fascismo e del comunismo a Napoli (1911-1915).
Collez. 175 (2)
- FERNANDEZ, D.** (1974). Porporino ou les mystères de Naples.
XXXI Varie 305
- FERRAIRONI, F.** (1931). Il Santuario di S. Brigida in Napoli : storia, arte, culto.
XXXI Varie 221
- FERRARO, I.** (2002). Napoli : atlante della città storica.
XXXII Ant. 154
- FINO, L.** (1993). Vesuvio e Campi Flegrei : due miti del grand tour nella grafica di tre secoli : stampe disegni e acquerelli dal 1540 al 1876
XXXI Varie 171
- FINO, L.** (2008). Il mito di Napoli : tra vedute e scritti di viaggiatori dal XVII al XIX secolo.
XXXI Varie 281
- FIORILLO, C.** (1991). Gli incurabili : l'ospedale la farmacia il museo
XXXI Varie 173
- FITTIPALDI, T.** (a cura di). (1995). Il presepe napoletano del Settecento. XXXI Varie 302
- FOGLIA, P., MAZZETTI, E., TRANFAGLIA, N.** (1995). Napoli ciak : le origini del cinema a Napoli.
Collez. 1929 (36)
- FRATTA, A.** (a cura di). (2000). Il complesso di San Marcellino : storia e restauro.
XXXI Varie 212
- FUIANO, M.** (1971). Insegnamento e cultura a Napoli nel Rinascimento.
Collez. 986 (10)
- FUIANO, M.** (1972). Napoli nel Medioevo : secoli XI - XIII.
Collez. 986 (8)
- FUIANO, M.** (1973). Maestri di medicina e filosofia a Napoli nel Quattrocento.
Collez. 986 (11)
- FUIANO, M.** (1986). Spiritualità e cultura a Napoli nell'alto medioevo.
XIV O 19
- GALASSI, L.** (2008). Wellerismi napoletani : motti, locuzioni e detti della Napoli antica e moderna.
XXXI Varie 277
- GALASSO, G.** (1978). Intervista sulla storia di Napoli.
Collez. 94 (47)



- GALASSO, G.** (1982). Napoli spagnola dopo Masaniello : politica, cultura, società.
XIV A 703
- GALASSO, G.** (1987). Napoli.
XIV B 942
- GALASSO, G., VALERIO, A.** (a cura di). (2001). Donne e religione a Napoli : secoli XVI-XVIII.
Collez. 698 (294)
- GAMBARDELLA, A.** (1990). Piazza Mercato a Napoli : architettura e sviluppo urbano del Borgo orientale.
VII B 66
- GARZYA, A.** (a cura di). (2006). Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII : atti del convegno internazionale, Napoli 2005, 16-17 dicembre.
XXXI Varie 326
- GARZYA, G.** (1999). Napoli 1999.
XXXI Varie 231
- GEREMICCA, A.** (1977). Dentro la città: Napoli angoscia e speranza.
Collez. 354 (11)
- GHIPELLI, A.** (1993). Un'altra Napoli : gli uomini di una città che è stata grande e vuole esserlo ancora.
IX A 794
- GHIPELLI, A.** (1995). Donna Matilde : una biografia.
XXXI Varie 259
- GHIPELLI, A.** (2010). Una certa idea di Napoli : storia e carattere di una città (e dei suoi abitanti).
XXXI Varie 285
- GIACOMELLI, L., SCANDONE, R.** (1992). Campi Flegrei Campania
Felix. VII A 575
- GIOVENE, M.** (2004). Quando i figli ridono non c'è fame : dalle storie di vita di immigrati a Napoli una comprensione del fenomeno.
IX A 1159
- GIUSTINIANI, L.** (1966). La biblioteca storica e topografica del Regno di Napoli.
XXX Cod. 947
- HARTLAUB, F.** (2000). Partenope, o l'avventura a Napoli.
XXXI Varie 229
- IACCARINO, L.** (2008). Napoli bene : salotti, clienti e intellettuali nella capitale del Mezzogiorno.
XXXI Varie 284
- IANNUZZO, A.** (2006). Napoli in guerra.
IX E 228
- IMBUCCI, G.** (1985). Per una storia della povertà a Napoli in età contemporanea : 1880-1980.
Collez. 1271 (3)
- LA POSTA, G.** (1994). Neapolis : storia di Napoli e del meridione d'Italia : periodo greco, romano e bizantino, dalle origini al 1140.
VII D 69



- LAINO, G.** (1984). Il cavallo di Napoli : i quartieri spagnoli.
Collez. 720 (34)
- LEONE, A., PATRONI GRIFFI, F.** (1984). Le origini di Napoli capitale.
XIV O 66
- LEONE DE CASTRIS, P.** (a cura di). (2008). Il museo diocesano di Napoli:: percorsi di fede e arte.
XXXI Varie 275
- LEWIS, N.** (2009)³. Napoli '44.
Collez. 2152 (135)
- LICCARDO, G.** (2000). Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Napoli sotterranea.
XXXI Varie 268
- LISTRI, M.** (2002). Napoli segreta.
XXXI Varie 279
- LORI, S., MASELLA, A.** (2007). Dolcevita a Napoli : i mitici anni Cinquanta all'ombra del Vesuvio.
XXXI Varie 317
- MACRY, P.** (1997). Giocare la vita : storia del lotto a Napoli tra Sette e Ottocento.
XXXI Varie 290
- MARGHERITA, D.** (2006). La strada di Toledo nella storia di Napoli.
XXXI Varie 314
- MARIN, M.** (1998). La via di Napoli verso il mondo.
Collez. 1840 (2)
- MARIO, J.W.** (1978). La miseria in Napoli.
XI A 410
- MARMO, M.** (1978). Il proletariato industriale a Napoli in età liberale : 1880-1914.
Collez. 168 (15)
- MARRA, M.** (2000). Il puliccinella filosofo chimico di Severino Scipione (1681) : uomini e idee dell'alchimia a Napoli nel periodo del Vicereame con una scelta di testi originali.
XXXI Varie 258
- MARTIRANO, M.** (2003). "Il senso del concreto" : contributo ad una storia della cultura napoletana tra Otto e Novecento.
XXXI Varie 315
- MATASSA, A.** (a cura di). (2004)². Leggende e racconti popolari di Napoli : uno straordinario patrimonio favolistico nato dai miti e dai rituali tramandati attraverso i secoli nella cultura di un popolo noto in tutto il mondo per la sua fantasiosa creatività.
XXXI Varie 271
- MAZZETTI, E.** (2002). Napoli e il golfo : interpretazioni del paesaggio : cartografi, pittori, mecenati, opere dal Cinquecento a fine Ottocento.
VII D 111
- MAZZOLA, R.** (2009). Saggi sulla cultura medica napoletana della seconda metà del Settecento.
XXXI Varie 292
- MELISURGO, G.** (1997). Napoli sotterranea.
VII B 97



- MIRABELLA, E.** (1984). Mala Vita : gergo camorra e costumi degli affiliati : con 4500 voci della lingua furbesca in ordine alfabetico. XXXI Varie 265
- MONZINI, P.** (1999). Gruppi criminali a Napoli e a Marsiglia : la delinquenza organizzata nella storia di due città (1820-1990). Collez. 1664 (21)
- MORGESE, G.** (2010). La guerra di mamma. XIV B 2195
- MORO, E.** (2007)². La santa e la sirena : sul mito di fondazione di Napoli. XXXI Varie 308
- MUSELLA, L.** (2010). Napoli : dall'unità a oggi. Collez. 1982 (304)
- NAPOLI. Dipartimento assetto del territorio. Servizio di pianificazione urbanistica.** (1995). Due varianti per Napoli : proposte di modifica al Prg : salvaguardia e area occidentale. VII B 95
- NAPPI, E.** (1980). Aspetti della società e dell' economia napoletana durante la peste del 1656 : dai documenti dell' Archivio Storico del Banco di Napoli. XI A 676
- NIOLA, M.** (2002)³. Il corpo mirabile : miracolo, sangue, estasi nella Napoli Barocca. Collez. 1690 (28)
- NIOLA, M.** (2003). Il purgatorio a Napoli. Collez. 1690 (90)
- NITTI, F. S.** (2003). La città di Napoli : studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale. XIV B 2179
- NOVI CHAVARRIA, E.** (2004)². Monache e gentildonne: un labile confine: poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani secoli XVI-XVII. Collez. 698 (282)
- OLDRINI, G.** (1986). L' Ottocento filosofico napoletano nella letteratura dell'ultimo decennio. Collez. 2158 (15)
- OREFICE, A.** (2009). La penna e la spada : particolari inediti su Eleonora de Fonseca Pimentel ed Ettore Carafa conte di Ruvo. XXXI Varie 283
- ORMANNI, R.** (1995). Napoli nel cinema. XXXI Varie 289
- ORTESE, A. M.** (2001). Il monaciello di Napoli : il fantasma. Collez. 2149 (135)
- PACIA, O.** (1999). Giulio Nicolò Torno : un teologo e giurista del Settecento napoletano. XXXI Varie 262
- (1987). Il **Palazzo** Reale di Napoli. XXXI Varie 113



- PALIOTTI, V.** (2006). Napoli nel cinema : pionieri e dive del muto tra fine '800 e primo '900.
Collez. 2155 (1)
- PALIOTTI, V.** (2007). Il Vesuvio : una storia di fuoco.
Collez. 2155 (3)
- PALMIERI, S.** (2002). Degli archivi napolitani : storia e tradizione.
XXXI Varie 327
- PALMIERO, M.** (2008). 'O sole mio : uno sguardo su Napoli attraverso Musica, Cinema e Teatro.
XXXI Varie 260
- PALOMBI, E.** (2005). Teatro & maccheroni : il riscatto del napoletano nelle rappresentazioni popolari tra '800 e '900.
XXXI Varie 293
- PALUMBO, G.** (2001). L'esile traccia del nome : storie di donne, storie di famiglie in un'isola del Napoletano tra età moderna e contemporanea.
XXXI Varie 286
- PANE, G., VALERIO, V.** (a cura di). (1987). La città di Napoli tra vedutismo e cartografia : piante e vedute dal XV al XIX secolo.
XXXI Varie 172
- PANE, R.** (1994). Costumi e scene popolari di Napoli nelle incisioni di Vianelli e Lindstrom con notizie sulla grafica napoletana del primo Ottocento.
XXXI Varie 170
- PARISELLA, M.I.** (2007). La geografia del Cunto de li Cunti di Giovan Battista Basile.
XXXI Varie 297
- PETRACCONI, C.** (1974). Napoli dal '500 all'800 : problemi di storia demografica e sociale.
Collez. 168 (9)
- PEZZA, V.** (2002). La costa orientale di Napoli : il progetto e la costruzione del disegno urbano.
VII B 147
- PINELLI, B.** (1979). Raccolta di costumi del Regno di Napoli.
XXXII Ant. 319
- PINTO, A., VALERIO, A.** (a cura di). (2009). Sant'Antoniello a Port'Alba : storia, arte, restauro.
XXXI Varie 250
- PISCOPO, U.** (1994). Maschere per l'Europa : il teatro popolare napoletano da Petito a Eduardo.
XXXI Varie 311
- (2010). **Pompei** e il Vesuvio : scienza, conoscenza ed esperienza. XXXI Varie 295
- PONTICELLO, M.** (2007). Napoli, la città velata : luoghi e simboli dei misteri, degli dei, dei miti, dei riti, delle feste.
XXXI Varie 270
- (1997). **Proposta** di variante per la zona nord-occidentale di Napoli.
VII B 115
- RAO, A.M.** (a cura di). (1998). Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo.
Univ. 240 (17)



RAVVEDUTO, M. (2007) Napoli... serenata calibro 9 : storia e immagini della camorra tra cinema, sceneggiata e neomelodici.
XXXI Varie 306

(1992). La **Repubblica** Napoletana del 1799 : breve guida alla mostra documentaria.
XIV A 744

RICCIARDI, G. P. (2009). Diario del Monte Vesuvio : venti secoli di immagini e cronache di un vulcano nella città.
XXXI Varie 282

ROSI, M. (1991). Napoli, stratificazione storica e cartografia tematica.
VII B 63

ROTONDO, A. (2002)². Proverbi napoletani, ovvero La filosofia di un popolo.
XXXI Varie 296

RUSSO, G. (1989). Napoli antica e Napoli polemica.
IX A 629

SABBATINO, P. (a cura di). (2009). Iacopo Sannazaro: la cultura napoletana nell'Europa del Rinascimento : convegno internazionale di studi, Napoli 27-28 marzo 2006.
Collez. 1031 (356)

SALES, I. (2006). Le strade della violenza : malviventi e bande di camorra a Napoli.
Collez. 1953 (60)

SALVATORI, G. (2003). Nelle maglie della storia : produzione artistico-industriale illustrazione e fotografia a Napoli nel XX secolo.
XXXI Varie 264

SAVARESE, R.M. (a cura di). (2009). I mestieri di Napoli : affreschi di vita napoletana.
XXXII Ant. 320

SCARAMELLA, P. (1997). I santolilli : Culti dell'infanzia e santità infantile a Napoli alla fine del XVII secolo.
Collez. 2151 (39)

SCHIAPPOLI, I. (1972). Napoli aragonese : traffici e attività marinare.
Collez. 898 (3)

SCHIFANO, J.-N. (1984). Chroniques napolitaines.
XXXI Varie 303

SELVAGGI, R.M. (1990). Nomi e volti di un esercito dimenticato : gli ufficiali dell'esercito napoletano del 1860-61.
XIV B 1498

SOCIETA' STUDI CENTRO STORICO NAPOLI (a cura di). (1992). L'artigianato produttivo nel centro storico di Napoli.
XI A 1650

SORGE, M. (2001). A muri e a pavà ... ovvero la "morte" nei detti napoletani.
XXXI Varie 316

Storia fotografica di Napoli. (1992-2005).
XXXI Varie 328

TEMPONE, V. (2010). I mercati di commestibili a Napoli tra XVIII e XIX secolo.
XXXI Varie 322



- TESSITORE, F.** (1988). Da Cuoco a De Sanctis : studi sulla filosofia napoletana nel primo Ottocento.
Collez. 1140 (15)
- TOMA, P.A.** (1991). Storia del porto di Napoli.
VII A 396
- TORRE, L.** (a cura di). (2008). Il Vesuvio : storia scienza folklore immagini dal 79 d.C. al 1944. Con la cronologia delle eruzioni succedutesi tra le due epoche.
XXXI Varie 298
- TOURING CLUB ITALIANO.** (2001). Napoli e dintorni.
XXX Cod. 959
- TROMBETTA, V.** (2008). L'editoria napoletana dell'Ottocento : produzione, circolazione, consumo.
Collez. 2027 (41)
- VALENZI, L.** (1995). Poveri, ospizi e potere a Napoli (XVIII-XIX sec.).
Collez. 698 (196)
- VALENZI, L.** (2000). Donne, medici e poliziotti a Napoli nell'Ottocento : la prostituzione tra repressione e tolleranza.
Univ. 255 (13)
- VALERIO, V.** (a cura di). (2002). Il racconto di Napoli : il disegno della città e dei suoi quartieri.
XXXII Ant. 244
- VENTURINI, V.** (2008). Raffaele Viviani : la compagnia, Napoli e l'Europa.
XXXI Varie 291
- VILLARI, R.** (1980). La rivolta antispagnola a Napoli : le origini (1585-1647).
Collez. 114 (337)
- VITALE, A.** (1990). Napoli e l'industria, 1840-1990 : i luoghi, i segni, le vicende.
XI A 2652
- VITALE, A.** (a cura di). (1992). Napoli un destino industriale
XI A 2220
- VIVIANI, V.** (1992)². Storia del teatro napoletano.
XXXI Varie 294
- WANDERLINGH, A.** (1999). Napoli nella storia : duemilacinquecento anni, dalle origini greche al secondo millennio.
XXXI Varie 266
- ZAZO, A.** (1985)². Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX.
XIV B 878

